

Giusi Drago

# EQUE OPPORTUNITÀ PER STORIA



Testo ad alta leggibilità per studenti e studentesse  
degli Istituti Secondari di Secondo Grado

a cura di Teresa Caputo

PROGETTO CO-FINANZIATO DALL' UNIONE EUROPEA



MINISTERO  
DELL'INTERNO



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo nazionale 2.Integrazione – 01 – Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azione di contrasto alla dispersione scolastica lett c.  
MISURA PER MISURA – Atto primo: Integrazione a scuola e lotta alla dispersione scolastica – Piano Regionale prog - 1116.

## **Progetto “Misura per Misura - Integrazione a scuola e lotta alla dispersione scolastica”**

Co-finanziato da Unione Europea (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione - FAMI 2014/2020 - Regione Lombardia e Ministero dell'Interno).

### **Supervisione e coordinamento**

Antonio D'Ercole

### **Redazione**

Teresa Caputo

### **Progetto grafico/impaginazione**

Ilario Piatti

## La collana "Eque opportunità per.."

a cura di Antonio D'Ercole

Responsabile Area Scuole (Associazione ALA Milano Onlus)

Questo testo nasce nell'ambito del Progetto **"Misura per Misura - Integrazione a scuola e lotta alla dispersione scolastica"**, realizzato da ALA Milano Onlus in collaborazione con l'Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Feltrinelli" e l'Istituto d'Istruzione Superiore "Claudio Varalli" di Milano, grazie al co-finanziamento dell'Unione Europea (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione - FAMI 2014/2020 - Regione Lombardia e Ministero dell'Interno).

**"Eque opportunità per Storia"** è un **testo ad alta leggibilità** che fa parte di una collana, nata con l'intento di offrire alle scuole supporti didattici rivolti a chi ha difficoltà di apprendimento ed integrazione come, ad esempio, molti studenti e studentesse di origine straniera o in generale con BES (DSA). Il valore aggiunto di questa iniziativa sta nella scelta che fossero alcuni insegnanti a progettare e scrivere la collana, in quanto più "vicini" ed attenti alle problematiche linguistiche e di apprendimento di ragazzi e ragazze, riscontrabili quotidianamente in classe. Il processo di scrittura è stato guidato e supervisionato da un'insegnante esperta in semplificazione di testi didattici che ha lavorato in stretta connessione con le autrici.

Come si evince dal titolo la ragione che ci ha spinti ad affrontare un percorso avvincente, ma molto impegnativo, come la creazione di un'intera collana, è la convinzione che nella nostra società debbano esserci pari diritti ed opportunità per tutti e tutte e che purtroppo non sempre è così. Considerando che la scuola italiana deve offrire ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze **la grande occasione di diventare futuri cittadini sani, attivi, inclusi e responsabili**, crediamo che questa opportunità debba essere data a tutti/e, non lasciando indietro nessuno.

Tutto comincia con un bravo insegnante... questa frase ci è molto cara perché siamo fermamente convinti che **la scuola di qualità la facciano le persone...** come tutte le insegnanti che si sono cimentate con noi in questa grande e meravigliosa avventura, come tutti/e gli/le insegnanti che decideranno di utilizzare questi testi **sostenendo quotidianamente ragazzi e ragazze nel loro processo di apprendimento, integrazione e crescita**. Questo testo è semplicemente un supporto che verrà depotenziato se non adeguatamente inserito in una programmazione didattica che preveda lo sviluppo non solo di conoscenze ma anche di competenze. I contenuti semplificati (conoscenze) risulteranno più facilmente leggibili e studiabili; tuttavia il testo risulterà ancora più efficace se l'insegnante lo utilizzerà a supporto di attività che allenino e sviluppino alcune competenze chiave di cittadinanza come ad esempio comunicare, imparare ad imparare, individuare collegamenti e relazioni, collaborare e partecipare.

## Testo ad alta leggibilità, non un bigino

a cura di Teresa Caputo

Esperta di semplificazione testi didattici (Associazione ALA Milano Onlus) e docente dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Claudio Varalli" di Milano

Con i testi proposti in questa collana ci proponiamo di fornire un supporto alla “lingua per lo studio”, strumento fondamentale per gli studenti e le studentesse che richiede la messa in campo di abilità linguistiche complesse, riferite alla capacità di servirsi della lingua nella sua dimensione cognitiva.

La lettura e la comprensione del testo scritto rappresentano infatti uno degli ambiti più difficili per chi studia in lingua non materna e per tutti gli studenti con difficoltà di apprendimento. Con la scrittura di questi volumi le autrici non si sono limitate a semplificare testi già esistenti ma hanno creato dei testi ex novo, pensati appositamente per trattare in forma più semplice ma esaustiva gli stessi argomenti presenti nei testi disciplinari adottati nelle scuole.

Lo scopo è stato quello di creare materiali comprensibili a un numero di lettori più vasto, indipendentemente dalle conoscenze pregresse e dalla competenza linguistica.

Per raggiungere tale obiettivo i testi sono stati elaborati seguendo alcuni criteri fondamentali per la stesura di testi semplificati di argomento disciplinare:

- **Lessico:** uso di parole e verbi concreti, precisi, spiegati, quando necessario, attraverso nozioni e termini già familiari, con esempi vicini all'esperienza dello studente, inserendo la spiegazione nel testo oppure creando uno spazio apposito.
- **Sintassi:** frasi brevi a struttura S.V.O, con prevalenza di coordinazione; forma attiva, personale, affermativa, uso di verbi ai modi finiti con predominanza del modo indicativo e del tempo presente, passato prossimo, futuro.
- **Organizzazione delle informazioni:** gli argomenti sono stati selezionati sulla base dei nuclei fondanti individuati dai dipartimenti di materia; i contenuti sono stati organizzati in modo adeguato a favorire la loro elaborazione cognitiva, in maniera gerarchica, inserendo titoli e sottotitoli per orientare il lettore; ciascuna idea conduce a quella seguente e sono presenti informazioni di sfondo relative ai prerequisiti, richiami a nozioni o concetti già descritti in paragrafi e capitoli precedenti.

La punteggiatura non appesantisce il testo ed è frequente l'uso del punto fermo. A margine sono stati inseriti alcuni approfondimenti.

Ogni capitolo è corredato di tabelle, schemi e mappe concettuali, che consentono di fissare anche visivamente le informazioni essenziali; sono stati inseriti esercizi sui contenuti, che possono essere utilizzati anche per l'elaborazione delle verifiche.

- **Aspetti grafici:** i termini nuovi o specifici della disciplina sono evidenziati e spiegati in un glossario che precede il capitolo o a margine del testo.

Il corpo tipografico è più grande di quello dei testi abitualmente in uso nelle scuole e sono stati previsti margini bianchi più grandi per eventuali annotazioni dello studente. Le immagini non sono mai superflue, ma servono a chiarire i concetti espressi o a far conoscere i personaggi nominati nel testo.

## Come usare questo libro

Questo libro vorrebbe essere una introduzione alla storia medioevale che semplifica la complessità dell'universo storico.

Il testo è organizzato in capitoli che sono a loro volta divisi in paragrafi: il capitolo 1, per esempio, che è una sintesi dell'Alto Medioevo, dà le coordinate generali per comprendere il passaggio dall'età antica a quella medioevale e il feudalesimo. Per questo il capitolo si intitola "Quadro generale dell'Alto Medioevo" e i suoi paragrafi declinano l'argomento nei suoi nuclei tematici più significativi: il paragrafo 1.3 è dedicato al sistema feudale, l'1.4 alla società dell'Alto medioevo divisa in sacerdoti, cavalieri e lavoratori, l'1.5 spiega l'economia feudale curtense eccetera.

In ogni paragrafo abbiamo poi inserito titoletti interni che servono per scandire ulteriormente il discorso e renderlo più leggibile.

Ci sono, oltre al testo principale, tre "strumenti" che completano la trattazione e la arricchiscono. Essi sono distinti anche cromaticamente:

1. in **arancione** un **glossario** dei termini storici o dei concetti che richiedono una spiegazione (il lessico è impaginato accanto al testo sulla destra o subito sotto, e comunque nelle vicinanze della parola che spiega);
2. in **verde** alcuni approfondimenti chiamati **focus**, incorniciati in un box: servono a saperne di più e integrano il discorso presentando alcuni personaggi storici importanti oppure illustrando alcuni processi di trasformazione, come per esempio la formazione delle monarchie prima feudali e poi nazionali, o alcune immagini simbolo di un'intera epoca;
3. in **azzurro** altri box chiamati **ricorda** che riguardano spiegazioni di processi storici precedenti al periodo considerato o richiami a un precedente capitolo. Servono a ricordare fatti già studiati o che è bene richiamare alla memoria per comprendere gli eventi e i concetti che si stanno introducendo.

In genere questo testo si concentra sulle informazioni essenziali: si sono scelti gli argomenti storici da trattare selezionandoli sia in base ai contenuti minimi del programma di terza sia in modo che siano compatibili con gli orari e le necessità didattiche.

In questa ottica alcune grandi tematiche vengono un po' messe in secondo piano nel testo, non perché meno importanti e meno significative, ma perché impossibili da approfondire in maniera soddisfacente. Per questioni di tempo, di fruibilità del testo e di semplificazione, per esempio, la storia dell'Europa orientale (la formazione della Prussia, della Polonia e della Russia) o la storia dell'Impero mongolo e cinese restano sullo sfondo, con qualche breve richiamo (magari vengono trattate in sintesi in un focus).

Infine i capitoli sono corredati di uno schema delle date più importanti.

## Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i/le professionisti/e che hanno reso possibile la creazione della collana.

Per la sua realizzazione: prof.ssa Cristina Usardi e prof.ssa Mariarosa Scotti (IIS "Claudio Varalli" di Milano); prof.ssa Giusi Drago e prof.ssa Maria Gabriella Lippa (ITIS "G. Feltrinelli" di Milano); Teresa Caputo (IIS "Claudio Varalli" di Milano) e Ilario Piatti (Grafica e impaginazione).

Per il prezioso supporto: la prof.ssa Michela Marcianò (ITIS "G.Feltrinelli" di Milano); Vincenzo Cristiano (Presidente ALA Milano Onlus); Giuseppe Bastianello (Amministrazione ALA Milano Onlus).

Si ringrazia inoltre la Regione Lombardia.

## INDICE

### CAPITOLO 1:

|  |       |
|--|-------|
| 1.1 IL CONCETTO DI MEDIOEVO E LE SUE FASI                                    | P. 10 |
| 1.2 ALLEANZA FRA I FRANCHI E LA CHIESA: NASCE A OCCIDENTE<br>UN NUOVO IMPERO | P. 21 |
| 1.3 IL SISTEMA FEUDALE   | P. 22 |
| 1.4 SOCIETÀ NELL'ALTO MEDIOEVO   | P. 25 |
| 1.5 L'ECONOMIA FEUDALE CURTENSE  | P. 26 |
| 1.6 ESERCITAZIONI  | P. 30 |

### CAPITOLO 2:

|   |       |
|---|-------|
| 2.1 LA RINASCITA DELL'IMPERO ALLA VIGILIA DEL MILLE             | P. 33 |
| 2.2 LA NASCITA DELLE MONARCHIE FEUDALI                          | P. 37 |
| 2.3 IL BASSO MEDIOEVO E LA RINASCITA DELL'EUROPA DOPO IL 1000   | P. 41 |
| 2.4 LA NASCITA E LO SVILUPPO DEI COMUNI                         | P. 47 |
| 2.5 LO SCONTRO FRA PAPATO E IMPERO: LA LOTTA PER LE INVESTITURE | P. 52 |
| 2.6 L'IMPERATORE FEDERICO BARBAROSSA E L'ITALIA DEI COMUNI      | P. 59 |
| 2.7 ESERCITAZIONI   | P. 57 |

### CAPITOLO 3:

|   |       |
|---|-------|
| 3.1 LE SPEDIZIONI IN PALESTINA: LE CROCIATE | P. 65 |
| 3.2 CAUSE DELLE CROCIATE                    | P. 70 |
| 3.3 ALTRE CROCIATE: LA RECONQUISTA          | P. 76 |
| 3.4 LE CROCIATE CONTRO GLI ERETICI          | P. 78 |
| 3.5 INNOCENZO III E GLI ORDINI MENDICANTI   | P. 81 |
| 3.6 ESERCITAZIONI                           | P. 84 |

### CAPITOLO 4:

|  |        |
|--|--------|
| 4.1 IL PROGETTO POLITICO DI FEDERICO II                        | P. 87  |
| 4.2 LA FINE DEGLI SVEVI  | P. 95  |
| 4.3 ANGIOINI E ARAGONESI: IL REGNO DI SICILIA SI DIVIDE IN DUE | P. 96  |
| 4.4 IL RAFFORZAMENTO DELLE MONARCHIE EUROPEE NEL 1200          | P. 98  |
| 4.5 LA BATTAGLIA DI BOUVINES                                   | P. 101 |
| 4.6 LA MONARCHIA INGLESE E LA MAGNA CHARTA                     | P. 103 |
| 4.7 ESERCITAZIONI  | P. 108 |

## **CAPITOLO 5:**

|  |        |
|--|--------|
| 5.1 LA CRISI DEL 1300  | P. 111 |
| 5.2 LA MORTE NERA  | P. 114 |
| 5.3 LE CONSEGUENZE DELLA CRISI E LA RIORGANIZZAZIONE<br>DELL'ECONOMIA                  | P. 116 |
| 5.4 LE RIVOLTE CONTADINE E OPERAIE   | P. 118 |
| 5.5 TRAMONTA IL POTERE DELL'IMPERATORE: LA BOLLA D'ORO<br>E IL DOMINIO DEGLI ASBURGO   | P. 123 |
| 5.6 TRAMONTA IL POTERE DEL PAPA: IL CONFLITTO FRA BONIFACIO VIII E<br>IL RE DI FRANCIA | P. 127 |
| 5.7 LO SCISMA D'OCCIDENTE (1378-1417)  | P. 130 |
| 5.8 LA GUERRA DEI CENT'ANNI  | P. 131 |
| 5.9 DAI COMUNI ALLE SIGNORIE   | P. 138 |
| 5.10 LA PACE DI LODI 1454  | P. 144 |
| 5.11 ESERCITAZIONI   | P. 147 |

## **CAPITOLO 6:**

|  |        |
|--|--------|
| 6.1 LE ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE FRA 1400 E 1500                        | P. 151 |
| 6.2 L'EUROPA ALLA CONQUISTA DI NUOVI MONDI: L'AMERICA                  | P. 156 |
| 6.3 GLI INDIOS: UOMINI O OMUNCOLI?                                     | P. 160 |
| 6.4 FINISCE IL MEDIOEVO  | P. 162 |
| 6.5 L'ESPANSIONE DELL'IMPERO OTTOMANO E LA CADUTA<br>DI COSTANTINOPOLI | P. 164 |
| 6.6 L'INVENZIONE DELLA STAMPA  | P. 169 |
| 6.7 IL RINASCIMENTO E LA NUOVA VISIONE DEL MONDO                       | P. 172 |
| 6.8 LUTERO E LE ORIGINI DELLA RIFORMA PROTESTANTE                      | P. 176 |
| 6.9 ESERCITAZIONI  | P. 181 |

# QUADRO GENERALE DELL'ALTO MEDIOEVO



Castello di Montemassi

## INDICE:

|  |       |
|--|-------|
| 1.1 IL CONCETTO DI MEDIOEVO E LE SUE FASI                                    | P. 10 |
| 1.2 ALLEANZA FRA I FRANCHI E LA CHIESA: NASCE A OCCIDENTE<br>UN NUOVO IMPERO | P. 21 |
| 1.3 IL SISTEMA FEUDALE   | P. 22 |
| 1.4 SOCIETÀ NELL'ALTO MEDIOEVO   | P. 25 |
| 1.5 L'ECONOMIA FEUDALE CURTENSE  | P. 26 |
| 1.6 ESERCITAZIONI  | P. 30 |

## 1.1 IL CONCETTO DI MEDIOEVO E LE SUE FASI

Con il crollo dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.) finisce il mondo antico e inizia il Medioevo. Nel 476 il **barbaro** Odoacre depone (toglie) dal trono il giovane imperatore Romolo Augustolo, ma non prende il suo posto come imperatore.

Preferisce essere il re di diversi popoli - barbari (le genti germaniche presenti in Italia) e romani -, e invia a Costantinopoli le **insegne imperiali**.

L'imperatore d'Oriente non dà ad Odoacre nessun riconoscimento, ma nella realtà il re barbaro ha il comando militare sulla penisola italiana.

**Medioevo significa "età di mezzo".**

In mezzo a che cosa? **I mille anni** che noi chiamiamo Medioevo (**dal 476 al 1492**) sono quelli fra il mondo classico (greco-romano) e l'età moderna.

I medievisti (gli storici che studiano il Medioevo) non amano questo nome perché esso ha un significato negativo: non più **età antica**, ma non ancora **età moderna** (che inizia nel 1492 con la scoperta dell'America e la spedizione di Cristoforo Colombo).

Ma gli uomini medioevali non sapevano di "essere in mezzo" e non si accorgevano che il mondo antico era finito.

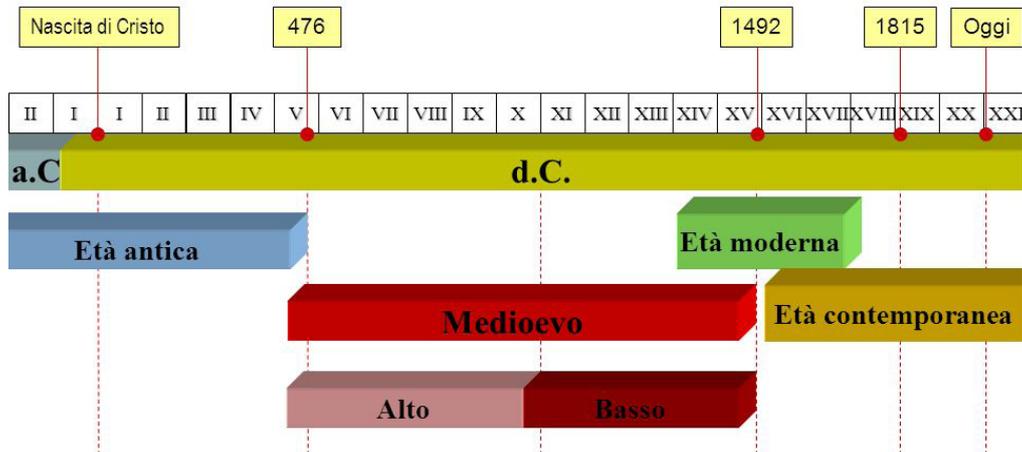
**Barbaro:** termine usato dai Greci per indicare chi parla una lingua diversa dal greco. Indica quindi gli stranieri e in seguito anche chi non è civilizzato. Da questa parola deriva anche barbarie per indicare un comportamento incivile o una cultura arretrata in cui la forza e la violenza prevalgono sulla ragione.

**Insegne imperiali:** segni e decorazioni che indicano la potenza dell'imperatore romano. Le insegne che Odoacre manda all'imperatore di Costantinopoli, dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, sono: il diadema, lo scettro, la toga ricamata in oro, la spada e il mantello di porpora.

**Età Antica:** è il lungo periodo storico che inizia con l'invenzione della scrittura nel V millennio a.C. e termina nel 476 d.C. con la caduta dell'Impero romano d'Occidente.

**Età moderna:** periodo che dal 1492 (anno della spedizione di Cristoforo Colombo) arriva alla fine del Settecento, con lo scoppio della rivoluzione francese del 1789, o - secondo altri storici - anche fino al 1815, anno del Congresso di Vienna. Anche la data d'inizio dell'Età moderna può variare: alcuni la pongono nel 1453, anno della caduta di Costantinopoli per mano turca.

## La convenzionale linea del tempo



E infatti sono gli intellettuali del **Rinascimento** che cominciano a usare l'espressione "età di mezzo" a partire dal 1400. Essi vogliono indicare quel lungo periodo di decadenza e di crisi che, a loro parere, era venuto dopo la caduta dell'Impero romano. Nasce così l'idea dei secoli bui, in opposizione alla luce e alla perfezione dell'età dell'oro, cioè la civiltà greco-romana.

Fin dalla sua origine, quindi, gli studiosi spesso usano il termine "Medioevo" per indicare la barbarie (vedi definizione di barbaro), la superstizione (credenza irrazionale) e l'arretratezza (ritardo nello sviluppo e chiusura culturale) di quel periodo.

Possiamo distinguere il Medioevo in:

- **Alto Medioevo**, che dura dal 476 fino all'anno Mille;
- **Basso Medioevo**, che va dall'anno Mille al 1492,

**Il Mille, cioè l'11° secolo, è un momento molto importante, di svolta.** Nell'Alto Medioevo l'economia è in crisi, la popolazione diminuisce e le città si spopolano (molti abitanti lasciano la città); ma dal 11° secolo le città conoscono una nuova espansione, l'economia comincia a riprendersi e possiamo dire che nasce la società comunale e borghese.

**Rinascimento:** periodo della storia europea tra la fine del Trecento e il Cinquecento (vedi capitolo 6, p. 172).

## Perché crolla l'Impero romano d'Occidente?

Il gesto del barbaro Odoacre rappresenta la fine ufficiale dell'Impero romano d'Occidente e la separazione definitiva fra Oriente e Occidente. Ricordiamo che la divisione dell'Impero romano inizia con l'imperatore Teodosio (vedi focus “**La Cristianità o res publica christiana: Costantino e Teodosio**”). Nel 395 egli affida il governo dell'Impero ai suoi due figli: Onorio e Arcadio. Il primo governa l'Occidente e il secondo governa l'Oriente. Da questo momento esistono due realtà politiche separate.

Il crollo dell'Impero romano e del suo potere unitario avviene al termine di un lungo processo e bisogna ricordare almeno tre fenomeni precedenti:

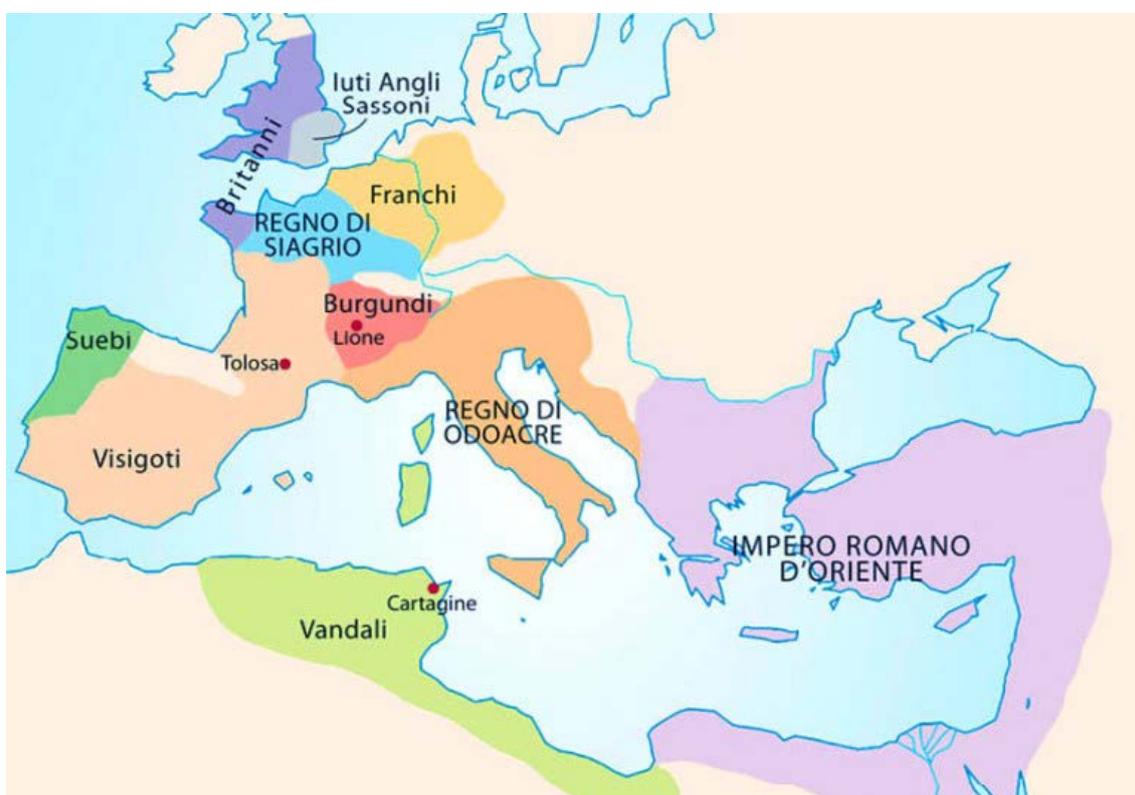
1. la **pressione dei popoli germanici** ai confini dell'Impero, ovvero le “**migrazioni**” **barbariche**: si tratta di migrazioni di interi popoli, che vengono a occupare un mondo già in rovina, e lo trasformano, cioè causano importanti cambiamenti. Sono popolazioni che si spostano in massa, gente affamata e pronta a ogni sacrificio. Le regioni del Mediterraneo con le loro città e le loro ricchezze rappresentano - per questi uomini in fuga dalla miseria - un obiettivo e un luogo ideale. Le tensioni tra l'Impero romano e le popolazioni che si trovano ai confini dell'Impero sono numerose fra il II e il IV secolo, ma la migrazione più grande parte nel 375 dalla regione del Danubio: i goti dell'Ovest o visigoti devono fuggire perché gli unni, una popolazione nomade delle steppe dell'Europa Orientale, avanzano verso Occidente. All'inizio l'imperatore Valente ospita i visigoti in Tracia, dentro i confini dell'Impero, ma presto nascono conflitti: i visigoti sconfiggono l'esercito imperiale ad Adrianopoli (378) e occupano tutta la parte orientale dell'Impero. Questa ondata migratoria in un secolo cancella in Occidente il potere unitario dell'Impero romano;
2. la decadenza politica e religiosa dell'Impero romano apre la strada alla **diffusione del Cristianesimo**: il conflitto fra **paganesimo** e cristianesimo non è solo religioso, ma è tra due visioni del mondo e dell'uomo;
3. il **crollo interno** di una macchina di guerra e di dominio che diventa troppo estesa per poter restare unita. Altri elementi che portano al crollo interno sono: la **corruzione** delle istituzioni, la contrazione (diminuzione) dei commerci, il declino delle città e il calo (la diminuzione) della popolazione.

**Paganesimo**: con questo termine i cristiani indicano la religione dei pagani, cioè dei greci e romani politeisti (devoti a molti dei), considerati in opposizione al cristianesimo monoteista (un unico Dio).

**Corruzione**: violazione della legge e comportamento scorretto che consiste nel dare o promettere denaro o altri vantaggi a qualcuno perché compia un atto contrario alla legge o ai doveri del suo ruolo

## I regni romano-barbarici

Fra il 5° e l'8° secolo d.C., le popolazioni barbariche conquistano molte province della parte occidentale dell'Impero romano e creano dei regni: i regni romano-barbarici. Questi regni **uniscono elementi germanici** ed **elementi romani** e sono completamente indipendenti dal potere imperiale di Costantinopoli. Popoli latini e barbari vivono sullo stesso territorio con leggi differenti. Goti e romani, per esempio, hanno compiti diversi: i funzionari romani amministrano lo stato, i goti lo difendono militarmente.



Regni romano-barbarici nel V secolo

**Focus: L'EUROPA NASCE NEL MEDIOEVO**

L'Europa è una parola di origine fenicia che significa "occidente o paese del tramonto". Nella mitologia greca Europa è il nome di una principessa fenicia che Zeus rapisce e trasporta sull'isola di Creta. Zeus la vede per la prima volta in spiaggia, mentre Europa raccoglie fiori insieme alle sue compagne, e se ne innamora, così decide di trasformarsi in un animale, un toro bianco, per conquistarla.

Europa vede quell'animale molto bello e tenta di cavalcarlo. Il toro, allora, la rapisce e scappa con lei attraverso il mare, fino a raggiungere Cnosso, sull'isola di Creta.

Dall'unione tra Zeus ed Europa nascono tre figli. Ricordiamo i due più importanti: Minosse, che diventa re di Creta, e Radamanto, che diventa il giudice degli inferi. Europa sposa poi Asterione, il re di Creta, che adotta i suoi tre figli.

Quando muore Asterione, in onore della principessa rapita, i Greci chiamano Europa le terre situate proprio a nord dell'isola di Creta. I greci non sapevano però quali erano i confini dell'Europa: Erodoto, lo storico del 5° secolo, scrive: "nessuno degli uomini sa se sia circondata da acque".

Geograficamente l'Europa non è un vero e proprio continente, ma solo la parte occidentale dell'Asia: è un prolungamento dell'Asia, una grande penisola dell'Asia.

Tra tutte le "parti del mondo", l'Europa è, dopo l'Australia, la più piccola. In realtà, per tutte le caratteristiche fisiche esiste una stretta connessione fra Europa e Asia: per questo motivo alcuni parlano di Eurasia, per indicare le due parti insieme.



Scena del rapimento di Europa raffigurata sulla moneta greca da 2 euro.

Il concetto di Europa come parte del mondo indipendente è un **concetto storico**: indica un insieme di culture, popoli, appartenenze. **L'Europa è il risultato di molti avvenimenti e dell'unione di mondi diversi in un tempo lunghissimo.**

“L'Europa non è una unità naturale, come l'Australia e l'Africa; essa è il risultato di un lungo processo di evoluzione storica e di sviluppo spirituale. Dal punto di vista geografico l'Europa è semplicemente il prolungamento nord-occidentale dell'Asia, e possiede una minore unità fisica dell'India, della Cina o della Siberia; antropologicamente, è un miscuglio di razze, e il tipo dell'uomo europeo rappresenta un'unità piuttosto sociale che razziale”.

(Christopher Dawson, *La genesi dell'Europa. Un'introduzione alla storia dell'unità europea dal 4° al 11° secolo*, Lindau, Torino, 2017).

I mondi che si unificano per la nascita dell'Europa **sono quattro**:

- mondo greco
- mondo romano
- mondo germanico
- cristianesimo

Ci sono poi i popoli del Sud convertiti all'islam, come i berberi e gli arabi. Nel VII secolo nasce una nuova religione monoteista (cioè che venera un unico Dio), **l'islam**, che unifica le tribù nomadi (beduini) dell'Arabia. Questi popoli danno vita a una civiltà originale e in tempi molto brevi abbattano l'Impero persiano e conquistano gran parte dell'Impero bizantino, e poi tutta l'Africa del Nord e la penisola Iberica.

Gli arabi diventano così – attraverso momenti di pace o di ostilità - nuovi interlocutori del mondo europeo e il Mediterraneo diventa la frontiera fra mondo cristiano e mondo musulmano.

## Europa e Medioevo

Nel Medioevo, l'età di mezzo tra mondo classico e moderno, nasce l'Europa. Essa è frutto di un incontro, di una fusione: l'**incontro fra romani e barbari** (o fra latini e germani). Non solo: avviene la fusione e l'**integrazione fra** la cultura dell'**Impero romano** (quello che ancora rimane della civiltà romana) **e il cristianesimo**.

Una fondamentale caratteristica dell'età medioevale è quindi lo scontro e l'incontro - e in molti casi la fusione - dei popoli. I grandi movimenti di popoli (germani, slavi, ugro-finnici, arabi e berberi) che attraversano l'Europa e il Mediterraneo nei primi secoli del Medioevo producono scontri violenti ma anche scambi e integrazioni di civiltà.

Come abbiamo visto, **i “barbari” non desiderano distruggere, ma integrarsi**. Essi imparano a scrivere e leggere, imparano le leggi romane. Più che un Impero barbarizzato, sono i barbari ad essere romanizzati. Possiamo perciò dire che i romani perdono sul piano della forza, ma vincono in parte sul piano culturale

### La cultura romana sopravvive dopo il crollo dell'Impero perché:

1. Nei regni romano-barbarici il potere politico e l'esercito sono nelle mani dei “barbari”, ma il sistema amministrativo, monetario, fiscale e giudiziario resta quasi uguale a quello del vecchio potere romano. Teodorico, il re degli ostrogoti, per esempio, dopo la conquista dell'Italia nel 489, vuole mantenere in vita le istituzioni e le leggi di Roma e cerca di ottenere la collaborazione dei nobili romani. Agli ostrogoti lascia la partecipazione all'esercito, mentre ai romani gli uffici e la burocrazia.
2. La Chiesa cristiana eredita (cioè continua e tiene in vita) la civiltà classica, che in un primo momento rifiutava (non voleva) e diventa una fondamentale struttura di potere: **i padri della Chiesa** accettano la filosofia e la tradizione classica, anche se le cambiano in parte secondo la visione cristiana. La Chiesa diventa così un elemento di continuità con il mondo pagano e gli autori cristiani ammirano e leggono le opere di **Omero**, **Virgilio** e **Cicerone**. Nei **monasteri**, e nelle **scuole ecclesiastiche** possiamo trovare i testi antichi e la cultura dei classici. Anche perché negli studi dei monasteri i monaci amanuensi (cioè quelli che hanno il compito di scrivere) copiano gli antichi manoscritti. Senza questa opera di paziente copiatura le opere dei classici rischiavano di andare perdute per sempre.
3. Inoltre la Chiesa in Occidente svolge un ruolo di supplente (sostituto) dell'autorità civile, nella “latitanza” (assenza) dello Stato. **L'autorità religiosa dei vescovi** – in particolare quella del papa, il vescovo di Roma - **sostituisce il potere dello Stato** e rimane l'unico punto di riferimento della vita nelle città.

**Padri della Chiesa:** antichi scrittori cristiani che si considerano discepoli degli Apostoli. I Padri della Chiesa vanno dalle origini del cristianesimo all'inizio del Medioevo. Si dicono padri perché, in genere, sono vescovi, quindi padri del loro gregge, e anche perché la loro dottrina è una testimonianza preziosa della fede dell'antica Chiesa e rappresenta la tradizione.

**Monasteri:** sono luoghi dove si ritirano a vivere in comunità i monaci, che fanno una vita ispirata ad alcune regole di rinuncia e santità.

San Benedetto nel 569 d. C. fonda una comunità a Montecassino e stabilisce la Regola della vita monastica: nella solitudine di quei luoghi il monaco impara le virtù cristiane soprattutto l'obbedienza, il silenzio e l'umiltà. Il monaco prega, fa atti di penitenza e lavora: la formula di Benedetto in sintesi è *ora et labora* (prega e lavora).

**Scuole ecclesiastiche:** durante il Medioevo l'istruzione è affidata principalmente alla Chiesa. Sono ormai scomparse le scuole pubbliche romane e quindi la Chiesa apre le sue scuole. La maggior parte delle scuole religiose nascono per formare il nuovo clero, ma esistono anche scuole parrocchiali che istruiscono i figli dei contadini. Il livello di analfabetismo resta tuttavia molto elevato.

**Omero:** autore dei due poemi epici *Iliade* e *Odissea*. Sulla sua vita e le origini non si hanno notizie certe, perché la realtà si confonde con la leggenda. Per alcuni Omero è un cantore non vedente che gira di città in città. Esiste anche l'ipotesi che Omero in realtà non sia mai esistito e che sia soltanto un simbolo della poesia greca dell'età antica.

**Virgilio:** il massimo poeta di Roma, autore di tre opere, tra le più famose della letteratura latina: le *Bucoliche*, le *Georgiche* e l'*Eneide*. L'opera di Virgilio ha avuto una grande influenza sulla letteratura e sugli autori occidentali, in particolare su Dante Alighieri e la sua *Divina Commedia*, dove Virgilio fa anche da guida all'Inferno e al Purgatorio.

**Cicerone:** uomo politico, avvocato, scrittore, oratore e filosofo, è una delle figure più importanti di tutta l'antichità romana. Ha scritto molte orazioni politiche e opere di filosofia e retorica, che offrono un prezioso ritratto della società romana negli ultimi anni della repubblica.

## La Chiesa e la sua organizzazione

Durante le migrazioni germaniche e all'epoca dei nuovi regni romano-barbarici, la Chiesa, in mancanza di altre autorità forti, svolge un importante ruolo di mediazione tra i popoli germanici, che spesso si convertono, e i sudditi romani. La Chiesa ha una struttura gerarchica che eredita dai romani: le comunità dei fedeli si organizzano in diocesi, che spesso coincidono con le province amministrative dell'Impero. A capo delle **diocesi** c'è il vescovo.

Inoltre la Chiesa dispone di un grandissimo patrimonio fondiario (di terre), ricevuto in eredità o con donazioni: si chiama **Patrimonio di San Pietro**. Grazie a questi possedimenti **Gregorio I** ha l'autorità per impedire al re dei longobardi (vedi p. 21) di saccheggiare (cioè distruggere rubando tutto quello che è possibile) Roma nel 593.

Le città romane, ormai senza potere laico, sono la sede dei vescovi. Proprio loro perciò riorganizzano la vita sociale e civile.



L'Italia divisa fra longobardi e bizantini nel 652.

**Diocesi:** a partire dalla fine del 3° secolo d.C. l'imperatore Diocleziano (285-305) riorganizza l'amministrazione dell'Impero romano e divide il territorio in distretti chiamati "diocesi" cioè governo, amministrazione. Nel 4° secolo i vescovi e la Chiesa cominciano a organizzare le comunità cristiane e ricalcano (cioè riprendono, imitano) la struttura dei distretti romani. La diocesi viene amministrata dal vescovo e dipende dalla città dove il vescovo risiede.

**Patrimonio di San Pietro:** Nel 6° secolo il papato è il più grande proprietario terriero dell'Europa occidentale. I suoi possedimenti, frutto di donazioni o di eredità, si estendono in tutta Italia, in Dalmazia, in Gallia, Sardegna, Sicilia, Africa. Una rete di amministratori diretta da Roma gestisce queste proprietà. I guadagni ricavati servono a mantenere il papato, sostenere le chiese povere e monasteri, ma anche ad aiutare le popolazioni locali, soprattutto gli abitanti di Roma. Il popolo di Roma dipende ora dal papato come un tempo dipendeva dall'Impero.

**Gregorio I Magno:** papa dal 590 al 604, guida la città di Roma indebolita da eventi catastrofici (alluvione ed epidemia di peste) e minacciata dai longobardi. La debolezza politica dell'imperatore romano d'Oriente esalta le capacità di Gregorio, che lotta per affermare l'autonomia della Chiesa di Roma. Egli apre un lungo processo storico che poi porterà al completo distacco spirituale e politico della Chiesa di Roma dall'Impero d'Oriente, e nell'8° secolo alla formazione dello Stato della Chiesa.

Tra i vescovi (chiamati “padri”) è molto importante il vescovo che sta a Roma, dove gli apostoli S. Pietro e S. Paolo hanno predicato il Vangelo: il vescovo di Roma è il successore di Pietro e la Basilica viene edificata proprio sulla tomba di S. Pietro martire. Anche per questo il vescovo di Roma gestisce e amministra il patrimonio ecclesiastico (della Chiesa).

Proprio Roma diventa il centro delle Chiese occidentali, che sono chiamate anche cattoliche (cioè universali) e la lingua ufficiale del culto è il latino.

Le Chiese orientali invece hanno come centro Costantinopoli, la lingua ufficiale del culto è il greco.

### Focus

#### La Cristianità o *res publica christiana*: Costantino e Teodosio

Il mondo medioevale è il mondo cristiano: nei primi secoli d.C. vediamo il progressivo affermarsi del cristianesimo (evangelizzazione dell'Europa) e il declino (tramonto) delle religioni politeiste.

La vittoria del cristianesimo sul paganesimo avviene con l'editto di Costantino (313) che concede la libertà di culto ai cristiani, e restituisce i beni confiscati (cioè i beni che l'imperatore aveva preso). Le ragioni di questa scelta sono politiche: poiché l'impero tendeva a spaccarsi, la nuova religione sembra a Costantino un “collante” più efficace dei vecchi culti pagani.

Non a caso Costantino **nel 330 fonda** la nuova capitale dell'impero a Oriente, sulle sponde del Bosforo: **la “nuova Roma”, Costantinopoli**. La nuova capitale non è più pagana, sede del senato e occidentale, ma cristiana, imperiale e orientale.

Costantino è fortemente antisemita: emana l'11 dicembre 321, l'editto *Codex Judaicus*, prima legge penale antiebraica: si tratta dell'inizio di una persecuzione degli ebrei. L'editto definisce l'ebraismo una setta empia e accusa gli ebrei di deicidio, cioè di aver ucciso Dio (Cristo è figlio di Dio).

Alla fine di quello stesso 4° secolo, nel 380 circa d. C. un altro imperatore, Teodosio I, proclama il cristianesimo religione di Stato, unica ammessa. I cristiani passano così dal ruolo di perseguitati a quello di persecutori di ogni altro culto, ebrei compresi.

Da questo momento il cristianesimo è religione maggioritaria e diventa una struttura di potere. Con la cristianizzazione dell'Impero, specie a Oriente, l'imperatore entra nella vita della Chiesa e fa nascere il fenomeno del **cesaropapismo**, cioè il potere politico controlla completamente il potere religioso. L'imperatore ha il diritto di dirigere la Chiesa.

## L'Impero d'Oriente

Mentre l'Occidente è in agonia (sta morendo), in Oriente l'Impero bizantino diventa più forte e durerà fino al 1453.

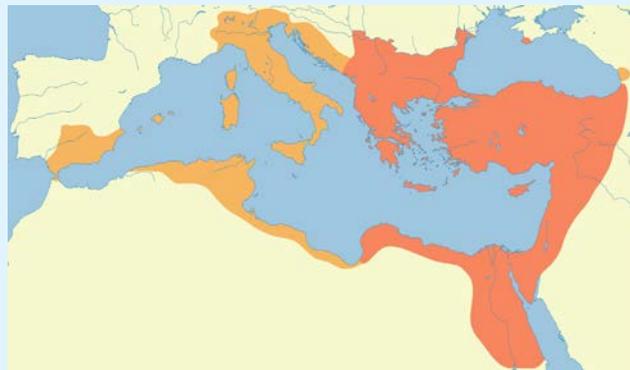
Gli imperatori di Bisanzio (l'antica città greca sulla quale viene costruita Costantinopoli) pensano di essere i veri discendenti dell'Impero romano, come per esempio Giustiniano. Egli nel 6° secolo vuole restaurare (ridare forza, far rinascere) l'Impero romano unito ed eliminare i regni romano-barbarici. Fra il 535 e il 554 Giustiniano riconquista l'Italia. L'imperatore tiene viva la tradizione romana anche dal punto di vista giuridico, cioè del diritto: infatti, raccoglie tutte le leggi del diritto romano nel *Corpus iuris civilis* ("Corpo del diritto civile").

I successori di Giustiniano sono costretti ad abbandonare per sempre l'idea di rinascita di un Impero unito, anche perché a partire dal 7° secolo i bizantini devono difendersi dagli arabi (vedi cap. 3, p. 65).

Nella divisione fra parte occidentale e parte orientale, l'Impero d'Oriente sopravvive per ragioni economiche: grazie alla sua posizione geografica e ai commerci molto sviluppati. Ma sopravvive anche perché lo Stato è unito: Stato romano, cultura greca e religione cristiana sono i punti di forza dell'impero d'Oriente.

### Ricorda: L'imperatore Giustiniano

Uno dei più grandi imperatori dell'Alto Medioevo è Giustiniano I, imperatore romano d'Oriente dal 527 al 575. Egli pensa che l'unica autorità legittima (cioè giusta e legale) sia quella imperiale e vuole recuperare i territori occidentali dell'Impero finiti da più di mezzo secolo in mano ai barbari. Il suo grandioso



Le conquiste sotto il regno di Giustiniano I (527-565).

progetto è: riconquistare l'Occidente e far rinascere l'antico Impero romano, unito. L'imperatore sconfigge i vandali in Africa con una guerra veloce nel 533 e poi combatte contro gli ostrogoti in Italia. La guerra in Italia è lunga, dal 535 al 553, ed è molto dura per le città, le campagne e le popolazioni della penisola italiana. Giustiniano vince e l'Italia torna sotto il dominio imperiale bizantino. Infine l'imperatore sconfigge nella Spagna meridionale i visigoti. Ma le sue conquiste durano poco: l'Italia già nel 568-569 è assalita da una nuova popolazione germanica, i longobardi. Essi conquistano in poco tempo l'Italia settentrionale e scelgono come capitale Pavia.

Ai bizantini resta la Romagna (con Ravenna) e le Marche settentrionali, la zona intorno a Perugia, Roma e gran parte del Lazio, la laguna veneta e l'Istria e poi l'Italia meridionale (vedi cartina a p. 18). Ormai l'Italia è politicamente divisa.

## 1.2 ALLEANZA FRA I FRANCHI E LA CHIESA: NASCE A OCCIDENTE UN NUOVO IMPERO

Con Carlo Magno, re dei **franchi**, rinasce l'Impero e l'Europa diventa una concreta e nuova realtà politica. Per la prima volta dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente, l'Impero di Carlo riunisce in un unico regno la gran parte dell'Europa occidentale, adotta il latino come lingua scritta ufficiale, usa una sola moneta e professa una sola religione, quella cristiana.

Questo Stato viene chiamato **Sacro romano Impero**:

- Sacro perché cristiano
- Romano perché vuole essere l'erede dell'antico Impero Romano d'Occidente.

Anche se l'Impero **carolingio** (cioè fondato dai carolingi, la dinastia reale dei franchi che sale al trono dopo i Merovingi) vuole continuare l'Impero romano, in realtà è molto diverso: la sua posizione geografica non è più al centro del Mediterraneo ma al centro del continente europeo. Inoltre sono diversi i popoli: nell'Impero carolingio essi sono in gran parte di ceppo germanico.

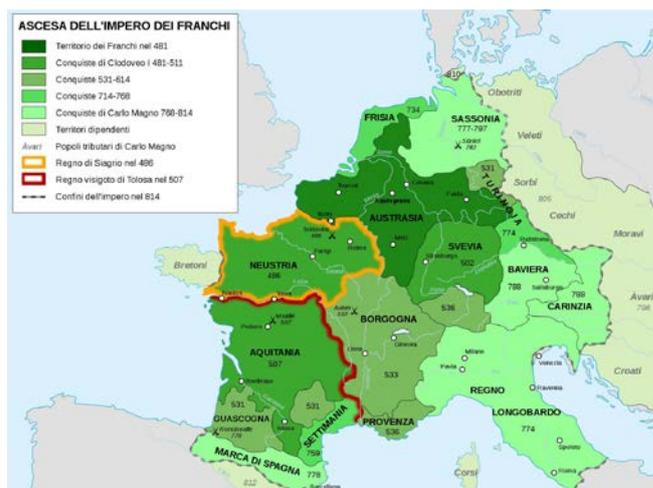
I papi appoggiano i re franchi, che li liberano dalla minaccia dei **longobardi**: nel 774 Carlo sconfigge i longobardi a Pavia e occupa tutta l'Italia settentrionale.

Nella notte di Natale dell'anno 800 papa Leone III nomina Carlo Magno imperatore del Sacro romano Impero, con una solenne cerimonia a Roma.

Da parte sua Carlo Magno riconosce l'autorità del papa sulla parte centrale dell'Italia, e vuole essere il difensore della Cristianità. Il Sacro romano impero è perciò l'alleanza fra il potere politico dell'imperatore e il potere religioso del papa.

Carlo ha una idea cristiana del suo ruolo di imperatore e sente che il suo compito è la difesa della Chiesa dai nemici esterni, ma anche la diffusione della fede cristiana nei territori conquistati.

Non solo: poiché è diventato imperatore, Carlo vuole far nascere un impero cristiano universale, una respublica christiana. Il progetto termina con la sua morte.



Impero carolingio

**Franchi**: sono un insieme di tribù germaniche che nel 4° e 5° secolo si insediano nei territori dell'Impero romano lungo il fiume Reno. Danno vita a una potente monarchia nelle regioni a cavallo fra Francia e Germania.

**Longobardi**: popolo germanico che per più di duecento anni, dal 568 al 774, domina gran parte della penisola italiana. Per esempio, il nome di una grande regione, la Lombardia, viene dalla parola Longobardia «terra dei Longobardi». L'importanza dei longobardi per la storia d'Italia è stata molto grande: il loro arrivo causa la fine dell'unità politica della penisola italiana (l'Italia ritrova la sua unità solo tredici secoli dopo, nel 1861). Inoltre, grazie ai Longobardi, l'Italia si stacca dall'Impero bizantino e diventa parte dell'Europa occidentale.

### 1.3 IL SISTEMA FEUDALE

Il feudalesimo è un sistema politico-amministrativo in cui i poteri pubblici scompaiono e vengono affidati a privati, che hanno con il sovrano un rapporto di fedeltà personale.

Il potere centrale dello Stato a poco a poco si disgrega: burocrazia, amministrazione, esercito centralizzati – tipici dell'Impero romano - non ci sono più.

Il feudalesimo nasce dai **rapporti clientelari** che in epoca carolingia legano i grandi signori e i re ai loro vassalli (dal termine di origine celtica *vassus* che vuol dire servitore, valletto).

Carlo Magno lega a sé con un rapporto di fedeltà personale i funzionari dell'Impero, cioè i conti e marchesi che governano le diverse province.

L'uomo della civiltà greco-romana è un cittadino che obbedisce alle leggi di uno Stato, il quale stabilisce diritti e doveri. L'uomo del Medioevo invece è in primo luogo un vassallo. Il rapporto vassallatico è la struttura politica fondamentale di tutto il mondo medioevale. È un rapporto personale di fedeltà: il re concede un beneficio (in genere terre) al suo uomo di fiducia, il vassallo. Il vassallo si impegna alla fedeltà militare.

Il sovrano dà un territorio da amministrare al vassallo, questo territorio è chiamato all'inizio "beneficio" e poi "feudo" (da cui deriva il termine "feudalesimo"). A questo punto il vassallo è legato al proprio signore da un giuramento che deve fare durante una particolare cerimonia: la **cerimonia di investitura**. In quell'occasione il signore (il re) concede al vassallo, per esempio, il potere di riscuotere le tasse o di amministrare la giustizia; in cambio, il vassallo si impegna ad agire sempre nell'interesse del suo signore e a portargli aiuto in caso di guerra, con i propri uomini.

Anche le alte cariche della Chiesa sono inserite in questo sistema: vescovi e abati sono legati al re dai vincoli del vassallaggio. La Chiesa riceve alcune **immunità**, cioè alcuni **privilegi**, e alcune esenzioni: le chiese e i monasteri non devono pagare alcune tasse o possono riscuoterle autonomamente e i funzionari pubblici non possono controllarli.

#### Contee, marche e missi dominici

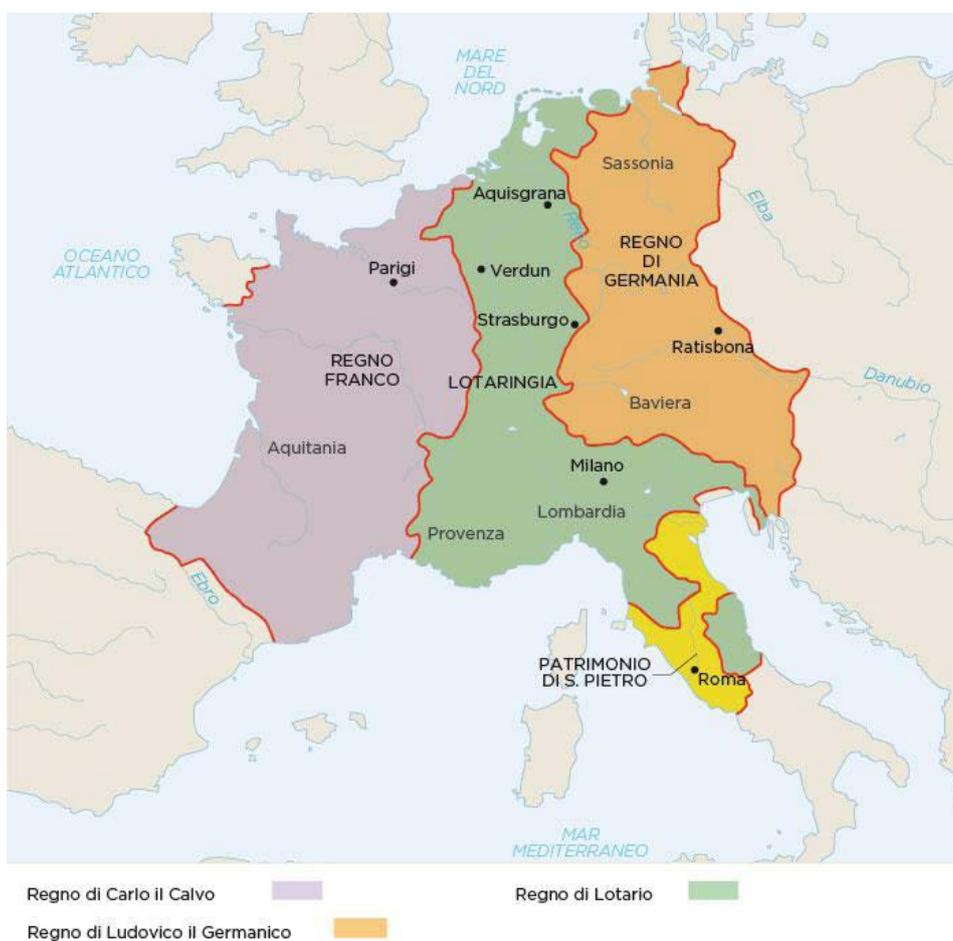
Durante le sue campagne militari, Carlo Magno concede in beneficio i territori conquistati ai suoi compagni d'armi (i *comites*, da cui deriva il termine "conte"). I conti governano e amministrano questi territori chiamati "**contee**". Le regioni lungo i confini dell'impero prendono poi il nome di **marche** e i loro amministratori quello di "marchesi". Per evitare ribellioni e mantenere il controllo su tutto il territorio, Carlo Magno nomina anche particolari funzionari detti **missi dominici** ("inviati del signore"). Questi viaggiano in tutto l'Impero per verificare il comportamento di conti e marchesi che devono rispettare e far rispettare le leggi dell'imperatore: **i capitolari**.

**Rapporti clientelari:** rete di rapporti basati su scambi di favori e di protezioni.

**cerimonia di investitura:** solenne rituale con cui si nomina un vassallo. Prevede tre momenti: l'atto di sottomissione del vassallo al suo signore (chiamato anche "omaggio"), il giuramento di fedeltà e la concessione del feudo.

**Privilegio:** dal latino *privus legis*, cioè fuori dalla legge. Chi gode di privilegi può sottrarsi a determinati obblighi.

**Capitolari:** leggi emanate da Carlo Magno. Si chiamano così perché sono divise in capitoli.



Divisione dell'impero carolingio dopo il trattato di Verdun

## I feudi e l'ereditarietà

Durante il regno di Carlo Magno e del suo successore Ludovico il Pio (814-840) i terreni sono dati in **usufrutto**, soltanto in seguito il possesso diventa ereditario. I feudi sono semplicemente affidati ai vassalli, che non sono i proprietari e non possono lasciarli in eredità ai loro figli. Alla morte di un vassallo, il feudo torna al sovrano. Questa abitudine garantisce il controllo e l'unità dell'Impero carolingio. Ma nei decenni successivi, quando i tre figli di Ludovico il Pio (Carlo il Calvo, Lotario e Ludovico il Germanico) combattono fra loro per la successione, la situazione cambia.

Lo smembramento dell'impero in tre parti, con il trattato di Verdun nell'843, rafforza il potere dei vassalli che, in due secoli, riescono a ottenere l'ereditarietà dei feudi.

Nell'877 l'imperatore Carlo il Calvo (875- 877) emana il capitulare di Quierzy, che concede ai vassalli la possibilità di cedere in eredità i feudi maggiori. L'autorità imperiale subisce un ulteriore duro colpo nel 1037, quando Corrado II emana la *Constitutio de feudis*, una legge che concede ai feudatari di lasciare in eredità anche i feudi minori.

I passaggi che portano all'ereditarietà dei feudi aprono la stagione del feudalesimo vero e proprio, un sistema di organizzazione del territorio segnato da una grande frammentazione del potere: feudatari grandi e piccoli vogliono garantirsi un'autonomia sempre maggiore rispetto al loro diretto superiore.

**Usufrutto:** Diritto di usare una cosa che appartiene a un altro e di raccoglierne i frutti. Esso ha durata temporanea, al massimo tutta la vita dell'usufruttuario.

## Incastellamento e nuovi movimenti di popoli

Tra il 9° e il 10° secolo l'Europa si copre di castelli, cioè di costruzioni fortificate. Con i castelli i feudatari cercano di difendersi da nuove migrazioni e invasioni, quelle dei:

- saraceni, da sud
- vichinghi, da nord
- ungari, da est

I saraceni (popoli islamici) dalla Spagna e dall'Africa occupano la Sicilia, la Sardegna, la Corsica e le Baleari. Poi saccheggiano le coste italiane e arrivano fino a Roma e a Ostia.

I vichinghi (uomini della baia), chiamati anche normanni (uomini del Nord), vengono dalla Scandinavia (svedesi, norvegesi, danesi) e sono grandi navigatori. Con le loro navi arrivano in Groenlandia e in Russia, passando per Inghilterra, Irlanda, Islanda e Francia del Nord. Qui ottengono dal re alcune contee e fondano il ducato di Normandia. Nel 1066 Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia, poi vince la battaglia di Hastings (vedi cap. 2, p. 37) contro gli anglosassoni e ottiene il controllo dell'Inghilterra. Altri normanni si spingono nel Mediterraneo e arrivano nel Meridione d'Italia, dove fondano uno stato normanno.

Gli ungari, nomadi di origine mongola, si spostano dal Volga alle pianure del Danubio. Da qui fanno incursioni armate in Germania, Francia e Italia settentrionale. Semina il terrore e la morte, perché il loro scopo non è conquistare terre, ma ricchezze e soprattutto fare schiavi i nemici vinti. L'imperatore tedesco Ottone I li sconfigge a Lechfeld nel 955 (vedi p. 33). Da questo momento smettono di fare incursioni, si convertono al cristianesimo con la predicazione dei missionari tedeschi e si stabiliscono in Pannonia (l'attuale Ungheria che da loro prende il nome).

Per difendersi da questi popoli i signori, che non ricevono protezione dallo Stato, cominciano ad assumere poteri sempre più grandi: armano eserciti e costruiscono castelli fortificati sul proprio territorio, anche senza autorizzazione del sovrano. Si parla di *incastellamento*: in pratica ogni feudatario difende da solo militarmente il territorio a lui affidato e in cambio impone obbedienza a tutti gli abitanti. In questo modo i feudatari assumono (prendono su di sé) anche una serie di funzioni che prima erano dell'autorità pubblica, come: giudicare e punire i reati, battere moneta, riscuotere le tasse. L'incastellamento rende più grande l'autonomia dei nobili e disgrega (fa perdere unità, frantuma) ancora di più il potere centrale: aumenta l'anarchia feudale (vedi lessico p. 33). Si passa da un'Europa di funzionari-vassalli a un'Europa di signori locali.



Cavalieri normanni della battaglia di Hastings

## 1.4 SOCIETÀ NELL'ALTO MEDIOEVO

### Contadini guerrieri sacerdoti

La società medievale ha un carattere autoritario e gerarchico con tre ceti (ordini) a cui sono affidate **tre funzioni fondamentali, pregare, combattere e lavorare:**

- sacerdoti (*oratores*): specialisti della preghiera
- cavalieri (*bellatores*): specialisti delle armi
- lavoratori (*laboratores*): specialisti del lavoro

In questa teoria dell'ordine sociale non c'è mobilità. Ognuno deve svolgere il compito a cui è destinato. Si tratta di un'organizzazione rigida: è molto difficile passare a un gruppo sociale diverso dal proprio.

**L'ordine del clero** è molto vario e comprende:

- i vescovi e gli abati, che hanno anche cariche di natura politica,
- i sacerdoti che guidano la popolazione,
- i monaci che vivono in monasteri e abbazie.

A questo ordine appartengono anche persone istruite che spesso svolgono un'attività letteraria o intellettuale come filosofi, cancellieri delle corti, insegnanti, cronachisti.

**L'ordine dei cavalieri (i nobili):** tutti coloro che possiedono un cavallo, una spada, uno scudo e un'armatura e che combattono al servizio del loro signore.

Comprende:

- i feudatari minori o maggiori
- i figli cadetti che non possono ereditare i possedimenti paterni, (solo il primo figlio maschio eredita tutto), e si dedicano al "mestiere delle armi" cercando di arricchirsi con i bottini di guerra.
- I cavalieri sono tra le figure sociali più rappresentative del Medioevo: difensori della cristianità contro la minaccia araba e modelli di comportamento virtuoso ed esemplare, le loro gesta sono cantate nei cicli epici (ad esempio, il ciclo carolingio che racconta le imprese di Carlo Magno e dei suoi cavalieri)

**L'ordine dei lavoratori (contadini artigiani mercanti)** si trovano al livello più basso della gerarchia sociale del Medioevo. Questo gruppo sociale può comprendere anche persone estremamente ricche, ma la maggioranza è composta da contadini e servi della gleba, che non hanno alcun diritto.



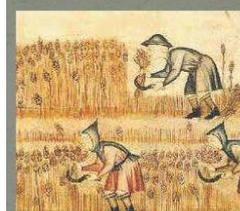
oratores  
Chierici e monaci

Diffusione del  
vangelo  
Opere  
assistenziali  
Opere  
culturali



bellatores  
Proprietari terrieri

Potevano occuparsi  
della guerra  
Possedevano un  
cavallo e  
un'armatura



laboratores  
contadini  
Piccoli proprietari  
Bifolchi  
Braccianti

## 1.5 L'ECONOMIA FEUDALE CURTENSE

L'economia dell'Alto Medioevo è prevalentemente agricola e si basa sul lavoro dei contadini. Ma le terre sono ormai, per la maggior parte, proprietà dei re, dei nobili e della Chiesa.

Come si arriva alla concentrazione delle terre nelle mani di pochi, cioè dei re e degli importanti signori feudali (nobili ed ecclesiastici)? Come si riorganizza l'economia nell'Alto Medioevo?

L'azienda agraria tipica del mondo franco è la *curtis* (corte) che deriva dalla villa romana e infatti ha la stessa struttura. Ma la villa, cioè la grande azienda agricola romana, si è trasformata a partire dal III secolo d. C.

Per lungo tempo, infatti, le guerre di conquista portano a Roma grandi quantità di schiavi e quindi l'agricoltura romana può servirsi di manodopera gratuita. Quando l'impero entra in crisi il flusso di schiavi diminuisce e si crea una nuova figura, il colono, cioè un lavoratore agricolo semilibero.

Il colono può essere uno schiavo liberato oppure un contadino, costretto dai pericoli di quei tempi a cedere la propria terra a un grande proprietario.

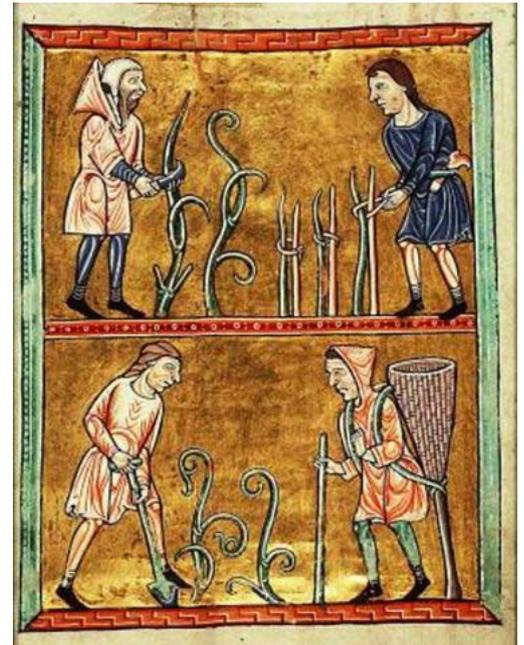
Cresce perciò la tendenza all'**accumulo di terre nelle mani di pochi** perché:

- le città si spopolano e c'è una fuga nelle campagne: il **possesso di terra** diventa un'importante **forma di ricchezza**, anche perché il commercio e le attività artigianali sono in crisi
- i contadini che possiedono piccole proprietà terriere sono minacciati dalle continue incursioni e dai saccheggi degli eserciti invasori, e non possono difendersi. Così **molti contadini offrono le proprie terre ai signori della guerra** in cambio di protezione e di un appezzamento di terra in affitto.

Così le proprietà terriere, cioè i latifondi, diventano sempre più grandi.

### Il sistema curtense nelle campagne

Si chiama sistema curtense l'organizzazione della proprietà terriera dell'Alto Medioevo. Il nome deriva dal latino *curtes* (che significa "corti", al singolare *curtis*), grandi proprietà che, come abbiamo visto, seguono il modello dell'antica villa romana. Nell'Alto Medioevo però i padroni sono cambiati: la nuova nobiltà romano-germanica, i re, i monasteri e le abbazie.



Coltivazione della vite nel Medioevo

Ogni corte è divisa in due parti: la **pars dominica** (“parte del signore”) e la **pars massaricia** (“parte del *massarius*”, cioè del contadino).

**La parte del signore** è una specie di grande azienda agricola: comprende le terre migliori, la residenza del signore, stalle, granai, laboratori artigianali. Qui lavorano uomini di fiducia del signore e servi che vivono in uno stato di semilibertà. Quest’area comprende di solito anche pascoli e foreste (dove si caccia, si raccolgono frutti e il legname, fondamentale nell’economia medievale), che sono utilizzati anche dai contadini liberi.

**La pars massaricia** è divisa in **mansi**, cioè terreni dove lavorano contadini liberi (spesso gli stessi che hanno dato le loro terre al signore) oppure servi. I contadini che coltivano un manso sono legati al signore da un rapporto di tipo personale. Il terreno, infatti, non è di proprietà del contadino, ma gli viene dato in usufrutto: può cioè tenere per sé i frutti che ne ricava, ma deve dare al signore una parte del raccolto, a volte capi di bestiame.

### Da contadini liberi a servi della gleba

Il contadino, oltre a pagare un **canone**, deve al proprietario un certo numero di giornate di lavoro gratuito all’anno, chiamate *corvée*. I coloni devono cioè svolgere gratis i lavori più impegnativi (aratura, semina, raccolta) oppure devono riparare e restaurare il castello del signore o trasportare con i loro animali merci del proprietario. Inoltre i contadini devono al signore anche le **bannalità** cioè sono obbligati (da *banno* che significa potere, comando) a pagare per l’uso delle strade, dei ponti, dei mulini, dei frantoi, per poter raccogliere l’erba per gli animali o per raccogliere la legna.

In cambio, il contadino e la sua famiglia ottengono la protezione del signore, che ha un piccolo esercito personale. In caso di morte del signore o del contadino, il contratto si scioglie e deve essere stipulato di nuovo dagli eredi. Nel corso del tempo, però, molti contadini liberi non riescono a mantenere la loro autonomia e sono obbligati a lavorare le terre del padrone senza la possibilità di revocare il contratto. Diventano così “proprietà del signore”; e spesso, quando un terreno è venduto, insieme alla terra passano al nuovo proprietario anche le persone. Per questo i contadini sono stati definiti servi della gleba (che significa “terra”), cioè uomini privi di libertà.

Le corti sono strutture economiche che producono e consumano tutto quello che serve alla vita di una comunità: cercano di essere autosufficienti. Infatti i beni necessari alla vita quotidiana si producono localmente, all’interno delle corti. L’economia curtense è caratterizzata da autoconsumo (consumare i frutti del proprio lavoro) e spesso dal

**Pars dominica:** parte della proprietà che il signore amministra direttamente, grazie ai suoi uomini di fiducia e al lavoro dei servi.

**Mansi:** Appezamenti di terreno lavorati da contadini liberi che pagano al signore un canone (cioè una quota di prodotti agricoli o di denaro) o da servi (insieme alle rispettive famiglie)

**Canone:** quota versata dai contadini al signore in prodotti della natura o in denaro: In cambio possono usufruire della terra.

**Bannalità:** dalla parola tedesca *ban*, che significa “potere del capo”. Il signore ha il controllo del territorio e quindi fa pagare tasse per passare su strade e ponti. Inoltre ha il controllo degli strumenti per la produzione, quindi fa pagare tasse per usare mulini, forni, frantoi, pozzi.

baratto (cioè scambio con altre merci), data la crisi della moneta. Tuttavia non si tratta di un sistema del tutto “chiuso” e autonomo, perché:

- i proprietari possiedono molte proprietà e le fanno collaborare fra loro: non in tutti i terreni si può produrre vino o olio, non in tutte le zone si produce ferro o sale.
- i proprietari delle corti hanno magazzini e depositi nelle città dove fanno arrivare le merci per venderle nei mercati delle città.

### Ricorda

#### Schiavi e servi

Come si passa dalla schiavitù antica alla servitù medioevale? Gli schiavi per i greci e i romani sono “strumenti parlanti” e si possono vendere e comprare come un qualsiasi oggetto. I padroni hanno potere di vita e di morte sugli schiavi.

Nel Medioevo la massa dei contadini che lavora la terra non vive più in schiavitù, ma i contadini sono chiamati servi della gleba, cioè sono di fatto schiavi della terra. Se il signore vende la sua proprietà, anche i servi passano con la terra al nuovo padrone.

La sostituzione della schiavitù con la servitù è un processo lento che dipende da alcune importanti trasformazioni nella distribuzione della proprietà terriera: queste trasformazioni dipendono soprattutto dalle migrazioni e invasioni germaniche. Nell'Alto Medioevo infatti a causa della crisi dell'Impero il flusso di schiavi diminuisce e al tempo stesso scompare la figura dell'aristocratico romano latifondista che risiede in città e lascia le sue terre in mano ad amministratori spesso schiavi. I grandi proprietari altomedioevali si trasferiscono a vivere nelle proprie terre e comandano direttamente quelli che lavorano la terra: a poco a poco i contadini non sono più schiavi ma diventano servi, cioè si trovano in un rapporto di stretta dipendenza dal proprietario della terra.

Durante l'età carolingia la condizione dei servi è molto dura: il servo non può fare testamento, non può cambiare residenza e non ha uno statuto giuridico. I servi restano quindi privi di molte libertà, anche perché nessuno, nemmeno il cristianesimo, mette in discussione la schiavitù o chiede in modo esplicito l'abolizione della schiavitù.

Nella *Lettera ai Galati* San Paolo afferma (*Gal. 3,28*): “Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.” Però quando uno schiavo che il santo stesso ha convertito al cristianesimo fugge dal suo padrone, Paolo lo rimanda indietro, anche se raccomanda al padrone di accogliere lo schiavo “come un fratello”.

**Date più importanti:****Medioevo: 476 d.c - 1492****476** -> **caduta dell'Impero romano d'Occidente.****489** -> Teodorico, re dei goti, conquista l'Italia.**535 - 553** -> **Giustiniano combatte contro gli ostrogoti** e riporta l'Italia sotto il dominio imperiale bizantino.**568** -> I longobardi invadono l'Italia.**774** -> I franchi sconfiggono i longobardi.**800** -> **Carlo Magno** viene incoronato **imperatore** del Sacro romano Impero.**877** -> l'imperatore Carlo il Calvo emana il **capitolare di Quierzy**, che concede ai vassalli la possibilità di cedere in eredità i feudi maggiori.**955** -> **battaglia di Lechfeld**: Ottone I sconfigge gli ungheresi. Fine delle invasioni degli ungheresi.**1037** -> l'imperatore Corrado II emana la **Constitutio de feudis**, una legge che concede ai feudatari di lasciare in eredità anche i feudi minori.

**1.6 Esercitazioni:**

1. Medio Evo significa “Età di mezzo”. In mezzo a che cosa stanno i mille anni che chiamiamo Medioevo?

---

---

---

---

2. Il 476 è considerato l'anno del crollo dell'Impero romano d'Occidente. Quali sono le cause di questo crollo?

---

---

---

---

3. Nella notte di Natale dell'800 Carlo Magno viene incoronato imperatore dal Papa. Nasce così il Sacro romano Impero. Quali territori comprende?

- La Spagna, la Francia, l'Italia Settentrionale e parte dell'Italia Centrale
- Parte della Germania, l'attuale Austria, l'Italia Settentrionale e parte dell'Italia Centrale
- La Francia, parte della Germania, l'Italia Settentrionale e parte dell'Italia Centrale

4. Che cosa prevede il Capitolare di Quierzy?

---

---

---

---

5. Che cos'è il sistema vassallatico?

---

---

---

---

6. Quali popoli invadono l'Europa tra il 9° e il 10° secolo?

---

---

---

---

7. Completa:

Ogni curtis è divisa in due parti: la pars dominica, cioè del .....  
....., e la pars massaricia, cioè dei “massari” , termine che significa .....  
.....

8. Segna con una crocetta la risposta esatta.

Un contadino libero che coltiva il manso è proprietario del terreno in cui lavora?  sì  no

Un servo della gleba può essere venduto insieme al terreno in cui lavora?  sì  no

9. Perché un contadino libero diventa un servo della gleba?

---

---

---

---

10. Definisci:

Sacerdoti (oratores):

---

---

Cavalieri (bellatores):

---

---

Lavoratori (laboratores):

---

---

# LA RINASCITA DELL'OCCIDENTE



Venezia nel Medioevo

## INDICE:

|   |       |
|---|-------|
| 2.1 LA RINASCITA DELL'IMPERO ALLA VIGILIA DEL MILLE             | P. 33 |
| 2.2 LA NASCITA DELLE MONARCHIE FEUDALI                          | P. 37 |
| 2.3 IL BASSO MEDIOEVO E LA RINASCITA DELL'EUROPA DOPO IL 1000   | P. 41 |
| 2.4 LA NASCITA E LO SVILUPPO DEI COMUNI                         | P. 47 |
| 2.5 LO SCONTRO FRA PAPATO E IMPERO: LA LOTTA PER LE INVESTITURE | P. 52 |
| 2.6 L'IMPERATORE FEDERICO BARBAROSSA E L'ITALIA DEI COMUNI      | P. 59 |
| 2.7 ESERCITAZIONI   | P. 57 |

## 2.1 LA RINASCITA DELL'IMPERO ALLA VIGILIA DEL MILLE

Dopo la morte di Carlo Magno nell'814 i suoi figli dividono il territorio dell'Impero carolingio in tre stati autonomi (trattato di Verdun 843, vedi p. 23). L'Impero perde l'unità e diventa debole: inizia un lungo periodo di **anarchia feudale**. I grandi feudatari acquistano una forte autonomia e in Germania si affermano cinque grandi ducati: la Sassonia, la Franconia, la Lorena, la Baviera e la Svevia. Ognuno di questi ducati ha il diritto di eleggere l'imperatore.

**Anarchia feudale:** poteri e autonomie dei feudatari che indeboliscono il potere centrale dell'imperatore. Dopo la deposizione di Carlo il Grosso nell'887 inizia un'epoca di grande disordine politico in Francia, Italia e Germania (cioè nei territori dell'Impero carolingio). Il potere dei sovrani è limitato dalle pretese e dalle prepotenze dei grandi feudatari, sempre pronti a usare le armi in ogni conflitto. Anche vescovi e abati non rimangono estranei a questo clima di violenza e tutto questo alimenta l'anarchia generalizzata che, in Francia e in Italia, continua per tutto il 10° secolo.

In generale **l'anarchia** è una teoria che vuole l'abolizione (o riduzione al minimo) del potere accentrato dello Stato, l'assenza di un governo che possa costringere dall'esterno. Spesso il termine "anarchia" è usato per indicare il disordine che deriva dalla mancanza di autorità.

Nel 919 viene eletto Enrico l'Uccellatore. Egli inizia la nuova dinastia imperiale di Sassonia, perché vince sugli altri feudatari anche grazie alla sua lunga lotta contro gli ungheresi, che più volte invadono la Germania (vedi cap. 1, p. 24). Nel 924 Enrico prima conclude con gli ungheresi una tregua di nove anni, e si impegna a pagare ad essi ogni anno anche un tributo. Intanto rafforza le difese sul fiume Elba e in Boemia e nel 933 attacca gli ungheresi a Riade e li sconfigge. Combatte con successo anche contro slavi e danesi (934). Prima di morire (936) nomina come suo successore ed erede il figlio Ottone I di Sassonia, che diventa re di Germania.

Ottone sconfigge definitivamente gli ungheresi nella battaglia di **Lechfeld, presso Augusta (955)**. Da quel momento le incursioni degli ungheresi smettono. Ottone I conquista così la fama di grande sovrano e coraggioso difensore della cristianità.

### Con Ottone I di Sassonia rinasce l'Impero

Ottone si impegna in un progetto con due obiettivi importanti collegati fra loro:

1. prendere il controllo dell'Italia
  2. rifondare il potere dell'imperatore
1. **Nel 951** (quindi prima della battaglia di Lechfeld) **Ottone scende in Italia**, combatte contro i feudatari dell'Italia centro-settentrionale in particolare contro Berengario, marchese d'Ivrea, e conquista la Lombardia. Egli risponde alla richiesta

d'aiuto di Adelaide di Borgogna vedova del re d'Italia Lotario II, ucciso forse da Berengario. Berengario vuole costringere Adelaide a sposare il proprio figlio Adalberto. La regina si rifugia nel castello di Canossa e chiede aiuto a Ottone che sconfigge il marchese d'Ivrea. Adelaide e Ottone si sposano e il matrimonio è celebrato a Pavia, capitale della Lombardia in quel periodo. In questo modo Ottone diventa re d'Italia.

2. **Nel 962 Ottone I** si fa incoronare **imperatore** a Roma da papa Giovanni XII. Con Ottone il titolo di imperatore è un **potere effettivo** e resta **universale**: l'imperatore è la massima autorità politica della cristianità.



Statua dell'imperatrice Adelaide, chiesa di Saint-Étienne, Seltz (Alsazia)

L'impero germanico di Ottone è più piccolo di quello carolingio, comprende **solo Germania e Italia** del Nord, non la Francia (o meglio la regione che oggi chiamiamo Francia).

Ottone vuole riaffermare il potere dell'imperatore su tutto il territorio tedesco e per dare maggior forza all'Impero decide di limitare (ridurre e frenare) l'autonomia dei signori feudali. Perciò comincia ad assegnare poteri e feudi agli ecclesiastici (gli uomini della Chiesa). Nasce così la figura dei vescovi-conti: vescovi, arcivescovi e abati ottengono dall'imperatore i feudi e il riconoscimento legale (secondo la legge) dei poteri su di essi (per questo duplice potere, temporale ed ecclesiastico, sono detti vescovi-conti).

Perché Ottone concede i feudi ai vescovi?

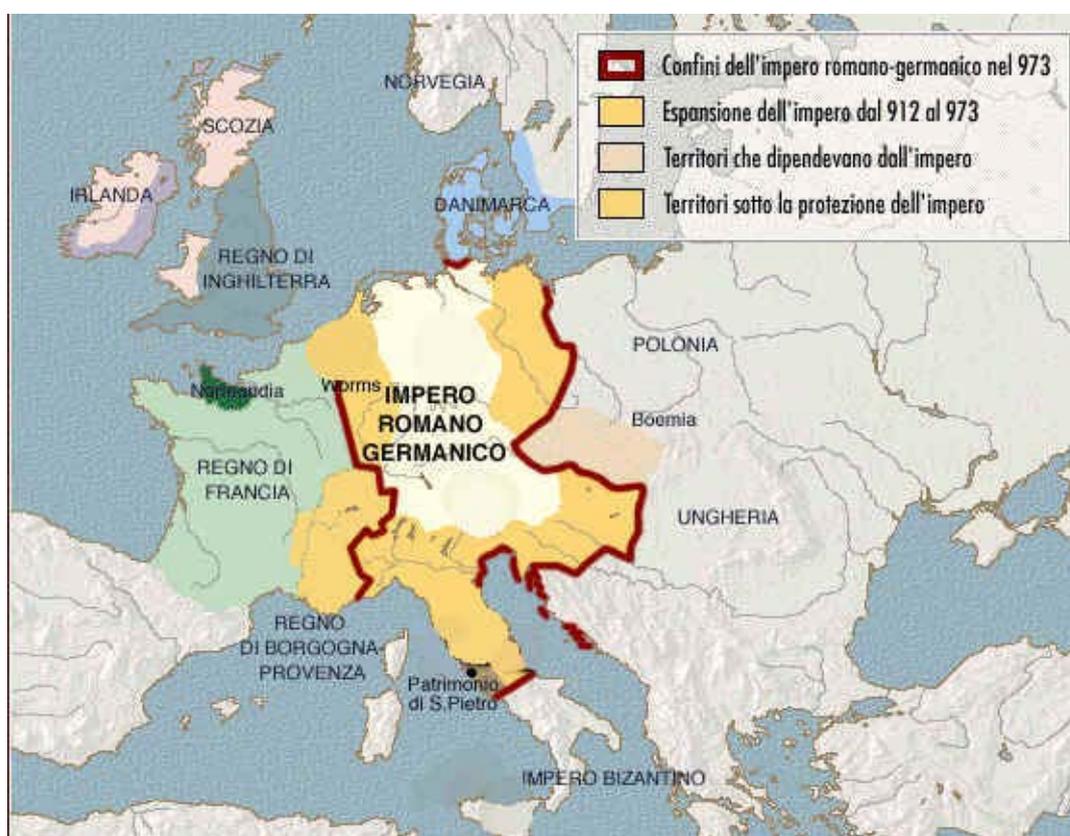
1. I vescovi non possono trasmettere il feudo agli eredi, quindi al momento della loro morte il feudo ritorna nelle mani dell'imperatore
2. i vescovi-conti tolgono il controllo di parte del territorio agli altri feudatari;
3. i vescovi ricevono il loro potere dal sovrano, e quindi sono legati a Ottone.

In questo modo Ottone cerca di risolvere la questione dell'ereditarietà dei feudi (vedi capitolare di Quierzy, cap. 1, p. 23)

## Privilegium Othonis (962)

Ottone I vuole regolare i rapporti tra Chiesa e Impero e togliere l'elezione del papa all'aristocrazia romana: egli emana perciò il famoso Privilegio Ottoniano, il *Privilegium Othonis*. Con questo documento l'imperatore riconosce al papa la sovranità sulle terre dello Stato pontificio e tutte le donazioni fatte; però sarà l'imperatore a controllare e confermare l'elezione del papa. Ottone I stabilisce che l'elezione pontificia deve avvenire col consenso dell'imperatore e alla presenza di un suo rappresentante. Inoltre Ottone I stabilisce che il papa può consacrare imperatore solo un sovrano di stirpe germanica. Per questo motivo e per il fatto che Ottone unisce la corona di Germania e quella imperiale, il Sacro romano Impero da questo momento sarà chiamato **Sacro romano Impero germanico**.

Ottone mette subito in pratica questi principi cesaropapistici (su cesaropapismo vedi p. 19): destituisce Giovanni XII che si oppone al Privilegio e lo sostituisce con un suo segretario che prende il nome di Leone VIII.



Sacro romano Impero germanico

## Differenze tra Sacro romano Impero carolingio e Sacro romano Impero germanico

A differenza di Carlo Magno che aveva sempre chiesto la collaborazione della Chiesa, Ottone I la rende suddita. Perciò il **Sacro romano Impero germanico**, che nasce con l'incoronazione di Ottone a Roma (nel febbraio 962), è diverso dal Sacro romano Impero carolingio. La nazionalità dell'imperatore è diversa, il territorio è diverso, ma sono diversi anche i rapporti tra Chiesa e Impero. La Chiesa ora dipende dalla volontà dell'Imperatore.

Anche con i suoi successori (Ottone II e Ottone III) la Chiesa diventa sempre più uno strumento del potere imperiale.

Ottone III per esempio a soli sedici anni fa eleggere papa il cugino Brunone di Carinzia (Gregorio V, primo papa tedesco). Alla morte di Brunone fa eleggere come papa (Silvestro II) il suo educatore e maestro spirituale, Gerberto di Aurillac, arcivescovo di Reims, una delle più importanti personalità culturali di quel tempo. Il programma politico di Ottone III prevede la creazione di un Impero, nel mondo occidentale, con l'imperatore come guida e il papa come suo leale aiutante. La nobiltà feudale italiana non approva la politica imperiale e si ribella, cacciando da Roma l'imperatore. La morte di Ottone III a soli 22 anni (1002) mette fine anche al suo programma.

Il programma politico degli imperatori di Sassonia (gli Ottoni) causerà nel secolo successivo un conflitto fra impero e papato chiamato lotta per le investiture (vedi p. 55).



Statua equestre di Ottone I, Magdeburgo,

## 2.2 LA NASCITA DELLE MONARCHIE FEUDALI

Fra 11° e il 12° secolo numerosi regni si formano in Europa, per esempio la Francia dei Capetingi, l'Inghilterra di Guglielmo il conquistatore e il regno normanno di Sicilia con Ruggero II. I re rafforzano lentamente il proprio potere sui feudatari, ma è importante comprendere che in queste monarchie feudali il re non controlla completamente il suo territorio. Egli non ha il potere politico e militare diretto in molte zone. Infatti la forza militare del re dipende dalla disponibilità e dall'obbedienza dei vassalli a lui fedeli, non c'è un esercito permanente e stabile al servizio del re. Anche la **tassazione** è nelle mani dei signori feudali, al contrario di quel che avviene nello Stato moderno che ha il potere di tassare i suoi sudditi.

### La monarchia normanna in Inghilterra

Abbiamo visto che nel 11° secolo i normanni (discendenti degli scandinavi, vedi cap. 1, p. 24) si insediano stabilmente nella Normandia francese. Da lì, nell'11° secolo, i normanni passano a dominare l'Inghilterra e l'Italia meridionale. Quando i duchi di Normandia conquistano l'Inghilterra mettono fine a un lungo conflitto tra re danesi e re anglosassoni per il controllo dell'isola. Nel **1066** la **battaglia di Hastings** decide le sorti dell'Inghilterra:

il vincitore è Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia, che fa valere i suoi diritti di sangue (la sua famiglia è imparentata con i re anglosassoni) sulla corona inglese. Guglielmo è incoronato re dall'arcivescovo di York e nei suoi vent'anni di governo Guglielmo "esporta" in Inghilterra il modello feudale francese: si moltiplicano i castelli con un forte potere dei feudatari.

Da questo momento le storie di Francia ed Inghilterra sono intrecciate fino al 1453, anno della conclusione della guerra dei Cent'anni (vedi, cap. 5 p. 131)

Alla morte dell'ultimo discendente di Guglielmo il conquistatore (Enrico I) ci sono varie lotte per la conquista del trono inglese: alla fine diventa re il duca di Normandia Enrico II il Plantageneto (questo soprannome deriva dal ramo di ginestra "planta ginestra" che appare sullo stemma di famiglia). Il Plantageneto sposa Eleonora d'Aquitania, ex regina di Francia e una delle donne più colte e ricche dell'epoca. Il re di Francia Luigi VII aveva fatto annullare il suo matrimonio con Eleonora, perciò quando lei sposa il duca di Normandia Enrico, gli porta in dote i vasti territori del sud-ovest della Francia, che Luigi VII le aveva restituito dopo lo scioglimento del matrimonio. In questo modo Enrico diventa non solo re d'Inghilterra, ma anche signore di un terzo dei territori francesi.

**Tassazione:** pagamento obbligato di tasse o imposte, cioè somme di denaro dovute allo Stato (oggi) o a chi ne esercita l'autorità (sovrani, feudatari, Chiesa).

**Focus****Battaglia di Hastings 14 ottobre 1066**

Edoardo il Confessore (normanno per parte di madre), re d'Inghilterra dal 1062 al 1066 muore senza lasciare eredi. Diventa re il cognato Aroldo II (re d'Inghilterra per pochi mesi, dal 5 gennaio 1066 al 14 ottobre 1066). La legittimità della successione viene però contestata da Guglielmo, duca di Normandia, che, in qualità di nipote di Edoardo, vuole la corona inglese. Così, con l'approvazione di papa Alessandro II, Guglielmo parte con un esercito per invadere l'Inghilterra. Il 14 ottobre 1066 Guglielmo duca di Normandia e Aroldo II re d'Inghilterra si scontrano ad Hastings. La battaglia dura tutto il giorno. Numericamente i due eserciti sono quasi equivalenti, ma Guglielmo ha molti più arcieri di Aroldo. Inizialmente l'esercito normanno viene respinto con pesanti perdite. Allora truppe di cavalleria normanna fingono di battere in ritirata e le truppe di Aroldo fanno l'errore d'inseguirle: Aroldo e il suo esercito vengono poi accerchiati e massacrati. Guglielmo, da allora in poi il Conquistatore, viene incoronato re d'Inghilterra nell'Abbazia di Westminster il 25 dicembre 1066. L'ascesa al trono di Guglielmo il Conquistatore è un evento molto importante, perché da quel momento in poi la storia dell'Inghilterra si intreccia con quella della Francia: il Conquistatore è infatti contemporaneamente re d'Inghilterra e, in qualità di duca di Normandia, vassallo del re di Francia. I re inglesi da adesso in poi sono padroni di terre da entrambi i lati della Manica, solo che in Inghilterra sono re, in Francia, in quanto duchi di un territorio francese, sono vassalli e feudatari (quindi "sudditi") dello stesso re di Francia.

**Focus****Eleonora d'Aquitania**

Eleonora D'Aquitania, regina di Francia e poi d'Inghilterra è la primogenita di Guglielmo X, duca di Aquitania e di Guascogna. Sposa Luigi VII, re di Francia, e lo accompagna alla seconda crociata, ma le nozze non sono felici, anche per il carattere ardente e impulsivo della regina stessa. Nel 1152 il re di Francia fa annullare il matrimonio con il pretesto della parentela; tre settimane più tardi Eleonora sposa Enrico Plantageneto, duca di Normandia e conte d'Angiò, che diventa re d'Inghilterra nel 1154, col nome di Enrico II. In disaccordo anche con il secondo marito, sostiene i figli in rivolta contro il padre (1173). Enrico II la fa imprigionare e la tiene rinchiusa per più di quindici anni. Alla morte di Enrico II Eleonora ottiene la libertà e difende i diritti del figlio Riccardo Cuor di Leone (vedi cap. 4, p. 99) contro il fratello minore Giovanni Senza Terra. Quando Riccardo muore nel 1199, Eleonora sostiene la candidatura di Giovanni al trono d'Inghilterra. I vasti domini francesi che Eleonora porta in dote ai sovrani inglesi sono una delle cause delle lunghe guerre fra le due nazioni nel secolo successivo. Eleonora è una donna di grande cultura: diffonde la poesia dei trovatori (poeti che scrivono versi, ballate e canzoni liriche e le cantano presso le corti di Provenza) in Francia e in Inghilterra.

## La monarchia capetingia in Francia

Alla morte di Luigi V, l'ultimo re carolingio, nel 987 la nobiltà francese si rivolge a Ugo Capeto (figlio di Ugo il Grande, conte di Parigi), che diventa re perché distribuisce terre ai suoi elettori. Ugo, con il sostegno della Chiesa, riesce ad affermare la sua autorità e a far incoronare coreggente (re insieme a lui) suo figlio Roberto II: da questo momento i Capetingi avranno la successione alla corona per discendenza maschile per oltre tre secoli, fino al 1328.

Nel secolo 11°, quando si sviluppa pienamente il sistema feudale (feudalesimo), i sovrani capetingi hanno il potere solamente su un piccolo territorio compreso fra la Senna e la Loira, fra Parigi e Orléans, mentre nel resto della Francia continuano a dominare diversi signori feudali (i duchi di Normandia, Bretagna e Aquitania o i conti di Provenza e della Champagne). Sotto Luigi VI (1108-1137) e poi suo figlio Luigi VII (1137-80, il primo marito di Eleonora d'Aquitania), i possedimenti del re di Francia si ingrandiscono (anche attraverso una intelligente politica di alleanze matrimoniali). I re francesi riescono a rafforzare il loro potere nei confronti della grande feudalità ribelle.

## I normanni e il regno di Sicilia: Ruggero II d'Altavilla

Dopo il Mille, attraverso la **Via francigena**, i normanni giungono a gruppi nell'Italia meridionale. Sono per la maggior parte bande di avventurieri e mercenari, che subito si inseriscono nelle lotte interne di longobardi e bizantini. Essi ottengono in cambio terre e benefici. Rainulfo Drengot, il loro capo, nel 1028 ottiene dal duca di Salerno la contea d'Aversa, fra Capua e Napoli, che diventa così il punto di riferimento per tutti i normanni che vengono in Italia. Presto, con i successi militari contro i bizantini in Puglia, i longobardi in Campania, e contro le forze pontificie (del papa), i capi normanni conquistano alcuni territori. Qui essi costruiscono delle signorie, per esempio la contea di Melfi nel 1043. La direzione politica dei normanni è in mano alla nobile famiglia degli Altavilla. Nel 1059, Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo (cioè l'Astuto) ottiene dal papa il ducato di Puglia e Calabria, grazie agli accordi di Melfi con il papa.

I normandi vogliono poi conquistare la Sicilia e liberarla dagli arabi. Ruggero d'Altavilla, fratello di Roberto occupa Palermo nel 1072 e in pochi anni tutta l'isola cade nelle sue

**Via francigena:** Dopo il Mille numerosi pellegrini attraversano l'Europa per pregare sulla tomba dell'Apostolo Pietro a Roma oppure proseguono verso la Terra Santa, fino Gerusalemme. Si sviluppano vere e proprie "vie della fede" con luoghi di sosta, villaggi e abbazie per ospitare i pellegrini. La Via francigena rappresenta ancora oggi il percorso principale di pellegrinaggio. Il nome "francigena" indica la via o le vie che "dalla Terra dei franchi" permettono ai pellegrini d'oltralpe di arrivare a Roma. L'ingresso in Italia presso i valichi alpini porta i pellegrini lungo le antiche strade romane e sull'Appia in particolare, per giungere a Roma in preghiera.



Via francigena da Pietrasanta a Camaiore nella provincia di Lucca

mani. Ruggiero I si prende il titolo di conte di Sicilia e qualche anno dopo, nel 1130, suo figlio Ruggero II riunifica i due regni normanni diventando re di Sicilia, Calabria e Puglia.

Si tratta di una novità importante in Europa. Nell'Italia frammentata (divisa in tanti territori) nasce, infatti, un regno su tutto il meridione, con un territorio esteso e una consistente (notevole) potenza militare.

La fastosa (ricca e bella) Palermo è la capitale, sede della corte del re.

### Focus - I normanni nel Sud dell'Italia



Il castello di Melfi

Le tappe della penetrazione normanna in Italia sono molto rapide. Il papa Leone IX tenta di contrastare la crescente potenza dei normanni, finché nel 1059 papa Nicolò II rende legittimo (riconosce per legge) il potere degli Altavilla con l'accordo di Melfi stretto con Roberto d'Altavilla (detto il Guiscardo, cioè l'Astuto). Questi giura fedeltà al pontefice, se ne dichiara vassallo e in cambio assume il titolo di duca di Puglia (che a quel tempo comprende anche la Basilicata), la Calabria e la Sicilia che ancora non era sua, ma che egli voleva strappare ai musulmani. Il papa accetta questo accordo, perché la presenza dei normanni è uno strumento per allontanare definitivamente i bizantini dall'Italia meridionale. I normanni prendono, una a una, le città fortificate della Calabria, della Puglia, della Campania costringendo i funzionari pubblici bizantini ad abbandonarle.

## 2.3 IL BASSO MEDIOEVO E LA RINASCITA DELL'EUROPA DOPO IL 1000

Con il secolo 11° inizia una nuova fase del Medioevo (vedi focus "**La distinzione fra Alto Medioevo e Basso Medioevo**", p. 43).

La nuova fase è caratterizzata da:

- aumento **demografico, cioè della popolazione.**
- crescita economica (**espansione agricola e rinascita dei commerci e delle città**)
- nascita e **società comunale** e delle università
- **espansione dell'Occidente** (conquista della Spagna e Crociate, vedi capitolo 3)

### Aumento della popolazione

Dalla fine dell'11° secolo all'inizio del XIV la popolazione cresce:

- L'Europa passa da 40 a 75 milioni di abitanti
- L'Italia da 5 a 10 milioni. Tra il 1000 e il 1300 la popolazione d'Italia raddoppia, quelle della Francia, della Germania e dell'Inghilterra aumenta di tre volte.

Tra XI e XIV secolo natalità e mortalità infantile restano molto alte, ma si riduce la mortalità degli adulti (la vita media passa da 30/35 a 50/55 anni).

Riguardo all'aumento della popolazione si tratta di stime (cioè ipotesi e calcoli approssimativi), perché mancano fonti scritte.

Esistono però prove indirette:

1. Fondazione di nuovi villaggi in aree prima incolte (non coltivate, non agricole)
2. Espansione degli spazi coltivati e dissodamento (preparazione del terreno per la coltivazione) di nuovi terreni
3. Ampliamento delle mura che circondano la città.

#### Ricorda

#### Europa oggi

Abitanti dell'Europa oggi: 742,781,634 abitanti, cioè più di settecento milioni di persone  
Di questi 512,6 milioni sono gli abitanti dell'Unione Europea.

All'interno dell'Unione Europea contiamo 82,9 milioni di abitanti in Germania, che è il Paese più popoloso d'Europa, con oltre il 16% del totale della popolazione Ue. Al secondo posto troviamo la Francia con 67,2 milioni di abitanti, seguita dal Regno Unito con 66.2 milioni di abitanti.

Abitanti dell'Italia oggi: 59,281,530 abitanti, cioè quasi 60 milioni di persone.

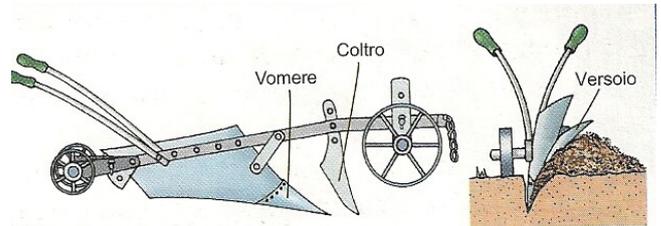
#### 4. Espansione agraria

Le terre coltivate si estendono. La maggiore disponibilità di manodopera (per l'aumento della popolazione) permette la coltivazione di nuovi terreni: si prosciugano paludi (terreno misto ad acqua), si abbattano aree di foreste.

L'espansione delle terre coltivate fa aumentare la produzione agricola. Ma i progressi nelle campagne dipendono anche dall'uso di attrezzi più robusti, di macchine, di nuove tecniche di lavoro.

Le **innovazioni dell'agricoltura** sono:

1. **Aratro pesante** con parti in ferro che sostituisce l'aratro di legno meno resistente. Il nuovo aratro è in ferro e perciò viene spesso montato su ruote perché è più pesante. È formato da un vomere, cioè una lama che taglia il terreno in modo orizzontale, da un coltro, cioè una lama che taglia la terra andando in profondità e da un versoio, cioè una specie di cucchiaio che rovescia la terra. In questo modo i semi possono penetrare meglio nel terreno scavato in profondità.
2. Nuovi tipi di "attacco" per gli animali (**giogo frontale** per i buoi e **collare a spalla** per i cavalli): in questo modo gli animali hanno liberi il collo e la gola. Il sistema usato in epoca greco-romana e nell'Alto Medioevo era una striscia di cuoio fissata al collo che, nel momento dello sforzo di traino, premeva sulla gola e rendeva difficile la respirazione. Con il collare a spalla, la forza di traino degli animali aumenta di 8 volte e passa da 500 a 4000 chilogrammi.
3. **Ferratura degli zoccoli** dei cavalli e dei buoi: lo zoccolo viene protetto con il ferro perché non si consumi. Lo zoccolo è un'unghia di cheratina, il materiale che forma anche le unghie dell'uomo. La ferratura protegge lo zoccolo dalla consumazione e rende più sicuro e fermo il passo degli animali.
4. Diffusione dei **mulini ad acqua** e **a vento**: questo sistema sfrutta l'energia idrica e quella eolica per macinare il grano. Sostituisce la macina a mano o il vecchio sistema del mortaio: in questo modo l'uomo può dedicarsi ad altre attività produttive.



Aratro pesante

#### Nuovi sistemi di coltivazione: la rotazione triennale

Nel mondo medioevale il letame è l'unico concime, ma esso non basta a nutrire il terreno. Per questo è necessario "far riposare" il terreno con la "rotazione delle colture". Prima del Mille si usa la rotazione biennale, dopo il Mille quella triennale che funziona così:

- 1/3 del terreno: grano cioè semina invernale;
- 1/3 del terreno: cereali o legumi, cioè semina primaverile;
- 1/3 del terreno: riposo, pascolo ("maggese").

Con questo nuovo metodo soltanto un terzo, anziché la metà, dell'area da seminare è lasciato a maggese, cioè incolto, sottoposto solo ad aratura per la semina dell'anno successivo.

**Focus****La distinzione fra Alto Medioevo (476-1000) e Basso Medioevo (1000-1492).**

"È una distinzione nata dallo studio della società. A partire dal 10° secolo la popolazione europea comincia a crescere. In Italia si passa dai 4 milioni di abitanti presenti fino al 9° secolo agli oltre 12 milioni del 1300. Il punto di svolta è l'11° secolo, quando avviene una "rivoluzione" climatica. La temperatura media si alza, tanto che si riesce a coltivare la vite in Inghilterra: la produzione agricola cresce e migliorano le condizioni di vita. E da una società esclusivamente agricola si passa ad un mondo di città e commerci" (Franco Cardini in "Focus Storia", 1, 2004). La società dell'Alto Medioevo è "esclusivamente agricola" anche perché dalla prosperità dei primi secoli dell'impero romano si passa a un sistema in cui la terra diventa quasi l'unica fonte di ricchezza. Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente, infatti, l'Europa cade in una crisi che durerà secoli. Le città vengono spesso depredate e cadono in rovina, e gran parte dei loro abitanti si trasferisce nelle campagne:

- per trovare scampo dai saccheggi
- per il declino (diminuzione, crisi) dell'artigianato e dei piccoli commerci urbani.

La crisi infatti riguarda anche il traffico commerciale. Ogni comunità cerca l'autosufficienza, cioè consuma i frutti del proprio lavoro (autoconsumo) o li scambia con altre merci (baratto). Quasi scompare l'economia monetaria basata sulla vendita in cambio di denaro e finalizzata al mercato. Si esce dalla crisi con la "rinascita" del Mille, cioè una fase di ripresa economica che dipende da diversi fattori:

- aumento della popolazione
- espansione agricola: più terre coltivate
- ripresa degli scambi commerciali
- nascono nuovi villaggi e le città si ripopolano.

Una delle manifestazioni più significative di questa rinascita è lo sviluppo della società comunale. I Comuni sono forme di autogoverno delle città. (Sui Comuni vedi p. 47).

**Rinascita dei commerci**

L'agricoltura resta la principale attività produttiva e fonte di ricchezza. Nel Basso Medioevo si registra però un significativo aumento dei commerci su larga scala.

Le eccedenze (cioè i prodotti agricoli in più rispetto al consumo delle famiglie) prodotte dalla campagna servono:

1. a sostenere l'aumento della popolazione,
2. a rimettere in moto i mercati.

A poco a poco si passa dall'economia chiusa dell'Alto Medioevo (autoconsumo), in cui si produce quasi solo per consumare e sopravvivere, a un'economia aperta, in cui chi produce vende una parte di ciò che ha ricavato: si arriva, cioè all'economia di mercato (sistema regolato da scambio delle merci e dalla legge della domanda e dell'offerta).

## Mercati e monete

I mercati diventano sempre più numerosi soprattutto nelle città. Spesso mercati e **fiere** sorgono vicino alle mura delle città: queste zone appena fuori dalla città sono chiamate borghi e i loro abitanti borghesi.

Con lo sviluppo dei commerci **ricominciano a circolare le monete**, molto scarse nell'Europa dell'Alto Medioevo. C'erano monete di rame, per le spese di poco conto, e denari d'argento per gli acquisti di una certa importanza. Solo nel 1200, quando il commercio è in grande espansione, ricompaiono dappertutto anche monete d'oro, come il fiorino di Firenze – che portava impresso il giglio, simbolo della città –, il ducato (o zecchino) di Venezia – con l'immagine del patrono San Marco –, il genovino di Genova.

Nel corso dei secoli 11° e 12° i mercati urbani (cioè delle città) diventano sempre più importanti e, in alcuni casi, si trasformano in fiere, cioè in mercati più estesi e importanti. Ci sono fiere regionali e fiere internazionali.

Le fiere locali (o regionali) si ripetono periodicamente, di solito in occasione di qualche festa religiosa. Quelle più grandi (interregionali o internazionali) possono durare anche diverse settimane e richiamano mercanti e compratori da tutti i paesi d'Europa e d'Oriente. La maggior parte dei prodotti di quel tempo passa attraverso le fiere della Champagne, una regione francese al centro delle principali vie di traffico fra il Mediterraneo e l'Europa settentrionale: tessuti e lane delle **Fiandre**, sete italiane, vino, cera, zucchero, cavalli, allume (sostanza usata per tingere i panni). I mercanti italiani in queste fiere sono molto numerosi.

**Fiere:** mercati più estesi e importanti. Il mercante e la fiera sono i due soggetti principali che modificano la visione dell'economia nell'Europa occidentale. Le fiere più importanti si trovano nelle regioni più dinamiche da un punto di vista economico, per esempio nelle **Fiandre** (una delle tre regioni che oggi formano il Belgio) che sono un polo economico e commerciale molto attivo.



Moneta di Genova



Ducato d'oro di Venezia

## Rifioriscono le città

Le città, sedi di mercati e di fiere, si ripopolano. Intorno al 1200 le regioni d'Europa con il maggior numero di città sono la Germania settentrionale, le Fiandre e l'Italia. Nella Germania del nord i principali centri mercantili si uniscono in una **lega, detta Hansa**.

**Hansa** è un'associazione di mercanti tedeschi; nasce nel 1241 dalla lega fra Amburgo e Lubecca, a cui si uniscono ben presto molte città marittime e alcune dell'interno. Nel 14° secolo l'Hansa – o Lega anseatica – è composta da ben 90 città, ed esercita il commercio prima via terra (trasporta merci dell'Europa centrale e orientale e dell'Asia), poi via mare fra i porti inglesi e olandesi, il mare del Nord e il Baltico.

In Italia le città non sono mai scomparse del tutto. Molte sono rimaste sedi di duchi e vescovi e hanno mantenuto importanti funzioni religiose e politiche. Perciò lo sviluppo urbano in Italia è ancora più intenso che nel resto d'Europa. Verso la metà del XIII secolo, 5 città italiane sono fra le 7 città europee con più di 50 000 abitanti: Venezia, Firenze, Milano, Bologna e Genova.

## Le città marinare italiane

Amalfi, Venezia, Genova, Pisa si dedicano al commercio marittimo. In Italia le città costiere si sviluppano prima di quelle dell'interno. Le città marinare di Amalfi, Venezia, Genova e Pisa, che è collegata al Tirreno per mezzo del fiume Arno, diventano molto importanti per il commercio via mare dal 10° secolo, perché le incursioni dei pirati saraceni diminuiscono. Queste città si dedicano per prime al commercio, in un tempo in cui l'agricoltura è ancora per tutti l'attività principale. Sono chiamate repubbliche marinare, perché **diventano indipendenti da imperatori o feudatari e sono governate dai mercanti**. Le repubbliche marinare costruiscono flotte (cioè l'insieme delle navi della città) e stabiliscono scambi commerciali regolari con l'impero bizantino e con i lontani paesi d'Oriente.

La posizione geografica al centro del Mediterraneo favorisce lo sviluppo delle repubbliche marinare. Esse diventano molto esperte nell'arte della navigazione, anche grazie a nuovi strumenti che rendono più sicuri i viaggi in mare. Ricordiamo soprattutto: la bussola, per orientarsi in mare aperto; il timone unico, per manovrare meglio le navi; le carte marine che danno informazioni sulle coste e sui porti.

Le città marinare adottano questi nuovi strumenti e anche per questo diventano potentissime sui mari.

### Guerre e alleanze fra città marinare

Le repubbliche marinare a volte si alleano fra loro per combattere insieme un comune nemico. Genova e Pisa, per esempio, cacciano gli arabi dalle loro basi in Sardegna e in Corsica e diventano padrone del Mediterraneo occidentale. Esse si dedicano sia al commercio sia alla pirateria. Più spesso però le repubbliche si trovano in guerra l'una contro l'altra per motivi di concorrenza commerciale. Così Pisa saccheggia per due volte la città rivale di Amalfi, già in crisi a causa dell'espansione normanna. Nel secolo successivo però, Pisa viene sconfitta da Genova nella battaglia della Meloria (1284). Poi entrano in conflitto Genova e Venezia fino al 1300, quando Venezia afferma definitivamente il suo predominio sul Mediterraneo.

### Lo sviluppo di Venezia

Venezia è nata sulle isole della laguna veneta, dove vanno a rifugiarsi molti abitanti della terraferma per sfuggire alle invasioni barbariche, fra il 6° e il 7° secolo. Le terre coltivabili sono poche sugli isolotti della laguna e anche per questo la città cerca lo sviluppo sul mare: i veneziani ottengono sia dall'Impero bizantino che dall'Impero romano germanico condizioni favorevoli di commercio. Le navi veneziane possono navigare liberamente sul fiume Po per trasportare verso le città della pianura padana spezie, seta, profumi, olio e vino. In Oriente esportano legname, metallo e un gran numero di schiavi (cioè uomini e donne non liberi, venduti nei mercati per lavorare), soprattutto giovani slavi della Dalmazia, dove Venezia possiede, fin dal secolo 11°, i porti principali. A Bisanzio i Veneziani hanno botteghe, scali per l'approdo delle navi, magazzini per il deposito delle merci. Mercanti veneziani sono presenti in Grecia, in Egitto, in Asia. Da Bisanzio parte anche il lunghissimo percorso via terra che, attraverso i territori asiatici, arriva in Cina, la cosiddetta Via della seta. I mercanti veneziani percorrono questa via fino in Cina e si arricchiscono con il commercio delle spezie e dei tessuti di seta in Occidente. Governata da un proprio capo, il doge, e da consigli (cioè assemblee) di mercanti, Venezia raggiunge la massima potenza all'epoca delle crociate, cioè le spedizioni militari condotte dai popoli cristiani contro l'islam (vedi cap. 3, p. 65)



La bandiera della Serenissima Repubblica di Venezia con il leone di san Marco o leone alato. Il leone ha il vangelo sotto la zampa anteriore.

## 2.4 LA NASCITA E LO SVILUPPO DEI COMUNI

Abbiamo visto che a partire dal 11° secolo la vita urbana riprende e nascono nuove città in tutta Europa.

Questo sviluppo è un effetto dell'incremento demografico (cioè dell'aumento della popolazione), ma soprattutto dello spostamento della popolazione dalle campagne verso le città.

**Le città attraggono la popolazione per il loro ruolo economico:** infatti in esse si concentra l'attività artigianale e soprattutto quella commerciale.

In Italia, come abbiamo visto, quattro importanti città portuali diventano politicamente autonome: Venezia, Amalfi, Genova e Pisa.

La vivacità economica determina infatti anche nuove forme politiche: **le città** cercano l'autonomia e **vogliono autogovernarsi**. Questo bisogno di libertà economica e politica dai vincoli feudali non si sviluppa solo nelle città marinare italiane: è un fenomeno che caratterizza tutta l'Europa dal secolo 11°.

In **Italia** in particolare nascono molte **citta-stato**, chiamate comuni. Tra il 1081 e il 1149 si formano, oltre a quello di Milano, i comuni di Cremona, di Mantova, di Brescia, di Bergamo, di Firenze, di Pisa, di Arezzo, di Genova, di Verona, di Vicenza, di Padova e molti altri.

### L'aria di città rende liberi

La città è anche un'oasi di libertà che permette di emanciparsi (liberarsi) dal dominio feudale. "L'aria delle città rende liberi" è un detto di origine tedesca molto diffuso nel Basso Medioevo. La città medioevale diventa un polo di attrazione:

1. per i servi della gleba che non vogliono più essere sottomessi ai loro padroni
2. per i mercanti e gli artigiani che vogliono commerciare e produrre liberamente,
3. per i piccoli feudatari e la nobiltà minore attratta dall'economia urbana in espansione

La città offre protezione, libertà, possibilità di guadagno e fa nascere nei cittadini che la abitano un forte senso d'appartenenza. I cittadini infatti sanno di avere interessi comuni da difendere e si sottraggono al controllo del vescovo o dei signori feudali: vogliono governarsi da soli anche per proteggere le loro attività economiche.

**Focus****Differenze fra i comuni italiani e i comuni in Europa**

Il comune europeo (Bassa Germania, Fiandre e Francia) ha solo autonomia economica, mai autonomia politica. In quelle regioni infatti è presente un potere centrale forte che concede indipendenza economica al comune, e quindi alla borghesia, ma in cambio la borghesia deve riconoscere l'autorità del sovrano. In Europa il re si allea con la borghesia delle città per ridurre il potere politico della grande aristocrazia feudale e avere il controllo del territorio.

Il comune italiano invece è sotto il potere imperiale dal punto di vista giuridico, perché l'imperatore è la massima autorità territoriale, ma di fatto i comuni diventano indipendenti economicamente e giuridicamente dall'imperatore e lottano contro di lui. Hanno quindi - e questa è la principale differenza con il modello di comune europeo - un'autonomia politica che dipende dalla debolezza del governo centrale del Sacro romano impero. A causa di questa grande autonomia politica i comuni italiani sono sempre in lotta fra loro e anche al proprio interno. L'alta conflittualità dei comuni e il loro particolarismo (cioè il fatto che ogni comune ha una struttura politica propria e una realtà particolare, e quindi difende i propri particolari interessi) rendono col tempo fragili le autonomie cittadine e i comuni si trasformeranno in signorie (vedi capitolo 5, p. 138)

**Peculiarità del comune italiano**

In Italia (centro-nord) il comune presenta caratteristiche diverse da quelle delle città europee:

| <b>Comuni italiani</b>  | <b>Comuni del nord Europa</b>   |
|---|---|
| Autonomi. Fin dalla loro nascita si danno leggi e magistrati, amministrano la giustizia, coniano moneta, impongono tributi, chiamano i cittadini alle armi. | Mai del tutto autonomi. Hanno solo i poteri concessi dal re o dai nobili. Autonomia amministrativa e non forme di pieno autogoverno |
| Lottano per sottomettere il contado (cioè le campagne circostanti) e il signore o conte che lo governa  | Non tentano mai di espandersi nella campagna intorno.   |
| Gli abitanti sono mercanti, artigiani, nobili, uomini di cultura (medici, giudici, esperti di diritto), proprietari terrieri medi e piccoli, contadini      | Gli abitanti sono soprattutto mercanti ed artigiani.  |

## I gruppi sociali all'interno dei comuni

L'idea di uguaglianza non è presente nell'autogoverno delle città, perché non tutti sono cittadini a pieno titolo e ci sono molte differenze economiche e giuridiche. I comuni sono nati come difensori della propria libertà; però non garantiscono a tutti i loro cittadini un'uguaglianza giuridica, perché lasciano esistere profonde differenze di classe. Al loro interno ci sono quattro classi sociali:

1. i nobili e l'alto clero, detti anche **magnati**
2. il **popolo grasso**: grandi mercanti, banchieri, proprietari, giudici, notai, medici
3. il **popolo minuto**: artigiani, bottegai, piccoli commercianti
4. la **plebe**: lavoratori a giornata, poveri, salariati. La plebe, l'ultimo gradino della scala sociale del comune, è formata da persone prive di qualsiasi diritto.

Questi quattro gruppi sociali sono in continua lotta fra loro per rivendicare diritti e libertà.

## La nascita del comune

Il comune nasce come *conjuratio*, un "giuramento" che i cittadini fanno per associarsi fra loro: **giurano di difendere propri diritti e interessi** di fronte al signore feudale o al vescovo.

Queste associazioni ottengono dalle autorità il riconoscimento di alcuni diritti (esenzioni fiscali, diritti commerciali, uso delle acque, costruzione di mura e fortificazioni, tribunali locali, guardia cittadina). I rappresentanti dei comuni si affiancano all'autorità locale (ad esempio il vescovo) e a poco a poco la sostituiscono, in modo di solito pacifico.

**Arengo**: il luogo – di solito la piazza cittadina – dove i cittadini che si ribellano contro i feudatari si riuniscono per autogovernarsi. Il termine, forse derivato dal germanico *hring* ("cerchio, anello"), indica poi anche l'assemblea di tutti i cittadini in numerosi comuni italiani.

## Le istituzioni del comune

I cittadini, nella loro attività di auto-organizzazione, si riuniscono in assemblee pubbliche. Queste assemblee, chiamate **arengo**, sono come un **parlamento cittadino** dove vengono prese le decisioni ed eletti gli uomini che poi governano la città. Essi vengono chiamati consoli: nome scelto per ricordare gli antichi magistrati della Roma repubblicana. L'arengo è quindi l'organo decisionale principale dei comuni. In seguito si sviluppano delle assemblee più ridotte, i **consigli maggiori e minori**, che hanno il potere legislativo (il potere di emanare, cioè rendere pubbliche, le leggi).

## Fase consolare

I consoli del comune, due o anche più, durano in carica un anno e sono quasi sempre scelti fra le grandi famiglie di cavalieri cittadini, cioè fra i cittadini più ricchi (nobili e popolo grasso). Nel 12° secolo, Milano ha, per esempio, fra 10 e 24 consoli. Sono assistiti di solito da un consiglio più largo (da una cinquantina a un centinaio di persone). I **consoli governano la città** e hanno la responsabilità per l'ordine interno

al comune. Esercitano anche il potere giudiziario (cioè si occupano della giustizia, decidono le pene per chi viola la legge) e il comando militare in caso di guerra.

### Fase podestarile

Nel 12° e 13° secolo le alleanze e le rivalità delle famiglie nobili e ricche rendono spesso violenta e agitata la vita urbana. Anche la lotta fra guelfi e ghibellini costringe i comuni a schierarsi o dalla parte del papa o dalla parte dell'imperatore.

Per garantire la pace nel comune si affida il governo della città a un **magistrato professionista**, il **podestà**, straniero e temporaneo. Proprio perché proviene da fuori, il podestà non ha legami o interessi con i potenti della città che è chiamato a dirigere e può essere garante fra le parti. È neutrale ed estraneo rispetto alle passioni e alle lotte di potere dei cittadini.

### Fase popolare

Dalla metà del 13° secolo (a Bologna nel 1228 e a Firenze nel 1250) il popolo conquista il controllo della città e riduce il ruolo dei "magnati" (nobili e ricchi). Il "popolo" (piccola e media borghesia), per difendere i suoi interessi, si associa in un proprio "comune" con propri rappresentanti (gonfalonieri, capitani del popolo). Nella fase del comune popolare la borghesia prevale e prende il potere grazie all'appoggio delle **Arti o Corporazioni**: a Milano sale al potere il Capitano del popolo, a Firenze governa la città il Priore delle arti che assicura il potere della borghesia con gli Ordinamenti di giustizia di Giano della Bella del 1293 (vedi cap. 5, p. 141). La borghesia a volte si trova a fronteggiare le rivolte dei lavoratori esclusi dalle corporazioni, come per esempio a Firenze durante il tumulto dei Ciompi del 1378 (vedi cap. 5, p. 119).

Il comune popolare rappresenta l'ultima istituzione del movimento comunale: dopo queste tre fasi, tra il 1300 e il 1500, ci sarà una trasformazione dei comuni in signorie o principati.

### Le Arti o Corporazioni

Verso la metà del 1100 nei comuni nascono le Corporazioni (o Arti): sono associazioni di mestiere che uniscono gli artigiani dello stesso settore, con esclusione dei salariati (cioè coloro che ricevono un salario e non possiedono la bottega né gli strumenti di lavoro).

Il popolo cittadino si organizza attorno alle Arti:

Arti maggiori ---> popolo grasso (lana, seta, medici, banchieri, notai...)

Arti minori ---> popolo minuto (fabbri, spadai, bottai e vinattieri...)

La plebe non appartiene a nessuna Arte.

Le più importanti Arti (chiamate Arti Maggiori) sono quelle tessili, ma anche quelle dei mercanti, banchieri, professionisti (medici, avvocati...). Esse proteggono gli interessi di tutta l'Arte, fissano i prezzi, i salari, le ore di lavoro, la qualità dei prodotti. In questo

modo impediscono la concorrenza e cercano anche d'influire sulla vita politica. Le Arti svolgono anche una funzione di mutuo soccorso (cioè aiuto reciproco): hanno una cassa comune che serve a distribuire denaro e aiuti alle famiglie di appartenenti a quell'arte che sono in difficoltà.

### Focus

#### Le Arti o Corporazioni

Nelle città ci sono molte attività artigianali: si producono stoffe, abiti e calzature. A partire dal Mille si diffonde in Italia una nuova organizzazione del lavoro: tutti quelli che fanno lavori simili si riuniscono in corporazioni, dette anche gilde o Arti. Lo scopo di queste associazioni è quello di mantenere alta la qualità del mestiere: ogni Arte ha la libertà di decidere il prezzo e soprattutto la qualità dei prodotti che escono dalle botteghe. Si dividono in Arti maggiori e Arti minori:

- le Arti Maggiori sono le associazioni dei professionisti della città: notai, banchieri, speziali cioè farmacisti, produttori di panni di lana e di seta. Sono quelle che in una città permettono a chi le esercita di accumulare grosse somme di denaro e di avere una grande influenza politica.
- le Arti minori rappresentano mercanti più modesti e artigiani come fornai, macellai, calzolari.

Dalle Arti sono esclusi, inoltre, gli stranieri, i domestici, i salariati e i piccoli bottegai.



La bottega dei tintori

## 2.5 LO SCONTRO FRA PAPATO E IMPERO: LA LOTTA PER LE INVESTITURE

### La riforma della Chiesa

Un effetto del sistema politico instaurato dagli Ottoni è la formazione di una Chiesa sempre più feudale, con il clero sempre più coinvolto nei meccanismi della politica e del potere. Per questo la Chiesa dopo il Mille si trova in una profonda crisi:

- **crisi del papato** che vuole liberarsi dalle ingerenze dell'imperatore, ma anche dalle pressioni delle famiglie nobili romane. Le famiglie romane infatti sono spesso in lotta fra loro per far eleggere papa un loro rappresentante.
- **corruzione delle alte cariche ecclesiastiche**: la creazione dei vescovi-conti ha aumentato la corruzione. Vescovi, abati e monasteri si occupano sempre meno delle esigenze spirituali della popolazione e sempre più della gestione delle grandi proprietà fondiari (cioè terriere). Persino i parroci sono nominati dai signori feudali che considerano le parrocchie loro proprietà.

Due sono i mali della chiesa:

- **simonia**, cioè la compravendita di cariche ecclesiastiche: le cariche ecclesiastiche interessano alle famiglie aristocratiche in quanto spesso sono ruoli importanti di potere. Chi compra la carica, poi, spesso recupera i soldi spesi facendosi pagare per le celebrazioni religiose o i sacramenti (cioè tutti i riti che fanno entrare nella vita della Chiesa e portano alla salvezza, come per esempio il battesimo)
- **concubinato** o **nicolaismo**: molti preti convivono con donne, ma la Chiesa ha da tempo imposto ai preti il **celibato**.

### Scisma d'Oriente

Un altro elemento di difficoltà della Chiesa di Roma è rappresentato dallo scontro con la Chiesa di Bisanzio che si conclude con lo **scisma d'Oriente** del 1054, cioè la separazione fra le due chiese.

Sotto il papato di Leone IX, che va dal 1049 al 1054) **crescono le tensioni con** la Chiesa di **Costantinopoli**. Queste tensioni sono nate al tempo di Carlo Magno, quando i papi cominciano ad appoggiare il Sacro romano Impero d'Occidente, a danno dell'Impero bizantino, orientale. L'imperatore d'Oriente infatti ritiene di essere il solo a rappresentare l'eredità imperiale e cristiana di Roma, dopo il crollo dell'Impero d'Occidente nel 476.

I temi in discussione sono soprattutto due:

- il primo riguarda **l'autorità papale**: il papa pretende di esercitare la propria autorità

**Simonia**: deriva da Simon Mago, un samaritano (cioè un abitante della città di Samaria) che chiede all'apostolo Pietro di vendergli i doni dello Spirito Santo.

La simonia è il delitto che nasce dal vendere e comprare cose sacre o cariche ecclesiastiche.

**Celibato**: lo stato degli uomini non sposati. Nella Chiesa cattolica i sacerdoti hanno l'obbligo di non sposarsi e di non generare figli. La castità (cioè l'astinenza dal contatto sessuale) è imposta ai sacerdoti perché essi sono "sposati" con la sola Chiesa, come Cristo.

**Scisma**: significa separazione, spaccatura. Indica la separazione di un gruppo di fedeli dalla comunità della chiesa. Lo **scisma d'Oriente** è la separazione fra Chiesa cattolica e Chiesa bizantina.

su tutti i cristiani. I patriarchi orientali (quello di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme), non vogliono più riconoscere il primato del papa di Roma e pensano che la sua autorità deve estendersi solo sui cristiani d'Occidente.

- il secondo riguarda il **Credo** di Nicea, la Chiesa di Roma introduce una variazione al Credo chiamata Filioque (“e dal Figlio”) che non piace alla Chiesa di Bisanzio. Riguardo alla Trinità i bizantini pensano che il Padre è la sola fonte del Figlio e dello Spirito Santo, mentre la Chiesa di Roma sostiene che lo Spirito Santo procede “dal Padre e dal Figlio”.

In questo aumento della distanza fra le due Chiese un fattore importante è anche **la lingua**.

Quella dominante **nell'Occidente** è il **latino**, mentre ad **Oriente** è più conosciuto il **greco**: presto, dopo la caduta dell'Impero d'Occidente, il numero di persone in grado di parlare sia il latino sia il greco comincia a diminuire, e la comunicazione fra Oriente ed Occidente diventa più difficile.

Se manca l'unità linguistica, anche l'unità **culturale** diminuisce: la cultura occidentale si trasforma per influenza dei popoli germanici, mentre **l'Oriente** rimane da sempre legato alla tradizione ellenistica, cioè greca.

**Il Credo**: a Messa, la domenica e nelle feste, i fedeli si uniscono e recitano il Credo, cioè la professione di fede cristiana, una preghiera che è la sintesi della fede cristiana e ricorda tutti gli insegnamenti della Chiesa. Il testo del Credo, cioè l'atto di fede del cristiano, diventa ufficiale dopo due concili (assemblea dei vescovi dove si discutono problemi riguardanti la fede): quello di Nicea del 325 e quello di Costantinopoli del 381. Per questo è chiamato Credo di Nicea o Credo niceno-costantinopolitano. Il I Concilio di Nicea del 325 è convocato per combattere l'arianesimo (dal teologo Ario), cioè la teoria che nega la vera natura divina di Cristo: secondo Ario la natura divina del figlio è inferiore a quella del Padre.



Schema della relazione trinitaria fra Padre, Figlio e Spirito Santo

Nel **1054** il papa Leone IX scomunica il patriarca di Costantinopoli, Michele Cerulario, che risponde a sua volta con una scomunica.

(Ricordiamo che le scomuniche del 1054 sono state cancellate solo nel 1964 dal papa Paolo VI e dal patriarca Atenagora I).

Dopo lo scontro la Chiesa di Costantinopoli si chiama ortodossa (cioè “della giusta opinione”) e la Chiesa di Roma si dichiara unica e cattolica (cioè universale). Da allora le due Chiese restano separate.

### Il movimento cluniacense

La necessità di un cambiamento all'interno della Chiesa di Roma nasce all'inizio fra gli strati più bassi del clero e nel mondo monastico.

Il centro di questo rinnovamento è il **monastero di Cluny in Borgogna** (Francia), fondato nel 910 dal duca Guglielmo di Aquitania. I monaci di Cluny vogliono opporsi con forza a ogni corruzione



Monastero di Cluny

e seguono la regola benedettina (vedi cap. 1, p. 17) con grande rigore (rispetto e obbedienza). Iniziano le riforme per far ritornare la chiesa alle origini evangeliche: secondo i monaci la Chiesa deve occuparsi solo delle anime e non degli affari di Stato. Questa è una visione rivoluzionaria se pensiamo ai vescovi funzionari di Carlo Magno (vedi missi dominici, p. 22) o ai vescovi-conti di Ottone I. Il monastero di Cluny dipende direttamente dal papa ed è libero da ogni legame feudale. I monaci di Cluny formano molti monasteri in Occidente: nel 1110 sono 1450 i monasteri cluniacensi. All'interno del movimento cluniacense si formano grandi personalità che rinnovano la Chiesa: ricordiamo fra tutti il monaco cluniacense Ildebrando di Soana che diventa papa con il nome di Gregorio VII. Egli vuole restituire prestigio e potere alla Chiesa di Roma ed è il protagonista della lotta per le investiture e del contrasto con l'imperatore Enrico IV.

### La pataria di Milano

Il movimento di riforma della Chiesa è sostenuto dal basso a Milano, nell'11° secolo: i **“patarini”** (che significa forse in dialetto straccivendoli) organizzano una rivolta popolare contro i preti corrotti e li costringono con la forza al celibato. Cacciano il vescovo di Milano e si rafforzano quando un sostenitore del movimento diventa papa nel 1058 con il nome di Niccolò II.

Ildebrando di Soana (il futuro papa Gregorio) consiglia a Niccolò di stabilire nuove regole per l'elezione papale, in modo da sottrarre (togliere) la nomina del papa al controllo dell'imperatore, cioè alle norme dettate dal Privilegio di Ottone e dalle lotte della nobiltà romana.

Nel 1059 Niccolò II riunisce i cardinali in un concilio dove afferma tre principi

fondamentali che sono in vigore ancora oggi:

- il **papa deve essere eletto dai cardinali**, cioè non dall'imperatore né dai vescovi (molti dei quali nominati dallo stesso imperatore): il collegio dei cardinali è un'assemblea di pochi supervescovi che il papa nomina di persona, quindi sono uomini di fiducia;
- il **popolo romano può solo approvare la scelta del papa**. Fino a quel momento l'elezione del papa coinvolgeva anche il popolo romano e i nobili: in realtà abbiamo visto che le famiglie nobili romane sceglievano il papa in base ai loro interessi
- **tutto il clero deve restare celibe**, così alla morte di ogni prelado, dal più piccolo prete di campagna al più alto cardinale, i beni tornano sempre alle casse dello Stato della chiesa.

### La lotta per le investiture

Protagonisti di questo conflitto sono il papa **Gregorio VII, ex monaco cluniacense**, e l'imperatore Enrico IV. La lotta per le investiture scoppia nel 1075 dopo l'emanazione del *Dictatus papae* dove Gregorio afferma il principio teocratico (superiorità del potere religioso su quello politico). **La posta in gioco è l'investitura dei vescovi-conti**: Gregorio sostiene che l'investitura (cioè la nomina) di un vescovo spetta solo al papa, Enrico IV afferma che nominare sia un vescovo che un conte è compito dell'imperatore.

#### Focus

##### Il *Dictatus papae* (1075) di Gregorio VII

Con questo documento Gregorio pone le basi di uno potere teocratico, che non accetta alcun rapporto di sudditanza (cioè sottomissione) nei confronti dell'imperatore tedesco.

Alcuni articoli del *Dictatus papae*:

1. La Chiesa Romana è stata fondata dal Signore.
2. Solo il pontefice romano ha diritto di essere chiamato universale.
3. Egli solo può deporre i vescovi, o reintegrarli nelle loro funzioni.
9. Il papa è l'unica persona a cui tutti i principi devono baciare i piedi.
10. Egli è solo il cui nome deve essere pronunciato in tutte le chiese.
11. Il suo nome è unico nel mondo.
12. A lui è consentito deporre gli imperatori.
19. Egli non può essere giudicato da nessuno.
22. La Chiesa Romana non ha mai errato, e, come attesta la Scrittura, non potrà mai errare.
26. Chi non è consenziente con la Chiesa Romana non è considerato cattolico.
27. Il papa può sciogliere i sudditi del giuramento di fedeltà fatto agli indegni.

### Il *dictatus papae* 1075

Nel 1075 Gregorio VII annulla tutte le cariche che i vescovi hanno avuto dagli imperatori e definisce il ruolo e del papato e della chiesa di Roma con il *Dictatus papae*:

- **Il papa è la vera e unica guida della Chiesa**
- Il papa ha l'autorità esclusiva di **istituire o deporre i vescovi** e persino di **deporre l'imperatore**
- Il papa può sciogliere i sudditi dall'obbligo di obbedienza all'imperatore tramite la **scomunica**

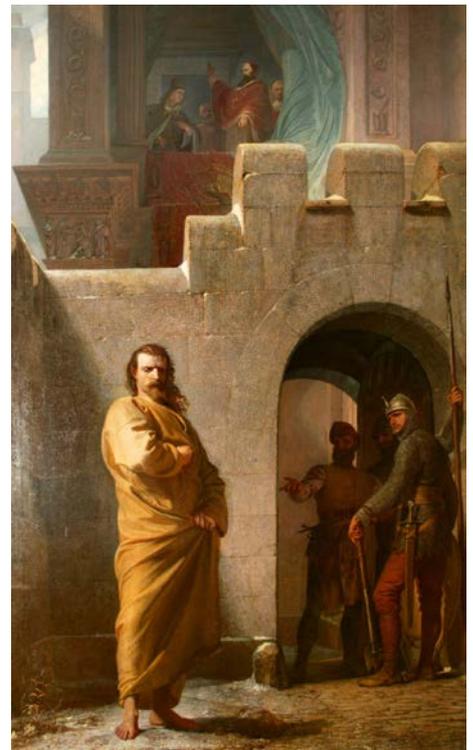
Da questo momento in poi si usa la scomunica come arma politica: i sudditi possono non ubbidire al sovrano scomunicato.

Enrico IV reagisce con durezza, prima nomina molti nuovi vescovi in Germania e anche a Milano, poi convoca a **Worms un concilio di vescovi tedeschi**: qui nel 1076 il papa viene deposto (cioè dichiarato non più in carica). Gregorio risponde scomunicando l'imperatore.

### Enrico IV scomunicato da Gregorio VII: umiliazione di Canossa

Dopo la scomunica l'imperatore si trova in una situazione difficile, perché molti feudatari tedeschi si ribellano alla sua autorità. Nell'inverno 1076-1077, l'imperatore decide di venire in Italia a chiedere perdono al papa. Al castello di Canossa, dove Gregorio VII è ospite della contessa Matilde, Enrico IV è costretto a passare tre giorni e tre notti all'aperto, tra freddo e fame, con il saio del penitente. Alla fine Gregorio VII lo riceve, perché il papa che è la massima autorità cristiana non può rifiutare il perdono a chi si pente. Enrico IV ottiene la revoca (il ritiro) della scomunica.

**Scomunica:** significa escludere dalla comunità dei fedeli. Chi è scomunicato è escluso anche dalla società: la moglie, i figli, i parenti e i servi possono abbandonarlo. Se si tratta di un re o un imperatore, i sudditi non devono più obbedirgli e possono ribellarsi.



Eduard Schwoiser, *Enrico IV a Canossa*, 1862.

## La lotta continua fino al 1122

I conflitti tra i due poteri universali, papale e imperiale, continuano anche negli anni successivi. Enrico torna in Germania a combattere i nobili che gli sono nemici e riprende la sua politica anti-papale: ottiene così una **nuova scomunica** (1080).

Questa volta non cerca il perdono del papa: fa di nuovo deporre Gregorio e nomina un “**antipapa**”, Clemente III. Scende in Italia e occupa con le armi Roma (1081). Mette sotto assedio Castel Sant’Angelo dove si è rifugiato Gregorio che chiede aiuto al re normanno Roberto il Guiscardo (vedi p. 65). I soldati normanni liberano il papa, ma subito saccheggiano e devastano la città. I romani si ribellano a causa delle distruzioni e le violenze dei normanni alleati con il papa, e cacciano Gregorio dalla città.

Gregorio VII muore a Salerno nel 1085 sotto la protezione dei normanni. Enrico IV subisce la ribellione dei suoi stessi figli. Uno di loro, Enrico V, lo fa imprigionare e diventa imperatore nel 1104. Nessuno dei due poteri ha ottenuto la vittoria sull’altro.

## Concordato di Worms 1122

I conflitti terminano solo nel 1122 con il **Concordato** firmato a Worms (Germania) tra papa Callisto II e l’imperatore Enrico V. Esso prevedeva che:

- **l’investitura religiosa** deve essere fatta dal papa che nomina i vescovi
- **l’investitura politica o temporale** deve essere fatta dall’imperatore che può assegnare i titoli nobiliari.

L’imperatore rinuncia a ogni intervento nell’elezione del pontefice.

Il Concordato segna il successo delle richieste papali.

**Concordato:** accordo fra un'autorità politica e un'autorità religiosa. Serve a regolare i rapporti tra il potere dello Stato e il potere della Chiesa.

**Investitura religiosa:** nomina dei vescovi e delle cariche ecclesiastiche; è in mano al papa

**Investitura politica o temporale:** assegnazione di titoli nobiliari e benefici feudali; è in mano all'imperatore.

## 2.6 L'IMPERATORE FEDERICO BARBAROSSA E L'ITALIA DEI COMUNI

### Gli Svevi: una nuova dinastia sul trono tedesco

Con la morte dell'imperatore della casa di Franconia Enrico V (1125), che ha firmato il Concordato di Worms, si apre in Germania una lotta dinastica (cioè per la successione). Essa dura circa 30 anni e si combatte fra i sostenitori della Casa di Baviera (chiamati guelfi) e quelli della Casa di Svevia (chiamati ghibellini). Questa guerra civile fra le più importanti famiglie feudali tedesche indebolisce molto anche l'autorità imperiale in Italia. La lotta ha fine quando le due grandi famiglie decidono di dare la corona di Germania – che è necessaria per poi diventare imperatore – a Federico, detto il Barbarossa, della casa di Svevia. Oltretutto Federico I è sia imparentato con la casa di Baviera (per parte di madre) sia con la casa di Svevia (per parte di padre). In cambio la casa di Baviera ottiene il controllo di quasi tutta la Germania settentrionale. La distinzione fra guelfi e ghibellini in origine non indica due partiti diversi, ma soltanto due famiglie aristocratiche. La corona di Germania che gli Svevi ottengono è la premessa per avere la corona imperiale: per questo il termine “ghibellini” indicherà poi quelli che stanno dalla parte dell'imperatore e “guelfi” quelli che sono contro l'imperatore.

Federico **Barbarossa governa** per circa quaranta anni, **dal 1152 al 1190**. Il suo obiettivo è di ristabilire la sovranità imperiale in Germania, sui principi tedeschi, e l'autorità imperiale in Italia settentrionale, dove i comuni sono particolarmente combattivi.

Con il papa egli vuole affermare una piena autonomia del potere imperiale rispetto all'autorità papale. Però ha bisogno del papa per essere incoronato imperatore dell'Occidente cristiano.

**Dinastia:** serie di sovrani di una stessa famiglia che si tramandano il governo di uno stesso paese o di più paesi.



Federico Barbarossa

### Prima discesa in Italia (1154-55)

Scende quindi in Italia, anche perché sono molti a chiedere il suo intervento:

1. il papa Adriano IV, per eliminare la scomoda figura di Arnaldo da Brescia, che a Roma, fin dal 1143, ha creato una repubblica comunale. Arnaldo è un monaco ribelle, famoso per le sue prediche contro la corruzione della Chiesa: egli sostiene che la Chiesa deve rinunciare del tutto al potere temporale. Nel 1148 è già stato scomunicato dal predecessore di Adriano, ora il papa chiama a Roma il Barbarossa per ristabilire l'ordine.
2. le piccole città lombarde (Como, Lodi), in lotta contro Milano, che vuole estendersi sempre di più, come molte altre grandi città (Firenze, Pisa...).
3. i grandi feudatari per limitare le richieste dei Comuni, per esempio il marchese di Monferrato, fedele vassallo dell'imperatore, lo chiama contro i Comuni di Asti e Chieri che si sono ribellati.

Nel suo viaggio verso Roma per prima cosa si fa incoronare re d'Italia a Pavia nel 1154 e poi tiene un'importante **Dieta** a Roncaglia, fra Piacenza e Lodi. Qui prende le difese dei comuni minori contro l'espansione delle città più grandi (anzitutto Milano). Tenta poi di ristabilire la sua autorità sulle città italiane, e di cancellare la loro autonomia politica. In particolare l'imperatore, che è anche re d'Italia, vuole togliere alle città le **regalie**, cioè poteri e diritti che ormai molti comuni esercitano in autonomia: per esempio, amministrare la giustizia, stipulare trattati politici, esigere imposte e dazi, battere moneta, tenere degli eserciti, controllare le strade, richiedere truppe e soldi per la guerra.

**Dieta:** deriva da *dies*, giorno in latino, e indica il giorno stabilito per un'assemblea. Dai tempi di Carlo Magno la Dieta è l'assemblea che riunisce le alte cariche della Chiesa, i maggiori feudatari e i rappresentanti delle città. Alla presenza dell'imperatore l'assemblea prende in esame le questioni politiche più importanti e stabilisce le leggi.

**Regalie:** diritti sovrani che spettano solo al re o all'imperatore, come il potere di nominare magistrati, il diritto di batter moneta, il diritto di riscuotere le imposte sui commerci, il controllo sulle strade, il diritto di costruire mura intorno alla città ecc.

Il Barbarossa non ha però un esercito adeguato e quindi, in questa prima Dieta del 1154, i suoi tentativi di mediazione sono inutili.

Riesce invece a intervenire a Roma contro Arnaldo da Brescia e, in accordo con papa Adriano, cattura Arnaldo che viene bruciato sul rogo. Federico Barbarossa riceve la corona imperiale dal papa nel 1155. Subito dopo l'incoronazione esplose una rivolta in Germania e Barbarossa deve abbandonare l'Italia.

Mentre l'imperatore è lontano, Adriano IV si avvicina ai normanni e riconosce i loro diritti sul regno dell'Italia meridionale. Ricordiamo che già nel 1059, col Concordato di Melfi, i normanni d'Altavilla hanno stretto un patto feudale col papato, e sono diventati formalmente suoi vassalli. Federico invece vuole cacciare i normanni dal Mezzogiorno per avere il controllo anche dell'Italia meridionale.

Quando Adriano muore, i cardinali eleggono Alessandro III. Federico non riconosce il nuovo papa e nomina un antipapa.

### La seconda discesa in Italia

Nel 1158 Federico torna in Italia con un grande esercito e riunisce feudatari e comuni in una seconda Dieta a Roncaglia:

1. impone il suo **controllo sulle regalie** e le elenca in un documento che i comuni devono rispettare;
2. stabilisce la **presenza di funzionari imperiali nei comuni**. Questi rappresentanti dell'imperatore sono governatori (podestà) e devono rendere efficaci le sue decisioni;
3. proibisce le leghe e le guerre tra città.

Ma i comuni non si piegano all'imperatore, in particolare Milano. Per punizione la città è prima assediata e poi rasa al suolo (distrutta) nel 1162. Dopo la distruzione di Milano la solidarietà tra i comuni diventa più forte: le città temono che l'imperatore voglia schiacciare tutte le autonomie comunali e quindi superano le loro rivalità. 22 città dell'Italia settentrionale si alleano sostenute dal papa e formano la **Lega Lombarda** che **nel 1167 a Pontida giura di combattere l'imperatore**. Nel 1168 la Lega fonda poi, in una zona strategica al centro della pianura padana, una nuova città, chiamata Alessandria in onore del papa. La sfida a Federico è molto grande, ma l'imperatore non reagisce subito perché per alcuni anni si trova di nuovo in Germania.

### La battaglia di Legnano

Federico scende di nuovo in Italia con un grande esercito e tenta inutilmente di assediare Alessandria, città fondata contro di lui.

Lo **scontro decisivo** fra Federico e la lega Lombarda si ha a **Legnano** nel **1176**, dove l'imperatore subisce una pesante sconfitta. I fanti dell'esercito della Lega sono stretti intorno al carroccio, un grande carro a quattro ruote dove sono presenti le bandiere e i simboli dei Comuni. Riescono a resistere agli attacchi della cavalleria imperiale e vincono in campo aperto. E' la vittoria di un esercito di mercanti, artigiani, e contadini contro un esercito feudale di cavalieri professionisti dell'arte militare.

### La pace di Costanza 1183

Nel 1183 dopo altri scontri armati, trattative, armistizi provvisori, la Lega lombarda e l'imperatore Federico raggiungono un accordo definitivo, la **pace di Costanza**.

La pace, che Federico emana come sua concessione, prevede che tutti i comuni possono esercitare le regalie in cambio del riconoscimento formale dell'autorità imperiale. In pratica l'imperatore rinuncia a intervenire negli affari dei comuni. I consoli però devono ricevere l'approvazione imperiale per assumere la carica nel comune.

La sesta e ultima discesa di Federico in Italia è del tutto pacifica: l'imperatore ha deciso, anche se ostacolato dal papato, di unire in matrimonio, nel 1186, il proprio figlio Enrico VI con Costanza d'Altavilla, erede del regno normanno di Napoli e Sicilia. Così si forma una dinastia sveva anche nell'Italia meridionale: sotto la corona imperiale di Svevia sono unite la parte settentrionale e quella meridionale dell'Italia. E' il successo più importante che Federico ottiene in Italia, anche per impedire alla Chiesa di annettersi l'intero Mezzogiorno.

**Date più importanti:**

**955** -> **battaglia di Lechfeld**: Ottone I sconfigge gli ungheresi. Fine delle invasioni degli ungheresi

**962** -> **Ottone di Sassonia** restaura il Sacro romano Impero che ha il suo centro in Germania e da questo momento si chiama **Sacro romano Impero germanico**

**1054** -> **scisma d'Oriente**, cioè la separazione fra le due Chiese: Chiesa di Costantinopoli ortodossa e Chiesa di Roma cattolica (universale)

**1066** -> la **battaglia di Hastings** decide le sorti dell'Inghilterra: il vincitore è Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia.

**1076** -> **Dictatus papae** di Gregorio VII che dichiara la superiorità del potere spirituale del papa su quello dell'imperatore. Il papa ha il potere di nominare, deporre e trasferire i vescovi e può persino deporre l'imperatore.

**1122** -> **concordato di Worms** tra papa Callisto II e l'imperatore Enrico V che chiude la lotta per le investiture.

**1152** -> diventa **imperatore Federico I** detto il **Barbarossa**

**1183** -> Barbarossa è costretto a firmare la **pace di Costanza**, con la quale lascia piena autonomia ai Comuni italiani

**2.7 ESERCITAZIONI:**

1. Perché il Sacro romano Impero germanico, che nasce con l'incoronazione di Ottone a Roma (nel febbraio 962), è diverso dal Sacro romano Impero carolingio?

---

---

---

---

2. Quali sono le istituzioni del comune?

---

---

---

---

3. Quali sono le tre fasi della storia dei Comuni?

---

---

---

---

4. Le Arti sono:

- botteghe dove lavorano i proprietari e gli apprendisti
- associazioni di mestiere che uniscono quelli che svolgono la stessa attività
- centri religiosi che uniscono i cittadini di uno stesso quartiere

5. Definisci le seguenti parole:

Comune: \_\_\_\_\_

---

Contado: \_\_\_\_\_

---

Console: \_\_\_\_\_

---

Podestà: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Magnati: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Popolo minuto: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

6. La lotta per le investiture riguarda:

- il potere dell'imperatore di investire i vescovi-conti
- il potere del papa di investire i laici come vassalli dei propri territori
- il potere dei vassalli di investire i propri eredi come successori nel feudo

7. Chi sono i guelfi e i ghibellini e quali diversi significati hanno queste due parole in Germania e in Italia?

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

8. Quali sono i diritti dell'imperatore chiamati regalie?

- Riscuotere le tasse
- Eleggere dei propri rappresentanti
- Fare battaglie.
- Amministrare la giustizia.
- Avere un castello.
- Tenere un proprio esercito.
- Inventare un nome al paese.
- Coniare le monete

9. Metti una data ai seguenti avvenimenti:

- Dictatus papae \_\_\_\_\_
- Prima discesa in Italia di Federico Barbarossa \_\_\_\_\_
- Battaglia di Legnano \_\_\_\_\_
- Pace di Costanza \_\_\_\_\_

# LE CROCIATE: LA CHIESA CONTRO GLI INFEDELI E GLI ERETICI



Robert Lentz, *San Francesco e il Sultano*, 2006

## INDICE:

|   |       |
|---|-------|
| 3.1 LE SPEDIZIONI IN PALESTINA: LE CROCIATE | P. 65 |
| 3.2 CAUSE DELLE CROCIATE                    | P. 70 |
| 3.3 ALTRE CROCIATE: LA RECONQUISTA          | P. 76 |
| 3.4 LE CROCIATE CONTRO GLI ERETICI          | P. 78 |
| 3.5 INNOCENZO III E GLI ORDINI MENDICANTI   | P. 81 |
| 3.6 ESERCITAZIONI                           | P. 84 |

### 3.1 LE SPEDIZIONI IN PALESTINA: LE CROCIATE

Quando iniziano?

Nel **1095** il papa, **durante il Concilio di Clermont-Ferrand**, chiama i Cristiani a salvare Gerusalemme e il **Santo Sepolcro**.

**Santo Sepolcro:** secondo la tradizione cristiana è la tomba dove è stato sepolto il corpo di Gesù Cristo dopo la crocifissione. Oggi si trova nella Basilica del Santo Sepolcro, a Gerusalemme.

Quando finiscono?

Nel **1291**, quando San Giovanni d'Acri, ultimo centro in mano ai cristiani, viene riconquistato dai turchi.

Intorno all'anno Mille vivono nel Mediterraneo tre civiltà in grande contrasto fra loro:

- i cristiani d'Occidente fedeli al papa (i latini)
- i cristiani d'Oriente fedeli alla chiesa ortodossa dell'Impero bizantino (i bizantini)
- la civiltà arabo-islamica fondata da Maometto e diventata un vero e proprio impero.

Questi tre popoli si scontrano fra loro. In particolare ricordiamo che mentre l'Europa vive la sua rinascita (dopo l'anno Mille) e ha una grande crescita commerciale, l'Impero bizantino e l'Impero islamico sono in crisi.

#### L'ascesa dei turchi selgiuchidi e il declino di Bisanzio

I turchi, un popolo dell'Asia centrale che diventa islamico, sottomettono il califfato arabo di Baghdad. I capi militari dei turchi ottengono dai califfi grandissime proprietà terriere, perché forniscono uomini agli eserciti. Hanno quindi un ruolo militare sempre più importante, fino a quando, sotto la guida dei sultani selgiuchidi, attaccano gli arabi: in pochi anni conquistano la Persia, l'Iraq (Baghdad cade nel 1055), la Siria e la Palestina (Gerusalemme viene presa nel 1071). Contemporaneamente i turchi selgiuchidi attaccano l'Impero romano d'Oriente e lo sconfiggono a Manzikert (1071) e a Damasco (1076): ai bizantini tolgono l'Armenia, la Cappadocia, parte dell'Anatolia, e minacciano la stessa Costantinopoli. Bisanzio ha ormai perso tre quarti dei suoi territori ed è entrata in crisi, ma ci vorranno ancora quasi quattro secoli per la caduta vera e propria dell'Impero bizantino (1453).

Ci sono poi i normanni di Roberto il Guiscardo che minacciano da ovest i cristiani d'Oriente e, come abbiamo visto (cap. 2, p. 39) conquistano la Sicilia.

**RICORDA****L'espansione araba**

**7° secolo d. C.:** L'espansione degli arabi comincia nel **632**, subito dopo la **morte di Maometto**, il profeta che ha riunito le tribù nomadi arabe sotto una nuova religione. L'espansione è molto rapida e alcuni storici parlano di “predicazione armata”. Sotto la guida dei califfi – i successori di Maometto – gli arabi in 80 anni conquistano la Siria e l'Egitto, province dell'Impero bizantino (nel 637 gli arabi assediano e conquistano anche Gerusalemme, tenendo sotto controllo la Palestina), poi il vasto Impero persiano fino all'India, poi la Tunisia, l'Algeria, il Marocco.

Le conseguenze dell'espansione sono:

- la scomparsa dell'Impero persiano
- la riduzione territoriale dell'Impero bizantino, che ora è limitato alla parte meridionale della penisola balcanica, all'Anatolia e ai territori in Italia (però contesi dai Longobardi)

**8° sec. d. C.: nel 711** Tariq, berbero convertito all'islam, attraversa con le sue truppe lo stretto di Gibilterra e inizia la conquista della Spagna visigota arrivando fino a Narbona, nel sud della Francia; nel 732 i franchi di Carlo Martello, a Poitiers, fermano gli arabi e li sconfiggono. In seguito il re franco Pipino il Breve riconquista Narbona e Carlo Magno crea la Marca spagnola (con capitale Barcellona) che segna il limite settentrionale dell'espansione dell'islam in Europa. Contemporaneamente alla conquista della Spagna si ha l'espansione a est, cioè in Afghanistan e Pakistan; nel 763 viene spostata la **capitale dell'impero** da Damasco a **Baghdad**.

**9° sec. d.C.:** i saraceni (nome che gli europei danno alle popolazioni islamizzate del Nord Africa) conquistano la Sicilia. Con le loro navi veloci all'inizio razziano le coste dell'Italia e della Francia meridionale, poi si inoltrano verso l'interno: rubano le ricchezze e rapiscono uomini e donne che poi vengono venduti come schiavi nei mercati islamici. In alcune città della Puglia, come Bari e Taranto, i saraceni riescono anche a creare degli emirati

A partire dal **10° secolo**, l'impero arabo si frantuma e si indebolisce a causa di rivalità fra le diverse famiglie dei califfi.

**11° sec. d.C.:** il controllo dell'impero arabo islamico passa definitivamente nelle mani dei turchi, islamizzati a partire dal 9° secolo.

## La Palestina, terra santa per tre religioni

La Palestina è la regione dove Cristo è nato, ha vissuto ed è morto. Questa regione è per i cristiani la Terra Santa, meta di pellegrinaggi devoti. Ma questa terra con la città di Gerusalemme è “santa” per tutte e tre le religioni monoteiste (“dell’unico Dio”), cioè ebraismo, cristianesimo e islamismo. Gerusalemme è stata Città Santa prima di tutto per gli ebrei. Il re Salomone - successore (che è venuto dopo) di re Davide che ha conquistato Gerusalemme intorno all’anno Mille a.C. - fa costruire il Tempio: l’unico luogo d’Israele dove è permesso il culto dell’unico Dio, Yahwéh. Nel Tempio di Gerusalemme si trova l’Arca dell’Alleanza, che è il segno concreto della presenza di Dio in mezzo al Suo popolo.

Anche il Cristianesimo, fin dall’inizio, considera la città di Gerusalemme uno dei centri più importanti. Non solo perché Gesù è un ebreo e tutti i suoi apostoli sono ebrei, ma anche perché proprio a Gerusalemme Gesù vive gli eventi

più importanti della sua esistenza. Sempre a Gerusalemme Gesù muore e risorge.

Gerusalemme è anche il luogo da dove il profeta Maometto sale al cielo. Dal 7° secolo, quando viene conquistata per la prima volta dagli arabi, Gerusalemme diventa Città Santa anche per i musulmani. Essi credono che il luogo dove Maometto ha iniziato il viaggio verso il cielo sia proprio la roccia del Monte Moriah, nel centro di Gerusalemme. In quel luogo, nel 691 viene costruita la Cupola della Roccia (o Moschea di Omar) e, successivamente, la Moschea di al-Aqsa, la più grande di Gerusalemme. La Spianata delle Moschee, dove si trovano questi importanti edifici sacri, è vicinissima al Muro del pianto, l’unico che resta dell’antico tempio di Gerusalemme.

La parte di Gerusalemme che comprende il Muro del pianto e la Spianata delle moschee è uno dei luoghi religiosi che ebrei e musulmani si contendono (lottano per ottenere) ancora oggi.

## Alessio Comneno chiede aiuto ai cristiani d’Occidente

Come abbiamo visto (p. 65), nel 1071 Gerusalemme cade nelle mani dei turchi selgiuchidi. In Europa dicono che i turchi sono crudeli e nemici della Croce, che impediscono i pellegrinaggi cristiani a Gerusalemme e al Santo Sepolcro. In realtà i turchi in genere fanno pagare ai pellegrini cristiani una tassa d’ingresso alla città di Gerusalemme. Inoltre i selgiuchidi minacciano Costantinopoli: l’imperatore d’Oriente Alessio Comneno, salito al trono nel 1081, chiede aiuto al papa per avere truppe di professionisti, cioè mercenari (soldati che combattono a pagamento). In cambio, è disposto a riunificare la Chiesa cattolica e quella ortodossa (separate dallo Scisma del 1054), cosa che interessa a papa Urbano II.



Il Muro del pianto e sullo sfondo la cupola della Roccia

## Il Concilio di Clermont-Ferrand e la guerra santa

Durante il **Concilio** di Clermont del 1095 Urbano II chiama i Cristiani a combattere per salvare Gerusalemme e il Santo Sepolcro.

Fulcherio di Chartres, sacerdote e storico francese che partecipa al Concilio di Clermont, riferisce (racconta) il discorso di Urbano II al concilio: «[...] i vostri fratelli orientali hanno bisogno del vostro aiuto e lo hanno richiesto. I turchi, gente che [...] ha moltiplicato le guerre occupando le terre cristiane, sono giunti fino al Mediterraneo. Se li lasciate agire ancora, continueranno ad avanzare opprimendo il popolo di Dio. [...] Tutti (cavalieri fanti ricchi e poveri) devono subito accorrere in aiuto ai cristiani per spazzare (cacciare via) dalle nostre terre quella stirpe malvagia. Lo dico ai presenti e lo comando agli assenti, ma è Cristo che lo vuole. Per tutti quelli che partiranno, se incontreranno la morte in viaggio o durante la traversata o in battaglia contro gli infedeli, vi sarà l'immediata **remissione dei peccati**: ciò io accordo ai partenti per l'autorità che Dio mi concede. [...]»

**Concilio:** assemblea dei vescovi della Chiesa cattolica che si incontrano per discutere e decidere su problemi teologici o morali).

**Remissione dei peccati:** il perdono delle pene previste per i peccati. Il papa concede a questi speciali pellegrini che partono per la Terra Santa la cancellazione di tutti i peccati e le pene da scontare in Purgatorio. Fino a questo momento soltanto i martiri cristiani (che hanno sopportato ogni dolore e anche la morte per la loro fede in Cristo) hanno avuto questo trattamento. Infatti il papa pensa che andare in Terra Santa sia come un martirio, perché chi parte mette in pericolo la vita per difendere la religione.



Imbarco dei crociati per la Palestina: Miniatura del XV secolo

Il papa definisce la Palestina “terra cristiana”, ma questo non è del tutto vero perché abbiamo visto che in Palestina ci sono luoghi “santi” a tre religioni. Il papa promette la remissione, cioè il perdono, di tutti i peccati e dichiara che è una guerra voluta da Dio, quindi “santa”. Il papa dice che Dio “vuole” che i cristiani smettano di combattere fra loro: il vero nemico sono gli “infedeli” che occupano i luoghi santi della vita di Gesù, quindi è dovere di ogni vero cristiano cacciarli e prendere di nuovo la Palestina.

### Focus

#### Pellegrinaggi e crociate

“Per capire le crociate, bisogna tenere presente l'importanza dei pellegrinaggi nel Medioevo. Alla fine dell'anno Mille, infatti, la prima crociata è semplicemente un pellegrinaggio armato per liberare Gerusalemme e il Santo Sepolcro di Cristo dalla dominazione musulmana. Nei secoli successivi queste spedizioni si trasformano in vere e proprie guerre per la



Francesco Hayez, *Papa Urbano II sulla piazza di Clermont predica la prima Crociata*, 1835, Gallerie d'Italia, Milano

conquista della Terra Santa e di territori più o meno ampi strappati ai turchi, anche per incrementare i commerci delle potenze cristiane.

Ai nostri giorni molti cattolici partono per visitare i santuari, ma nel Medioevo i credenti che ne hanno la possibilità si ritengono quasi obbligati a partire per un pellegrinaggio, un po' come oggi i musulmani si recano alla Mecca. Le mete dei pellegrini erano molte: a Santiago de Compostela, all'estremità della Penisola Iberica dove si trova la tomba dell'apostolo Giacomo, oppure alla città santa, Roma. Il pellegrinaggio più meritorio di tutti è però in Terra Santa, nei luoghi cioè dov'è vissuto e morto Gesù. Intorno all'anno Mille, tuttavia, i pellegrini cristiani all'improvviso cominciano a incontrare molte difficoltà perché ai tolleranti arabi si erano sostituiti i turchi, allora rozzi guerrieri (che non avevano niente in comune con gli arabi, né come origine né come lingua). L'Impero bizantino, inoltre, teme l'avanzata dei turchi e domanda al papa in Occidente di inviare una spedizione armata.

Nel 1095, papa Urbano II chiede allora ai pellegrini di partire in massa. La prima crociata è semplicemente un pellegrinaggio armato; coloro che partono non chiamano sé stessi 'crociati', ma semplicemente 'pellegrini'. Solo più tardi si cuciranno una croce di stoffa rossa sulla spalla destra e sul petto e un'altra sullo scudo, per mostrare visibilmente il proprio impegno religioso” (Chiara Frugoni in *Enciclopedia dei ragazzi*, 2005, [www.treccani.it](http://www.treccani.it)).

## 3.2 CAUSE DELLE CROCIATE

Quando si dice “crociata” si intendono le spedizioni militari organizzate dai cristiani durante due secoli per cause religiose, economico-sociali e politico-militari ogni volta diverse.

1. **Cause religiose:** abbiamo già visto l'importanza e il significato del pellegrinaggio per i cristiani e il fatto che il papa santifichi l'azione armata contro gli “infedeli” (guerra santa) (vedi p. 68);
2. **Cause economico-sociali:** la ripresa economica dell'anno Mille e l'aumento della popolazione spingono i cristiani a conquistare nuove terre e a espandersi oltre i propri confini. Il movimento delle crociate ha successo anche per le difficoltà economiche legate all'aumento demografico, difficoltà che riguardano diversi ceti sociali:
  - i **contadini** sperano di trovare in Oriente terra e cibo a sufficienza;
  - i **cadetti dell'aristocrazia**, esclusi dalla successione, cercano **feudi**: i giovani cavalieri che non hanno cariche e terre, in cerca di avventura, sono entusiasti della proposta del papa. Anche i piccoli feudatari partecipano alle spedizioni in Terra Santa nella speranza di conquistare territori per aumentare i loro domini
  - le **città marinare** (Genova, Venezia e Pisa) vogliono sviluppare i loro commerci: **guadagnano con i rifornimenti di merci** e sperano di ottenere colonie e **privilegi commerciali**. Da un punto di vista economico, le crociate aumentano il commercio nel Mediterraneo: i prodotti orientali arrivano più facilmente in Europa e le repubbliche marinare fondano molte colonie sulle coste della Siria e della Palestina e si arricchiscono, specie Venezia.
3. **Cause politico-militari**
  - movimento di espansione territoriale;
  - aiuto militare all'Impero d'Oriente minacciato dai turchi;
  - desiderio del papa di riunificare le due Chiese divise dallo Scisma d'Oriente (vedi cap. 2, p. 52);
  - contenere la violenza dei nobili europei: i cavalieri vengono mandati a cercare ricchezze verso Oriente. L'idea della crociata è un modo di dirigere la violenza dei nobili – che spesso attaccano anche le proprietà e gli uomini della Chiesa - fuori dal mondo cristiano.

**Cadetti:** nel feudalesimo di solito non si suddivide il patrimonio familiare. I cadetti (i figli nati dopo il primo figlio, non primogeniti, e privi di beni personali) non ereditano i feudi e per questo devono trovare un modo per vivere e decidono di fare il mestiere delle armi. Spesso formano compagnie di cavalieri erranti che rapinano e saccheggiano. La Chiesa cerca di fermare la violenza dei nobili europei e si diffonde il movimento della “pace di Dio”. Esso stabilisce precise regole di comportamento per il cavaliere: egli deve essere il difensore dei poveri e dei deboli, non può invadere terre, derubare gli altri uomini e fare razzie.

**Focus****Scambi commerciali fra mondo islamico e mondo cristiano**

È interessante osservare che per secoli i musulmani si recano raramente in Occidente (la considerano infatti un'area povera rispetto a quella araba), mentre gli europei viaggiano in lungo e in largo per il mondo islamico. Dalla rinascita del 11° secolo in poi, i mercanti occidentali (chiamati dagli arabi con il nome generico di «franchi», anche se provengono da diversi paesi europei) commerciano con i porti musulmani e con le città dell'interno dove si procurano merci di ogni genere: pietre preziose, spezie, piante aromatiche, sete, metalli, ceramiche. Si tratta di oggetti che gli arabi a loro volta acquistavano in Asia centrale, in Oriente o in Africa. Dall'Europa giungono invece nel mondo arabo "solo" tre prodotti: schiavi, armi e lana inglese. Gli arabi importano schiavi perché la legge islamica vieta di ridurre in schiavitù un musulmano o un infedele che paga il tributo richiesto: gli schiavi, quindi, o sono a loro volta figli di schiavi o provengono da altri paesi. Grandi quantità di schiavi, infatti, sono fornite dalle incursioni che i corsari musulmani del Mediterraneo occidentale fanno periodicamente, in particolare fra 10° e 12° secolo, sulle coste dei paesi cristiani. Oltre a questo, spesso si fa ricorso ai cristiani, in particolare ai Veneziani, che vendono ai musulmani schiavi provenienti dall'Europa orientale, soprattutto slavi (tanto che schiavo, *sclavus*, deriva da *slavus*; mentre in latino il termine usato era *servus*).

**La "crociata dei pezzenti" e le prime violenze contro gli ebrei in Europa**

Pietro l'Eremita è il primo predicatore che diffonde l'appello del papa. Nel 1096 Pietro l'Eremita con discorsi pieni di passione religiosa chiama a raccolta cavalieri, contadini e vagabondi. Tutti partono ma non sono organizzati. Lungo il viaggio – dalla Francia e dalla valle del Reno verso la Terra Santa - i pellegrini armati saccheggiano e derubano. Fanno strage soprattutto di ebrei - trattati come i musulmani perché avversari della fede cristiana. Per secoli gli ebrei sono vissuti abbastanza pacificamente in mezzo ai cristiani: ma con le crociate la condizione degli ebrei in Europa peggiora rapidamente e sempre di più essi subiscono discriminazioni. Con il papato di Innocenzo III (vedi focus "**Innocenzo III: Il papa è il sole e l'imperatore la luna**", p. 80) gli ebrei saranno costretti a portare cucita sull'abito una rotella di stoffa gialla.

I pellegrini non riescono ad arrivano in Terra Santa, perché, dopo aver percorso l'intera penisola balcanica, arrivano stremati (senza forze) in Anatolia dove si scontrano con i turchi e vengono sterminati.

**La prima crociata**

Molti feudatari europei (piccoli e grandi, cadetti e gente che vuole arricchirsi) si mettono in marcia nell'agosto del 1096 verso Costantinopoli, dove arrivano nel maggio del 1097. Sono guerrieri di tutta Europa, organizzati in gruppi, al comando di signori come Goffredo di Buglione della regione francese della Lorena, Raimondo di Tolosa e Boemondo d'Altavilla, normanno dell'Italia meridionale. Si uniscono ai

cavalieri bizantini e trovano accordi per dividersi le terre. Conquistano Nicea, Edessa e Antiochia con battaglie durissime. Il clima caldo, la sete, le malattie e la lentezza dei rifornimenti rallentano e mettono in difficoltà i crociati. Essi impiegano due anni prima di poter marciare verso la Palestina.

### Conquista di Gerusalemme

I crociati conquistano Gerusalemme **nel 1099**, guidati da **Goffredo di Buglione**. Gerusalemme viene saccheggiata e i crociati massacrano gli abitanti senza distinguere fra i musulmani, ebrei e persino cristiani. Un testimone cristiano, il sacerdote Raimondo d'Agiles descrive il massacro con queste parole: «La quantità di sangue versato in quel giorno è incredibile ... Alcuni dei nostri uomini (e questo era un atto misericordioso) tagliavano le teste dei loro nemici ... Altri li torturavano, li gettavano nelle fiamme ... Cumuli di teste, di mani e di piedi si vedevano nelle strade della città. Ma queste erano cose piccole rispetto a quanto è accaduto nel Tempio di Salomone. Cosa è successo lì? Se vi dico la verità, supererò i limiti della vostra fede. Quindi è sufficiente citare solo che, nel portico del Tempio di Salomone, gli uomini cavalcavano con il sangue fino alle ginocchia e le briglie [...] La città era piena di cadaveri e di sangue».

I territori conquistati non vengono restituiti all'Impero bizantino, come da accordi, invece sorgono diversi stati feudali (la contea di Tripoli, il Principato di Antiochia, la contea di Edessa): si crea nei territori conquistati un sistema di vassallaggio. (vassallaggio, vedi p. 22)

Goffredo di Buglione viene nominato “*advocatus* (difensore) del Santo Sepolcro” e capo del Regno di Gerusalemme, ma non re. Questo perché Goffredo non vuole “portare una corona d’oro là dove Cristo ne portò una di spine”. In realtà Goffredo con questa frase vuole indicare che il dominio del nuovo regno è della Chiesa e che lui è solo *advocatus*, cioè difensore e protettore degli interessi della Chiesa.

I turchi però approfittano della debolezza e della frammentazione dei vari stati feudali e nel 1144 si riprendono Edessa, Tripoli e altri territori dell’Antiochia.

### Ordini di monaci-guerrieri

A difesa degli stati crociati e dei pellegrini si formano gli ordini cavallereschi di religiosi impegnati ad usare le armi contro i nemici della fede. Oltre ai voti di povertà, castità e obbedienza, questi monaci-guerrieri facevano anche il voto di lottare per la fede cristiana.

Nel corso del XII secolo nascono diversi ordini di monaci-guerrieri:

1. **I cavalieri dell'ospedale di San Giovanni detti anche Ospitalieri** (poi Cavalieri di Malta) hanno il compito di curare e assistere i malati;
2. **I cavalieri Teutonici** che poi si trasferiscono in Prussia dove fondano uno stato. Tra il 1225 ed il 1226, infatti, il duca polacco Corrado di Masovia chiama i Teutonici per combattere i pagani della vicina Prussia. Attuano una grande opera di conquista e di cristianizzazione dei territori occupati dalle tribù baltiche, che erano pagane: queste operazioni sono chiamate Crociate del Nord. In meno di un secolo, sottomettono un vastissimo territorio (Prussia, Livonia, Estonia): gli abitanti pagani vengono convertiti o sterminati e si organizza l'immigrazione in massa di contadini tedeschi in queste terre.



Cavaliere Templare

3. **I templari**: si chiamano così perché la loro sede è la moschea di al-Aqsa, costruita dove prima si trovava il Tempio di Salomone. Sono perciò i custodi del Tempio a Gerusalemme e hanno anche il compito di difendere i pellegrini sulle strade sante del mondo. Il nemico più grande dei Templari sarà Filippo IV il Bello, re di Francia dal 1285 al 1314. (vedi cap. 5, p. 127) Filippo vuole impadronirsi dei beni dei Templari, che possiedono terre, castelli, fortezze ed abbazie. Per questo nel 1307 il re fa arrestare tutti i cavalieri dell'ordine e li tortura come eretici.

### Seconda e terza crociata

La **seconda crociata (1147-49)** viene decisa dopo la caduta di Edessa (1144), partecipano: **Luigi VII** di Francia e l'imperatore **Corrado III** di Svevia. I turchi sconfiggono i soldati di Luigi VII prima del loro arrivo a Gerusalemme.

I musulmani col sultano d'Egitto Salah ad-Din, detto Saladino, riconquistano Gerusalemme nel 1187. Il Saladino è un abile condottiero che riesce a unire Siria ed Egitto formando un unico stato. Quando il Saladino riconquista Gerusalemme, risparmia la vita ai cristiani sconfitti (in cambio del pagamento di una somma di denaro) in contrasto con i massacri fatti dai crociati.

La **terza crociata (1189-92)** è causata proprio dalla perdita di Gerusalemme. Viene chiamata "crociata dei re" perché partecipano: l'Imperatore Federico I il Barbarossa (che, proprio durante la crociata, nel 1190, annega in un fiume dell'odierna Turchia), **Filippo Augusto** di Francia e **Riccardo** di Inghilterra. Dopo la morte del Barbarossa, i due re litigano fra loro e nel 1192 Riccardo fa un accordo con il Saladino: i cristiani rinunciano a Gerusalemme e mantengono solo la zona costiera della Palestina.

### Quarta crociata

Nella **quarta crociata (1202-04)**, organizzata dal papa Innocenzo III, i motivi di carattere religioso diminuiscono e crescono invece gli interessi politici ed economici.

I crociati, per pagare le navi procurate dai Veneziani, vengono obbligati a conquistare Zara, una città sulla costa della Dalmazia, con un porto che i veneziani vogliono controllare. Zara è cristiana, ma Venezia non si preoccupa. Venezia spinge poi i crociati che vogliono bottini ancora più ricchi contro l'Impero bizantino: nessuno pensa più a Gerusalemme e al Santo Sepolcro e **Costantinopoli si arrende dopo** un assedio di due mesi, il 18 luglio del 1203. È di nuovo un massacro; chiese, monasteri e tesori sacri sono distrutti e saccheggati. Venezia ottiene condizioni favorevoli per i suoi mercanti.

Nasce l'Impero latino d'Oriente, ma solo per poco tempo, perché nel 1261, i bizantini alleati con genovesi e pisani, riconquistano Costantinopoli e territori perduti.

**...e altre quattro crociate**

Seguono altre quattro crociate. Parleremo della sesta crociata, quella di Federico II nel capitolo a lui dedicato (p. 90). Nella settima crociata Luigi IX, re di Francia, cade prigioniero, e paga un riscatto grandissimo per essere liberato.

Nell'ottava crociata Luigi IX muore di tifo a Tunisi, dove è sbarcato per sbaglio e viene proclamato santo nel 1291: tutti i territori cristiani passano al sultano d'Egitto e **l'ultima città a cadere è San Giovanni d'Acri nel 1291.**

Sul piano militare quindi le crociate sono state un fallimento, perché la Terra Santa torna e rimane in mano ai turchi.

# RIEPILOGO CROCIATE

|           |                  |
|-----------|------------------|
| 1096-1099 | Prima Crociata   |
| 1146-1149 | Seconda Crociata |
| 1189-1192 | Terza crociata   |
| 1202-1204 | Quarta Crociata  |
| 1217-1221 | Quinta Crociata  |
| 1228-1229 | Sesta Crociata   |
| 1248-1254 | Settima Crociata |
| 1270      | Ottava Crociata  |



## Focus

### Bilancio delle crociate

Il bilancio delle crociate, cioè delle spedizioni in Palestina, è negativo: lo afferma Jacques Le Goff autore di importanti testi che indagano il Medioevo.

Scrivono Le Goff: “**Dei tre scopi**, dichiarati o inconsci, che i promotori delle crociate e i crociati stessi si proponevano, **non ne viene raggiunto neppure uno.**”

### Il primo scopo è la conquista dei Luoghi Santi, di Gerusalemme.

“Tale conquista non solo dura meno d’un secolo [presa nel 1099 è persa nel 1187], ma riaccende passioni religiose: di fronte alla conquista latina, i turchi ritrovano il fanatismo musulmano del gihad, la guerra santa. E non basta. La crociata provoca in Occidente e lungo tutta la strada percorsa dai crociati la nascita di un antisemitismo violento e genocida che contribuisce a porre fine alla tolleranza di cui fin allora i cristiani avevano generalmente dato prova nei confronti degli ebrei [...].

**Secondo scopo è venire in aiuto dei bizantini**, anche indirettamente. Invece ciascuna delle tre prime crociate acuisce l’ostilità fra greci e latini al punto che la quarta [1204] si conclude con la sanguinosa presa di Costantinopoli ad opera degli occidentali.

**Terzo scopo è unire la cristianità contro gli infedeli**, purgarla dei suoi peccati e dei suoi peccatori con la grande penitenza del “passaggio oltre mare”. Anche qui, nella promiscuità [mescolanza caotica] delle spedizioni comuni, le rivalità non fecero che inasprirsi. Rivalità personali fra i capi dei crociati, rivalità nazionali tra tedeschi e francesi, inglesi e francesi. Rivalità sociali fra ecclesiastici e laici, [...]; fra cavalieri e poveri, questi ultimi votati al massacro, esclusi dalla divisione del bottino”.

(Jacques Le Goff, *Il Basso Medioevo*, Feltrinelli, Milano, 1997).

### 3.3 ALTRE CROCIATE: LA RECONQUISTA

#### Quando inizia?

**Nel 1085** quando Ferdinando e poi Alfonso di Castiglia conquistano la città di Toledo

#### Quando finisce?

**Nel 1492** con la caduta (la fine) del regno di Granada.

Nel 10° secolo il Califfato di Cordoba controlla tre quarti della penisola iberica. Gli arabi, infatti avevano occupato quelle terre nel secolo 8° e le avevano chiamate Al-Andalus, da cui il moderno nome di "Andalusia".

Ma nella parte settentrionale (cioè a nord) si sono formati piccoli Stati cristiani: i Regni di Castiglia, di León, di Navarra, di Aragona e la Contea di Barcellona. I cristiani spagnoli approfittano delle divisioni interne al mondo islamico (guerra civile fra califfi) e già nel 1085 il Regno di Castiglia comincia a espandersi (diventare più grande) verso l'interno della penisola. La città di Toledo viene espugnata (tolta agli arabi) e diventa la capitale del regno.

Gli spagnoli conquistano poi molti altri territori dove ancora c'erano gli arabi.

#### L'avanzata cristiana

Eroe della Reconquista è Rodrigo Diaz de Bivar (1043-1099), un condottiero diventato leggenda con il nome di El Cid Campeador («Il signore guerriero»). Nel 1094 conquista Valencia dopo molte battaglie. Si racconta poi che muore di dolore alla prima grande sconfitta.

Per frenare (fermare) l'avanzata cristiana, i musulmani di Spagna chiedono l'intervento degli Almoravidi, la dinastia berbera molto aggressiva che governa il Marocco e l'Algeria. Gli Almoravidi intervengono con l'esercito e di fatto occupano il territorio: verso il 1090 gli Almoravidi controllano circa la metà della penisola iberica. Secondo la loro cultura la «guerra santa» deve essere dura, e non c'è tolleranza verso cristiani ed ebrei, che non sono liberi di praticare la loro religione.

Nel 1146 gli Almohadi, un'altra dinastia nordafricana, sconfiggono gli Almoravidi. Gli Almohadi per circa un secolo riescono a unificare il Maghreb (le terre a est del fiume Nilo) e la penisola iberica. Le rivalità tribali (lotte tra tribù), però, indeboliscono il regno che subisce una serie di sconfitte e perde tutto il territorio spagnolo, anche perché intanto i regni cristiani si rafforzano.

#### L'avanzata cristiana e la battaglia di Las Navas de Tolosa

Nel 1137 il Regno di Aragona ha annesso (ha preso) anche la Catalogna, regione di importanza strategica per il commercio, grazie al porto di Barcellona. Il Regno di Castiglia anche se aveva risorse economiche limitate, era diventato più forte militarmente. Questi due regni di Aragona e di Castiglia guidano la riconquista cristiana della Spagna. Nel 1212 sconfiggono le truppe arabe **a Las Navas de Tolosa**.

**La battaglia è un grande successo delle forze cristiane:** i re di Aragona e Castiglia insieme ai re di Navarra e Portogallo, arrestano (fermano) definitivamente i musulmani. Alla battaglia partecipano anche cavalieri venuti dalla Francia e da altri paesi dell'Occidente cristiano per far guerra al nemico islamico. Nel 1236 i Castigliani conquistano Cordoba, nel 1248 Siviglia e nel 1262 Cadice. Verso la fine del Duecento, dunque, la Reconquista è di fatto finita: agli arabi resta soltanto il piccolo Regno di Granada, che sarà una roccaforte musulmana per altri due secoli, fino al 1492.



Juan Cristóbal González, Statua del Cid, Burgos Spagna

### Focus

#### Reconquista o espansione territoriale?

La crociata che va a buon fine è proprio quella che i regni cristiani di Spagna combattono contro il dominio musulmano: Il termine Reconquista fa pensare che i Cristiani abbiano un diritto di proprietà su queste terre e quindi abbiano anche il diritto di riprendersela.

In realtà gli arabi si sono appropriati dei territori già nel 8° secolo. Quindi il termine più adatto sarebbe “conquista”: si tratta di un movimento di espansione dei cristiani, che presto diventa una vera e propria guerra santa, una crociata contro gli infedeli in terra di Spagna.

### 3.4 LE CROCIATE CONTRO GLI ERETICI

Nell'età delle crociate la chiesa romana attraversa un momento di grande popolarità e di crescente fervore religioso. Molti **movimenti eretici** però minacciano l'unità della chiesa. Questi movimenti religiosi popolari si diffondono nell'Europa del Basso Medioevo fra il 12° e il 13° secolo: si tratta di nuovi movimenti religiosi che criticano il lusso e le abitudini del clero perché la Chiesa si è allontanata dall'insegnamento di Gesù. Spesso i loro seguaci sono accusati di eresia e perseguitati, come ad esempio i valdesi e i catari.

Le più diffuse eresie che si sviluppano nella società urbana del Medioevo sono:

1. I movimenti **pauperistici**, che contestano (sono contro) la **mondanizzazione** della Chiesa: per esempio il movimento dei poveri di Lione detti anche valdesi;
2. I **càtari**, che significa "puri", sviluppano una vera e propria religione distinta dal cristianesimo. Il loro centro più importante è la città francese di Alby e per questo si chiamano anche Albigesesi.

**Movimenti eretici:** dottrine che si contrappongono a quella ufficiale della Chiesa cattolica. Il termine eresia deriva dal greco e significa "scelta". Col tempo indica alcuni gruppi o sette che hanno fatto particolari scelte filosofiche o religiose. All'eresia si oppone l'ortodossia (dal greco "retta, cioè giusta opinione"): l'eresia è una scelta deviante rispetto alla dottrina ufficiale perciò la Chiesa combatte gli eretici, a volte anche con la violenza, proprio in nome dell'ortodossia.

**Pauperistico:** favorevole a un ideale religioso di povertà

**Mondanizzazione:** il dare importanza ai beni e alle ricchezze del mondo (beni terreni), è l'opposto di un atteggiamento spirituale che è rivolto al cielo e alla purezza della vita di Cristo. La chiesa si mondanizza quando diventa una struttura di potere con il clero che vive nel lusso (grande ricchezza), in opposizione alla povertà di Cristo.

#### I valdesi

I valdesi prendono il nome da **Pietro Valdo**, mercante di Lione del 12° secolo che rifiuta (lascia) i suoi beni e si mette a predicare il Vangelo tra i poveri. Il movimento valdese ha alla base lo stesso principio di povertà del movimento francescano e infatti si sviluppa negli stessi anni.

L'arcivescovo di Lione Guichard invita Valdo a non continuare la predicazione e a non interpretare le Scritture. Egli rifiuta e perciò con tutti i suoi seguaci viene espulso (allontanato per sempre) dalla diocesi di Lione. La Chiesa cattolica dichiara che i valdesi sono eretici e questi subiscono varie persecuzioni. Riescono a sopravvivere perché si nascondono nelle valli alpine sul confine fra Francia e Italia. In seguito i valdesi aderiscono alla riforma protestante (vedi cap. 6, p. 176).

## I catari

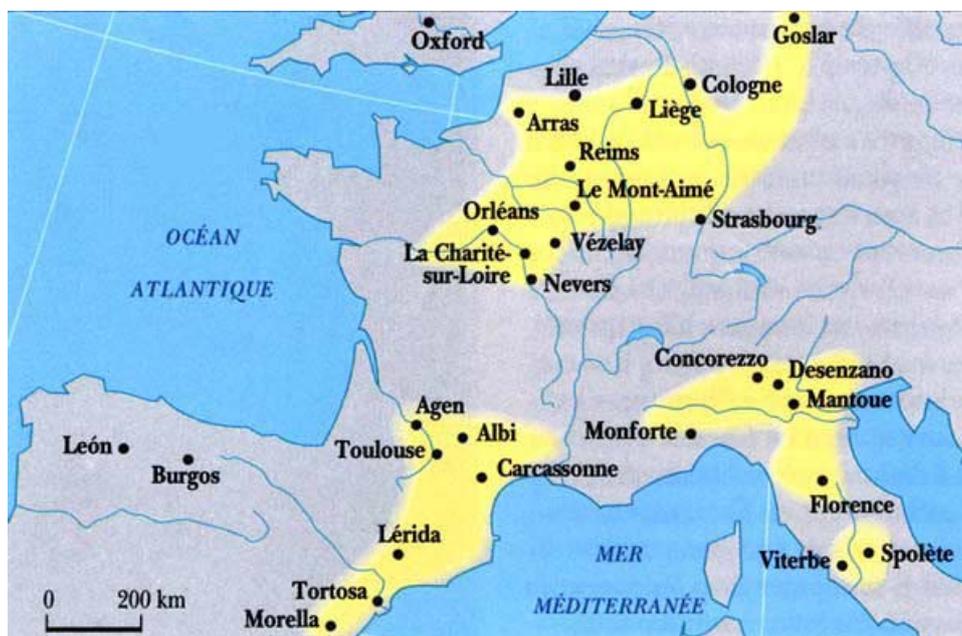
I catari, (dal greco “katharòs”, “puro”) sostengono una **religione** simile al **manicheismo** di origine orientale. Credono che esistano due divinità sempre in lotta fra loro: il Dio del bene, autore di tutto quello che è spirituale, e il Dio del male, autore della materia e di tutte le cose create.

Il mondo terreno e il corpo sono stati creati dal male, da Satana, e per questo bisogna purificarli. Il male si deve combattere con l'**ascetismo**, il rifiuto del matrimonio e delle “opere della carne”. I catari condannano la corruzione della **Chiesa**, e vedono il papa come l'Anticristo; inoltre per loro il giuramento non ha valore ed è proibito: questo mette in crisi la struttura del sistema feudale basato sulla fedeltà al giuramento.

I catari sono numerosi nella **Francia meridionale** (Albi) e godono (hanno) della protezione di **Raimondo conte di Tolosa**.

Il papa Innocenzo III all'inizio cerca di combatterli con la **predicazione** dei monaci e del nuovo ordine fondato da **S. Domenico Guzman** (1170-1221) e con **sanzioni** (cioè **punizioni**: esilio e confisca dei beni) per i capi degli eretici. Poi decide di dare inizio a una vera e propria crociata. Infatti scomunica **Raimondo** e, dopo l'assassinio di un suo legato, bandisce (dà inizio a) la crociata contro gli albigesi (**1208**).

**Manicheismo:** dottrina religiosa nata nel III secolo d.C. in Iran: Mani, profeta iraniano, crede che due principi il Bene e il Male siano sempre in conflitto fra loro.



L'espansione del catarismo agli inizi del XII secolo

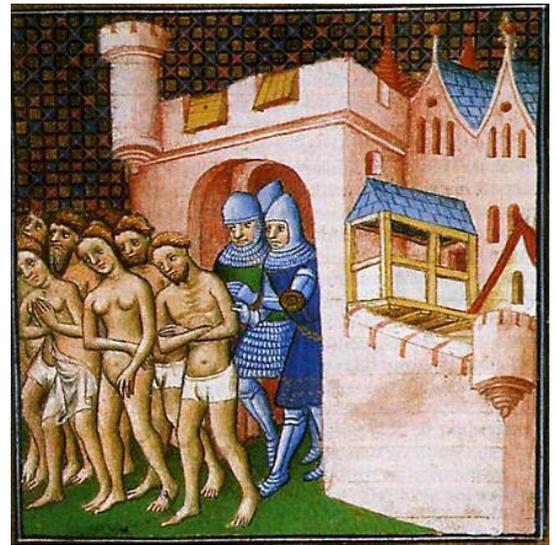
### La crociata contro gli eretici

Nella visione di Innocenzo III la crociata è anche un mezzo per reprimere (scoraggiare ed eliminare) i nemici della cristianità, gli eretici. Nel 1208 Innocenzo III non solo bandisce una crociata contro i catari della Francia del sud, ma decide di dare a tutti coloro che partecipano a questa guerra santa gli stessi vantaggi spirituali che ha dato a coloro che combattono in Terra Santa.

I **feudatari francesi** rispondono alla chiamata del papa. Essi per impossessarsi di quelle terre, fanno crudeli **massacri** (1209-1211). Nel sud della Francia ci sono scontri violenti per 20 anni. La guerra finisce nel **1226**, quando il re **Luigi VIII** riesce ad estendere la sua influenza sul sud della Francia.

Con questa guerra anche la raffinata civiltà che era sorta nel sud della Francia e la lingua d'oc si distruggono. I vincitori, che abitavano nel nord della Francia e avevano come loro centro Parigi, parlavano la lingua d'oïl che si impone come lingua del Regno di Francia e diventa in seguito il francese moderno.

Nel IV Concilio lateranense del 1215 Innocenzo III fa dichiarare l'eresia un delitto di lesa maestà (attentato al re, punito con la morte): è quindi legittimo (giusto e legale) condurre contro gli eretici delle vere e proprie guerre.



Catari cacciati da Carcassonne in una miniatura medioevale

#### Focus

#### Innocenzo III: Il papa è il sole e l'imperatore la luna

Lotario dei conti di Segni è eletto papa a soli 37 anni nel 1198 ed è una delle figure di maggior importanza nella lunga storia della Chiesa. Egli si ispira a papa Gregorio VII e crede nella supremazia assoluta del papa su tutti i re della terra, che dal papa derivano tutto il loro splendore. I sovrani hanno il potere sui corpi, mentre il papa quello sulle anime. Innocenzo esprime queste sue idee con la **“teoria del Sole e della Luna”**: potere spirituale e temporale sono come i due pianeti più luminosi del cielo. Tuttavia la Luna (potere temporale) è inferiore al Sole (potere spirituale) e ne dipende, perché brilla solo di luce riflessa, cioè prende la sua luce dal sole.

Questa visione può essere chiamata **teocratica perché fondata sul primato del potere religioso su quello politico**. Abbiamo già visto che papa Innocenzo III promuove la quarta crociata con la sua fine disastrosa (p. 73) e nel prossimo capitolo vedremo quali saranno i suoi rapporti con Federico II di Svevia (p. 87) e il suo ruolo nella importante battaglia di Bouvines (p. 101).

### 3.5 INNOCENZO III E GLI ORDINI MENDICANTI

Innocenzo sa che non è possibile vincere l'eresia solo con la violenza e cerca anche di trovare uno spazio dentro la Chiesa cattolica per accogliere i desideri di rinnovamento spirituale dei movimenti di riforma popolare.

per questo incoraggia il progetto di povertà e fraternità evangelica di S. Francesco di Assisi. Capisce infatti che il modello di San Francesco può essere utile per unire intorno all'autorità papale i tanti scontenti che rischiavano di non riconoscersi più nella Chiesa, perché sentono il bisogno di un rinnovamento in senso evangelico.

L'ordine francescano infatti riceve l'approvazione papale nel 1210.

Gli ordini mendicanti (che comprendono domenicani, francescani, e in seguito carmelitani e agostiniani), sono chiamati così perché seguono un ideale di povertà e rifiutano qualsiasi proprietà. Vivono grazie alle offerte dei fedeli, non alle rendite di fondi o proprietà come facevano gli ordini monastici. Tra gli Ordini mendicanti, i due più importanti sono fondati da due personalità molto diverse fra loro: Francesco d'Assisi e Domenico di Guzmán (o di Caleruega).

#### San Francesco: riformatore e non eretico

In base a quali ragioni Innocenzo III dichiara eretici Pietro Valdo e la sua comunità dei "poveri di Lione" e proclama santo San Francesco d'Assisi che fonda un ordine religioso basato sulla povertà?

La risposta non è semplice, ma di sicuro i movimenti che si richiamano alla povertà del Vangelo rischiano di essere pericolosi per l'autorità della Chiesa. Spesso per essere chiamati eretici è sufficiente non riconoscere l'autorità del papa.

Il papa distingue fra riformatori, quelli che riconoscono l'autorità della Chiesa e vogliono rinnovarla, come Francesco, ed eretici cioè quelli che rifiutano l'autorità del papa e vanno combattuti. La risposta di San Francesco basata sulla povertà, l'umiltà, la carità e la ricerca della pace, è una risposta che non diventa mai, come accade facilmente in quegli anni, ribellione contro l'autorità, eresia. Francesco riesce così a diffondere un nuovo modello di vita cristiana, che si oppone di fatto a quello offerto da molti uomini di Chiesa di quel tempo, potenti e ricchi. Il modello di Francesco è utile alla Chiesa per dare una risposta non soltanto repressiva ai movimenti eretici.

**Focus****San Francesco d'Assisi**

Francesco nasce ad Assisi nel 1181, figlio di un ricco mercante. Da giovane sogna di diventare cavaliere e di combattere per la gloria. Ma una forte inquietudine interiore lo agita: è la conversione, la chiamata di Dio. Nel 1206 Francesco lascia la casa paterna e rinuncia a tutti i suoi beni. "Francesco vuole diventare povero" - scrive Chiara Frugoni - "e vuole che da poveri vivano i suoi compagni: essi dormono per strada, si vestono con stoffe povere e rattoppate e camminano a piedi nudi d'estate e d'inverno [...] Francesco va addirittura in Egitto, durante la quinta crociata, per persuadere i crociati a non uccidere, proprio perché sono cristiani. Ma non viene ascoltato. Va allora nel campo nemico e rimane diversi mesi fra gli 'infedeli' a predicare, trattato con molto onore anche dal sultano" (da *Enciclopedia dei ragazzi*, 2005, [www.treccani.it](http://www.treccani.it)).

Fonda presto un proprio ordine, e scrive due Regole, la prima delle quali viene approvata da Innocenzo III nel 1210, la seconda, nella stesura definitiva, da Onorio III nel 1223. Scrive G. Bárberi Squarotti: "La radicalità delle sue scelte e la spettacolarità di certi suoi gesti, come lo spogliarsi in pubblico o il parlare con gli animali, hanno portato alcuni studiosi [...] a rintracciare aspetti "giullareschi"(buffoneschi, cioè da cantastorie che recita e canta davanti al pubblico per divertirlo) nella sua predicazione. Sta di fatto che le azioni e le parole di questo "giullare di Dio" si impongono subito con forza nell'immaginazione popolare; e quando, nel 1226, Francesco muore, la sua figura è già diventata ormai leggendaria. Il suo fascino colpirà, fra gli altri, lo stesso Dante, che gli dedicherà l'11° canto del Paradiso, e Giotto, il più importante pittore del tempo, che negli ultimi anni del Duecento eseguirà ad Assisi un ciclo di affreschi dedicato proprio alla vita del santo".

(Da *La poesia italiana del '200*, a cura di G. Bárberi Squarotti, G. Amoretti, G. Baldis, V. Boggione).



Giotto, *Predica agli uccelli*, 1290-1295, Basilica superiore di Assisi, Assisi

## Domenicani

Domenico di Guzman, fondatore nel 1206 dell'Ordine dei domenicani, collabora con il vescovo di Tolosa allo studio del Vangelo e predica intensamente (i suoi seguaci prendono il nome di frati predicatori), soprattutto contro i catari.

Domenico esprime il proprio ideale religioso con il motto: "contemplare (osservare e comprendere), e donare agli altri il frutto della propria contemplazione".

I Domenicani vogliono seguire l'esempio degli Apostoli: vivono una vita in cui la predicazione e l'insegnamento nascono dalla ricchezza della contemplazione.

L'Ordine viene accolto ufficialmente in seno alla Chiesa cattolica nel 1216 da Onorio III, mentre Domenico viene canonizzato, cioè dichiarato santo, nel 1234.

## Il Tribunale dell'Inquisizione

Per reprimere i movimenti eretici, Innocenzo III pone le basi per la nascita del **Tribunale della Santa Inquisizione**, che entrerà in funzione pochi anni dopo con il suo successore Gregorio IX. Da questo momento il Tribunale dell'Inquisizione ha sempre maggiori poteri: ha il compito di scoprire e giudicare gli eretici e poi di consegnarli all'autorità civile, per far eseguire la sentenza. All'inizio Gregorio affida l'Inquisizione al controllo dei vescovi, poi ha paura che non siano abbastanza severi e per questo introduce la figura di un giudice straordinario che risponde solo al papa. Dal 1235 sono i frati domenicani a svolgere questo ruolo.

## Date più importanti:

### Crociate: 1095 - 1291

**1071** -> I **turchi selgiuchidi** conquistano **Gerusalemme**

**1095** -> Papa Urbano II lancia l'**appello per le crociate**: chiama i cristiani a salvare Gerusalemme e il Santo Sepolcro e a combattere gli infedeli

**1099**-> i crociati conquistano a Gerusalemme

**1187** -> il Saladino riconquista Gerusalemme

**1198** -> Innocenzo III diventa papa

**1204** -> i crociati saccheggiano Costantinopoli (quarta crociata)

**1208** -> **crociata contro i catari** che Innocenzo III accusa di eresia

**1210** -> Innocenzo III approva la **regola francescana**

**1212** -> **battaglia di Las Navas de Tolosa**. La battaglia è un grande successo delle forze cristiane: i re di Aragona e Castiglia, uniti ai re di Navarra e Portogallo, sconfiggono i musulmani.

**1215** -> **IV Concilio lateranense**: Innocenzo III fa dichiarare l'eresia un delitto di lesa maestà (attentato al re, punito con la morte): è quindi legittimo (giusto e legale) fare contro gli eretici delle vere e proprie guerre.

**1291** -> **cade San Giovanni d'Acridi**, ultima città in mano ai crociati e tutti i territori cristiani passano al sultano d'Egitto

**3.6 ESERCITAZIONI:****Rispondi alle domande:**

1. Cos'è una crociata?

---

---

---

2. Cos'è la Terra Santa?

---

---

---

3. Chi è il papa che promuove la I crociata? Quando?

---

---

---

4. In che modo il papa incoraggia i fedeli a partecipare alle crociate?

---

---

---

5. Ordina e collega: completa la cronologia e collega i fatti

|      |   |
|------|---|
| 1095 | Il papa urbano II invita i cavalieri a prendere le armi contro gli infedeli |
| 1099 |   |
| 1187 |   |
| 1189 | Terza crociata, detta "crociata dei re"                                     |
| 1204 |   |
| 1291 |   |

6. Causa o conseguenza? Scrivi accanto ad ogni frase la risposta giusta

Desiderio dei cristiani di riconquistare la Terra Santa (Gerusalemme). \_\_\_\_\_

Le crociate sono un fallimento sul piano militare. \_\_\_\_\_

Volontà delle Repubbliche marinare di portare avanti e sviluppare i loro commerci. \_\_\_\_\_

Speranza dei grandi feudatari e dei cavalieri di conquistare terre, ricchezze oltre che prestigio e onore. \_\_\_\_\_

Apertura dei mercati orientali che vengono sottratti al monopolio (controllo esclusivo) arabo e bizantino. \_\_\_\_\_

Pisa, Genova e soprattutto Venezia si arricchiscono con le crociate e fondano insediamenti (colonie) di tipo mercantile. \_\_\_\_\_

7. La Reconquista della Spagna è portata avanti

dal Regno di Granada

dai regni cristiani di Spagna

dai normanni

8. Definisci le seguenti parole:

teocrazia: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

ordini monastico-cavallereschi : \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

ordini mendicanti : \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

eresia : \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

inquisizione: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

# IL DUECENTO IN ITALIA E IN EUROPA



Castel del Monte, Andria

## INDICE:

|  |        |
|--|--------|
| 4.1 IL PROGETTO POLITICO DI FEDERICO II                        | P. 87  |
| 4.2 LA FINE DEGLI SVEVI  | P. 95  |
| 4.3 ANGIOINI E ARAGONESI: IL REGNO DI SICILIA SI DIVIDE IN DUE | P. 96  |
| 4.4 IL RAFFORZAMENTO DELLE MONARCHIE EUROPEE NEL 1200          | P. 98  |
| 4.5 LA BATTAGLIA DI BOUVINES                                   | P. 101 |
| 4.6 LA MONARCHIA INGLESE E LA MAGNA CHARTA                     | P. 103 |
| 4.7 ESERCITAZIONI  | P. 108 |

## 4.1 IL PROGETTO POLITICO DI FEDERICO II

### Federico II: un sovrano del suo tempo o un sovrano “moderno”?

Federico II è una delle figure più importanti della storia occidentale europea. Egli è anche una figura complessa e controversa (cioè oggetto di discussioni e critiche). Già i suoi contemporanei descrivono l'imperatore Federico in modi opposti. I suoi sostenitori lo chiamano “stupore del mondo” perché parla sei lingue, è colto, generoso, protettore delle arti e libero nel pensiero. I nemici lo descrivono invece come “uomo astuto, pieno di malvagità”, empio (nemico della Chiesa) ed eretico, anche per la sua apertura a tutte le culture e a tutte le religioni. Secondo alcuni storici d'oggi, Federico II è un sovrano “moderno”, quasi rinascimentale (su Rinascimento vedi cap. 6, p. 172), e proprio per questo i suoi contemporanei non lo comprendevano. Secondo altri storici invece Federico è un uomo medievale, un sovrano del suo tempo: appartiene al Medioevo perché ha il mito dell'impero universale; è “moderno” per la sua libertà di pensiero, per la sua apertura alle integrazioni culturali, per la sua tolleranza nei confronti delle minoranze e delle religioni. Nel regno svevo-normanno di Sicilia convivevano infatti pacificamente ebrei, cristiani e arabi.

### Ascesa al trono di Federico II

Nipote di Federico Barbarossa, Federico di Svevia resta orfano di padre (Enrico VI) a tre anni e di madre (Costanza d'Altavilla) a quattro anni. Per garantire che il figlio sia imperatore dopo di lei, Costanza affida il piccolo Federico a papa Innocenzo III che diventa il suo **tutore**. Il papa vuole aumentare il proprio potere e proteggere gli interessi della Chiesa, così cerca di favorire il giovane Federico che a 14 anni (a quei tempi si diventava maggiorenni a quell'età) eredita la corona di Sicilia e poi ottiene, sempre con l'appoggio del papa Innocenzo III, anche il titolo di re di Germania (indispensabile per essere eletto imperatore): in cambio deve promettere al papa di non unire i territori dell'Italia meridionale con quelli imperiali della Germania e dell'Italia del nord. Il papa è infatti preoccupato di finire accerchiato.

**Sovrano**: chi ha il potere supremo (cioè più alto) di comando. Questo comando è “sovrano” perché sta al di sopra, è superiore a tutto e non dipende da altro. Nel Medioevo sono sovrani l'imperatore e il papa (sovrani dal potere universalistico) e i re. Dopo la rivoluzione francese del 1789 si parla di **sovranità popolare**: potere supremo riconosciuto al popolo cioè alla collettività che si organizza in Stato.

**Tutore** (di un minore): termine giuridico che indica la figura che, in assenza dei genitori, si assume ed esercita per legge la potestà genitoriale, cioè un insieme di poteri e doveri nell'interesse del minore.

**Focus****Nascita di Federico II, “stupore del mondo”**

A 32 anni **Costanza d’Altavilla, regina di Sicilia, sposa l’imperatore Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa**. Costanza appartiene alla potente famiglia dei normanni Altavilla, signori del Meridione d’Italia da quasi due secoli. **Nel 1194 nasce il suo unico figlio**, Federico II, il 26 dicembre, giorno di S. Stefano. La nascita sembra a tutti un miracolo: viene dopo 8 anni di matrimonio infecondo (senza figli), e la madre ha 40 anni (per quei tempi una donna anziana, se non addirittura vecchia). Per mettere a tacere i sospetti, l’imperatrice partorisce nella piazza del mercato di Jesi sotto ad una grande tenda ed invita le donne del paese ad assistere all’evento.



Nascita di Federico II a Jesi nel 1194, miniatura 14° secolo.

Alla morte del suo potente tutore, Federico si svincola (si libera) subito dal controllo della Chiesa, grazie alla debolezza del nuovo papa Onorio III (1216-1227). Nel 1220 Onorio elegge Federico II e lo preferisce al rivale Ottone di Brunswick sconfitto dalla battaglia di Bouvines del 1214. (vedi p. 101). Federico ripete a Onorio la promessa di non unire i suoi domini e promette di organizzare una crociata in Terra Santa.

**Il progetto politico di Federico II**

Federico non mantiene la promessa perché ha in mente l’ideale di un impero universale, come ai tempi di Carlo Magno e di Ottone I di Sassonia (vedi cap. 1, p. 33). Il suo progetto politico è quello di rafforzare l’autorità imperiale con l’unione dei suoi possedimenti del nord e del sud.

Federico lascia quindi alla Germania ampia autonomia, con il governo di suo figlio Enrico (questo di fatto significa che abbandona la Germania nelle mani dei grandi feudatari) e si dedica invece a ricostruire l’autorità imperiale in Sicilia e nel regno d’Italia.

Egli fissa la corte a Palermo e da lì vuole unificare in un unico Stato i territori italiani

per poi unirli ai territori tedeschi.

Per far questo Federico deve ottenere il pieno controllo imperiale sui comuni del nord. Sia il papa sia i comuni si oppongono a questo progetto:

- i comuni vedono in pericolo la loro autonomia, perciò rinnovano la Lega nel 1226
- il papa perché ha paura dell'espansione dell'imperatore sul territorio italiano che può indebolire lo stato pontificio dove governa il papa.

La lega Lombarda – come già ai tempi di suo nonno Federico Barbarossa – ottiene l'appoggio del papa, e tra le città italiane si presenta di nuovo la divisione fra guelfi (sostenitori del papa) e ghibellini (sostenitori dell'imperatore).

### Le Costituzioni melfitane: la più grande opera legislativa del Medioevo

Per realizzare il suo progetto Federico deve, prima di tutto, sottomettere i baroni siciliani, i grandi feudatari. Essi infatti hanno approfittato della giovane età di Federico e della sua assenza (quando si trovava in Germania) per conquistare beni e privilegi. Federico per prima cosa ordina la demolizione (distruzione) dei castelli costruiti da privati sulle loro terre e **confisca** (toglie ai proprietari e prende per sé) quelli edificati (costruiti) su suolo pubblico. In questo modo egli controlla il territorio attraverso una rete di castelli protetti da guarnigioni (squadre) militari.

Per combattere i feudatari Federico convoca poi a Melfi, in Basilicata, una dieta (cioè un'assemblea rappresentativa) per discutere ed **emanare** nuove leggi, le cosiddette Costituzioni melfitane (1231). Con queste leggi l'imperatore vuole riorganizzare tutta la vita del regno di Sicilia e rendere il regno uno stato centralizzato, cioè governato da un forte potere centrale: non è ammesso alcun potere autonomo né dei baroni né dei vescovi né delle città. Federico

ha fatto studi giuridici e giuristi esperti lo aiutano (come Pier delle Vigne); Federico eredita inoltre dalla cultura romana il principio che il sovrano è fonte della legge: **solo il sovrano ha il potere di emanare leggi valide per tutto il regno.**

Le Costituzioni melfitane del 1231 stabiliscono importanti novità:

1. **rinnovano la burocrazia**: i funzionari che amministrano il **fisco** (le finanze) e la giustizia non sono più vassalli, ma sono funzionari laici (che non appartengono alla Chiesa) nominati e stipendiati (pagati) direttamente dall'imperatore;
2. fissano **nuove regole per tutte le attività produttive**, come le miniere, le saline, l'agricoltura e la produzione della seta;
3. **proibiscono ai civili di portare armi**, e a tutti di fare guerre private o di compiere vendette individuali per le offese subite;
4. **riorganizzano il servizio militare**: per sostituire le truppe fornite dai feudatari, viene formato un esercito in prevalenza di **mercenari**.

**Confiscare**: lo Stato toglie (confisca) a qualcuno un bene senza indennizzo, cioè senza pagare in cambio una somma.

**Emanare**: azione con la quale un'autorità rende pubbliche norme e regole che devono essere rispettate dalla comunità.

Emanare una legge significa vincolare (cioè obbligare) la comunità all'obbedienza alla norma.

**Fisco**: indica le casse dello Stato, cioè le finanze pubbliche, cioè i soldi che uno Stato possiede, grazie a tasse, imposte, pedaggi ecc. pagati dai sudditi o cittadini.

5. **creano un commercio di Stato**: anche l'organizzazione del commercio è centralizzata ed è lo stato che la controlla. In questo modo Federico II ottiene il totale controllo sulle città che cercavano di essere autonome. Le città devono ora obbedire al governo centrale, questo causa un indebolimento dei ceti mercantili (i mercanti). Così nel sud Italia, a differenza che al nord, le autonomie cittadine vengono soffocate (spente) e i ceti borghesi non riescono a svilupparsi.

Inoltre chi non è nato cavaliere non può diventarlo senza uno speciale permesso del re e i feudi si possono dare in eredità solo se il sovrano lo autorizza. Federico confisca poi molte proprietà della Chiesa e toglie al clero persino l'autonomia dei propri tribunali: il clero deve rispondere al tribunale statale su ogni questione civile e patrimoniale.

Lo stato normanno di Federico II è considerato **un'anticipazione dello stato dell'età moderna**, come quello che nascerà in Francia, Inghilterra e Spagna alla fine del feudalesimo (vedi cap. 5, p. 137), per questi motivi:

- per il suo carattere centralizzato e per la concentrazione del potere nelle mani del sovrano: queste due caratteristiche vanno in direzione opposta al feudalesimo che ha molti centri del potere (in ordine gerarchico: feudatari minori, maggiori, conti, duchi, re ecc.);
- per la visione laica dello stato e la sua lotta contro la **teocrazia**.

### Federico e la sesta crociata

Nel 1187 Saladino ha riconquistato Gerusalemme (vedi cap. 2, p. 73). Da allora tutti i papi vogliono che i sovrani cristiani la riprendano. Federico II è il più importante dei sovrani cristiani, perché è l'imperatore e ha promesso al papa Onorio che partirà per la Terra Santa.

Nel marzo del 1227, dopo la morte di Onorio, viene eletto un **nuovo papa Gregorio IX**, più energico, che ricorda a Federico la sua promessa.

Federico organizza la crociata, il papa finanzia (gli dà il denaro necessario) e l'imperatore arriva a Brindisi per salire sulle navi, poi fa sapere che è ammalato (in effetti è scoppiata un'epidemia tra i crociati e i pellegrini) e non può partire. Il papa è fuori di sé (molto arrabbiato): pensa che Federico non voglia più partire per la crociata e accusa l'imperatore di essere un ateo (chi non crede in Dio), nemico della chiesa. Per questo il 29 settembre 1227, nella cattedrale di Anagni, scomunica Federico II.

Federico non si preoccupa della scomunica e continua nell'organizzazione della crociata. Decide di usare vie diplomatiche: comincia a scrivere lettere in arabo e a negoziare (trattare) con il sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil, nipote del Saladino. Si

**Mercenario**: i soldati mercenari sono quelli che combattono per denaro cioè spinti da motivi di interesse economico e non da ideali.

**Teocrazia**: letteralmente significa "governo di Dio": l'autorità religiosa controlla tutti gli aspetti della vita sociale e esercita il potere in nome di Dio. Un esempio è l'antico Egitto dove i faraoni sono adorati come dei e governano con i sacerdoti. Nel Medioevo i papi pensano che Dio è fonte del potere, perciò lo Stato deve essere subordinato alla Chiesa, quindi il potere temporale è subordinato (sottomesso) a quello spirituale.

scambiano doni (regali) importanti e particolari: il califfo dona un elefante a Federico, e l'imperatore manda un orso bianco al califfo.

Attraverso trattative che durano diversi mesi Federico si guadagna la fiducia del sultano e nel giugno 1228 si imbarca e arriva a S. Giovanni d'Acri con un piccolo esercito di crociati e numerosi pellegrini. Il patriarca di Gerusalemme e la maggior parte degli Ordini cavallereschi rifiutano di collaborare con lui a causa della scomunica. Dicono che appena arrivato in Palestina l'imperatore, dopo aver visto il paesaggio, abbia detto: "Sarebbe questa la terra di latte e miele? Ma non ha visto il Signore com'è bella la terra di Sicilia?"



Federico II riceve gli ambasciatori del sultano al-Malik al-Kamil.

Nel febbraio **1229 Federico II conclude con al-Malik al-Kamil un accordo** che dura dieci anni e prevede:

- la restituzione ai cristiani di Gerusalemme, Betlemme, Nazareth e di una fascia costiera, mentre ai musulmani lascia la spianata delle moschee, considerata sacra per la loro religione.
  - la città di Gerusalemme è aperta sia ai cristiani sia ai musulmani.
- Federico e al-Malik al-Kamil hanno fatto un accordo pacifico, una soluzione che non fa versare neanche una goccia di sangue. Ma gli integralisti di entrambe le parti sono contrari e insoddisfatti: affermano che la nuova libertà di Gerusalemme è solo una tregua temporanea (che non durerà, avrà fine).

La soluzione non piace al papa perché fare un accordo con il nemico infedele è contrario al principio della "guerra santa". Dopo l'accordo, i cristiani entrano festanti (contenti, felici) a Gerusalemme e per la prima volta si celebra nella basilica (chiesa) del Santo Sepolcro la messa cristiana. Federico non può assistere perché scomunicato, ma poi decide di farsi incoronare re di Gerusalemme nella stessa basilica. Il titolo di re appartiene in realtà a suo figlio Corrado, bambino di un anno avuto dalla moglie Iolanda di Brienne, regina di Gerusalemme, che muore a soli 16 anni a causa del parto. Siccome Corrado è troppo piccolo, Federico è reggente al suo posto. Ora si autoproclama (si dichiara) re contro la volontà del papa. Il papa getta **l'interdetto** su tutta la città: Gerusalemme – la città santa - è sconsecrata per la presenza di Federico.

**Interdetto:** pena, condanna, decisa dal papa contro una persona o una città. La condanna del papa toglie alla città certi diritti o beni spirituali, per esempio il papa può decidere di sospendere in tutta la città i servizi ecclesiastici, come la celebrazione delle messe.

### La lotta con i comuni e lo scontro con la Chiesa

Lo scontro fra Federico II e i comuni dell'Italia settentrionale inizia perché Federico vuole imporre alle città comunali le Costituzioni di Melfi. (vedi p. 89) Papa Gregorio IX si schiera dalla parte dei comuni, già vincitori sul Barbarossa (vedi cap. 2, p. 60).

### Nel 1237 i ghibellini sconfiggono a Cortenuova i guelfi.

Anche se le forze dell'imperatore hanno vinto, non riescono però a conquistare Milano. Lo scontro con il nuovo papa Innocenzo IV (anche il nome è molto significativo: ricorda Innocenzo III) si esaspera (diventa più duro): il papa convoca un concilio per condannare Federico e l'imperatore blocca l'ingresso a Roma per impedire ai vescovi di partecipare. Il concilio si farà a Lione nel 1245: il nuovo papa decide addirittura di deporre Federico (Federico non sarà più imperatore) e invita i sudditi a non obbedire all'imperatore. C'è un nuovo scontro tra Federico e i comuni a Parma nel 1248 dove vincono i comuni. **Nel 1249** anche l'amato figlio **Enzo viene sconfitto** e fatto prigioniero a **Fossalta**, vicino a Bologna.

#### Ricorda:

#### Guelfi e ghibellini

La divisione fra guelfi e ghibellini nasce nella prima metà del 12° secolo in Germania. Alla morte dell'imperatore Enrico V, nel 1125, la Germania si divide in due partiti, che si contendono (litigano) la successione al trono. Da una parte ci sono gli Hohenstaufen, signori di Waibling (da cui il termine ghibellini) e di Svevia, ostili al papa, dall'altra i Welfen (guelfi), duchi di Baviera, favorevoli a un'intesa con Roma. Si tratta di due partiti in lotta per il potere.

L'elezione di Federico I Barbarossa porta per un po' la pace in Germania, ma la lotta tra guelfi e ghibellini si sposta in Italia, con caratteristiche nuove: indica ora la divisione fra **partito guelfo (sostenitore del papa)** e **partito ghibellino (sostenitore dell'imperatore)** e diventa un elemento tipico della vita politica dei comuni italiani che sono sempre in conflitto fra loro.

**Ricorda:****Il nome dei papi: Gregorio IX**

Ugolino di Ostia, amico di San Francesco, diventa papa nel 1227 con il nome di Gregorio IX. Il nome che i papi si scelgono è importante per capire quale sarà la loro politica e a quale modello si ispirano: per questo il nome “Gregorio” preoccupa Federico II. Gregorio, infatti, era il nome scelto da Ildebrando di Soana nel 1073, quando era diventato papa con il nome di Gregorio VII. Gregorio VII era un papa teocratico, cioè convinto dell’assoluta superiorità del potere spirituale su quello temporale: entra subito in conflitto con l’imperatore Enrico IV nella lotta per le investiture, e costringe Enrico IV ad andare a Canossa (vedi cap. 2, p. 34)

**Focus****Federico e gli arabi “deportati” a Lucerna**

Tra il 1060 e il 1091 i normanni hanno sottomesso gli arabi della Sicilia. All’inizio del governo di Federico II i saraceni si ribellano al giovane imperatore, nonostante le promesse e le minacce del papa Innocenzo III, tutore del re. Il capo dei ribelli è Ben-Abed. Nel 1222 l’imperatore espugna (cioè conquista con le armi) il castello di Giato, che è la principale fortezza saracena, e prende prigioniero Ben-Abed e due suoi figli, che vengono impiccati a Palermo. La dura punizione causa la resa di molti saraceni, ma non la fine della guerra. Infatti i saraceni si nascondono sui monti e non si arrendono. Federico II riesce a impedire ogni rifornimento. Dal 1223 al 1225 i ribelli si arrendono tutti, un gruppo per volta, per fame. Invece di giustiziarli (condannarli a morte), come si usava all’epoca, l’imperatore svevo li grazia (cioè li libera dalla condanna). Però non li lascia in Sicilia, dove era per loro troppo facile, in caso di rivolta, ricevere aiuti dai fratelli d’Africa, ma decide di spostarli sul continente italiano. La massa degli arabi di Sicilia viene per suo ordine trasportata a Lucera, in Puglia. Viene costruita una enorme fortezza dove gli arabi vivono separati dai cristiani della città. Non solo: Federico decide che i saraceni saranno la sua guardia personale. Gli stranieri musulmani si rassegnano al loro destino, e diventano una delle parti più vincenti dell’esercito svevo e la più fedele all’imperatore, che ha concesso loro la vita e la libertà religiosa. Anche Lucera con la sua fortezza diventa la principale roccaforte dell’impero svevo.

I saraceni partecipano in diecimila alla **battaglia di Cortenuova contro la Lega lombarda nel 1237**; quasi tutti vengono massacrati. Ma la vittoria è dell’imperatore, grazie al successivo intervento dei cavalieri tedeschi.

La popolazione di Lucera in quel periodo è di 60.000 abitanti circa. Il papa usa anche la presenza dei musulmani in una città cristiana per alimentare e rafforzare le critiche dei cristiani contro l’imperatore svevo.

## Palermo e Napoli capitali della cultura europea

L'importanza di Federico II non si vede solo nel campo politico, ma anche in quello culturale.

Con l'imperatore svevo Palermo diventa il centro culturale più importante d'Europa: già sotto i normanni aveva raggiunto la cifra record di 250mila abitanti, cioè era fra le più grandi metropoli del mondo.

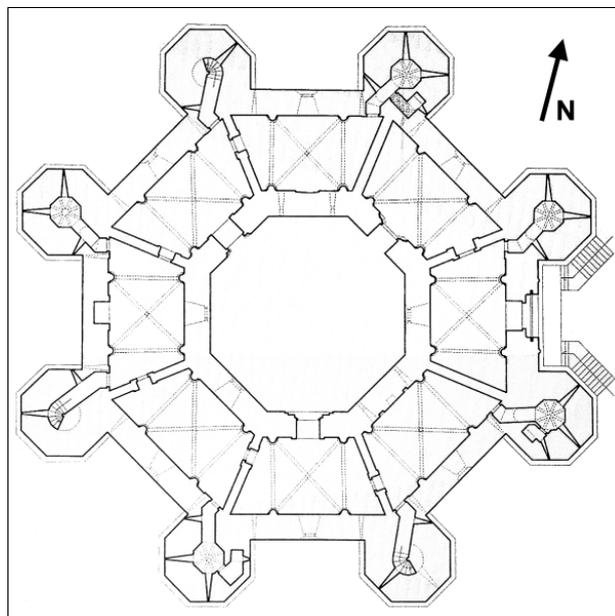
Federico II fa nascere in Sicilia una scuola di poeti, la scuola siciliana, che sul territorio nazionale usa per prima il **volgare** al posto del latino: la lirica (la poesia) siciliana inizia così a formare una lingua letteraria italiana, libera dal latino che fino a quel momento era l'unica lingua colta e letteraria.

Lo stesso Federico scrive poi un trattato *Sull'arte di cacciare con gli uccelli*: si tratta di un vero e proprio libro di zoologia che descrive la falconeria, cioè la caccia con i falchi. La falconeria è l'arte di addestrare gli uccelli selvatici (e i falchi sono molto difficili da addestrare). La falconeria per Federico è anche un'immagine del potere del re: l'arte di governare gli uomini non solo con la forza, ma anche con l'addestramento, l'educazione e la persuasione.

L'imperatore fa poi costruire in tutto il meridione magnifici castelli e lui stesso ha disegnato e progettato alcuni di quei castelli.

**Federico** ingrandisce la scuola medica di Salerno, già famosa, e **fonda** anche **l'Università di Napoli nel 1224**, la prima università indipendente dalla Chiesa, dove possono studiare diritto i funzionari dell'amministrazione pubblica. "Desideriamo – così scrive Federico nell'atto di fondazione dell'università – che nel nostro regno molti diventino saggi attraverso lo studio. Abbiamo quindi deciso che nella bellissima città di Napoli fioriscano gli studi di ogni disciplina".

**Volgare:** nel Medioevo sono le lingue derivate dal latino e parlate in tutte le situazioni della vita quotidiana dagli aristocratici e dal popolo, dai religiosi e dai laici. La lingua della comunicazione formale e letteraria, parlata e scritta, era invece il latino.



Pianta di Castel del Monte

## 4.2 LA FINE DEGLI SVEVI

Federico muore improvvisamente nel 1250 a 56 anni. Il suo progetto politico di ridare autorità all'Impero fallisce sia in Germania per la forza dei feudatari tedeschi sia in Italia per l'affermazione dei Comuni. Alla sua morte l'Impero rimane senza guida per 23 anni (vedi cap. 5, p. 123.)

Quando Federico II muore, il figlio Enzo è prigioniero, l'altro figlio **Corrado IV morirà** a soli 26 anni (**1254**) senza essere riuscito a riprendere il controllo del Regno di Sicilia.

Il fratellastro di Corrado Manfredi, reggente in Sicilia, **usurpa** il trono e vuole formare un regno autonomo, con l'aiuto delle forze ghibelline in Italia.

**I ghibellini di Siena**, guidati da Farinata degli Uberti, **vincono sui guelfi di Firenze** nella battaglia di **Montaperti (1260)**. Lo scontro è molto sanguinoso, si parla di 10000 morti fra i Fiorentini.

A questo punto il papa **Urbano IV** chiede aiuto al re di Francia Luigi IX. In cambio **offre la corona di Sicilia a Carlo d'Angiò**, conte di Provenza, fratello del re di Francia, Carlo accetta, scende in Italia e proclama una vera e propria crociata contro Manfredi che il papa ha scomunicato. **Carlo d'Angiò sconfigge Manfredi a Benevento (1266)**. I ghibellini sono poi sconfitti ovunque.

Il giovane figlio di Corrado IV, Corradino di Svevia, a sedici anni sfida Carlo d'Angiò, ma è sconfitto e viene decapitato (gli tagliano la testa) nel 1268 in una piazza di Napoli.

Inizia così il dominio degli angioini sull'Italia meridionale.

**Usurare:** impadronirsi con la forza di un bene, un diritto o un titolo che sono di un altro, e agire come legittimo proprietario



Miniatura con Corradino di Svevia durante la caccia con il falcone

### 4.3 ANGIOINI E ARAGONESI: IL REGNO DI SICILIA SI DIVIDE IN DUE

#### Governo angioino

Gli angioini trasferiscono la capitale del Regno da Palermo a Napoli e il loro rapporto con la nobiltà siciliana diventa difficile. I funzionari francesi sostituiscono quelli siciliani e il re decide di aumentare le tasse. Gli angioini perseguono i sostenitori dei precedenti sovrani svevi.

Tutto questo provoca malcontento (cioè insoddisfazione e rabbia) nell'isola.

Carlo inoltre usa il Regno di Sicilia per estendere la propria egemonia (il suo potere) sull'Italia e sul Mediterraneo.

Ad un certo punto il suo pesante fiscalismo (**le tasse troppo alte**) provoca la **rivolta dei Vespri siciliani** a Palermo (1282).

Secondo il racconto di Giovanni Villani nella sua *Cronica*, il lunedì santo dell'anno 1282 un soldato francese offende per strada una donna siciliana che comincia a gridare chiamando i passanti. Nasce così una rivolta antifrancese che coinvolge tutta la città e poi l'intera isola.

#### Dai Vespri siciliani alla pace di Caltabellotta

Per combattere le truppe di Carlo d'Angiò, arrivate nell'isola per far finire la ribellione, **i siciliani offrono la corona a Pietro III, Re d'Aragona**, marito di una figlia di Manfredi. Egli accetta di aiutarli e sfida Carlo d'Angiò.

Il conflitto dura per circa venti anni e coinvolge altre forze:

- con gli **angioini** stanno il papa, la Francia e le città guelfe
- con gli **aragonesi**, Genova e il partito ghibellino.

Angioini e aragonesi giungono infine a un accordo, la **pace di Caltabellotta** (1302) che divide l'Italia meridionale in due regni distinti, "le due Sicilie":

- il regno di **Sicilia** va a Federico III **d'Aragona**
- il regno di **Napoli** va a Carlo II **d'Angiò**.

## Focus

## I vespri siciliani



Francesco Hayez, *I vespri siciliani*, 1822

Il lunedì santo del 1282 i palermitani escono di casa per assistere alla messa del Vespro (da qui il nome della rivolta), cioè la messa serale.

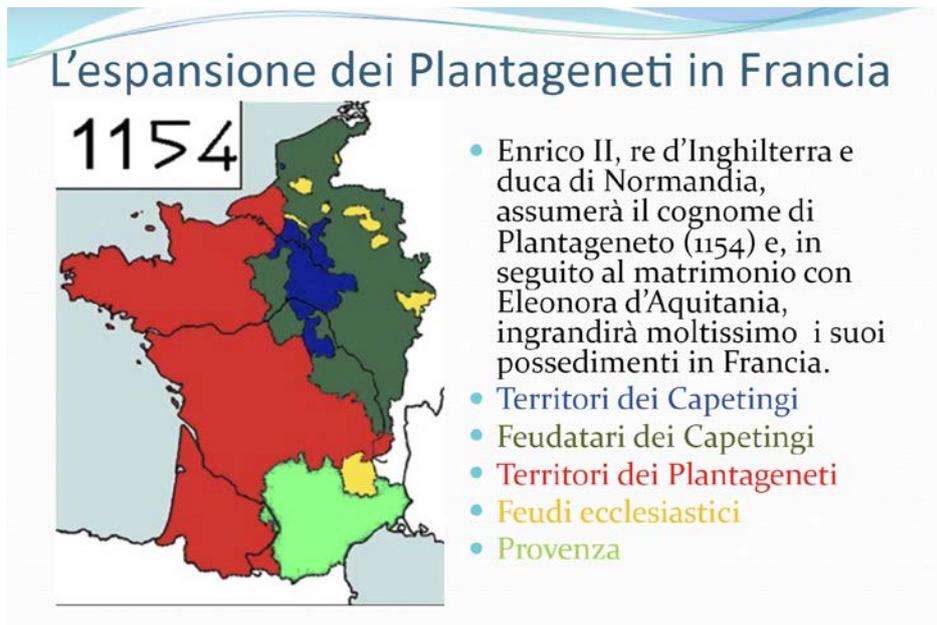
Sul sagrato della Chiesa del Santo Spirito però, un soldato francese incomincia a toccare sotto il vestito una bella nobildonna siciliana con la scusa di controllare che non nasconda armi. Qualcuno - non si sa se il marito della donna, furioso per la mancanza di rispetto, o un giovane che osserva la scena - toglie al soldato la spada e lo infilza con rabbia. Il fatto accende l'ira repressa della popolazione e in poche ore, prima a Palermo e poi in tutta la Sicilia si apre una violenta caccia al francese. Bartolomeo di Neocastro in *Storia Siciliana* racconta che i giovani, in mancanza di armi, usano le pietre e che tutto il popolo insorge: "Ben presto, dopo i primi isolati episodi di strage, il clamore [forte rumore] è tale che l'aria sembra risuonare dovunque delle tremende grida di «Muoiano, muoiano i Francesi», e a quelle grida, in un batter d'occhio, vengono uccisi quasi duecento Francesi".

## 4.4 IL RAFFORZAMENTO DELLE MONARCHIE EUROPEE NEL 1200

Nel corso del 13° secolo le monarchie europee (Inghilterra Francia e Spagna) si rafforzano. I tre stati hanno percorsi diversi (sull'unificazione spagnola vedi cap. 3, pp. 76), ma hanno alcuni aspetti comuni che favoriscono la nascita di solidi stati nazionali. Tre caratteristiche principali:

1. **Conquiste territoriali:** il re allarga il controllo sui territori, perché toglie potere ai signori feudali e anche perché conquista nuovi territori;
2. **Eserciti:** sono sempre più composti da mercenari, cioè da soldati professionisti che si mettono al servizio di chi li paga, quindi non sono più vassalli legati al re da un vincolo di fedeltà. In questo modo i re diventano indipendenti dai signori locali, ma hanno bisogno di più denaro per reclutare (formare) esercito;
3. **Fisco:** i sovrani introducono nuove regole di prelievo fiscale, perché hanno bisogno di maggiori risorse finanziarie, proprio perché le spedizioni militari costano di più.

Con queste maggiori entrate, quindi, i sovrani possono mantenere al proprio servizio eserciti numerosi che a loro volta permettono ai re di fare molte conquiste territoriali e aumentare il loro potere.



Capetingi e Plantageneti: due dinastie intrecciate tra di loro

### Il regno di Francia nel 1200

L'evoluzione politica della Francia è legata ai sovrani della dinastia dei capetingi, il capostipite (il fondatore di una famiglia) è Ugo Capeto, conte di Parigi. Sappiamo dal capitolo 1 che il re capetingio governava solo sulla zona di Parigi, per il resto il suo potere è diviso con molti feudatari.

Anche gli stessi re d'Inghilterra, che sono duchi di Normandia, sono vassalli del re di Francia e governano su un'area di territorio francese che è molto più grande della parte dove i re di Francia governano direttamente.

Un decisivo rafforzamento del regno si ha con **Filippo II Augusto (1180-1223)**. Egli

è un sovrano sempre in lotta contro la grande nobiltà feudale e in particolare contro la dinastia inglese dei Plantageneti che controlla vaste zone del territorio francese lungo la Manica. Filippo si schiera a favore di Riccardo Cuor di Leone che si è ribellato al padre Enrico II (1189) e poi, nel 1190, partecipa con Riccardo Cuor di Leone alla terza crociata.

Quando Filippo ritorna in Francia, approfitta della lontananza di Riccardo Cuor di Leone, che dal 1190 è diventato re di Inghilterra dopo Enrico II, e tenta di impadronirsi dei feudi inglesi in territorio francese.

Alla morte di Riccardo avvenuta nel 1099, Giovanni Senzaterra (ultimo dei cinque figli di Enrico II ed Eleonora d'Aquitania) diventa legittimo sovrano d'Inghilterra, Filippo allora dichiara guerra contro Giovanni, che è formalmente un suo feudatario, (1202-1206) e conquista vasti territori: il Maine, l'Angiò, la Turenna.

Il re Giovanni Senzaterra chiede aiuto all'imperatore Ottone IV di Brunswick e ad altri grandi signori feudali, che sono preoccupati dall'espansione del re di Francia.

Lo scontro avviene nel **1214 a Bouvines e vincono i francesi** (vedi p. 101).

Oltre a ingrandire il territorio sotto il suo diretto controllo, Filippo II Augusto fa una vera e propria politica "antifeudale".

Egli riesce a rendere più forte la monarchia francese e da una nuova organizzazione all'amministrazione dello Stato attraverso funzionari regi, che può revocare (togliere) quando vuole.

Inoltre, per meglio dominare i feudatari, si allea al clero e ai comuni che in cambio gli forniscono denaro e milizie (soldati).



Eleonora d'Aquitania

**Ricorda****Quadro politico europeo dopo il Mille**

Dopo l'anno Mille il quadro politico dell'Europa medioevale diventa più ricco e complicato: accanto a impero e papato, i due poteri universali che spesso lottano fra loro, emergono le monarchie (dapprima feudali poi nazionali) e le autonomie delle città: i comuni come forme di autogoverno dei cittadini. Specie in Italia alcune città controllano vasti territori: Milano, Venezia, Genova, Firenze.

Impero e papato -> poteri universali

Monarchie -> Francia, Inghilterra, Spagna

Comuni -> città che si governano da sole: in Italia le più importanti sono Milano, Venezia, Genova, Firenze.

Nel capitolo 2 abbiamo visto la nascita delle cosiddette **monarchie feudali**:

- la monarchia normanna in Inghilterra, nata con Guglielmo il conquistatore nel 1066
- la monarchia capetingia in Francia nata con Ugo Capeto nel 987
- la monarchia normanna dell'Italia meridionale nata con la famiglia degli Altavilla, prima Roberto il Guiscardo che ottiene l'appoggio della chiesa, poi Ruggero d'Altavilla che caccia gli arabi dalla Sicilia.
- le monarchie cristiane in Spagna che mettono in atto la Reconquista (vedi cap. 3, pp. 76).

## 4.5 LA BATTAGLIA DI BOUVINES

**La battaglia di Bouvines** è un momento decisivo nello scontro fra inglesi e francesi per il controllo dei territori francesi. Alcuni storici considerano questa battaglia come la più importante del Medioevo.

Il 27 luglio 1214 si scontrano nei pressi di Bouvines, un villaggio della Francia settentrionale, **gli eserciti di Filippo II Augusto e dell'imperatore scomunicato Ottone IV, alleato con Giovanni Senzattera, re d'Inghilterra** (egli però non è presente sul campo di battaglia), che ha invaso il Regno di Francia.

Le truppe angloimperiali sono più numerose, ma Filippo II Augusto, che per la prima volta utilizza milizie comunali cittadine, riesce a vincere. Nel corso del duro combattimento l'imperatore Ottone fugge.

La battaglia di Bouvines ha importanti conseguenze:

1. **rafforza la monarchia francese ai danni degli inglesi**: la Francia si prende la maggior parte dei feudi degli inglesi sul continente e incomincia a diventare una potenza europea
2. la vittoria dei francesi apre la strada **all'elezione imperiale di Federico di Svevia** che diventa imperatore nel 1220
3. **il re inglese**, indebolito dalla sconfitta, **deve concedere la Magna Charta**
4. **Ottone di Brunswick** ha il maggiore svantaggio dalla battaglia di Bouvines: dopo questa sconfitta **non potrà più essere imperatore**. Ottone IV infatti non può far altro che ritirarsi e lasciare così il campo libero a Federico II, ciò favorisce il gioco di papa Innocenzo III, che lo aveva scomunicato.

Vediamo perciò che la nascita della Francia, la tradizione parlamentare inglese (vedi p. 103), l'ascesa di Federico II, il rafforzarsi del papa sono tutte conseguenze della battaglia di Bouvines: **senza questa battaglia la politica europea sarebbe stata completamente diversa**.

### La conquista della Linguadoca

Durante il regno di Filippo Augusto e del suo successore Luigi VIII, la Francia conquista anche le regioni mediterranee del paese, cioè la Linguadoca. In queste zone c'era la comunità religiosa dei catari, protetta dal conte di Tolosa, ma che il papa Innocenzo III aveva definito eretica (vedi cap. 3, p. 79).

Alla crociata contro gli eretici, che il papa aveva bandito, partecipano molti feudatari francesi che vogliono impadronirsi dei feudi meridionali. Sterminare (eliminare) i catari significa conquistare le ricche terre di quella regione.

**Dopo il breve regno di Luigi VIII, sale al trono il re Luigi IX** (1226-1270) detto il Santo, che annette le contee di Tolosa e Provenza.

Egli guida inoltre le ultime crociate (1248 e 1270) nel corso delle quali muore.

## Focus

### La battaglia di Bouvines: significato storico e conseguenze

Il 27 luglio 1214 è una domenica, giorno in cui di solito non si combatte.

“I cavalieri e i fanti francesi di Filippo Augusto sono in posizione, schierati in linea, tre fronti su due file ciascuno. Alle loro spalle il ponte di Bouvines e il territorio del Sacro romano impero. Di fronte, le truppe dell'imperatore Ottone IV di Brunswick. L'unico modo per salvare la vita e poter tornare a casa è vincere la battaglia [...]. Nella terra di Fiandra si gioca il destino di buona parte dell'Europa. In tutto 20.000 uomini in armi che si fronteggiano. Tra i tanti simboli e le innumerevoli insegne che sventolano sul campo, al di sopra di tutto, si ergono due stemmi: i gigli del re di Francia Filippo Augusto [...] e l'Aquila, circondata d'oro, dell'imperatore sassone, scomunicato, Ottone IV di Brunswick. È una calda domenica estiva e si combatte per il destino dell'Europa.

Come si è arrivati a questo momento? [...] A fianco dei due combattenti, infatti, si scorgono gli uomini, le speranze e le ombre del giovane Federico II di Svevia, re di Sicilia, e la lunga mano di papa Innocenzo III che ha deciso di sbarazzarsi del poco fidato Ottone IV, confidando sulla promessa del giovane svevo di non unire mai la corona di Sicilia con quella del Sacro romano impero. Legato alle sorti di Ottone c'è re Giovanni d'Inghilterra, il Senza Terra, alleatosi con l'imperatore nel tentativo di conquistare alcuni territori sul suolo di Francia e impegnato in una feroce guerra nell'Anjou e nel Poitou, per rivendicare i diritti dell'ava Eleonora d'Aquitania.

Ottone ha radunato il suo esercito, circa 3.000 cavalieri e 6-7.000 fanti, compresi gli alleati inglesi e alcuni vassalli francesi, nei pressi di Nivelles. Il re di Francia, invece, tramite i legami feudali ha raccolto 1.300 cavalieri nobili e, grazie al denaro e alla coscrizione forzata (l'antico diritto chiamato *bannus*) circa 1.000 sergenti e 4-5.000 fanti tra le milizie cittadine, concentrandosi a Péronne. I due eserciti si cercano per giorni, rincorrendosi fino a rovesciare le posizioni, con i francesi a nord e gli imperiali a sud. [...]. Quando il re francese scopre che l'imperatore si trova in marcia dietro di lui, decide di fermarsi e di dare battaglia. Una decisione pericolosa. Alle sue spalle, infatti, si aprono i territori dell'Impero, del nemico. Bisogna combattere per riguadagnare la sicurezza del territorio francese.

La battaglia di Bouvines si rivela un'eccezione anche dal punto di vista delle perdite umane. In un'epoca in cui tra i cavalieri il combattimento è più formale che mortale, in cui si cerca di prendere prigionieri per chiedere un riscatto, gli imperiali lamentarono la perdita di 170 cavalieri (140 quelli fatti prigionieri) e un numero imprecisato di fanti. Per i francesi il bilancio è molto meno pesante”.

(Tratto da Umberto Maiorca, *La domenica che cambiò l'Europa*, [www.festivaldelmedioevo.it](http://www.festivaldelmedioevo.it))

## 4.6 LA MONARCHIA INGLESE E LA MAGNA CHARTA

A differenza che in Francia, la monarchia inglese attraversa agli inizi del 1200 un periodo di difficoltà.

La sconfitta di Bouvines e la perdita dei territori oltremarica indeboliscono la posizione del re. **Giovanni Senzaterra deve concedere la Magna Charta Libertatum (1215).**

La Magna Charta riconosce per iscritto i diritti dei feudatari, della Chiesa, delle città inglesi e degli «uomini liberi» (escludendo dunque i servi della gleba).

Questi diritti devono essere rispettati dal sovrano d'Inghilterra, e quindi limitano i suoi poteri.

Il re si impegna in particolare a:

- **Non arrestare o condannare** nessun uomo libero senza il giudizio di un tribunale di pari (cioè di quelli che appartengono allo stesso gruppo sociale). Appare per la prima volta il principio **dell'Habeas corpus: “abbi il tuo corpo”, cioè ti sia ridata la libertà fisica.** Scrive il re: “Nessun uomo libero sarà arrestato, imprigionato, multato, messo fuori legge, esiliato o molestato in alcun modo, né noi useremo la forza nei suoi confronti o domanderemo di farlo ad altre persone, se non per giudizio legale dei suoi pari e per la legge del regno”. La persona arrestata (il «corpo») deve essere portata in tempi brevi di fronte a un giudice, perché ha il diritto a un processo imparziale e secondo la legge. Questi diritti riguardano soltanto gli “uomini liberi”, non i servi né i contadini che sono legati a un signore e dipendono da lui. La Magna Charta protegge quindi solo una minoranza della popolazione del Regno.
- **Non punire nessun uomo libero se non con una pena adeguata al reato;** anche per un grave reato la pena deve essere proporzionata alla sua gravità, senza togliere a chi viene punito dei mezzi di sussistenza; ai mercanti non saranno tolte le loro mercanzie (merci) e allo stesso modo agli agricoltori i loro strumenti di lavoro.
- **Non imporre tributi senza il consenso del Consiglio Comune del Regno** (antenato del Parlamento inglese): questo principio stabilisce che la tassazione da parte del re deve essere discussa con l'assemblea dei nobili. Questa assemblea di rappresentanti diventerà poi il Parlamento inglese.



La Magna Charta Libertatum, firmata il 15 giugno 1215 dal re d'Inghilterra Giovanni Senzaterra

**Ricorda****La monarchia inglese fra l'XI e il XII secolo**

La monarchia inglese composta da una dinastia di origine francese (i normanni) regna su un territorio che si estende sia a sud che a nord della Manica.

1154 -> Ascesa al trono inglese di Enrico II Plantageneto

1189-1199 -> Regno di Riccardo I Cuordileone

1199-1216 -> Regno di Giovanni Senzaterra, conflitto con la Francia

1214 -> Sconfitta inglese nella battaglia di Bouvines

1215 -> Magna Charta e limitazioni dei poteri del re

**Focus****La grande carta delle libertà**

Perché nel 1215 il re d'Inghilterra Giovanni Senzaterra è costretto dai baroni inglesi a riconoscere una serie di libertà e privilegi in un documento solenne, la *Magna Charta libertatum* («Grande Carta delle libertà»)?

I feudatari si organizzano contro il re principalmente per due ragioni:

- troppe tasse imposte dal re per le spese militari
- queste spese non sono compensate da conquiste territoriali, anzi Riccardo perde gran parte dei domini dell'Inghilterra in Francia.

Inoltre anche la Chiesa si era opposta negli anni precedenti al forte governo centralistico del re: il sovrano ordina la confisca dei beni della Chiesa e per tutta risposta Innocenzo III dichiara decaduto Giovanni e invita Filippo Augusto a invadere l'Inghilterra. Il re inglese a questo punto si riconosce vassallo nel papa e la scomunica viene ritirata.

Per questo alcuni vescovi chiedono insieme ai baroni la Magna Charta. Nel primo articolo della Charta il re scrive: «In primo luogo abbiamo concesso a Dio ed abbiamo confermato con questa nostra carta, per noi ed i nostri eredi in perpetuo, che la Chiesa inglese sia libera, ed abbia i suoi diritti integri e le sue libertà intatte».

Poche settimane dopo l'approvazione della Magna Charta, re Giovanni scrive una lettera al papa e gli chiede di annullare il documento che, dice, gli è stato estorto con le minacce. Innocenzo III lo accontenta, i baroni si ribellano e scoppia una guerra civile. Giovanni muore poco dopo di dissenteria.

Con alcune modifiche la Charta viene di nuovo concessa nel 1225 da Enrico III e confermata nel 1297 da Edoardo I. Entra così a far parte delle leggi fondamentali del regno inglese



Un disegno che illustra il momento della firma della Magna Charta

## Origine del parlamento inglese

Il successore di Giovanni, Enrico III (1216-1272) tenta di riconquistare il potere perduto, a causa della ribellione dei baroni, guidati da Simone di Monfort. I baroni si riuniscono in un Consiglio, che viene chiamato per la prima volta in Inghilterra *parlamentum* (1258). Essi ottengono dal re nuove concessioni, le Disposizioni di Oxford.

In esse si stabilisce che:

- il Parlamento deve essere convocato tre volte all'anno;
- si deve nominare una commissione di dodici baroni coi quali i ministri del re devono trattare tutti gli affari;
- in ogni contea quattro cavalieri sono incaricati di raccogliere le lagnanze (lamentele, proteste per le cose che non vanno) contro i funzionari del re, per portarle poi al Parlamento.

Questo è un duro scontro fra monarchia e nobili, una sanguinosa guerra civile. In una decisiva battaglia combattuta a Lewes nel 1264, le truppe dei baroni ribelli fanno prigionieri il re Enrico III d'Inghilterra, suo figlio (il futuro Edoardo I d'Inghilterra) e anche Riccardo di Cornovaglia, fratello del sovrano.

Le Disposizioni di Oxford vengono poi abolite, ma esse - come la Magna Charta - esprimono bene i rapporti tra il re e i baroni: sono rapporti continui di lotta e di concessioni che rendono più importante e decisivo il ruolo del parlamento.

**Edoardo I** (1272-1307) annette il Galles nel 1284, è in conflitto con Filippo IV che vuole conquistare la Guascogna e lotta per il controllo della Scozia.

Egli cerca di rafforzare la sua autorità come re, perché i baroni e le gerarchie della Chiesa la minacciano: per questo fa entrare in Parlamento piccola nobiltà, borghesia e basso clero

Questo parlamento si chiama **Model Parliament (1295)** perché sono rappresentati, oltre ai nobili e ai prelati, anche i cavalieri, i borghesi e il basso clero, cioè gli ordini sociali meno potenti.

**Focus****Parlamento inglese**

Il palazzo di Westminster chiamato anche House of Parliament, Londra

Il parlamento inglese è un'assemblea rappresentativa del Regno d'Inghilterra, nata dall'evoluzione del Consiglio del re e delle corti feudali. Viene convocato per la prima volta nel 1264, dopo che la Magna Charta (1215) ha stabilito che il re non ha il diritto di riscuotere tasse senza il suo consenso. Nel 1300 viene diviso in una Camera Alta (o dei lord) nominata dal re e formata da nobiltà e clero, e in una Camera Bassa (dei comuni), a base territoriale, dove si riuniscono i rappresentanti degli ordini sociali meno potenti.

**Date più importanti:**

**1212** -> Federico II ottiene la corona di re di Germania. La corona di Germania è necessaria per ottenere l'elezione a imperatore.

**1214** -> **battaglia di Bouvines**: momento decisivo nello scontro fra inglesi e francesi per il controllo dei territori francesi. Si scontrano gli eserciti di Filippo II Augusto e dell'imperatore scomunicato Ottone IV, alleato con Giovanni Senzaterra, re d'Inghilterra che ha invaso il Regno di Francia. Vincono i francesi.

**1215** -> Giovanni Senzaterra concede la **Magna Charta** dove riconosce i diritti dei feudatari, della Chiesa, delle città inglesi e degli «uomini liberi» (escludendo dunque i servi della gleba). **Questi diritti limitano i suoi poteri.**

**1220** -> Federico II viene eletto imperatore

**1226** -> I Comuni formano di nuovo la **Lega Lombarda** contro Federico II: la Lega ottiene l'appoggio del papa e nelle città italiane

**1231**-> **Costituzioni melfitane**: la più grande opera legislativa del Medioevo che vieta ogni forma di potere autonomo e locale e forma una monarchia centralizzata (cioè governata da un forte potere centrale: solo il sovrano governa ed è fonte della legge)

**1249** -> sconfitta di Fossalta: il figlio Enzo viene fatto prigioniero dalle milizie (soldati) dei comuni

**1250** -> **morte di Federico II**: il suo progetto fallisce sia in Germania per la forza dei feudatari tedeschi sia in Italia per l'affermazione dei Comuni. Alla sua morte l'Impero rimane senza guida per 23 anni e gli Svevi perdono anche il controllo del Suditalia che diventa terra di conquista di francesi e spagnoli.

**1260** -> **battaglia di Montaperti**: i ghibellini di Siena, guidati da Farinata degli Uberti, vincono sui guelfi di Firenze.

**1266** -> **battaglia di Benevento**: Manfredi, capo dei ghibellini, viene sconfitto e ucciso da Carlo d'Angiò chiamato dal papa

**1282** -> rivolta dei **Vespri siciliani**: i siciliani si ribellano contro i francesi e chiamano in aiuto Pietro d'Aragona, marito della figlia di Manfredi

**1302** -> **pace di Caltabellotta**: fine della guerra durata vent'anni fra Angioini e Aragonesi. La Sicilia viene data agli Aragonesi e il Regno di Napoli agli Angioini.

**4.7 ESERCITAZIONI:**

1. Che cosa sono le Costituzioni melfitane del 1231?

---



---



---

2. Perché sia il papa sia i comuni si oppongono al progetto politico di Federico II?

---



---



---

3. la crociata di Federico II si conclude:

- con il massacro degli albigesi
- con la conquista militare di Gerusalemme
- con un accordo con il sultano d'Egitto che non ostacola i pellegrinaggi in Terra Santa per dieci anni

4. Quali battaglie segnano la fine della dinastia sveva in Italia?

---



---



---

5. Dopo la fine degli Svevi e l'arrivo di Carlo d'Angiò:

- su quali territorio governano gli Angioini? .....
- su quale territorio governano gli Aragonesi? .....

6. Completa le frasi

- Nel 1220 diviene imperatore ....., il nipote di Federico Barbarossa.
- Carlo d'Angiò sposta la capitale del regno di Sicilia da ..... a .....
- contro i francesi esplose nel 1282 una rivolta, chiamata i.....

Per sconfiggere i francesi, i siciliani offrono la corona a .....marito di una figlia di Manfredi.  
Egli accetta di aiutarli e sfida Carlo d'Angiò

7. Che cos'è la Magna Charta libertatum?

---

---

---

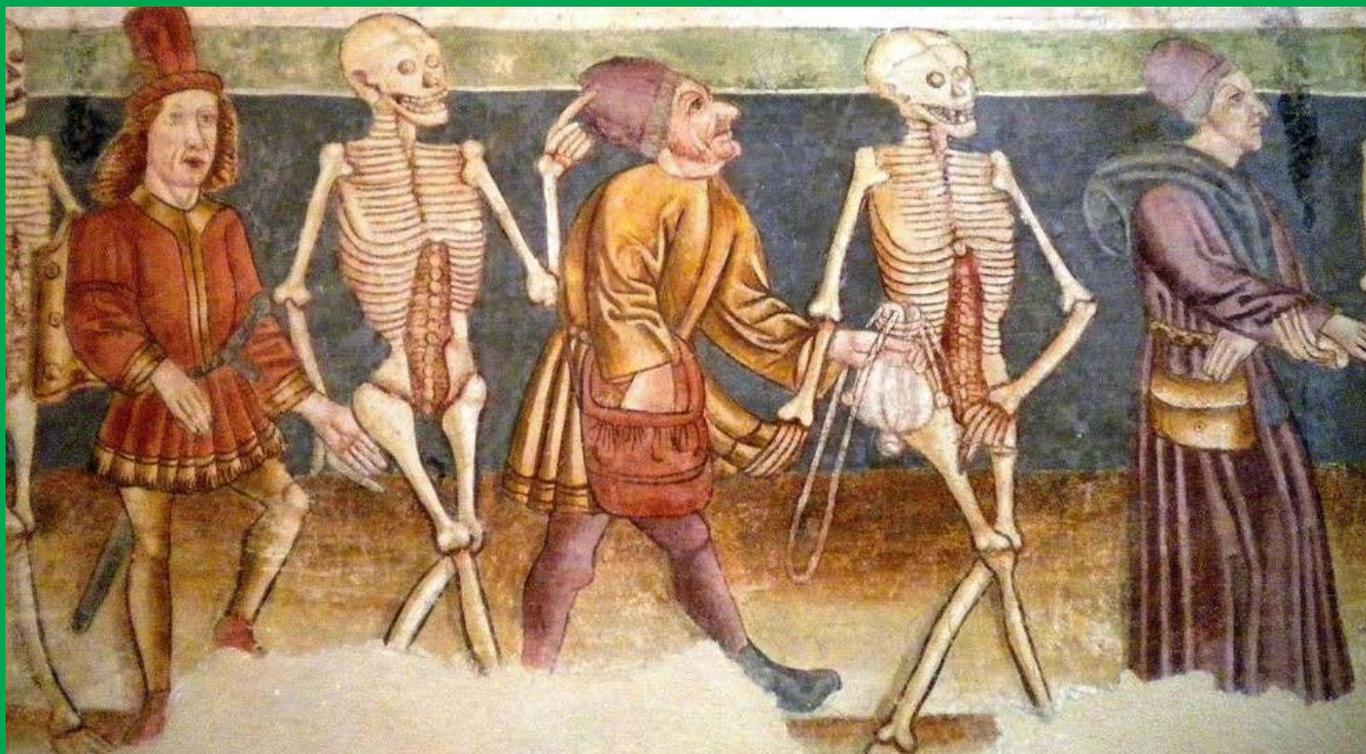
8. Quali ceti (gruppi sociali) sono protetti dai diritti che Giovanni Senzaterra concede con la Magna Charta?

- tutti i sudditi della monarchia inglese
- gli uomini liberi
- i feudatari del sovrano e gli uomini della Chiesa inglese

9. Riordina gli avvenimenti elencati e scrivi la data

- a. elezione di Federico II a imperatore
- b. guerra dei Vespri siciliani
- c. battaglia di Bouvines
- d. Costituzioni di Melfi
- e. Concessione della Magna Charta
- f. Pace di Caltabellotta

# IL TRAMONTO DEL MEDIOEVO



*Danza macabra, Hrastovlje, Capodistria*

## INDICE:

|  |        |
|--|--------|
| 5.1 LA CRISI DEL 1300  | P. 111 |
| 5.2 LA MORTE NERA  | P. 114 |
| 5.3 LE CONSEGUENZE DELLA CRISI E LA RIORGANIZZAZIONE<br>DELL'ECONOMIA                  | P. 116 |
| 5.4 LE RIVOLTE CONTADINE E OPERAIE   | P. 118 |
| 5.5 TRAMONTA IL POTERE DELL'IMPERATORE: LA BOLLA D'ORO<br>E IL DOMINIO DEGLI ASBURGO   | P. 123 |
| 5.6 TRAMONTA IL POTERE DEL PAPA: IL CONFLITTO FRA BONIFACIO VIII E<br>IL RE DI FRANCIA | P. 127 |
| 5.7 LO SCISMA D'OCCIDENTE (1378-1417)  | P. 130 |
| 5.8 LA GUERRA DEI CENT'ANNI  | P. 131 |
| 5.9 DAI COMUNI ALLE SIGNORIE   | P. 138 |
| 5.10 LA PACE DI LODI 1454  | P. 144 |
| 5.11 ESERCITAZIONI   | P. 147 |

## 5.1 LA CRISI DEL 1300

Già alla fine del 1200 l'economia europea non cresce più:

- la popolazione non aumenta più
- la produzione agricola diminuisce
- i commerci decadono (cioè non si sviluppano)

Questa crisi economica è la fine della crescita iniziata intorno all'anno Mille. Come sappiamo (vedi cap. 1) intorno all'anno Mille la popolazione incomincia ad aumentare.

Alcuni numeri per capire:

- 36 milioni gli europei nell'anno Mille
- 75 milioni nel 1300
- nel 1400 gli europei scendono a 52 milioni: un vero **crollò demografico**.

### Cause della crisi: lo squilibrio fra popolazione e risorse

Dopo secoli di crescita, nel 14° secolo la popolazione diminuisce e l'economia entra in grande crisi. Quali sono le ragioni principali?

1. **La fine dell'espansione agricola:** dal Mille al Trecento la popolazione è in crescita, quindi anche l'agricoltura è in espansione: si coltivano tutti i terreni disponibili, anche le alte colline e i terreni di montagna, cioè i terreni meno fertili. Coltivare sempre più terreni, anche i meno fertili, significa:
  - avere **raccolti scarsi (meno abbondanti)**, quindi **diminuzione della produzione agricola**
  - avere **meno boschi e meno pascoli**: questo riduce la quantità di animali, quindi si ha **meno carne e meno concimi**.

La **mancaza di concimazione** significa poi **impoverimento dei terreni**, che quindi danno sempre meno grano o cereali.

In sintesi mancano carne e cereali, il cibo non basta più per tutti: fame.

2. la causa fondamentale della crisi economica del Trecento è lo **squilibrio fra popolazione e risorse** alimentari (cibo) disponibili: troppe persone per avere cibo a sufficienza. L'agricoltura non può soddisfare i bisogni alimentari di una popolazione in aumento.
3. **il clima e le carestie:** all'inizio del Trecento il clima diventa più freddo (alcuni storici parlano di una piccola era glaciale): nell'Europa del Nord il clima freddo rovina i raccolti dei campi, in particolare grano e cereali. Ci sono inverni molto freddi e poi primavere molto piovose e i cereali hanno bisogno di sole per crescere.

**Crollo demografico:** diminuzione veloce della popolazione, spesso dovuta a un aumento della mortalità infantile

**Squilibrio fra popolazione e risorse:** molta più popolazione rispetto alle risorse (alimentari) disponibili.

**Espansione:** ingrandimento, allargamento, diffusione in uno spazio sempre maggiore, per esempio l'espansione di un popolo

Questo provoca numerose **carestie**, che causano la morte di molte persone, sia direttamente per fame sia perché la popolazione si nutre male, è più debole e più esposta alle **epidemie** (per esempio lebbra, tifo e malaria). La più grave di queste epidemie è l'epidemia di peste nera che giunge in Europa nel 1347.



Baldovino IV il lebbroso

**Carestia:** indica una mancanza di prodotti alimentari a causa di fenomeni naturali (gelo, siccità) oppure eventi catastrofici (guerre, invasioni)

**Epidemia:** malattia o infezione che si diffonde a macchia d'olio e colpisce tutta la popolazione.

### Focus

#### Legge di Malthus: il rapporto fra popolazione e risorse disponibili

La legge di Malthus spiega come si crea lo squilibrio fra popolazione e risorse. Secondo la legge di Malthus storicamente (fino al Settecento cioè prima della rivoluzione industriale) succede che la popolazione cresce in modo molto più veloce delle risorse alimentari. Secondo i suoi calcoli, la popolazione raddoppia ogni 25 anni, seguendo una progressione geometrica (1, 2, 4, 8, 16, 32, 64, e così via), mentre le risorse alimentari aumentavano molto più lentamente, seguendo una progressione aritmetica (1, 2, 3, 4, 5, e così via).

Legge di Malthus applicata alla crisi del 1300: la popolazione è troppa rispetto alla produttività della terra, quindi mancano le risorse. A causa di questa mancanza peggiorano l'alimentazione e le condizioni di vita, quindi la popolazione diminuisce sia perché cresce la mortalità sia perché diminuisce la natalità.

La diminuzione della popolazione fa diminuire anche la produzione agricola:

- manca la forza-lavoro, cioè le braccia per lavorare la terra
- i villaggi si spopolano e vengono abbandonati. Si crea una spirale negativa: fame morte e sofferenza.

Come rimediare, allora, a questo squilibrio?

Ci sono freni positivi e freni preventivi.

Per Malthus le carestie, le epidemie e le guerre funzionano come "freni positivi": è inevitabile che, di fronte a un eccesso di popolazione, ci siano carestie, epidemie e guerre, ma a causa di queste catastrofi il tasso di mortalità si alza e le risorse alimentari tornano a essere sufficienti per la popolazione rimasta in vita.

Freni preventivi cioè meno figli: Malthus osserva poi che sono i più poveri a fare più figli, e per questo propone ai governi di invitare i giovani a ritardare l'età del matrimonio per avere meno figli. I giovani devono infatti capire che fare molti figli è un danno per le famiglie e per l'intera comunità ('freni preventivi').

4. **Crolli finanziari:** tra il 1342 e il 1347 una grande crisi finanziaria manda in **bancarotta** (fallimento) alcune famiglie storiche di banchieri e finanziari (come quelle dei **Bardi**, dei **Peruzzi**, degli Acciaiuoli).

Questi hanno prestato moltissimo denaro a sovrani, papi e principi (come il re inglese e quello di Napoli), a grandi mercanti e anche al comune di Firenze stesso. Le banche non riescono più a recuperare (cioè avere indietro) le somme prestate, quindi falliscono, e insieme a loro falliscono (cioè chiudono la loro attività) anche manifatture, commerci ed attività artigianali.

Le banche fiorentine dei **Bardi e dei Peruzzi** sono le più ricche in Europa. Lo storico Giovanni Villani (cronista contemporaneo, 1276-1348) le chiama “colonne della cristianità”, perché esse sostengono con i loro soldi lo sviluppo dell’economia fiorentina e finanziano diversi re e principi cristiani.

Le banche falliscono, cioè fanno bancarotta, perché il re d’Inghilterra non rimborsa i prestiti che le banche gli avevano fatto, anche perché nel 1337 è iniziata la cosiddetta guerra dei Cent’anni fra Inghilterra e Francia (vedi cap. 5, p. 131).

Anche il comune di Firenze ha ricevuto prestiti molto alti per finanziare le costose guerre, come quella contro gli Scaligeri (i signori di Verona) e contro Lucca.

Il crollo delle due banche coinvolge anche tutti quelli che hanno affidato alle banche i propri risparmi: ricchi borghesi, piccoli risparmiatori, commercianti e artigiani.

Le banche infatti finanziavano molti commerci e attività manifatturiere e la loro chiusura ha effetti negativi anche per il commercio.

Gli archivi della città di Firenze testimoniano una lista di 350 cittadini fiorentini falliti e il crollo del mercato immobiliare (cioè il comprare e vendere case). Giovanni Villani parla di una situazione peggiore (cioè più grave) di una sconfitta in guerra. La prima grande bancarotta della storia mette in grave crisi la città di Firenze. Alcuni dei Bardi si mettono addirittura a **coniare monete** false per recuperare un po’ delle loro ricchezze. Vengono scoperti e fuggono per non essere condannati, mentre i due funzionari della **Zecca** che li hanno aiutati finiscono bruciati sul rogo.

**Bancarotta:** fallimento, cioè chiusura, di un’attività commerciale o finanziaria.

**Coniare monete:** battere con il martello sul metallo per imprimere un’immagine sulla moneta.

**Zecca:** officina dove si fabbricano e si coniano le monete

**Focus: Banche fiorentine**

Le grandi compagnie bancarie fiorentine del 1300 sono per certi aspetti simili alle moderne “multinazionali” perché lavorano in molti settori commerciali e in molti luoghi strategici dell’attività economica: Parigi, Bruges, Marsiglia, Londra, Barcellona, Costantinopoli, Cipro, Rodi, Gerusalemme.

Al sovrano inglese Edoardo III i banchieri concedono prestiti fino a 1 milione e mezzo di fiorini (900.000 fiorini i Bardi e 600.000 fiorini i Peruzzi). Si tratta di una cifra enorme: un fiorino d’oro pesa 3,5 grammi i banchieri sono esposti per più di 5 tonnellate d’oro! Nel 1340 iniziano i primi segni di crisi finanziaria dei Bardi e dei Peruzzi: il fallimento dei Peruzzi è nel 1343 e dei Bardi nel 1345.

**5.2 LA MORTE NERA**

Tra il 1347 e il 1352 arriva dall’Asia in Europa anche la peste. Questa terribile malattia uccide circa 20 milioni di persone, un terzo della popolazione europea.

Il **focolaio** del contagio è la colonia genovese di Caffa sul Mar Nero. Nel 1346 i mongoli (o tartari) arrivano in Crimea con i loro eserciti per assediare Caffa che resiste. I Mongoli hanno già preso la malattia in Cina. Essi usano la guerra batteriologica: lanciano dentro le mura della città i cadaveri appestati (malati di peste).

I marinai genovesi che tornano in Italia si ammalano perché ci sono topi morti nelle stive delle navi, che diffondono il **contagio**.

La peste, causata dal batterio *Yersinia pestis* e trasmessa da pulci e topi, si diffonde molto velocemente in tutta Europa. Dalla città di Caffa, in Crimea, l’epidemia raggiunge la Sicilia nell’ottobre 1347, in particolare a Messina, dove arrivano dodici galee genovesi. Sulle navi i marinai sono ancora vivi, ma la peste li ha già contagiati.

Subito dopo la peste si diffonde a Genova e Venezia. L’Italia viene travolta dalla peste in modo drammatico: il cattivo stato di nutrizione e le pessime condizioni igieniche in cui vive la popolazione aiutano la diffusione del batterio. Ogni giorno muoiono molte persone: vicini di casa, amici, conoscenti e soprattutto familiari. Scrive Massimo Montanari che “la sola città di Firenze perde fra il 1348 e il 1351 metà della sua popolazione che si riduce da 110.000 abitanti a 45-50.000 abitanti”. Dappertutto la peste nera causa anche violenti cambiamenti nei rapporti fra le persone: ad esempio lo scrittore Boccaccio nell’Introduzione del suo **Decamerone**, opera ambientata a Firenze durante la peste, racconta che i padri rifiutano di curare e assistere i figli ammalati, e le mogli non vogliono più vedere i mariti. Chi ha il coraggio di avvicinarsi ai parenti ammalati, viene colpito dalla malattia

**Focolaio:** centro di nascita e di diffusione di una malattia o un’infezione

**Contagio:** una malattia infettiva passa dalla persona malata ad una sana. Questo passaggio, chiamato contagio, avviene direttamente oppure attraverso mezzi inquinati (aria, acqua, alimenti, escrezioni, ecc.), oppure attraverso insetti e altri animali che trasmettono i microrganismi (batteri) infettivi.

e muore dopo tre giorni. Muoiono perfino gli animali domestici: gatti, cani, polli, conigli e uccellini.

Molti credono che la malattia sia una punizione di Dio. Per le strade camminano predicatori seguiti da molti uomini e annunciano l'arrivo del giorno del giudizio (la fine del mondo). I **flagellanti**, in particolare, sfilano in processione (cioè camminano in fila a passi lenti) colpendosi a vicenda con dei bastoni chiodati per punirsi delle colpe commesse. Proprio queste processioni contribuiscono a diffondere la peste.

**Decamerone**: raccolta di cento novelle (brevi racconti che vogliono rappresentare la società del tempo e la condizione umana) scritta dal più famoso novelliere del Trecento, Giovanni Boccaccio (1313-1375). Il Boccaccio immagina che alcuni giovani di famiglia ricca lasciano la città di Firenze per sfuggire alla peste mortale e si rifugiano in una villa in campagna. Per passare il tempo e dimenticare la morte decidono di raccontarsi ogni giorno delle storie divertenti o edificanti, che Boccaccio poi raccoglie nella sua opera.

**Flagellanti**: gruppi di fanatici religiosi che passano per le vie della città, spesso coperti da un cappuccio e con la Croce sulle spalle. Colpiscono se stessi o altri flagellanti per calmare la collera di Dio. Clemente VI condanna nel 1349 i flagellanti e ordina che siano incarcerati. Il movimento viene così represso, ma alcuni gruppi si ripresentano qua e là anche nel secolo successivo.

### Focus

#### Il trionfo della morte



Giacomo Borlone de Buschis, *Trionfo della morte*, 1495, Clusone, Bergamo

La Morte viene rappresentata come una grande regina che sottomette tutti; è uno scheletro trionfante, avvolto in un mantello e con una corona in testa. La Morte si trova sopra un sarcofago (una bara): dentro ci sono il Papa e l'Imperatore ormai morti e circondati da serpenti, rospi e scorpioni (simboli di superbia e morte improvvisa).

## La peste e gli ebrei

Durante l'epidemia di peste del 1300 in molte zone si diffonde l'idea che i veleni buttati nelle fontane o nei pozzi siano la causa del contagio. Ben presto il capro espiatorio (qualcuno a cui dare la colpa) diventano gli ebrei. Ci sono testimoni che giurano di aver visto gli ebrei usare veleni pestiferi. Gli ebrei – considerati “diversi” perché non cristiani – vengono torturati e confessano crimini che non hanno commesso (fatto) e poi sono perseguitati in molti paesi. Molti finiscono sul rogo (cioè bruciati) accusati di avvelenare fontane e pozzi.

Il papa Clemente – che vive ad Avignone in piena epidemia - emana la **Bolla** *Quamvis perfidiam* del 4 luglio 1348 per difendere gli ebrei dall'accusa di essere colpevoli del contagio. Con la Bolla vieta di accusare e uccidere gli ebrei, e di impadronirsi dei loro beni.

Il papa deve di nuovo intervenire il 26 settembre con un'altra Bolla, in cui spiega che gli ebrei muoiono di peste esattamente come gli altri, e che la peste si è diffusa anche nelle zone dove non vivono ebrei.

**Bolla:** è un documento papale o imperiale su importanti questioni politiche o spirituali. Prende il nome dal bollo in piombo o in oro che in età medioevale era il sigillo del documento.

## 5.3 LE CONSEGUENZE DELLA CRISI E LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

Come abbiamo già visto, poiché la produzione agricola diminuisce e si diffondono carestie e epidemie, anche la popolazione diminuisce.

Le città si svuotano e in campagna molti villaggi vengono abbandonati. In Germania per esempio gli abitanti abbandonano il 40% dei villaggi.

### La crisi nelle campagne

Nelle campagne gli **effetti della crisi** sono più forti:

- aumentano i terreni non coltivati: **foreste e pascoli prevalgono** di nuovo sulle terre coltivate
- nelle campagne **manca la manodopera** (cioè chi lavora) e per questo in alcuni casi i lavoratori riescono ad avere **salari più alti**. Ma più spesso si verifica il contrario, molti perdono il lavoro perché le terre coltivate a frumento si trasformano in pascoli per ovini e bovini, e l'allevamento ha bisogno di meno uomini. La coltivazione di cereali si riduce: si coltivano invece canapa e lino per i tessuti (piante richieste dall'industria tessile), e luppolo per la birra.
- **La mancanza di manodopera richiede nuove tecniche di coltivazione:** dall'aratro pesante si passa a un aratro più leggero, che non ha bisogno di molti uomini per essere manovrato. Ci sono miglioramenti nella mietitura con un nuovo tipo di falce: grandi falci al posto di quelle piccole, usate nei secoli precedenti.
- **Nuovi rapporti fra signori e contadini:** nell'Europa occidentale molti proprietari terrieri sono costretti a vendere i loro terreni a ricchi borghesi (ricchi mercanti di città o contadini arricchiti), che sono attenti al guadagno. I nuovi proprietari vedono

che il latte, la carne e la lana si vendono ancora a buon prezzo e quindi si dedicano all'allevamento. Queste trasformazioni fanno aumentare lo spopolamento delle campagne, poiché i proprietari mandano via i contadini per trasformare in pascoli territori che prima erano per la coltivazione.

Nel complesso l'aristocrazia feudale si indebolisce, a vantaggio della borghesia.

### Nuovi contratti d'affitto: la mezzadria

Si diffonde in tutta Europa il contratto di mezzadria, una forma particolare di affitto: il padrone della terra non chiede un **canone** in denaro ma una percentuale, di solito la metà, di tutti i prodotti della terra. In questo modo i proprietari terrieri cercano di combattere il ribasso (il calo) dei prezzi dei cereali e le richieste di aumento dei salari. Essi preferiscono rinunciare a curare personalmente le proprie terre. Però dare la terra in affitto si rivela sempre meno redditizio (porta sempre meno guadagno) perché la costante **svalutazione della moneta e l'inflazione** tolgono valore ai canoni in denaro, stabiliti di solito per una durata molto lunga.

Ecco perché si diffonde la mezzadria, cioè una forma di affitto in cui il padrone ha diritto non a un canone in denaro (fisso o destinato col tempo a diminuire), ma alla metà di tutti i prodotti della terra.

Il mezzadro paga al padrone la metà dei prodotti, e non un terzo o un quarto come i contadini dei secoli precedenti. Il contratto di mezzadria inoltre dura pochi anni e l'uso della terra non è trasmissibile ai figli.

**Canone:** somma di denaro o di prodotti agricoli che viene pagata a intervalli regolari di tempo a chi possiede un bene (una casa o un terreno). La somma da pagare è stabilita in base a un contratto.

**Svalutazione della moneta e inflazione:** perdita di valore della moneta. La svalutazione esprime una variazione del tasso di cambio della moneta di un paese, cioè del suo prezzo nei confronti di altre monete: aumenta la quantità di moneta svalutata occorrente per acquistare una unità di moneta estera.

La svalutazione non va confusa con l'inflazione: l'inflazione è, infatti, un aumento del livello medio dei prezzi (diminuzione del valore interno della moneta). La svalutazione è invece la decisione di diminuire il valore esterno della moneta.

L'inflazione è la perdita del potere d'acquisto della moneta: occorrono più soldi per comprare la stessa quantità di merce.

### La crisi nelle città

La diminuzione della popolazione porta al crollo della domanda (cioè della richiesta) dei tessuti e di molti altri prodotti artigianali. I prezzi delle merci si abbassano. Prezzi più bassi significa che **diminuiscono i guadagni degli artigiani**. Molti laboratori devono chiudere e **diminuiscono anche i salari dei dipendenti**.

Il mercato delle merci di lusso è in crisi e gli artigiani aumentano la produzione di merci a basso costo, per esempio i tessuti di fustagno.

Anche il settore dell'edilizia è in crisi: le città non si ingrandiscono, non si costruiscono porti e strade. Persino le cattedrali (grandi chiese) restano incompiute.

Il periodo successivo alla grande peste è insomma un periodo di grandi tensioni economiche e sociali: i borghesi, che hanno il potere economico, fanno anche pressione sul potere politico. Hanno un atteggiamento molto rigido e non vogliono andare incontro alle richieste dei contadini delle campagne e degli artigiani delle città: perciò nascono molte rivolte popolari.

## 5.4 LE RIVOLTE CONTADINE E OPERAIE

La crisi agricola ed economica del 1300, insieme alle conseguenze negative della Guerra dei Cent'anni (vedi p. 131), provoca una serie di violente rivolte popolari nelle campagne (rivolte contadine) e nelle città (rivolte urbane). Sono chiamate "**le rivolte degli esclusi**" perché contadini e artigiani, cioè la grande maggioranza della popolazione, sono esclusi (restano fuori) da qualsiasi possibilità di partecipazione alla vita e alle cariche politiche.

Per la fame e la disperazione contadini e artigiani attaccano i potenti politici e religiosi del tempo perché, mentre cresce la povertà, loro si preoccupano soprattutto di tutelare (cioè conservare) i propri privilegi.

Nel corso del secolo ci sono grandi ondate di rivolte:

1. la prima si verifica **fra il 1357 e il 1358** soprattutto **in Francia, devastata dalla Guerra dei Cent'anni**: qui prima si rivoltano il popolo e la borghesia di Parigi (1356) contro il re e la nobiltà, e poi si rivoltano i contadini (1358) dei dintorni di Parigi.

2. la seconda ondata avviene all'**inizio degli anni '80 in Inghilterra**: qui la rivolta ha anche motivazioni religiose (i **Lollardi** di **J. Wycliff**, 1320-1384). Egli è un filosofo e teologo inglese, considerato eretico, che era molto favorevole ai principi di eguaglianza sociale e era in lotta sia con la Chiesa che con il re di allora, Edoardo III.
3. **In Italia l'episodio più importante è il tumulto dei Ciompi** a Firenze, cioè la ribellione dei lavoratori della lana nel 1378

**John Wycliff**, teologo dell'università di Oxford, predica la povertà evangelica, rifiuta la gerarchia della Chiesa e alcuni sacramenti e traduce per la prima volta in inglese la Bibbia. Vuole infatti che i fedeli possano interpretare la Bibbia senza la mediazione della Chiesa e possano rivolgersi direttamente a Dio.

Le sue tesi sono dichiarate eretiche nel 1382 e i suoi seguaci detti lollardi vengono perseguitati.

**Lollardi**: *lollaerd* significa "salmodiante" cioè colui che prega mormorando. Con questo nome si indicano i Poor Preachers (poveri predicatori), movimento di predicatori inglesi seguaci di Wycliffe. Wycliffe fonda i Poor Preachers nel 1380, come società di missionari ambulanti. Provengono tutti in origine dall'università di Oxford, e fanno una critica molto severa della corruzione della Chiesa.

Ci sono anche numerose rivolte nelle Fiandre (una zona dell'attuale Belgio), non solo di contadini ma anche di operai specializzati: per esempio i tessitori di Gand e di Bruges nel 1379 chiedono salari più alti e più potere nelle istituzioni cittadine.

Queste rivolte popolari falliscono dappertutto perché sono esplosioni spontanee, disorganizzate e disordinate: non ci sono veri capi politici e militari e manca una strategia precisa con uno scopo chiaro. **I ribelli sono spesso isolati, quindi più deboli, e non riescono a organizzarsi in modo stabile.**

I motivi religiosi spesso si mescolano in modo confuso con richieste di tipo economico e sociale: manca una progettazione chiara in campo politico.

Anche per questo il potere politico e religioso riesce a reprimere facilmente queste rivolte.

### **Rivolte urbane e contadine in Francia**

La prima rivolta è quella di Parigi. Scoppia perché il re vuole aumentare le tasse (ha bisogno di soldi per finanziare la guerra con l'Inghilterra). I borghesi cittadini, e cioè i mercanti e i lavoratori che producono ricchezza, si ribellano al re. Infatti i borghesi pensano che il re e i nobili siano responsabili delle sconfitte nella prima fase della Guerra dei Cent'anni.

Il capo della rivolta è Etienne Marcel, un ricco mercante che chiede al re di rivolgersi agli **Stati generali**, cioè all'assemblea dei tre ordini (ceti sociali) della Francia (clero, nobiltà e borghesia cittadina) prima di imporre le tasse. Gli Stati Generali cercano di avere un maggior controllo sulla politica fiscale del re: i borghesi guidati da Marcel vogliono ridurre i privilegi della nobiltà e del clero.

**Stati generali:** sono una specie di parlamento francese – organo rappresentativo in cui si riuniscono i rappresentanti dei tre ordini della società feudale (vedi cap. 1, p. 25). La nobiltà, il clero e la borghesia cittadina che formano i tre ordini degli Stati generali corrispondono ai guerrieri, ai sacerdoti e ai lavoratori della società tripartita: nel modello originario però i lavoratori erano piuttosto i contadini.

Anche i contadini delle campagne si ribellano. Le rivolte dei contadini francesi si chiamano jacquerie: da “jacques bonhommes” come i nobili chiamavano i contadini. “Jacques” era la giubba (la giacca) che portavano i contadini in campagna e “bon homme” significa “buon uomo”, nel senso di ingenuo e incapace.

I contadini sono ridotti alla fame a causa delle devastazioni dell'esercito inglese che occupava la Francia e delle tasse imposte dai nobili. Per questo si rivoltano, assaltano e incendiano le proprietà dei nobili e del clero e distruggono i documenti, dove sono registrati i canoni e le prestazioni di lavoro gratuite che i contadini devono dare ai proprietari.

La jacquerie francese esplode nel maggio del 1358 e dura solo due-tre settimane. La rivolta contadina parte dalle campagne intorno a Parigi e si estende rapidamente in una vasta area (Piccardia, Normandia, Champagne). Si crea una connessione con le richieste politiche dei mercanti di Parigi. Infatti la lega di Etienne Marcel all'inizio appoggia i contadini, perché i borghesi come i contadini vogliono ridurre il potere politico dei nobili.

La risposta della nobiltà, appoggiata dal re Giovanni il Buono, è violenta: le cronache parlano di 20 mila contadini uccisi, senza risparmiare donne e bambini. La sconfitta dei contadini ha pesanti conseguenze anche sulla protesta della borghesia: Etienne Marcel viene assassinato e la protesta dei borghesi si spegne.

### Le rivolte sociali e religiose in Inghilterra

La rivolta inglese del 1381 parte dai contadini, ma coinvolge poi operai salariati e artigiani, e anche il basso clero (cioè i preti più poveri e di campagna). Essi contestano l'egoismo dei ricchi e la corruzione del mondo ecclesiastico. Nel 1381 la rivolta scoppia nel Kent e nell'Essex, per l'aumento della poll-tax, una tassa personale su tutti gli abitanti di età superiore a 15 anni. Il re impone la tassa per far fronte alle spese per la guerra dei 100 anni. I capi della rivolta sono Wat Tyler e John Ball.

**John Ball** è un prete povero e un predicatore più volte incarcerato e scomunicato dall'Arcivescovo di Canterbury. Quando nel 1381 Wat Tyler e i suoi contadini si ribellano e prendono le armi contro i nobili feudatari e le tasse insopportabili, John Ball si schiera dalla loro parte e condanna lo sfruttamento dei contadini. John Ball ripete sempre nei suoi discorsi una domanda rimasta celebre: “Quando Adamo coltivava i campi ed Eva filava, il nobile dove stava?”. Con questa domanda egli critica la proprietà della terra e le disuguaglianze sociali.

I ribelli invadono la città di Canterbury e saccheggiano il palazzo arcivescovile. Molti nobili sono obbligati a rilasciare carte con cui liberano i contadini dai loro obblighi feudali. Poi i ribelli invadono Londra.

Il re Riccardo II sembra accogliere le richieste dei contadini: ma appena la tensione si alleggerisce, le truppe del re e dei nobili fanno strage dei ribelli più radicali. Wat Tyler viene ucciso a tradimento dal sindaco di Londra mentre stava trattando con il re, perciò poi la rivolta si spegne.

Anche John Ball - insieme a tanti altri - viene catturato e processato, poi condannato a morte, impiccato e squartato - come si usava all'epoca - alla presenza di re Riccardo II. La sua testa viene esposta a London Bridge, conficcata su di un palo.

### Focus: John Ball



John Ball a cavallo incoraggia i ribelli di Wat Tyler

Jean Froissard descrive John Ball come “un pazzo prete inglese della contea di Kent”. La domenica dopo la messa, quando tutti escono dalla cattedrale, si mette sotto il portico a predicare e dice: «Buona gente, le cose non possono andar bene in Inghilterra né andranno bene finché le ricchezze non saranno messe in comune e non saremo tutti uguali. Perché quelli che chiamiamo signori sono più potenti di noi? A che cosa sono utili? Perché ci tengono in servitù? E se veniamo tutti da un solo padre e da una sola madre, Adamo ed Eva, in che cosa possono essi dire o dimostrare che sono migliori di noi, se non per il fatto che ci fanno produrre col nostro lavoro quello che essi spendono? Sono vestiti di velluto e di giacche foderate e noi siamo vestiti di misero panno. Essi hanno i vini, le spezie e il pane buono, e noi abbiamo il fango, il grano scadente e la paglia, e beviamo acqua. Essi hanno dimore e bei castelli, e noi la fatica e il lavoro, la pioggia e il vento nei campi; e a noi, al nostro lavoro, è dovuto il rango [la posizione] che occupano... Andiamo dal re, è giovane, diciamogli della nostra schiavitù, e diciamogli che vogliamo che le cose cambino, o vi troveremo un rimedio». (La predicazione di John Ball tra i contadini inglesi, in *Chroniques* [II, 212] di Jean Froissart).

## Tumulto dei Ciompi

Anche il famoso tumulto dei Ciompi del 1378 a Firenze si conclude con una violenta repressione.

I Ciompi sono i lavoratori salariati che producono la lana. Sono circa 10.000 in tutta la città di Firenze. Hanno una condizione inferiore rispetto agli altri artigiani e vivono in uno stato di vera servitù: sono pagati giorno per giorno con salari da fame e lavorano rinchiusi come condannati, durante tutta la giornata, in locali malsani. I loro tempi di lavoro possono arrivare fino a 18 ore al giorno. Non riescono quasi mai ad abbandonare la bottega dove lavorano e a cercarsi un altro padrone, perché i loro salari sono così bassi che sono pieni di debiti con i padroni. Quindi sono costretti a servirli, finché con il loro lavoro non hanno saldato il debito.

**Serrata:** i padroni bloccano la produzione e chiudono gli stabilimenti

I Ciompi non appartengono a nessuna arte: questo a Firenze significa che non possono difendere i propri diritti e non hanno accesso alla vita politica. I Ciompi chiedono di poter entrare a far parte delle Arti minori e di fondare una loro arte, per avere una protezione economica e la possibilità di partecipare alla vita politica.

Michele di Lando guida la rivolta dei Ciompi. Come primo gesto i ribelli occupano il palazzo del podestà e riescono a ottenere la formazione di 3 nuove Arti, chiamate Arti del popolo minuto o del popolo di Dio. Le tre nuove Arti non sono uguali e non hanno gli stessi interessi: quella dei Ciompi (chiamata l'Arte degli operai della Lana) è l'unica che comprende operai salariati; le altre due comprendono artigiani, anche se non ricchi, ma con botteghe proprie.

### Ricorda

#### Arti Maggiori e Arti minori

Nelle città chi esercita lo stesso mestiere è associato in organizzazioni chiamate Arti (Arte della lana, della Seta, dei Calzolai, dei Muratori)

Ogni Arte ha uno statuto (cioè un regolamento) dove sono scritti i sistemi di lavorazione e le materie prime da impiegare e cerca di garantire buoni guadagni ai suoi associati.

Le Arti si distinguono in Arti maggiori, più ricche e influenti, e Arti minori

Le Arti hanno un ruolo politico, cioè aiutano i propri associati a partecipare al governo della città.

I lavoratori a giornata come i ciompi sono i più miseri tra la plebe fiorentina, proprio per questo i ceti dominanti vogliono tenerli lontani dal governo della città.

Le cariche sono divise in modo uguale tra le 7 Arti maggiori, le 14 Arti minori e le 3 nuove Arti. La borghesia ha paura, e i padroni dell'arte della lana proclamarono la **serrata** quando i Ciompi chiedono, e non ottengono, la cancellazione del debito verso i datori di lavoro. A questo punto le Arti Minori, che prima avevano sostenuto i Ciompi, tolgono il loro appoggio. Alla fine le Arti maggiori, le Arti minori e le due Arti nuove composte di artigiani indipendenti si mettono d'accordo tra loro. Lo stesso Michele di Lando, forse spaventato dagli eccessi dei suoi compagni, forse corrotto per denaro,

si mette a capo della reazione: il 31 agosto in Piazza della Signoria i Ciompi sono costretti a fuggire perché vengono assaliti. Per paura di un loro ritorno, durante la notte i cittadini armati li assalgono nelle loro case: la maggior parte di loro fuggono dalla città. Poi i cittadini dichiarano sciolta l'Arte degli operai della Lana, ma confermano le altre due nuove Arti. L'Arte dei Ciompi è così sciolta e i suoi capi uccisi, tutte le loro conquiste sono abolite (cancellate). Nel 1382 la fazione guelfa prende di nuovo il potere con un **governo oligarchico**.

**Governo oligarchico:** governo di una minoranza, cioè di un gruppo ristretto di persone che hanno forza economica e autorità sociale. Sono quindi i cittadini più potenti e ricchi.

## 5.5 TRAMONTA IL POTERE DELL'IMPERATORE: LA BOLLA D'ORO E IL DOMINIO DEGLI ASBURGO

### L'impero dall'interregno agli Asburgo

Dopo la morte di Federico II nel 1250 (vedi cap. 4, p. 95) crolla non solo la dinastia sveva ma anche l'autorità imperiale: per vent'anni non viene eletto infatti nessun imperatore.

Questo ventennio dura fino al 1273, quando diventa imperatore Rodolfo d'Asburgo, ed è chiamato "il grande **interregno**": i vari feudatari lottano fra loro perché vogliono la carica imperiale.

Questo mostra che il progetto degli Svevi (che volevano rifondare il potere imperiale) è stato un completo fallimento:

- in Germania i feudatari hanno ancora molto potere e creano disordini
- in Italia settentrionale i comuni mantengono la loro autonomia e non sono stati sconfitti
- in Italia meridionale il controllo del Regno di Sicilia passa agli Angioini (francesi) e agli Aragonesi (spagnoli).

Il nuovo imperatore Rodolfo I è l'iniziatore della dinastia degli **Asburgo**, che diventerà una delle più importanti d'Europa.

Rodolfo abbandona ogni progetto di governare l'Italia e vuole invece strappare al Regno di Boemia i ducati di Austria, Stiria e Carinzia per rafforzare l'autorità della sua famiglia sulla Germania. Il re di Boemia infatti era il più potente fra i re dell'Impero, ma viene sconfitto da Rodolfo che prende il controllo di Austria, Stiria e Carinzia.

In Svizzera l'imperatore deve invece cedere alle richieste di autonomia di alcuni cantoni (comunità locali, poi "regioni" o "distretti") che nel 1291 danno vita a una Lega anti-asburgica e fondano il nucleo della futura Confederazione elvetica (vedi focus "**La nascita della Svizzera**", p. 126).

**Interregno:** intervallo di tempo fra la morte di un re o di un imperatore e l'elezione del successore. Grande interregno nella storia medievale è chiamato il periodo compreso tra la morte (1254) dell'imperatore Corrado IV di Svevia e l'elezione (1273) di Rodolfo d'Asburgo.

**Asburgo:** famiglia di nobili che derivano il loro nome dal castello di Habichtsburg ("castello dell'astore" (uccello rapace simile al falco) pochi chilometri a ovest di Zurigo).

### Enrico VII di Lussemburgo

Alla morte dell'imperatore Rodolfo si creano di nuovo tensioni e scontri fra i principi tedeschi.

Viene alla fine eletto **Enrico VII di Lussemburgo**, che nel 1311 scende in Italia per pacificare la penisola e farsi incoronare imperatore.

Il poeta Dante Alighieri lo ammira e crede che Enrico possa portare la pace fra le fazioni (guelfi e ghibellini) in lotta nei comuni: egli rappresenta per Dante l'unità di un Impero universale e cristiano. Dante invia una lettera (*Epistola V*) a tutti i re, governanti e popoli d'Italia perché si rallegrino della nuova epoca che nasce con la provvidenziale venuta in Italia di Enrico VII: "O Italia, ora degna di pietà perfino per i saraceni, rallegrati ormai, che presto sembrerai degna di invidia dovunque, poiché il tuo sposo [...] Enrico [...] s'affretta alle nozze".

Ma al suo arrivo in Italia Enrico non riesce a essere un arbitro al di sopra delle parti: i ghibellini lo accolgono con entusiasmo, ma i guelfi (il comune di Firenze e gli Angioini) lo combattono. L'imperatore assedia la guelfa Firenze e si scontra con il re di Napoli Roberto d'Angiò.

La sua impresa è già fallita, quando l'imperatore **muore** improvvisamente nel **1313**.

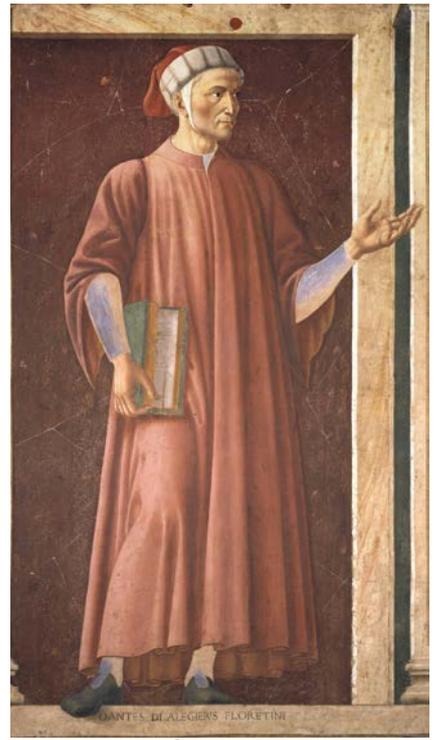
### Ludovico di Baviera

Dopo Enrico, sono due i candidati che si contendono il titolo imperiale: Federico d'Austria e Ludovico di Baviera, che viene eletto imperatore. Papa Giovanni XXII, però si rifiuta di riconoscere la vittoria di Ludovico e afferma che tocca al papa la scelta dell'imperatore

Inizia un nuovo conflitto fra imperatore e papa, anche perché il nuovo sovrano appoggia apertamente i ghibellini. Il papa lo scomunica.

Ludovico riceve comunque la corona imperiale a Roma, ma si fa incoronare da un rappresentante della nobiltà locale nel 1328. Con questo gesto di sfida Ludovico intende dire che il papa non ha alcun diritto sull'elezione dell'imperatore.

Poi torna in Germania e convoca la **Dieta di Rense**, dove dichiara che l'imperatore è eletto solo dai principi tedeschi (1338), senza bisogno dell'approvazione papale.



Andrea del Castagno, *Ritratto di Dante*, affresco, 1450 circa, S. Apollonia, Firenze.

### Carlo IV e la Bolla d'oro del 1356

Il successore di Ludovico, Carlo IV è nipote di Enrico VII di Lussemburgo e figlio di Giovanni re di Boemia. Carlo IV precisa le modalità dell'elezione imperiale in un documento del 1356: la Bolla d'oro. Con questo documento, l'imperatore mette fine al diritto papale di investitura degli imperatori, perché prevede che gli imperatori siano eletti da un'assemblea di sette feudatari tutti dell'area tedesca:

- **quattro laici:** il margravio (il marchese) del Brandeburgo, il duca di Sassonia, il conte del Palatinato e il re di Boemia
- **tre ecclesiastici:** gli arcivescovi di Colonia, Treviri e Magonza.

L'impero smette di essere "universale" e di fatto ha un carattere solo tedesco.

Sono lontani, quindi, i tempi di Carlo Magno, di Ottone I, Ottone II, Ottone III, e degli Svevi: tutti imperatori che si sentivano come gli imperatori romani. A quei tempi vi era un "impero universale", un impero di tutti i popoli cristiani, e gli imperatori si pensavano eredi di Roma.

Dopo il tramonto degli Svevi nessun imperatore è più in grado di tenere insieme l'area tedesca e quella italiana.

Con la Bolla d'oro, l'impero perde il suo carattere "romano" e "universale" e, di fatto, è solo germanico. Diventa una "versione (variante) debole" delle monarchie nazionali che si stanno affermando in Europa: è debole perché la carica imperiale non è dinastica ma elettiva: molto spesso vi sono feudatari più ricchi e potenti degli stessi imperatori che devono subire i ricatti delle famiglie nobiliari che li eleggono.

Nel 1437 la corona imperiale torna agli Asburgo, con Alberto II. Gli Asburgo la conservano **dal 1437 al 1804**. Formalmente elettiva, la carica imperiale diventa da allora di fatto dinastica.

Gli Asburgo si rafforzano anche grazie ad una intelligente **politica matrimoniale**.

### Focus: La nascita della Svizzera

**Quando?** Inizia nel 1291, quando nasce una lega antiasburgica dei cantoni.

Finisce nel 1386 (battaglia di Sempach)

**La costruzione di un'identità nazionale:** La storia della nascita della Svizzera è una storia politica particolare. La Svizzera rappresenta l'esempio di uno **Stato nato non dall'alto** (per volontà di un re o di un potere centrale) **ma dal basso**, dalle comunità alpine che hanno in comune interessi concreti, economici e vogliono difendere questi interessi da un aggressore esterno. Entrano quindi in lotta con gli Asburgo, la potente famiglia degli imperatori del Sacro romano Impero germanico che vuole dominare le loro terre e ha già preso il controllo del territorio. La costruzione della "nazione" Svizzera è interessante e unica: nasce uno Stato formato da popolazioni che non condividono un'unica religione e nemmeno un'unica lingua e non sono di un unico gruppo etnico (stirpe, gruppo di uomini uniti da un sentimento di appartenenza in base a caratteristiche comuni.)

**La guerra contro l'Austria:** L'indipendenza della Svizzera ha inizio nel **1291** con un giuramento fra tre comunità o cantoni: il cantone di Uri, Unterwalden e Schwitz (da qui viene il nome di "Svizzera"). I cantoni fanno **un patto difensivo perpetuo** ("per sempre"), cioè decidono di difendersi e di proteggersi fra loro. La ragione che li spinge a unirsi è la volontà di ribellarsi a un aggressore esterno, la volontà di non perdere la propria autonomia politica e culturale e di poter controllare i valichi alpini. Si legano fra loro per dar vita a **un nuovo modello di Stato**, unico a quel tempo in Europa, unito e forte militarmente. Il loro patto, infatti, è un patto confederale, cioè fa nascere la Confederazione elvetica (da elvezi, antico nome degli svizzeri di oggi). La confederazione è l'unione politica fra più Stati che sono in una posizione di parità fra loro e adottano una politica estera comune. Per molti anni i cantoni combattono dure battaglie contro gli Austriaci.

**La vittoria della Svizzera:** In un breve periodo, fra il 1291 e il **1315 (battaglia di Morgarten)**, i fanti svizzeri armati di alabarde (arma lunga e tagliente da entrambi i lati) vincono sulla cavalleria degli Asburgo, lenta a muoversi e a manovrare nelle valli alpine. Con la battaglia di Sempach del 1386 gli Svizzeri ottengono la definitiva vittoria sugli Asburgo e il riconoscimento della loro indipendenza. Altri cantoni e altre città - come Lucerna Zurigo e Berna - si aggiungono via via ai primi cantoni federali. Intorno alla metà del Quattrocento, dopo altre guerre con gli Asburgo e con il duca di Borgogna, la Svizzera si estende fino a lago di Costanza. Da questo momento in poi la Svizzera si afferma come potenza militare in tutta Europa. I suoi fanti sono considerati i migliori del tempo e sono ricercati come truppe mercenarie da molti Stati europei.

**La Svizzera oggi:** I cantoni della Svizzera, in numero di 26, sono gli stati federali che compongono la Confederazione elvetica, che oggi è lo Stato federale svizzero. Ogni cantone ha una sua costituzione, un suo parlamento, un suo governo e suoi organi di amministrazione del territorio.

**Ha detto sì alle Nazioni Unite (2002)**

**Ha detto no alla comunità europea (1992)**

## 5.6 TRAMONTA IL POTERE DEL PAPA: IL CONFLITTO FRA BONIFACIO VIII E IL RE DI FRANCIA

Alla fine del Duecento, nel 1294, il cardinale Benedetto Caetani diventa papa con il nome di Bonifacio VIII. Bonifacio è un grande papa teocratico, come Gregorio VII (vedi cap. 2, p. 55) e Innocenzo III (vedi cap. 3 p. 80), e crede che il pontefice ha un'autorità superiore a quella dei re o degli imperatori. I sovrani, quindi, devono obbedire al papa.

**Decima:** la decima parte del raccolto che viene versato alla Chiesa dai fedeli come contributo.

Nella Bolla *Unam Sanctam* del 1302 il papa esprime questa sua idea con l'immagine delle due spade: "in questa Chiesa e nel suo potere ci sono due spade, una spirituale ed una temporale. Quindi **tutte e due sono in potere della Chiesa**: [...] **una** deve essere **impugnata per la Chiesa, l'altra dalla Chiesa** [...] perché è necessario che una spada dipenda dall'altra e che l'autorità temporale sia soggetta a quella spirituale".

Bonifacio VIII ben presto si scontra con il re francese Filippo IV il Bello. Il sovrano, infatti, vuole far pagare le tasse anche alla Chiesa francese. Bonifacio VIII, invece, si oppone con decisione al progetto del re. Per lui tassare il clero è un vero e proprio abuso, una violazione dei diritti papali. Invita i sacerdoti francesi a non versare le tasse.

A questo punto Filippo impedisce che le **decime** raccolte in Francia arrivino a Roma. Questo primo scontro finisce con un compromesso (accordo) fra i due, ma è ormai chiaro che il papa non riesce a imporre la sua volontà al re, anche se minaccia di scomunicarlo.

Nel 1301 il re fa arrestare un vescovo francese per tradimento: è un atto di grande sfida all'autorità del papa. Per questo Bonifacio emana la Bolla *Unam Sanctam* dove sostiene la superiorità del papa su ogni potere terreno.

### "Schiaffo" di Anagni

Come reazione alla Bolla papale, Filippo IV manda i suoi uomini ad arrestare il papa. Bonifacio VIII si trova ad Anagni, una cittadina non lontana da Roma (1303). Guglielmo di Nogaret e Sciarra Colonna, un nobile romano, guidano i soldati francesi. Hanno il compito di dire al papa che un'assemblea di vescovi francesi lo ha dichiarato papa illegittimo. I francesi occupano il palazzo del papa.

In questa occasione sembra che Sciarra Colonna abbia colpito con uno schiaffo il papa Bonifacio VIII. La potente famiglia dei Colonna era da tempo rivale dei Caetani, la famiglia di Bonifacio.

Il papa viene poi liberato da una rivolta dei cittadini di Anagni e rientra a Roma, ma poco dopo muore forse anche per l'umiliazione subita.



Andrea Gastaldi, Papa Bonifacio VIII, 1875, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

## L'esilio ad Avignone (1309-1377)

Il successore di Bonifacio è l'arcivescovo di Bordeaux, che prende il nome di **Clemente V** e sposta la sede del papato ad Avignone, in Francia (1309). Il papato passa quindi sotto l'influenza dei re francesi fino al 1377.

Durante la cosiddetta cattività (cioè prigionia avignonese) che dura circa 70 anni i papi sono tutti francesi e anche la larga maggioranza dei cardinali è francese. Gli italiani parlano di "prigionia", però i papi restano ad Avignone per loro volontà, anche se sono sotto l'influenza della monarchia francese.

## Le caratteristiche del papato avignonese

Durante il periodo avignonese nella **curia pontificia** cresce una grande corruzione e si impone un fiscalismo (tassazione) fortissima. Nel palazzo dei papi ad Avignone (una splendida reggia) si vendono cariche ecclesiastiche e si distribuiscono **indulgenze** a pagamento. Si devono pagare tasse per ogni cosa: per nominare i sacerdoti, per consacrarli, per il trasferimento di vescovi e abati. Per raccogliere queste imposte esistono dei **collettori**: hanno molto potere e il papa si serve di loro per costringere a pagare quelli che non vogliono.



Il palazzo dei papi ad Avignone.

**Curia pontificia:** la parola "curia" indica in epoca romana il luogo di riunione del Senato romano. Nel Medioevo la curia pontificia è la "corte", nel senso di "corte reale", che amministra e governa la Chiesa, cioè il luogo dove vive il papa e tutti quelli che collaborano con lui al governo della Chiesa.

**Indulgenza:** diminuzione della pena che il peccatore deve scontare (affrontare) per le sue colpe. Per avere un'indulgenza, cioè una pena più piccola, il peccatore deve pentirsi, confessarsi o fare opere buone. Le opere buone possono essere pellegrinaggi nei luoghi santi, oppure offerte fatte alla Chiesa; in questo caso è sufficiente pagare per non essere più peccatori: ecco perché la vendita delle indulgenze è un segno di corruzione della Chiesa.

Tutto questo per mantenere nel lusso il papato e per il prestigio politico della Chiesa. La conseguenza di tutto questo fiscalismo è un grande malcontento (insoddisfazione, scontentezza) contro l'avidità della curia.

## Decadenza di Roma

Per Roma il trasferimento dei pontefici a Avignone significa perdita del ruolo politico e grave danno economico. La città che viveva di attività legate alla presenza del papato diventa povera e senza un controllo politico.

Ogni tentativo di riportare il papato a Roma è inutile: i nobili peggiorano la situazione con le loro lotte e ci sono anche due rivolte popolari che formano due governi guidati dai capi delle Arti.

## Cola di Rienzo

Cola, un popolano di umili origini, viene scelto dal secondo governo delle Arti come ambasciatore ad Avignone presso Clemente VI. Cola ha una buona cultura classica e vuole riportare l'ordine a Roma e far rinascere la dignità della città eterna. Ad Avignone il papa lo nomina notaio e con questo titolo Cola torna a Roma.

Nel 1346 il papa Clemente VI scomunica l'imperatore Ludovico di Baviera (vedi p. 124). Per questo Cola decide che il popolo romano deve rivendicare l'elezione imperiale. Si impadronisce del Campidoglio nel 1347 e si dichiara **"tribuno della libertà, della pace e della giustizia e liberatore della sacra repubblica romana"**.

Invita a tutte le città italiane a partecipare ad una grande assemblea, dove si decide che:

1. Roma è la capitale del mondo.
2. Tutte le città italiane sono libere.
3. L'elezione dell'imperatore spetta di diritto alla sacra Roma, al popolo romano e a tutta l'Italia.

Clemente VI lo condanna e i nobili lo costringono a fuggire dalla città. Cola si rivolge allora all'imperatore Carlo IV, che però lo consegna al papa nel 1350.

## Albornoz e le Costituzioni egidiane

Il successore di Clemente VI è Innocenzo VI, che è molto preoccupato per il disordine politico dello Stato pontificio.

Per questo decide un'azione di recupero, e nel 1354 invia in Italia il cardinale spagnolo Albornoz come suo **legato**, insieme a Cola, che può così tornare a Roma.

Cola non è più tribuno, ma un semplice agente del papa che non trova più l'appoggio del popolo e viene trucidato dalla folla nel 1354, perché ha imposto tasse sui beni alimentari.

Egidio Albornoz ha il compito di riorganizzare lo stato pontificio e nel **1357** emana le **Costituzioni egidiane**. Con queste leggi i signori locali sono costretti a riconoscere l'autorità del papa e lo Stato pontificio riesce a non frantumarsi in tante signorie locali. In questo modo si prepara la strada al ritorno dei papi a Roma, cosa che avviene nel 1377 con Gregorio XI.

**Tribuno:** magistrato dell'antica Roma. Il tribuno della plebe è un magistrato eletto per difendere gli interessi della plebe.

**Legato papale:** significa inviato, cioè il rappresentante del papa presso i vescovi e presso i re

## 5.7 LO SCISMA D'OCCIDENTE (1378-1417)

Nel 1377 papa Gregorio XI decide di riportare la sede papale da Avignone a Roma, ma muore un anno dopo il suo ritorno in Italia.

Viene allora eletto un **papa italiano, Urbano VI**. I cardinali francesi, però, contestano questa nomina, perché hanno subito le pressioni e le minacce del popolo e dei nobili di Roma. Perciò eleggono un **secondo papa francese, Clemente VII**, che si trasferisce ad Avignone. Urbano VI, appoggiato da una parte dei cardinali, rifiuta la deposizione.

La Chiesa e i sovrani europei si dividono in due schieramenti: c'è chi riconosce il papa di Roma e chi quello di Avignone. E' l'inizio del grande Scisma d'Occidente, particolarmente grave, perché i due papi sono stati eletti dai **cardinali** ed entrambi hanno successori.

Il mondo cristiano si divide tra due "**obbedienze**": quella "**romana**" (Urbano VI) e quella "**avignonese**" (Clemente VII). I re seguono un papa o l'altro in base alle loro rivalità. Se la Francia appoggia il papa Clemente, l'Inghilterra sua nemica nella guerra dei Cent'anni appoggia il papa di Roma.

### Il Concilio di Costanza

Per superare lo scisma molti teologi propongono che un concilio universale elegga un nuovo papa, dopo aver depresso gli altri due.

Il **Concilio di Pisa (1409)**, nato dall' accordo di alcuni cardinali dei due schieramenti, nomina papa **Alessandro V**.

Roma e Avignone, però, non cedono e i papi diventano tre.

Solo nel 1417, con il Concilio di Costanza, si pone fine allo scisma. In quell'anno, infatti, i due schieramenti trovano un accordo. Viene quindi eletto un unico pontefice, Martino V, che riporta la sede del papato a Roma. Per giustificare il suo intervento sui papi, il Concilio di Costanza sostiene la teoria della supremazia conciliare: **il concilio è la massima autorità della Chiesa, superiore a quella del papa**. Ma questa teoria non vince: Il successore di Martino V, papa Eugenio IV riafferma il suo primato.

## 5.8 LA GUERRA DEI CENT'ANNI

### Quando inizia?

Nel 1337, quando il re d'Inghilterra, Edoardo III, rivendica la corona francese contro il nuovo re di Francia Filippo di Valois

### Quando finisce?

Nel 1453

Gli inglesi sono sconfitti a Bordeaux e abbandonano la Francia

La storia di Francia e Inghilterra a partire dall'11° secolo è intrecciata anche in senso feudale (vedi cap. 4, Plantageneti e Capetingi, p. 98).

### Cause della Guerra dei Cent'anni

#### 1. Cause dinastiche

La guerra scoppia per motivi di successione al trono. In pochi anni muoiono i tre figli e successori di Filippo il Bello: l'ultimo dei suoi figli, Carlo IV, muore nel 1328 senza lasciare eredi. Con la sua scomparsa termina la dinastia dei Capetingi. La corona francese è data al parente maschio più vicino al re, Filippo di Valois, cugino del defunto Carlo IV. Il re d'Inghilterra Edoardo III Plantageneto in un primo momento accetta la successione di Filippo VI, ma poi la contesta, perché lui è il figlio di Isabella Capeto, sorella del defunto Carlo IV. A Parigi le pretese di Edoardo III sono respinte, perché non è ammessa una successione al trono per via femminile e inoltre Edoardo III è un inglese.

Gli inglesi dichiarano guerra e sbarcano sul continente. Filippo VI in risposta occupa militarmente le Fiandre e invade la Guyenne, possesso inglese.

#### 2. Cause economiche e politiche

Le due monarchie sono in conflitto, perché gli inglesi possiedono la regione della Guyenne e la città di Bordeaux e questo ostacola (impedisce e rende difficile) l'unità territoriale francese. Inoltre gli inglesi hanno interesse a controllare la ricca regione delle Fiandre dove esportano le lane inglesi. Quando Edoardo III re di Francia dichiara guerra alla Francia vuole unificare sotto il suo controllo politico Inghilterra, Fiandre francesi e Guyenne (o Guascogna) per favorire i commerci del capitale inglese. Lo sviluppo della produzione inglese dei panni-lana dipende dalle importazioni delle Fiandre. Occasione della guerra è il divieto di Filippo VI di Valois di importare lana inglese nelle Fiandre

### Prima fase della guerra

La prima fase della guerra è favorevole agli inglesi: essi vincono a Crecy nel 1346 e poi a Poitiers nel 1356. In questa seconda battaglia il re francese Giovanni, che ha ereditato, cioè ricevuto, il trono dal padre Filippo VI, cade prigioniero degli inglesi.

Gli inglesi vincono grazie a una nuova tecnica militare: usano gli arcieri contro la feudale e pesante cavalleria francese. Gli arcieri inglesi combattono con l'arco lungo (longbow), che può lanciare fino a otto frecce al minuto. Le frecce forano (bucano) le corazze dei cavalieri nemici e fermano la loro corsa. Per maneggiare gli archi lunghi è necessario molto allenamento (e gli inglesi si allenano fin da bambini) e una grandissima forza (a volte superiore ai 60 kg, per tendere l'arco).



Edoardo III conta i morti dopo la battaglia di Crécy del 1346 in Jean Froissart, Chroniques I

A Crecy e a Poitiers si chiude l'epoca degli ideali della cavalleria: la forte cavalleria francese è sconfitta da un esercito più piccolo, ma abile nel tiro con l'arco e che comprende anche mercenari irlandesi e gallesi. Le battaglie non sono più scontri fra gentiluomini, ma uno scontro molto sanguinoso.

A Crecy i mercenari di Edoardo hanno l'ordine di uccidere subito con i loro coltelli i cavalieri colpiti dalle frecce e caduti da cavallo. È un modo di combattere contrario alle regole della cavalleria: i cavalieri non si uccidono fra di loro, se è possibile, ma cercano la resa dell'avversario. Salvare la vita a chi si è arreso era anche un modo per poter poi riscuotere un riscatto.

Alla fine della giornata anche gli inglesi sono sorpresi dal gran numero di morti fra i nemici: secondo quello che racconta il cronista Jean Froissart sono undici principi, ottanta vassalli, mille e duecento cavalieri, senza contare le perdite della fanteria (soldati a piedi).

Con la **pace di Bretigny** (1360) la Francia deve accettare pesanti condizioni:

- un altissimo riscatto per la liberazione del re Giovanni;
- la città di Calais va agli inglesi e questo significa che gli inglesi controllano la Manica;
- i francesi perdono la parte sudoccidentale della Francia (Aquitania).

### La Francia divisa fra borgognoni e armagnacchi

Con Carlo V il saggio (1364-1380) i francesi riprendono i combattimenti e in vent'anni riconquistano quasi tutti i territori perduti. Anche perché i francesi seguono una nuova strategia militare: non le battaglie dove il più forte vince, ma piccoli attacchi improvvisi e veloci contro i castelli da dove gli inglesi controllavano il territorio. Inoltre i francesi usano i cannoni, che per la prima volta compaiono in Europa.

Questo nuovo tipo di guerra favorisce i francesi che riconquistano quasi tutti i territori: agli inglesi rimangono solo poche città tra le quali Calais e Bordeaux.

La situazione cambia di nuovo con l'ascesa al trono di nuovi sovrani: in Inghilterra Riccardo II nel 1377, e in Francia Carlo VI nel 1380.

Il nuovo re di Francia, poco tempo dopo la salita al trono, dà segni di pazzia e per questo si scatenano lotte di potere tra le famiglie dei Borgogna e quelle degli Orleans, chiamati anche **armagnacchi**, perché parenti del conte D'armagnac, un potente feudatario. I **borgognoni** sono seguaci del duca di Borgogna, zio di Carlo VI, e durante la guerra civile si alleano con gli inglesi. Gli armagnacchi sono seguaci di Luigi d'Orleans fratello del re e sono fedeli al re.

**Borgognoni:** guidati dal duca di Borgogna. Nella guerra civile di Francia si alleano con gli inglesi

**Armagnacchi:** guidati dal duca d'Orleans, sono fedeli al re e per questo sono chiamati anche lealisti.

La situazione diventa sempre più difficile anche in Inghilterra, perché il sovrano inglese deve affrontare una violenta ribellione contadina scoppiata nel 1381 (vedi p. 120).

Con il nuovo re **Enrico V** la guerra ricomincia e gli inglesi con l'aiuto dei borgognoni vincono molte battaglie, in particolare sconfiggono i Francesi ad **Azincourt (1415)**.

Occupano gran parte della Francia Nord-occidentale, compresa Parigi.

Enrico sposa la figlia di Carlo e viene riconosciuto erede al Trono (1420), a danno di Carlo VII detto il delfino.

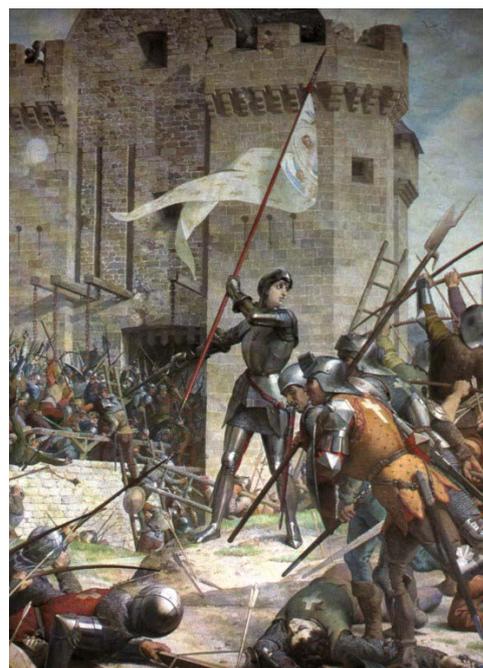
### Giovanna d'Arco e la riscossa francese

Carlo VI ed Enrico V muoiono nel 1422. Il figlio di Enrico V diventa re d'Inghilterra con il nome di Enrico VI e re di Francia con il nome di Enrico II. È il momento più difficile per i francesi: la Francia è divisa dalla guerra civile, anche Parigi è in mano agli inglesi e il re d'Inghilterra è anche re di Francia.

In questo momento emerge la figura di una giovane contadina, **Giovanna d'Arco**, che si mette a capo delle truppe francesi e incoraggi i soldati a cacciare gli inglesi. Giovanna riesce a liberare la città di Orléans occupata dagli inglesi. Questo primo successo inizia una riscossa dei francesi che rovescia le sorti del conflitto.

Poi convince il delfino Carlo VII, figlio del re pazzo e legittimo erede al trono, a farsi incoronare a Reims (1429), dove da tempo

i re francesi sono incoronati. La giovane tenta poi di riconquistare, l'8 settembre, l'ex capitale Parigi, senza l'aiuto del re. Giovanna è catturata a Compiègne dai borgognoni e poi venduta agli inglesi. Gli inglesi fanno un processo per stregoneria (presieduto dal vescovo di Rouen, Pierre Cauchon), e la bruciano sul rogo il 30 maggio 1431. Quando Giovanna d'Arco viene catturata dai borgognoni, il re di Francia non fa alcun passo ufficiale per ottenere la sua liberazione.



Giovanna d'Arco guida l'esercito nella battaglia per liberare Orleans dall'assedio degli inglesi

**Focus****Giovanna d'Arco: eretica o santa?**

Giovanna nasce nel 1412 da una famiglia di contadini nel villaggio di Domrémy, nella Lorena, al confine con il ducato di Borgogna. All'età di tredici anni incomincia a sentire "le voci" e si convince che queste voci vengono dal Cielo: Dio la chiama per liberare la Francia dagli inglesi. A sedici anni si presenta quindi dal delfino Carlo VII, cioè l'erede al trono, e gli dice che vuole guidare l'esercito contro gli inglesi a Orleans, perché Dio combatterà con lei e con i francesi. Il delfino chiama una commissione di esperti per capire se Giovanna è pazza o se è una profetessa che sente davvero la voce di Dio.

Come scrive Alessandro Barbero in *Donne, madame, mercanti e cavalieri. Sei storie medioevali*: "Questa è una



Miniatura del 1485 circa

società dove capita spesso che qualcuno si senta portatore di un messaggio divino. E in questa Francia sprofondata nella guerra civile e nell'occupazione straniera arrivano tante persone che dicono di avere le visioni, soprattutto donne, anzi soprattutto ragazzine, di solito povere, analfabete e contadine. Arrivano e dicono: Dio mi ha parlato, Dio mi manda dal re, dal Delfino per salvare la Francia; e bene o male tutti pensano che queste dichiarazioni potrebbero essere vere". La commissione interroga Giovanna: "Quando qualcuno le fa notare che non si è mai sentito che Dio mandi una ragazza per comandare gli eserciti e vincere le guerre, risponde: Il Signore ha un libro che nessun chierico [uomo di Chiesa] ha mai letto, per quanto sia [anche se è] istruito." Giovanna è analfabeta, ma è molto sicura di sé, con la sua fede in Dio si sente "superiore a tutti quegli intellettuali maschi che vanno a cercare nei libri le domande e le risposte". Il Delfino decide di preparare per lei un'armatura e la mette alla guida di alcune truppe.

L'8 maggio del 1429 Giovanna libera Orleans dall'assedio degli inglesi: l'entusiasmo popolare la circonda e la sostiene. Nel luglio del 1429 Giovanna e il delfino entrano insieme a Reims, città dove per tradizione sono incoronati i re di Francia. La gente per strada la ammira, la applaude: Giovanna ha risvegliato lo spirito nazionale dei francesi che vogliono cacciare gli stranieri. Nella cattedrale della città il delfino diventa Carlo VII. A questo punto Giovanna diventa un personaggio scomodo: vuole che Carlo parta subito per attaccare gli inglesi a Parigi. Il re non è d'accordo. Giovanna prova a liberare Parigi senza l'aiuto del re, con soldati mercenari al suo comando, e poi nel maggio del 1430 corre a Compiègne, che è sotto l'assedio del duca di Borgogna. Sotto le mura della città viene catturata da Giovanni di Lussemburgo, che la vende agli inglesi per 10.000 scudi d'oro. Carlo VII non tenta di liberarla, non tratta, non paga un riscatto. Gli inglesi la processano. È un processo politico: la ragazza francese che pretende di parlare con i santi e con Dio deve essere dichiarata eretica e condannata. Attraverso Giovanna gli inglesi vogliono colpire il re di Francia. Per 5 mesi, viene interrogata 2 volte al giorno per verificare la sua fede, cercano di farla cadere in contraddizione. Giovanna affronta i suoi accusatori con grande coraggio, e mostra anche una grande intelligenza nel rispondere alle difficili domande teologiche. Per esempio, le chiedono se crede di essere in stato di totale grazia (cioè se ha la benevolenza di Dio che rende santi e giusti e quindi senza peccato).

Giovanna sa che se risponde "no" vuol dire che non ha agito nel nome di Dio e perciò è colpevole; se risponde "sì" possono accusarla di grande presunzione. Risponde allora così: "Se non sono in stato di grazia, spero che Dio mi ci metta. Se lo sono, spero che Dio mi ci mantenga".

La condanna alla fine è il rogo. Il 30 maggio 1431 Giovanna viene arsa viva sulla piazza di Rouen.

## Conclusione della guerra

L'esercito francese strappa tutte le terre agli inglesi:

- Nel 1436 l'esercito di Carlo VII riconquista Parigi, controllato dai borgognoni
- Tra il 1448 e il 1453 conquista la Normandia

Agli inglesi rimane solo la città di Calais (che torna in mani francesi nel 1559).

Il primo passo compiuto da Carlo VII è quello di riappacificare le fazioni di armagnacchi e borgognoni.

Con la guerra dei Cent'anni la monarchia francese afferma la propria superiorità sui feudatari e diventa l'istituzione che rappresenta l'unità dei francesi. In questo senso è il passaggio dalla monarchia feudale allo Stato moderno nazionale.

## La guerra con il ducato di Borgogna

Per unificare il territorio il re francese deve però ancora sottomettere il ducato di Borgogna. I duchi di Borgogna erano a capo di una regione ricca e potente dal punto di vista militare e, come abbiamo visto, si erano alleati con gli inglesi. Dopo la conclusione della guerra il duca Carlo il Temerario entra di nuovo in conflitto con il re francese perché vuole rafforzare e ingrandire il ducato. Ma nella battaglia di Nancy del 1377 viene sconfitto e ucciso. Inizia allora uno scontro fra il re di Francia Carlo VIII e l'imperatore Massimiliano d'Asburgo per occupare i territori borgognoni. Alla fine il ducato è diviso in due parti: la Borgogna diventa francese e i Paesi Bassi e la Franca Contea passano a Massimiliano d'Asburgo che ha sposato Maria di Borgogna, figlia unica di Carlo il Temerario.

## Conseguenze in Inghilterra

In Francia la vittoria ha portato ottimismo e la figura del re Carlo VII si rafforza in senso nazionale. In Inghilterra la situazione interna invece precipita:

- Il re d'Inghilterra Enrico VI, dopo l'imprevista sconfitta, ha perso credibilità;
- Diventano sempre più forti le ambizioni politiche dei nobili organizzati con eserciti personali.

## La guerra delle due Rose

Si creano due fazioni nobiliari, guidate da due importanti dinastie, quella dei Lancaster, dinastia di appartenenza del re, e quella degli York.

Il loro antagonismo fa scoppiare una guerra civile tra il 1455 e il 1485.

Si chiama **guerra delle due Rose**, poiché nello stemma delle famiglie compare una rosa (bianca per gli York e rossa per i Lancaster).

La guerra finisce con un compromesso: la corona è assegnata a Enrico VII Tudor (1485-1509), fratellastro di Enrico VI d'Inghilterra, che poi sposa un'esponente della famiglia degli York, Elisabetta di York.

I Tudor governano in Inghilterra fino al 1603.

## Anche la Spagna si unifica: la conquista di Granada

Dal 1212, dopo la battaglia di Las Navas de Tolosa (vedi cap 3, p. 76), i musulmani in Spagna dominano solo Granada.

Nel 1469 Ferdinando di Aragona (re dal 1479) sposa Isabella di Castiglia (regina dal 1477).

I due conquisteranno Granada nel 1492. Di fatto è l'ultima fase della Reconquista e si svolge come una vera e propria crociata contro i mori (i berberi di fede musulmana che avevano invaso la Spagna nell'8° secolo).

L'elemento caratteristico dell'unificazione spagnola è infatti il clima di forte religiosità cattolica: Ferdinando e Isabella si fanno chiamare "re cattolicissimi" e introducono in Spagna il Tribunale dell'Inquisizione (vedi cap. 3, p. 83). La Spagna cristiana diventa il paese dell'**intolleranza religiosa** più forte. Si scatena la persecuzione contro chiunque non sia cristiano e in particolare

contro i mori e contro gli ebrei. Il **decreto di espulsione degli ebrei dalla Spagna nel 1492** impone a 200.000 ebrei di lasciare il regno entro 4 mesi. Gli ebrei devono lasciare tutti i loro beni oppure barattarli con altri oggetti, perché non possono uscire dalla Spagna con denaro contante. Molti ebrei cercano rifugio in Portogallo. Ma anche qui vengono costretti a convertirsi con la forza e subiscono massacri. Altri vanno nei Paesi Bassi, altri ancora si rifugiano a Venezia, ma possono abitare soltanto all'interno di un quartiere chiamato ghetto. Infine alcuni emigrano via mare, diretti in Marocco o a Istanbul (il nuovo nome che i turchi hanno dato a Costantinopoli dopo la conquista del 1453). I musulmani sono tolleranti e gli ebrei possono qui praticare la loro religione

### Intolleranza religiosa:

discriminazione di una persona o di un gruppo di persone a causa della loro religione

**Burocrazia:** parola che deriva dal francese bureau "ufficio". Indica le persone che lavorano negli uffici per amministrare lo Stato.

### Focus: La nascita degli Stati nazionali: Francia, Inghilterra e Spagna

Con la guerra dei Cent'anni le monarchie feudali (vedi cap. 2, p. 37) di Francia e Inghilterra si trasformano in monarchie moderne e in Stati nazionali. La stessa cosa accade in Spagna con la conquista del Regno di Granada.

Gli elementi essenziali di questa trasformazione sono:

L'**accentramento dei poteri nella figura del re** e il ridimensionamento della nobiltà: i re prendono il controllo di tutta la vita politica. Cercano anche di avere il controllo della Chiesa nazionale, togliendo a Roma il diritto di nominare vescovi e abati. Inoltre i re utilizzano la religione come strumento di governo.

L'**unificazione territoriale**, cioè la stabilità del territorio e dei suoi confini.

La formazione di un **esercito permanente**, composto da militari di professione che dipendono dal re.

L'ampliamento degli apparati statali: cioè i nuovi sovrani organizzano una potente **burocrazia** formata da **funzionari stipendiati dal re** che amministrano la giustizia e garantiscono che nelle casse dello stato entrino con regolarità le tasse.

In questo processo di ascesa dei re è importante anche l'alleanza con la borghesia, perché i borghesi hanno interesse a eliminare i privilegi della nobiltà.

## 5.9 DAI COMUNI ALLE SIGNORIE

L'Italia del Trecento è l'Italia delle signorie. Le signorie, cioè il “governo di un signore” possono essere considerate come l'evoluzione del comune.

Alla metà del Trecento, infatti, a causa di difficoltà economiche e di tensioni sociali, e anche della crisi demografica prodotta dalla grande peste (la peste nera del Trecento, vedi p. 112), la società comunale conosce un periodo di crisi che favorisce la nascita di una nuova forma politica: la signoria.

Le signorie sono anche legate all'affermazione degli Stati regionali italiani.

### Nascono le signorie

In Italia, nel 1300, i comuni più grandi hanno assorbito i centri minori. I comuni più grandi diventano così dei veri e propri Stati regionali. All'interno di questi Stati, nonostante la presenza del podestà, aumentano le lotte tra le diverse fazioni cittadine. Per far finire le lotte, il governo di questi Stati viene affidato a un signore. Spesso si tratta di un magistrato o di qualche altro cittadino importante. Lo sviluppo dell'economia mercantile (l'economia legata ai commerci) favorisce l'accumulo di grandi ricchezze nelle mani di alcune famiglie. Esse diventano molto influenti anche nella vita politica e conquistano il potere.

Il signore governa come un re. Solitamente dispone di bande armate, con cui riesce a mantenere l'ordine.

### Il ruolo delle armi e delle compagnie di ventura

Le signorie nascono anche grazie alla presenza delle “compagnie di ventura”. Abbiamo visto che Francia e Inghilterra si affermano come stati nazionali anche attraverso la guerra: nuove tecniche militari e nuovi eserciti (vedi p. 131). Anche i signori italiani iniziano una politica di predominio ed espansione territoriale, che richiede soldati ben addestrati e disponibili per lunghi periodi di tempo. I comuni fino a quel momento arruolavano (chiamare sotto le armi) i soldati fra la popolazione di campagna e di città, a seconda della necessità del momento. Questo sistema ora deve essere modificato: servono squadre di professionisti della guerra, eserciti di mercenari pagati dai mercanti e dai borghesi arricchiti. Le compagnie di ventura sono guidate da capitani di ventura o condottieri che si mettono al servizio di questo o quel signore. Già all'inizio del 1300 questi condottieri hanno un ruolo di primo piano nella vita italiana. Quasi tutti i signori locali del 1300 e del 1400 sono prima stati condottieri militari: i Malatesta (signori di Rimini), i Gonzaga (signori di Mantova), gli Scaligeri (signori di Verona), gli Estensi (signori di Ferrara), i Montefeltro (ducato di Urbino) e alcuni Visconti (signori di Milano).

#### Compagnie di ventura:

sono piccoli eserciti formati da mercenari. Sono guidati da un capitano chiamato condottiero, perché il suo contratto si chiama condotta

## Signorie e principati

Con il tempo i signori ottengono il riconoscimento ufficiale del proprio potere dall'imperatore o dal papa. In questo caso le signorie si chiamano "principati": i signori diventano così duchi e marchesi e i cittadini diventano sudditi. I signori fondano una dinastia e possono trasmettere il regno ai propri figli. In sintesi, il principato è uno stato molto simile a una monarchia: anche in Italia c'è la tendenza alla centralizzazione del potere (mettere sotto il controllo di un'unica autorità centrale) che abbiamo visto nelle monarchie nazionali che si formano in Europa. Ma in Italia questo processo si realizza su un territorio più piccolo, cioè a livello regionale e non nazionale.

L'esperienza dei comuni è finita: sono nate le signorie e i principati.

## L'Italia fra Trecento e Quattrocento

La politica italiana del Trecento e del Quattrocento è disordinata e movimentata. I protagonisti sono: il Ducato di Milano, la repubblica di Venezia e quella di Genova, il papato, Firenze dove lottano guelfi e ghibellini e il Regno di Napoli. Questi stati si espandono ai danni dei più piccoli: si **semplifica il territorio italiano** (nel 1300 le Signorie sono decine, nel 1400 ci sono 5 principali Stati regionali). Il processo **non porta all'unificazione**, perché i vari stati si alleano fra loro per evitare l'egemonia (il dominio militare e politico) di uno solo.

## Ducato di Savoia

Nell'Italia settentrionale si affermano i Savoia, una dinastia di origini francesi che inizia la propria espansione in Piemonte nel 1388. I Savoia conquistano territori a danno dei marchesi di Saluzzo e del Monferrato e in direzione del mare: infatti riescono ad acquistare dai genovesi le contee di Nizza e di Ventimiglia. Nel 1416 Amedeo VIII di Savoia ottiene il titolo di duca.

## Milano diventa una signoria

Milano, una delle più grandi città d'Italia e d'Europa (oltre 100.000 abitanti), si trasforma da comune in signoria nel 13° secolo. Prima vanno al potere i guelfi Della Torre, nel 1241, poi i Visconti (nobili ghibellini guidati dal vescovo Ottone) li sconfiggono. Scompaiono così le libertà comunali. In poco tempo i Visconti riescono ad allargare il loro potere nella regione padana. I Visconti ottengono il titolo di "**vicario imperiale**" nel 1311, dall'imperatore Enrico VII di Lussemburgo. Milano è risparmiata dalla peste del 1348 e diventa così un importante centro manifatturiero e commerciale, ricco e attivo. Gian Galeazzo Visconti ottiene nel 1395 il titolo di "duca" dall'imperatore Venceslao di Boemia. Gian Galeazzo vuole espandere il territorio del ducato e combatte vittorioso contro Pisa, Siena, Perugia e Verona. Ma quando cerca di occupare Bologna, i fiorentini combattono contro di lui. Li sconfigge nel 1402, ma muore di peste. Sotto di lui i milanesi costruiscono il Duomo di Milano e la certosa di Pavia, dove il duca viene sepolto.

Il figlio Filippo Maria riprende le guerre del padre ma questa volta, oltre a Firenze, si trova contro anche Venezia, e deve cedere ai veneziani Brescia e Bergamo.

**vicario imperiale:** nel Sacro romano Impero il vicario ha il compito di sostituire l'imperatore nei territori in cui lui non risiede, cioè è rappresentante dell'imperatore al governo di un territorio o di una regione.

### La signoria di Milano dai Visconti agli Sforza

Nel 1447, quando Filippo Maria Visconti muore non ha eredi maschi. I milanesi cercano di far rinascere il comune e danno vita alla Repubblica Ambrosiana. La Repubblica dura molto poco perché Milano è minacciata da Venezia e chiede aiuto a Francesco Sforza, capitano di ventura al servizio dei Visconti, a cui Filippo Maria aveva dato in sposa la propria figlia. Dopo aver difeso la città, Francesco Sforza impone su Milano la sua signoria personale. Inizia così la dinastia degli Sforza che governerà la città fino al 1500. Sarà l'alleanza militare di Firenze e Venezia a fermare gli Sforza.

### Venezia: una repubblica stabile e oligarchica

La città sulla laguna è nel 1300 l'altra grande potenza dell'Italia settentrionale. A Venezia la forma di governo è un'oligarchia dei mercanti. Venezia, infatti, non ha un ceto feudale, quindi non c'è il problema di conflitti tra nobiltà terriera e borghesia mercantile: i mercanti veneziani ottengono presto il potere politico e lo tengono sempre. Il governo è affidato a un'assemblea, detta Maggior consiglio, che all'inizio rappresentava molte famiglie, ma poi una ristretta oligarchia. La suprema carica è quella del doge, eletto a vita. Da notare la solidità e la durata del governo oligarchico repubblicano di Venezia rispetto agli altri comuni italiani. Il doge è il capo supremo dello Stato, ma non ha i poteri di governo: è soprattutto un simbolo della grandezza veneziana. Il potere effettivo passa nelle mani di poche famiglie nobiliari, riunite nel Senato che viene creato accanto al Maggior consiglio.

### Venezia e lo scontro con Genova

Nel 1300 Genova e Venezia si scontrano per la rivalità economica e il controllo dei mercati. La rivalità causa diverse guerre, alcune favorevoli a Genova, altre a Venezia. Genova poi si indebolisce per le lotte interne dei nobili e non riesce a opporsi agli Sforza che la includono nel Ducato di Milano.

### Venezia si espande dal mare alla terra: lo scontro con Milano

Nel 1400 la repubblica di Venezia vuole espandersi nella terraferma ed è in concorrenza con Milano. Questo porta a uno scontro armato che inizia nel 1423 e finisce nel 1433 con la vittoria di Venezia: con la Pace di Ferrara Milano concede alla Repubblica le città di Bergamo e Brescia. Ma alla morte di Filippo Maria Visconti, Venezia vede la possibilità di diventare padrona dell'intera Lombardia. Le aspirazioni veneziane sono però contrastate da Firenze, che non vuole l'espansione veneta nell'Italia settentrionale. Quando Francesco Sforza occupa Milano e fa cadere la Repubblica ambrosiana ricomincia subito la guerra contro Venezia.

### Firenze: un comune borghese

Firenze è il comune più ricco e potente dell'Italia centrale. La sua ricchezza economica dipende:

- dalla lavorazione della lana che viene esportata in tutta Europa: il panno di lana fiorentino è addirittura superiore a quello fiammingo;
- dalle attività delle banche fiorentine che hanno filiali ovunque, con un grandissimo giro d'affari (abbiamo visto le banche dei Bardi e dei Peruzzi, p. 113). La moneta di Firenze, il fiorino d'oro, è la più usata nei mercati internazionali.

La borghesia fiorentina è molto forte e si organizza nelle Arti, per questo riesce a mantenere il proprio potere a lungo: Firenze infatti si trasformerà in signoria solo molto tardi, alla metà del 1400, con Cosimo il Vecchio della potente famiglia dei Medici.

Dopo la morte di Federico II nel 1250 il popolo grasso (vedi cap. 2, p. 49) fiorentino si allea con gli aristocratici di parte guelfa, scaccia i nobili ghibellini e forma il Governo del primo popolo (vedi fase popolare dei comuni, cap. 2, p. 50).

Questo governo dura fino al 1260, quando i ghibellini, alleati con Siena e il re Manfredi, sconfiggono i guelfi fiorentini a Montaperti (vedi cap. 4, p. 95) e tornano per poco tempo vincitori a Firenze.

Nel 1266, dopo la sconfitta di Manfredi a Benevento (vedi p. 95), i ghibellini fiorentini sono espulsi dalla vita politica della città. Si apre una fase di nuove lotte nel comune di Firenze che porta agli Ordinamenti di Giustizia di Giano della Bella del 1293. Queste

leggi riservano il governo della città ai ceti borghesi più ricchi, cioè al popolo grasso: i priori, cioè la più alta carica cittadina, possono essere solo uomini che fanno parte di un'Arte. I priori sono sette e sono i rappresentanti più anziani delle Arti Maggiori. E' una decisione del popolo grasso per escludere definitivamente dal comune i magnati, legati a simpatie ghibelline.

### Firenze nel 1300: i guelfi Bianchi e Neri

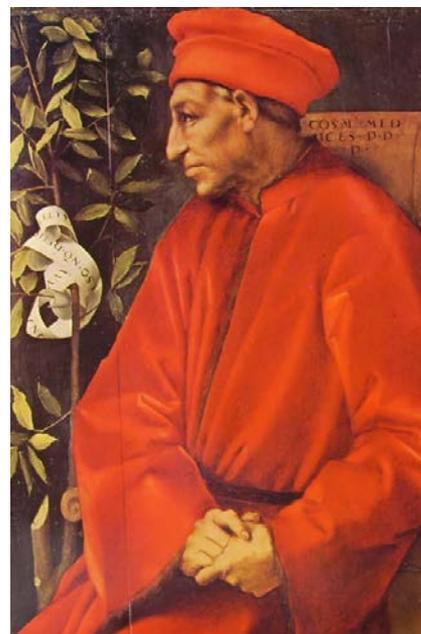
Agli inizi del 1300 i **guelfi fiorentini** sono **divisi** in due fazioni:

- **Bianchi** legati alla **famiglia dei Cerchi**
- **Neri** legati alla **famiglia dei Donati**.

I Neri sono appoggiati da papa Bonifacio VIII che chiama in aiuto Carlo di Valois, fratello del re di Francia. Questa fazione risulta vittoriosa e costringe all'esilio anche il poeta Dante Alighieri.

Abbiamo già visto che nel 1311 l'imperatore Enrico VII di Lussemburgo (vedi p. 124) scende in Italia per far finire le lotte tra guelfi e ghibellini. Ma muore a Buonconvento prima della battaglia contro Firenze.

La vita di Firenze nel corso del '300 non è più così fortunata e ricca come nel 1200: nel 1304 scoppia un grande incendio che distrugge moltissimi edifici; tra il 1315 e il 1317 arriva in città una grave carestia e poi nel 1348 la peste dimezza la popolazione fiorentina (vedi p. 114). Il crollo delle banche dei Bardi e dei Peruzzi e le tensioni sociali sempre vive nella città fanno scoppiare nel 1378 il tumulto dei Ciompi (vedi p. 122). Dopo la repressione del tumulto dei Ciompi la città diventa una repubblica oligarchica



Pontorno, *Ritratto di Cosimo il Vecchio*, 1519-1520, Palazzo degli Uffizi, Firenze

(dal 1400 al 1434) dove nuove famiglie di ricchi lottano per avere il primato: gli Albizzi, gli Strozzi, i Pazzi. Su tutti prevalgono (vincono) i Medici, i più importanti banchieri d'Italia, aiutati dal consenso popolare e della piccola borghesia.

### Cosimo de' Medici

Dopo l'insuccesso degli Albizzi nella guerra contro Lucca, Cosimo de' Medici (1389-1464) li caccia dalla città e diventa di fatto il padrone dello Stato, che governa per 30 anni (1434-1464).

Cosimo rimane in apparenza fedele alle forme repubblicane, ma fa bandire (mandare in esilio) o escludere dai pubblici uffici i suoi nemici e fa salire alle più alte cariche dello stato gli uomini a lui più fedeli. Ma non vuole mai farsi chiamare signore e non abolisce le vecchie istituzioni comunali.

Dopo la morte di Cosimo (1464) governa primo il figlio Piero il Gottoso e poi il nipote **Lorenzo** (detto "il Magnifico"). La corte di Lorenzo è una delle più eleganti e lussuose d'Italia, ospita scrittori, poeti e pittori famosi. Firenze diventa la culla del Rinascimento (vedi cap. 6 p. 172)

### Lo stato pontificio

Comprende un grande territorio dal Lazio alla Romagna. Durante il 1300 il papa non riesce a far rispettare la sua sovranità anche a causa della sua assenza da Roma (cattività avignonese fino al 1377) e dello Scisma d'Occidente, scoppiato dopo il suo ritorno a Roma (vedi p. 130). All'interno dello Stato della Chiesa, inoltre, esistono delle vere e proprie signorie: come quella dei Malatesta a Rimini e dei Montefeltro a Urbino.

### Regno di Napoli

Il regno di Napoli è governato dalla dinastia angioina, che però dalla seconda metà del 1300 perde il potere per lotte interne alla famiglia e si indebolisce a vantaggio dei baroni locali. Nel 1442 Alfonso V d'Aragona cerca di conquistare l'intero regno napoletano, e trova un aiuto nel duca di Milano Filippo Maria Visconti. Alfonso d'Aragona sconfigge gli Angioini e riunifica le corone di Napoli e della Sicilia. Questa riunificazione è però provvisoria (vedi congiura regno di Napoli, p. 145).

### L'Italia nel Quattrocento

All'inizio del Quattrocento l'Italia è divisa in cinque Stati regionali.

Al Centro-Nord i regni più importanti sono il ducato di Milano, governato prima dalla famiglia Visconti e dopo dagli Sforza; la repubblica di Venezia, controllata da un gruppo di nobili famiglie; la repubblica di Firenze, dove è al potere la famiglia Medici. Al Centro-Sud i regni più importanti sono lo Stato della Chiesa, governato dai papi, e il regno di Napoli, dove regnano gli Aragonesi.

Mentre Francia, Spagna e Inghilterra nel '400 si unificano e si rafforzano generando grandi monarchie nazionali e un nuovo modello di stato, l'Italia è frantumata e fragile dal punto di vista politico e militare. Infatti diventerà terra di conquista da parte di francesi e spagnoli.

**Focus:****Lorenzo il Magnifico**

Lorenzo de' Medici nasce nel 1449 ed è nipote di Cosimo il Vecchio, che ha governato Firenze per trenta anni dal 1434 al 1464. La madre di Lorenzo è Lucrezia Tornabuoni, poetessa e letterata che gli tramette l'amore per la letteratura, la filosofia e le arti. Infatti Lorenzo non è solo uno dei più importanti uomini politici del Rinascimento (vedi capitolo 6, p. 172), ma è stato anche uno scrittore, un poeta e un mecenate, cioè un generoso protettore e finanziatore degli artisti. Sotto la sua guida Firenze conosce il massimo splendore rinascimentale. Suo padre Piero de' Medici muore nel 1478, Lorenzo ha solo vent'anni, ma prende la guida di Firenze.



Giorgio Vasari, Ritratto di Lorenzo il Magnifico, 1533-1534, Palazzo degli Uffizi, Firenze

A questo punto una famiglia di potenti banchieri, i Pazzi, alleati del papa Sisto IV, organizza una congiura per togliere il potere ai Medici. Durante la messa nella cattedrale di Firenze, due preti nemici dei Medici e Francesco Pazzi aggrediscono Lorenzo e suo fratello Giuliano. Giuliano muore e Lorenzo riesce a salvarsi: la congiura fallisce, anche perché il popolo si schiera a favore di Lorenzo. Il Magnifico punisce i congiurati molto duramente: fa impiccare senza processo Francesco Pazzi e l'arcivescovo Salviati, i due principali responsabili della congiura, e fa condannare a morte o all'esilio altri membri della famiglia dei Pazzi. Questo provoca la reazione del papa che scomunica Lorenzo e lancia l'interdetto su tutta Firenze. Dopo la congiura ci sono due anni di guerra contro Firenze. La coalizione anti-fiorentina è formata dal papa e dal re di Napoli Ferrante, Lorenzo è alleato con Ludovico Sforza detto il Moro (signore di Milano dal 1479) e con Venezia. Per spezzare l'alleanza fra i suoi nemici Lorenzo fa a sorpresa un gesto coraggioso: va a Napoli per trattare con re Ferrante. Convince il re che un papa come Sisto IV così avido di potere e ambizioso, è un pericolo per tutti, non solo per Firenze. Ferrante abbandona il papa e si allea con Firenze.

Al rientro in patria, avvenuto il 13 marzo 1480, i Fiorentini festeggiano Lorenzo come salvatore della patria: la sua intelligenza e la sua capacità diplomatica è stata più risolutiva delle armi. Sisto IV si trova circondato dalla nuova coalizione tra Firenze, Napoli e Venezia ed è preoccupato anche per la presa di Otranto da parte dei turchi. Per questo offre la pace e toglie a Lorenzo la scomunica il 3 dicembre 1480.

Il prestigio di Lorenzo ormai è grandissimo, tanto da essere definito, dal 1480 in avanti, "l'ago della bilancia della politica italiana".

## 5.10 LA PACE DI LODI 1454

Nella seconda metà del Quattrocento, gli Stati italiani stanchi di ottanta anni di guerre decidono di seguire una politica di equilibrio, che consiste nel bilanciarsi a vicenda.

Nel **1447** Venezia attacca Milano (vedi p. 140) durante la Repubblica ambrosiana. I milanesi chiedono aiuto a Francesco Sforza che diventa il nuovo duca. Egli riesce ad ottenere l'appoggio di Firenze, e costringe Venezia alla pace firmata a Lodi nel **1454**. In realtà Venezia si convince solo dopo la presa di Costantinopoli da parte dei turchi, che rappresentano una minaccia per Venezia. La Repubblica, infatti, crede troppo pericoloso continuare ad impiegare le proprie forze sulla terraferma, visto il pericolo che arrivava da Oriente.

I cinque principali Stati italiani: Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Stato pontificio, si accordano fra loro e creano la **Lega Italica**. Si impegnano a **difendere** unitamente l'Italia e a mantenere **l'equilibrio** tra gli stati.



### Equilibrio instabile

La Pace di Lodi segna per l'Italia l'inizio di quarant'anni di pace (1454-1494). In realtà l'equilibrio tra i vari Stati è instabile (debole e insicuro): ci sono crisi dinastiche, tentativi di espansione di Venezia e alcune congiure che minacciano di far saltare l'equilibrio.

### Congiura a Firenze

I **Pazzi**, avversari dei Medici, organizzano una congiura con l'appoggio di Sisto IV della Rovere e degli aragonesi (**1478**). Giuliano e Lorenzo sono in chiesa ad assistere a una funzione religiosa, quando vengono assaliti da uomini con i coltelli. Giuliano muore ma Lorenzo si salva (vedi focus "**Lorenzo il Magnifico**" p. 143).

Lorenzo si allea con Milano e Napoli per resistere al papa e da questo momento diventa l'ago della bilancia della politica italiana, cioè il cuore **dell'equilibrio** italiano. Lorenzo ha grandi capacità diplomatiche e strategiche. L'alleanza Firenze-Napoli-Milano si contrappone a quella tra papa e Venezia in due momenti:

- nella guerra di Ferrara del 1482, quando il papa Sisto IV, deluso per il fallimento della congiura dei Pazzi, aggredisce il ducato di Ferrara per far diventare duca un suo nipote.
- nella crisi napoletana del 1485-86 (vedi p. 145).

### Congiura nel regno di Napoli

Nel 1458, alla morte di Alfonso d'Aragona, il figlio illegittimo **Ferdinando I** (Ferrante) diventa re di Napoli. Ferrante cerca di limitare le autonomie dei feudatari sostenitori degli Angioini e di modernizzare il Regno di Napoli. Per questo nel 1485 scoppia la "rivolta dei baroni" che si ribellano apertamente al re. I baroni sono sostenuti dal nuovo papa Innocenzo VIII che manda un esercito in loro aiuto. Lorenzo il Magnifico e Milano si alleano con Napoli, mentre il papa e Venezia formano una coalizione anti-aragonese. L'intervento di Lorenzo il Magnifico convince il papa a ritirare le truppe e Ferrante riesce a sconfiggere i baroni.

### Ludovico il Moro a Milano

Anche il ducato di Milano vive una profonda crisi: nel 1476 il duca Galeazzo Maria Sforza viene assassinato in una congiura. Suo figlio Gian Galeazzo è un giovane debole e malato e il potere è di fatto in mano allo zio Ludovico il Moro. Ma Gian Galeazzo ha sposato una nipote del re Ferrante di Napoli, che protesta contro Ludovico il Moro e vuole ottenere il controllo sul ducato di Milano. Per questo Ludovico chiede al re di Francia Carlo VIII, erede degli Angioini, di intervenire contro il re di Napoli.

### La morte di Lorenzo è la fine dell'indipendenza politica italiana

L'equilibrio che si è creato fra gli stati italiani con la pace di Lodi del 1454 nasconde, come abbiamo visto, molte tensioni e molte lotte di potere. La morte di Lorenzo il Magnifico nel 1492 fa precipitare la situazione. Nel 1494 l'Italia è invasa dall'esercito del re di Francia Carlo VIII, chiamato dal duca di Milano Ludovico il Moro. Carlo VIII è il re di una delle più potenti monarchie europee, non un signore di uno Stato regionale come quelli italiani. La Francia, infatti, è uscita vincitrice dalla Guerra dei Cent'anni e ora vuole espandersi in Italia: rivendica il trono di Napoli, da dove gli angioini sono stati cacciati nel 1442. Il re ha un **esercito** potente con 30.000 uomini e 140 cannoni, ma attraversa tutta l'Italia dalle Alpi fino al regno di Napoli senza quasi incontrare resistenza.

### La discesa di Carlo VIII

Con la sua discesa iniziano le guerre d'Italia, un lungo periodo di conflitti tra grande potenze europee (Francia e Spagna) per il controllo della penisola. La conquista di Carlo è veloce, poiché gli eserciti regionali sono molto più deboli. A Milano Ludovico il Moro lo accoglie e a Firenze Piero dei Medici si arrende subito, anche se aveva promesso di aiutare il papa e il re di Napoli, anzi gli presta anche 200.000 ducati. I fiorentini si ribellano, cacciano i Medici dalla città e creano la Repubblica. L'esercito francese arriva a Napoli, dove sconfigge Ferdinando II, il successore di Ferrante, in soli 13 giorni e lo costringe a rifugiarsi in Sicilia.

Le divisioni tra gli Stati italiani, ma anche la politica solitaria di Lodovico il Moro, facilitano la spedizione di Carlo e dimostrano tutta la **fragilità degli stati regionali italiani**.

**Date più importanti:**

**1302** -> Bolla Unam Sanctam: **Bonifacio VIII** e la **teoria delle due spade**

**1303** -> **schiaccio di Anagni**: Bonifacio VIII viene arrestato dal re Filippo il Bello

**1309 - 1377** -> **cattività avignonese**: la sede del papato è spostata ad Avignone, in Francia

**1337 - 1453** -> **guerra dei Cent'anni** fra Francia e Inghilterra

**1343 - 1345** -> **fallimento** delle banche dei **Bardi** e **Peruzzi**

**1346** -> scoppia la **peste** nella colonia genovese di **Caffa**

**1347 - 1551** -> epidemia di **peste in Europa**: muore un terzo della popolazione europea

**1358** -> scoppio delle **jacquerie** in Francia

**1378** -> rivolta dei **Ciampi** a Firenze

**1378 - 1417** -> **Scisma d'Occidente: due papi**, uno avignonese e uno romano.

**1356** -> **Bolla d'oro**: l'imperatore è eletto da un'assemblea di **sette grandi elettori** tutti dell'area tedesca

**1434 - 1464** -> **Cosimo de' Medici governa Firenze**

**1492** -> **conquista di Granada**, ultimo regno musulmano in Spagna

**1454** -> **Pace di Lodi**: accordo fra il ducato di Milano e la repubblica di Venezia.

Questa pace inizia una **politica di equilibrio** fra i cinque più importanti stati regionali italiani, che si impegnano a conservare la pace.

**5.11 ESERCITAZIONI:**

1. Quali sono le cause della crisi del 1300?

---



---



---

2. La peste scoppia inizialmente

- fra gli abitanti di Caffa
- fra i tartari
- fra gli ebrei

3. Definisci e inserisci la data dove indicato fra parentesi

Legge di Malthus (squilibrio fra popolazione e risorse)

---



---

Mezzadria

---



---

Carestia

---



---

Jacquerie

---



---

Grande interregno (.....)

---



---

Costituzioni egidiane (.....)

---



---

#### 4. Le rivolte degli esclusi

- falliscono per l'isolamento dei rivoltosi e la mancanza di un chiaro progetto politico
- riuniscono lavoratori di diversi mestieri con le stesse rivendicazioni
- coinvolgono solo i contadini e non il proletariato urbano

#### 5. Dopo la morte di Federico II (.....)

- l'impero rimane senza guida per 23 anni
- il papato riafferma le sue pretese teocratiche
- il trono imperiale è assunto dal sovrano francese

#### 6. Bonifacio VIII

- Nel 1302 emana la bolla Unam Sanctam
- Trasferisce la sede papale ad Avignone nel 1305
- Imprigiona Filippo IV nella sua residenza ad Anagni

#### 7. La teoria delle due spade viene sostenuta da:

- Innocenzo III
- Cola di Rienzo
- Bonifacio VIII
- Gregorio XI

#### 8. La guerra dei Cent'anni (.....)

- segna la nascita dello Stato nazionale francese
- è una guerra fra borgognoni e armagnacchi
- libera la Spagna dal dominio dei musulmani

#### 9. La Bolla d'oro (.....) è:

- un'onorificenza data dall'imperatore ai feudatari tedeschi
- un atto che affidava a sette elettori l'elezione imperiale
- un'importante riforma costituzionale sulle sorti dell'Italia
- una riforma che sanciva l'ereditarietà dinastica dell'impero

10. Lo stato moderno e nazionale nasce in Europa nel 1400:

- con l'affermazione delle signorie e dei principati in Italia
- con la guerra dei Trent'anni
- con l'accentramento dei poteri nel re, con l'unificazione territoriale, la formazione di un esercito permanente, una potente burocrazia

11. Quali sono i principali caratteri dello Stato moderno?

---

---

---

12. Perché gli ebrei costituivano motivo di preoccupazione per i sovrani spagnoli?

- perché fomentavano rivolte contro la monarchia
- perché costituivano una comunità numerosa e potenzialmente pericolosa per l'unità del paese
- perché la loro religione non riconosceva la sovranità dei reali di Spagna.

13. Che cosa differenzia l'Italia dalle monarchie nazionali che si stanno affermando in Europa?

---

---

---

14. Perché Lorenzo il Magnifico è chiamato "l'ago della bilancia della politica italiana"?

---

---

---

15. Definisci

Guerra delle due Rose (.....)

---

---

Burocrazia

---

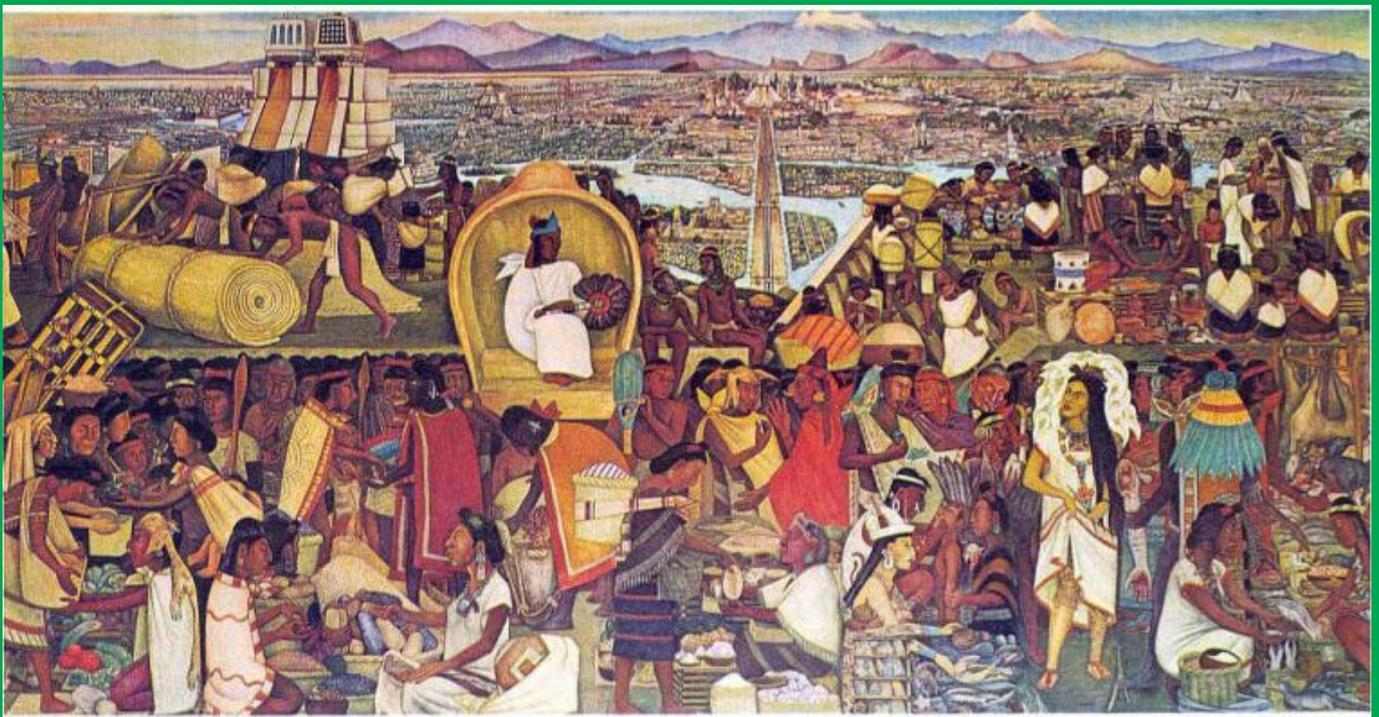
---

Pace di Lodi (.....)

---

---

# LE ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE: SI APRONO I CONFINI DELL'EUROPA E FINISCE IL MEDIOEVO



Diego Rivera, *La conquista del Messico*, Palacio Nacional, Città del Messico

## INDICE:

|  |        |
|--|--------|
| 6.1 LE ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE FRA 1400 E 1500                        | P. 151 |
| 6.2 L'EUROPA ALLA CONQUISTA DI NUOVI MONDI: L'AMERICA                  | P. 156 |
| 6.3 GLI INDIOS: UOMINI O OMUNCOLI?                                     | P. 160 |
| 6.4 FINISCE IL MEDIOEVO  | P. 162 |
| 6.5 L'ESPANSIONE DELL'IMPERO OTTOMANO E LA CADUTA<br>DI COSTANTINOPOLI | P. 164 |
| 6.6 L'INVENZIONE DELLA STAMPA  | P. 169 |
| 6.7 IL RINASCIMENTO E LA NUOVA VISIONE DEL MONDO                       | P. 172 |
| 6.8 LUTERO E LE ORIGINI DELLA RIFORMA PROTESTANTE                      | P. 176 |
| 6.9 ESERCITAZIONI  | P. 181 |

## 6.1 LE ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE FRA 1400 E 1500

I navigatori europei fra il 1400 e il 1500 si mettono in mare per trovare nuove rotte verso le Indie, le terre misteriose a Oriente. Esse per gli uomini di quel tempo comprendevano gli immensi altopiani della Mongolia, l'India e, ancora più a est, la Cina (dove nel 1271 era arrivato **Marco Polo**) fino al paese di Cipango cioè il Giappone, dove nessuno era mai arrivato. Dalle Indie proviene la seta, molto richiesta nei mercati occidentali e provengono le spezie, per esempio cannella e noce moscata, vendute a prezzi molto alti. Bisogna pensare che a quei tempi le spezie erano molto preziose per dare sapore alle pietanze e per conservare i cibi, infatti si poteva solo metterli sotto sale o essicarli, cioè farli seccare.

Seta e spezie garantivano favolosi guadagni ai mercanti.

I navigatori, soprattutto portoghesi e spagnoli, prendono due direzioni principali alla ricerca delle Indie:

- **verso sud** costeggiando l'Africa fino a doppiarla, cioè a sud girano verso l'altra costa, per poi navigare verso est
- **verso ovest** affrontando l'oceano Atlantico.

I navigatori di questa rotta occidentale si basano sulla teoria che la terra è una sfera e pensano che navigare verso ovest sia la via più breve per raggiungere le Indie. Colombo stesso progetta la prima spedizione con l'idea di raggiungere l'Oriente navigando verso occidente.

### Cause delle scoperte geografiche

1. **Avanzata Turca:** con la presa di Costantinopoli nel 1453, i turchi bloccano ogni possibilità di espansione europea verso est: si crea una barriera fra l'Europa e l'Oriente, da cui vengono le spezie e le merci preziose. Questo commercio era monopolizzato (dominato commercialmente) da veneziani e arabi. I veneziani infatti acquistavano le preziose merci nel porto di Alessandria o nelle città della Siria e dell'Asia minore dai mercanti arabi, che a loro volta le avevano acquistate in Oriente e trasportate via terra.

Molti stati, soprattutto quelli affacciati sull'oceano Atlantico come Spagna e Portogallo, spostano i propri commerci verso l'Atlantico, oppure cercano vie dirette per i mercati orientali delle spezie e dei beni di lusso: cercano insomma di acquistare e vendere le merci direttamente, senza passare da arabi e veneziani.

2. Ricerca di **nuove miniere d'oro** e **d'argento** perché le miniere africane che avevano fornito oro all'Europa durante il Medioevo si sono ormai quasi esaurite: si



Mappa del mondo disegnata da Enricus Martellus Germanus

**Marco Polo:** mercante veneziano che viaggia con il padre e lo zio attraverso l'Asia percorrendo l'antica via della seta. Vive in Cina per molti anni, dal 1271 al 1292, perché diventa ambasciatore di Kubilai Khan, nipote di Gengis Khan (vedi p. 166) e imperatore di un immenso impero che si estende dalla Cina fino alla Russia e alla Mesopotamia. Raccoglie le sue memorie in un libro intitolato *Il milione* (da Emilione soprannome di Marco Polo).

cercano quindi nuove fonti d'oro e d'argento

3. **Nuovi strumenti e tecniche di navigazione:** si diffonde un nuovo tipo di imbarcazione, la **caravella**, una nave a vela molto veloce e facile da manovrare, con tre alberi dotati di due vele quadrate e una triangolare (vela latina), per sfruttare meglio i venti.

Nel corso del Cinquecento il galeone sostituisce la caravella e diventa la nave più utilizzata per i viaggi oceanici, perché è più grande e più robusta della caravella. Il galeone è armato anche con 30 cannoni e diventa perciò una nave da guerra oltre che nave da trasporto.

Si perfezionano molti strumenti nautici: la **bussola**, il **quadrante** e l'**astrolabio**, che permette di rilevare la posizione tramite l'osservazione delle stelle. La navigazione si basa infatti sull'osservazione di punti di riferimento come il sole, la luna e le stelle, per poi determinare le coordinate geografiche della posizione dell'osservatore. L'astrolabio è uno degli strumenti astronomici più interessanti del passato: il suo aspetto è quello di un orologio a cipolla con indici e dischi ruotanti costellati di cerchi e cuspidi. Esso è semplicemente una rappresentazione del cielo visibile da una data latitudine. Su di esso sono riportate le posizioni delle principali stelle, di solito una ventina.



Cannoni su un galeone spagnolo

4. **L'installazione dei cannoni sulle navi** è un'innovazione fondamentale. Si tratta dell'arma che permette agli europei di sconfiggere le flotte arabe e di conquistare il dominio sui mari. Lo sviluppo dell'**artiglieria** navale causa l'abbandono quasi totale dello speronamento (urto fra due navi) e l'abbandono parziale dell'**abbordaggio**. Inizialmente i cannoni sono posizionati sul ponte di coperta e sono collegati direttamente allo scafo, mentre con l'invenzione dei portelli sulle fiancate (cioè piccole porte aperte nel fianco della nave) i cannoni iniziano ad essere collocati soprattutto nei ponti inferiori su sostegni di legno con ruote e legati alla fiancata tramite corde per facilitare la ricarica (perché con il rinculo il pezzo arretrava fino alla posizione iniziale).

Queste innovazioni sono anche una grandissima spinta al **colonialismo** europeo che caratterizza questa fase storica di scoperte geografiche e conquiste. I Paesi che si trovano sull'Atlantico sono in vantaggio e in breve tempo gli europei riescono a dominare tutti i mari, fino alle Americhe, all'Asia e poi all'Australia.

Per costruire ed equipaggiare navi così grandi e robuste, capaci di navigare nei viaggi transoceanici, cioè per attraversare gli oceani,

**Artiglieria:** armi da fuoco pesanti che possono essere terrestri o navali

**Abbordaggio:** tecnica usata nei combattimenti navali del passato basata sull'abbordo cioè una collisione volontaria di una nave contro l'altra

**Colonialismo:** espansione di una nazione su territori e popoli all'esterno dei suoi confini. Il colonialismo è realizzato con la forza delle armi ed è sfruttamento ai danni di popoli considerati arretrati o selvaggi.

servono molti capitali che non possono venire da privati cittadini e nemmeno da singole città, anche se ricche, come Venezia. Solo le grandi monarchie possono investire molti soldi in imprese così grandi e rischiose. Per questo l'inizio dell'espansione europea sui mari viene dal Portogallo e dalla Spagna, due stati affacciati sull'Atlantico.

### Le esplorazioni dal 1488 al 1522

**Bartolomeo Diaz** apre la via oceanica per le Indie: nel 1488 raggiunge e doppia il capo di Buona Speranza, nell'estrema punta a sud dell'Africa, che in un primo momento egli chiama Cabo Tormentoso.



Bartolomeo Diaz

**Cristoforo Colombo** (1492-1504) raggiunge per primo l'America, ma è convinto di aver scoperto il Giappone. Sbarca infatti sull'isola San Salvador, nell'arcipelago delle Bahamas. Qui fonda alcune colonie nel corso di quattro viaggi attraverso l'Atlantico.

**Vasco da Gama** circumnaviga l'Africa (1497-1498) Doppia il capo di Buona Speranza fino a Malindi, sulla costa orientale dell'Africa, e poi attraversa l'oceano Indiano raggiungendo Calicut, in India

**Giovanni Caboto**, italiano, compie due viaggi per conto della monarchia d'Inghilterra (1497-98). Esplora Cape Breton Island e la Nuova Scozia; naviga lungo la costa del Labrador, toccando l'isola di Terranova (oggi Canada) e lungo le coste della Groenlandia.

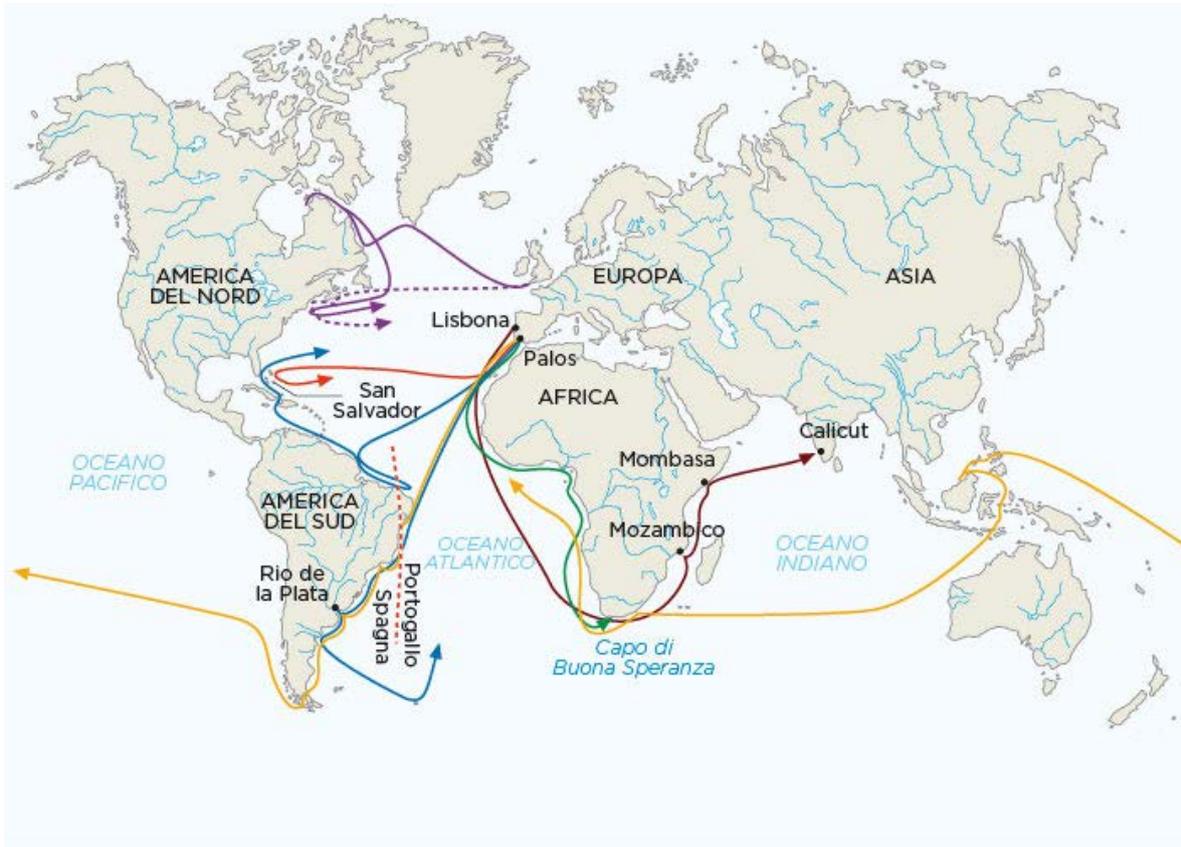


**Pedro Cabral**, portoghese parte nel 1500 diretto verso l'India Vasco da Gama circumnavigando l'Africa, ma una tempesta lo dirotta sulle coste del Brasile.

**Fernando Magellano** compie il primo giro completo del globo (1519-1521).

Compie alcuni viaggi in India e nelle isole della Sonda, nell'arcipelago malese. Decide poi di riprendere il progetto di Colombo: arrivare in Asia navigando verso ovest invece che verso est. Esplora l'estuario del Rio de la Plata e naviga verso sud, verso la terra del Fuoco, in Patagonia. Qui trova un passaggio, lo stretto che ancora oggi porta il suo nome. Egli attraversa quindi l'oceano Pacifico (lo chiama così perché durante il lungo viaggio le acque restano molto calme) e raggiunge le Filippine, dove viene ucciso. Dopo la sua morte, Juan Sebastián de Elcano uno dei comandanti della spedizione di Magellano, al comando della Victoria (l'unica nave superstite) ritorna in Spagna oltrepassando le isole Molucche e il capo di Buona Speranza. In questo modo egli compie la prima circumnavigazione di tutto il globo, un viaggio durato quasi tre anni. Questa spedizione è la prova che la Terra è sferica e rende possibile per la prima volta una descrizione più esatta del nostro pianeta

**Amerigo Vespucci** (1497-1502) naviga lungo le coste settentrionali del Sud America, nel mar dei Caraibi e capisce che si trova in un nuovo continente. I resoconti dei suoi viaggi, intitolati Mundus Novus (Nuovo Mondo) sono pubblicati dal geografo tedesco Martin Waldseemüller, che in suo onore suggerisce di chiamare il Nuovo Mondo "America".



|   |   |                                |   |
|---|---|--------------------------------|---|
| Bartolomeo Dias (1486)                            | → | Cristoforo Colombo (1492-1493) | → |
| Giovanni Caboto (1497)                            | → | Vasco da Gama (1497-1498)      | → |
| Amerigo Vespucci (1499-1501)                      | → | Sebastiano Caboto (1505-1509)  | → |
| Ferdinando Magellano e Juan S. Elcano (1519-1521) | → | La Raya                        | → |

I principali viaggi d'esplorazione

### La raya: all'origine del colonialismo

Dalle scoperte si passa alle **conquiste**: già nel **1493-94 Spagna e Portogallo** si dividono tra loro l'Ovest e l'Est del nuovo mondo. Quando Colombo torna dal primo viaggio, infatti, la Spagna chiede al papa Alessandro VI di riconoscere come proprietà spagnole i territori scoperti. Questo fa nascere una contesa con il Portogallo per il controllo dei nuovi territori. Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona in realtà erano già riusciti a strappare al Portogallo il controllo delle Canarie con il trattato di Alcáçovas del 1479. Quel trattato divideva le zone di influenza nell'Atlantico: alla Spagna era riconosciuta la sovranità sull'arcipelago delle Canarie, mentre le Isole Azzorre, Madera, Guinea, Regno di Fez (nell'odierno Marocco) e le isole del Capo Verde erano assegnate al Portogallo.

Ora il papa Alessandro VI fissa una linea di demarcazione (cioè di divisione), la "**raya**", che passa vicino alle isole di Capo Verde. Questa "raya" divide il globo terrestre in

due parti: ad Occidente le terre ancora da scoprire toccano alla Spagna, a Oriente al Portogallo. La Bolla papale *Inter Coetera* (dove si stabilisce la raya apostolica) del 1493 loda Spagna e Portogallo perché vogliono evangelizzare (portare il Vangelo e convertire) gli abitanti di terre sconosciute.

Spagna e Portogallo firmano un anno dopo il **Trattato di Tordesillas del 1494** che sposta la linea più ad ovest, cosa che più tardi permette al Portogallo di reclamare il dominio sul Brasile scoperto da Pedro Cabral. Con il trattato di Tordesillas, ancor prima di comprendere l'esistenza di un nuovo continente, Spagna e Portogallo si spartiscono le zone di influenza: il trattato rappresenta la **nascita del colonialismo internazionale dell'Europa occidentale**.

### Focus Cristoforo Colombo scopre senza saperlo un nuovo mondo

Colombo è nato a Genova nel 1451 e fin da giovane ha la passione di navigare. Prima dei vent'anni Colombo naviga nel Mediterraneo e nel Mare del Nord e poi si trasferisce a Lisbona dove progetta il suo viaggio attraverso l'Atlantico: è convinto di poter raggiungere le Indie navigando verso occidente. Colombo è un ammiratore di Marco Polo (vedi p. 151) e vuole arrivare in Cina, non per le spezie ma per trovare l'oro. Non si tratta di essere avidi: con l'oro Colombo vuole finanziare una nuova crociata e lottare contro l'islam. Le sue motivazioni sono quindi più religiose che di natura economica. Propone il suo progetto al re del Portogallo, Giovanni II, che rifiuta di finanziarlo e poi anche al re di Francia e Inghilterra. Tutti lo respingono. Ottiene alla fine il sostegno di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona che finanziano la spedizione del 1492. Colombo parte con tre caravelle e un equipaggio di 120 uomini e arriva all'isola di Guanahani da lui chiamata San Salvador. Colombo è convinto di essere arrivato nelle Indie.

In seguito Colombo compie altre spedizioni sempre convinto di essere in Asia. Al ritorno dall'ultimo viaggio, nel 1504, rimane definitivamente in Spagna dove muore in povertà nel 1506.

|            | Periodo                      | Esplorazioni                 |
|------------|------------------------------|------------------------------|
| 1° viaggio | agosto 1492 - marzo 1493     | Bahamas, Cuba, Haiti         |
| 2° viaggio | settembre 1493 - giugno 1495 | Piccole Antille, Giamaica    |
| 3° viaggio | maggio 1498 - novembre 1500  | Trinidad, delta dell'Orinoco |
| 4° viaggio | maggio 1502 - novembre 1504  | Honduras, Nicaragua, Panama  |

## Francia e Inghilterra

Francia e Inghilterra cercano il passaggio di Nord-Ovest verso le Indie. Abbiamo già visto che Giovanni Caboto, per l'Inghilterra, giunge nel Labrador e a Terranova. Ricordiamo poi Giovanni Da Verrazzano che per la Francia esplora la costa atlantica degli attuali Stati Uniti.

## 6.2 L'EUROPA ALLA CONQUISTA DI NUOVI MONDI: L'AMERICA

### Le colonie portoghesi e spagnole

La colonizzazione spagnola e portoghese si svolge in maniera differente perché i due paesi si pongono due obiettivi diversi. I Portoghesi viaggiano lungo la rotta verso le Indie Orientali, cioè in Africa e in Asia, dove aprono nuove basi commerciali per il controllo del mercato delle spezie. Il Portogallo essendo **poco popolato**, non è interessato a penetrare all'interno delle nuove terre (ad eccezione del **Brasile**).

Gli spagnoli invece conquistano i territori di due grandi civiltà, quella azteca e quella inca che hanno dato vita a importanti imperi. Per gli spagnoli la colonizzazione è una conquista militare, mentre per i portoghesi è più importante lo scopo commerciale.

Sia gli spagnoli che i portoghesi considerano gli indigeni (cioè gli abitanti del luogo) solo come manodopera da sfruttare per il lavoro nelle miniere e nelle grandi piantagioni di caffè, cacao, tabacco, canna da zucchero e cotone.

### La colonizzazione spagnola

Sin dai primi viaggi di Colombo gli spagnoli si stabiliscono nel nuovo mondo e cominciano a sfruttare le risorse naturali e umane.

I **conquistadores** spagnoli iniziano la colonizzazione della zona continentale partendo dalle Antille:

- **Cortés** nel 1519-20 conquista il **Messico** e sottomette gli **aztechi**.
- **Pizarro** nel 1531-35 distrugge l'Impero **inca** in **Perù**.

### Cortés nel regno degli aztechi

**Cortés** riesce a conquistare l'Impero degli **aztechi** con 600 uomini (alcuni dicono 900) e 16 cavalli, un numero piccolissimo rispetto alle migliaia di uomini che abitavano in quella regione. In soli tre anni Cortés riesce a far crollare l'Impero azteco e a impadronirsi di tutte le terre. Perché questo facile successo?

Gli spagnoli hanno molti vantaggi perché usano **armi sconosciute** agli indigeni:

- gli aztechi non conoscevano i cavalli e nemmeno le armi da fuoco
- gli spagnoli diffondono **malattie** non presenti sul suolo americano: per esempio il vaiolo il morbillo e il tifo

**Conquistadores:** sono i soldati, gli avventurieri (cioè gli uomini che partono in cerca di terre e di ricchezze) e gli agricoltori spagnoli e portoghesi che colonizzano le Americhe, cioè il continente appena scoperto da Colombo. Si impegnano a conquistare nuovi territori e ne sfruttano le ricchezze.

### Focus: Civiltà precolombiane



La piramide maya di Kukulcan (nota come El Castillo), Yukatan, Messico

Il termine **civiltà precolombiane** indica tutte quelle culture che erano presenti nelle Americhe **prima dell'arrivo di Colombo** e la colonizzazione europea. Vi sono comprese anche quelle culture che erano già scomparse prima dell'arrivo degli spagnoli e portoghesi. Le tre più importanti civiltà precolombiane sono: i **maya** nella penisola dello Yucatan, gli **aztechi** in Messico, e gli **incas** nell'attuale Perù.

Tra le civiltà più grandi e antiche dell'America, i **maya** verso la metà del 2° millennio a.C si stabiliscono nel Messico meridionale e nel Guatemala. Quello dei maya non è un impero ma un agglomerato di città-stato governate da re-sacerdoti. Per i loro culti costruiscono grandi templi a forma di piramide tronca. Ai maya mancano invenzioni come la ruota, il ferro e gli animali da soma, ma questo non è un ostacolo per loro. Riescono infatti a sviluppare una cultura molto raffinata: usano la scrittura geroglifica, un sistema di calcolo elaborato e preciso che gli permette di fare osservazioni astronomiche esatte e creano un calendario di 365 giorni. Durano fino al 10° secolo d.C, cioè fino a quando la loro civiltà non decade, per motivi che non sono ben chiari. Intorno all'anno Mille le città maya sono quasi tutte scomparse, nascoste dalla foresta tropicale.

All'arrivo degli europei è, invece, fiorente la **civiltà degli aztechi**, che occupano l'attuale Messico e hanno come capitale Tenochtitlán. Gli aztechi ereditano molte scoperte dai maya: la scrittura, il calendario, le costruzioni di templi a forma di piramide tronca. Ereditano anche i sacrifici di sangue. Sia i maya che gli aztechi infatti dissanguavano i prigionieri di guerra nei sacrifici rituali. Agli inizi del Cinquecento l'imperatore azteco è Montezuma II. Nel 1519 la conquista dello spagnolo Hernan Cortés causa la distruzione della civiltà azteca.

Il centro dell'**Impero degli incas** è nell'odierno Perù. L'imperatore degli incas è considerato figlio del dio-Sole. Gli incas costruiscono un buon sistema di strade per controllare il territorio, ma anche loro non conoscono la ruota. La capitale, Cuzco, era una città molto ricca. Rispetto ai maya e agli **aztechi** non conoscono nemmeno la scrittura. Il maggiore sviluppo dell'impero degli incas si ha dopo il 1450, ma nel 1532 viene conquistato dagli spagnoli di Francisco Pizarro.

- l'imperatore azteco **Montezuma** scambia gli spagnoli per uomini che il dio Quetzalcoatl ha inviato sulla terra, per cui Montezuma all'inizio li accoglie con molti onori;
- gli spagnoli trovano l'appoggio di alcuni popoli che gli aztechi avevano sottomesso da poco tempo.

### La conquista degli incas

Nel 1200 **gli incas dominavano** un vasto territorio compreso tra **Ecuador, Perù, Bolivia e Cile**. Pizarro sbarca a Panama con 3 navi, 40 cavalieri, 130 soldati e tre cannoni e avanza nella regione delle Ande. Con la superiorità delle armi da fuoco, ma anche con inganni e con crudeltà Pizarro cattura e uccide il re Atahualpa e molti nobili, saccheggia i templi, ruba l'oro e l'argento.

Alla morte del loro re gli incas offrono una forte **resistenza** a Pizarro. Dopo la vittoria degli spagnoli, gli incas continueranno la guerriglia, sotto la guida dell'ultimo sovrano Tupac Amaru. Ma sono costretti poi a soccombere per la disparità dei mezzi, soprattutto delle armi, e la violenza degli spagnoli.

### Lo sterminio degli indigeni

Le conquiste europee causano genocidi (cioè lo sterminio, la distruzione di intere popolazioni) con la conseguente distruzione delle loro antiche civiltà. L'incontro fra le due culture, quella europea e quella americana, è quindi molto violento: porta a uno dei più grandi crolli demografici della storia.

L'arrivo degli europei ha effetti molto gravi sulla popolazione, che diminuisce in modo rapidissimo. Questo fenomeno dipende dall'intenso sfruttamento degli indigeni: i conquistadores sono avidi di ricchezze e riducono le popolazioni indigene in schiavitù. I lavori nelle miniere e nelle piantagioni uccidono o indeboliscono gli indigeni al punto che diventano facili vittime delle malattie e delle epidemie che si diffondono rapidamente. Gli esploratori avevano portato dall'Europa e dai loro viaggi virus e batteri che erano sconosciuti in America, come il morbillo, il tifo e la sifilide. Le malattie europee fanno una strage di indigeni. La popolazione locale, che era di 80 milioni di abitanti all'epoca della **conquista, viene ridotta a poco meno di 4 milioni**.

### Encomienda

L'encomienda somiglia a un feudo, ma non è ereditaria.

Encomienda deriva dallo spagnolo *encomiendar* che significa "affidare". Le terre o interi villaggi vengono date in affidamento ad un conquistador che può esercitare su di essi la più completa sovranità: può chiedere agli indigeni tributi (tasse) e ore di lavoro senza limiti, può trasferirli da una regione all'altra o mandarli a morire nelle miniere d'oro e d'argento. Basta che paghi al re spagnolo una parte dei suoi guadagni. Questa specie di "feudo" riduce in **servitù (cioè schiavi)** gli indios che devono lavorare a ritmi massacranti nelle piantagioni e nelle miniere degli europei.

## Limiti ai poteri dei conquistadores

La monarchia spagnola cerca di limitare il potere dei conquistadores, perché essi sfuggono all'autorità centrale. Sia Ferdinando d'Aragona che Carlo V, re di Spagna e imperatore (vedi p. 177) sono contrari all'encomienda. Gli indios sono infatti sudditi della corona spagnola e i lavori forzati rischiano di sterminarli.

Il governo spagnolo cerca di controllare le colonie e gli encomienderos:

- organizza le colonie nei **Vicereami** di **Nuova Spagna (Messico)** e **Nuova Castiglia (Sudamerica)**;
- controlla gli scambi commerciali con le colonie e dal 1504 mette una tassa del 20% su tutti gli scambi;
- mette dei **governatori** nelle colonie che hanno il compito di frenare gli **abusi** di potere dei conquistadores.

**Abuso:** il cattivo uso, l'uso eccessivo o violento (e al di fuori della legge) di un bene, di un potere o di una persona.

Nel 1542 Carlo V emana le Leggi Nuove (*Leyes Nuevas*) che proibiscono di ridurre in schiavitù gli Indios e prevedono l'abolizione dell'encomienda.

## La tratta degli schiavi

Una conseguenza drammatica della colonizzazione delle Americhe è **la tratta degli schiavi neri dall'Africa**. Dopo aver ucciso le popolazioni indigene, infatti, gli europei hanno bisogno di nuova manodopera nelle miniere di metalli preziosi e nelle piantagioni di cotone e di canna da zucchero.

Viene così organizzato il commercio degli schiavi che coinvolge milioni di uomini, donne e bambini. Le navi salpano da Siviglia o da Lisbona e raggiungono le coste africane della Guinea e dell'Angola. Qui caricano gli schiavi, che viaggiano in condizioni disumane: chi sopravvive al viaggio viene venduto appena sbarcato sulle coste americane. Nel corso di quattro secoli si calcola che sono circa 10 o 15 milioni gli Africani deportati con la violenza in America.

### 6.3 GLI INDIOS: UOMINI O OMUNCOLI?

La conquista del cosiddetto Nuovo Mondo fa nascere un ampio dibattito (discussione) nel vecchio continente, cioè in Europa: ci si domanda se gli indios siano uomini e abbiano un'anima oppure no, se quei "selvaggi" siano fatti a immagine e somiglianza del Creatore, il Dio cattolico, oppure siano animali, non compresi quindi nel concetto di "uomo". Ricordiamo che, secondo le regole dell'encomienda (vedi p. 158), ogni conquistatore nel momento in cui riceve una terra, diventa proprietario anche degli indigeni che abitano lì; gli indigeni sono meno di "servi della gleba" (vedi cap. 1, p. 25).

Carlo V, re di Spagna e imperatore (vedi cap. 6, p. 177), nel 1550 convoca (fa riunire) a Valladolid una commissione di esperti per studiare la natura di quegli "strani selvaggi". In questo "dibattito di Valladolid" possiamo trovare tre posizioni:

- quella di Juan Ginés de Sepúlveda un filosofo che è favorevole alla conquista spagnola;
- quella dei giuristi (avvocati e professori di legge) di Salamanca, in particolare di Francisco de Vitoria;
- quella di Bartolomé de Las Casas, frate domenicano che era il figlio di un compagno di viaggio di Cristoforo Colombo. Egli nel 1502 arriva nei Caraibi perché suo padre gli ha lasciato in eredità una piantagione. Qui osserva la drammatica situazione in cui vivono gli indigeni e decide di dedicare la propria vita a denunciare i metodi dei conquistadores.

**Juan Gines de Sepúlveda** sostiene che gli indios sono schiavi per natura, sono una razza inferiore, degli omuncoli (una sottospecie umana), e giustifica così tutte le azioni dei conquistadores. Secondo Sepulveda i coloni spagnoli esercitano un giusto dominio sugli indios, esseri feroci e pigri, gente rozza, immorale che pratica i sacrifici umani. Per questo la guerra contro gli indios considerati come infedeli è giustificata, perché apre la via alla diffusione della religione cristiana e facilita il compito dei missionari.

Insomma, Sepulveda sostiene che è possibile ridurre in schiavitù gli indios e trattarli come animali, perché la loro natura è più vicina a quella delle bestie che a quella degli uomini.

**Francisco de Vitoria** (1492-1546), teologo domenicano, professore di diritto all'università di Salamanca. Considera gli indios come legittimi possessori delle terre d'America, ma cerca di giustificare la conquista spagnola di quelle regioni. Dice infatti che esiste il diritto da parte dei missionari di evangelizzare gli indios, cioè esiste un diritto di missione.

Perciò gli indigeni devono permettere ai missionari di viaggiare sul loro territorio. Da questo derivano altri diritti a favore dei cristiani: i diritti di abitare e di commerciare nel territorio, e il diritto di sfruttare le risorse comuni. Inoltre la scuola di Salamanca sostiene che la guerra contro gli indios è giusta, poiché commettono sacrifici umani,

idolatria (cioè venerano immagini di false divinità e non il vero Dio) e cannibalismo.

**Bartolomé de Las Casas** prende posizione in difesa degli indigeni d'America, riconosce la loro dignità e umanità. In una sua opera, intitolata *Brevissima relazione sulla distruzione delle Indie*, che pubblica clandestinamente (di nascosto), considera il trattamento degli indios come inumano e contrario a tutti i principi di diritto naturale. Scrive de Las Casas: “gli spagnoli fra gli indios sono come lupi in mezzo agli agnelli”. Osserva poi che “tutte le nazioni del mondo sono composte di uomini, [...] e tutti hanno un loro intelletto (cioè una loro ragione), una loro volontà e un loro libero arbitrio, perché essi sono fatti a immagine e somiglianza di Dio. [...] Così, tutta la razza degli uomini è unica, e tutti gli uomini [...] sono simili e nessuno nasce istruito; e così noi tutti abbiamo bisogno, all'inizio, di essere guidati e aiutati da altri che sono nati prima di noi”. Bartolomé de Las Casas ritiene insomma che gli indios siano uomini e abbiano solo bisogno di essere convertiti.

### Conseguenze delle esplorazioni geografiche

In breve tempo le esplorazioni cambiano radicalmente l'Europa e la sua economia:

1. I traffici commerciali si spostano dal Mediterraneo all'Atlantico, con conseguente danno per quei paesi, come l'Italia, che fino a questo momento erano stati protagonisti dei commerci nel Mediterraneo. Gli Stati che si affacciano sull'Atlantico, fino ad allora tagliati fuori dai traffici commerciali provenienti dall'Oriente attraverso il Mediterraneo, diventano invece più ricchi.
2. L'afflusso di oro e argento dalle miniere americane causa nell'Europa del 1500 il crollo dei prezzi, perché aumenta il flusso del denaro circolante.
3. Cambia la produzione agricola perché ci sono coltivazioni di nuovi prodotti americani come il mais, il pomodoro, il tabacco e la patata. Quest'ultima si diffonde molto rapidamente nel nord-est europeo, perché rende quattro volte di più del frumento e soprattutto ha più resistenza al gelo.

Dal punto di vista politico le conseguenze sono:

1. La formazione di vasti imperi coloniali (spagnolo, portoghese, inglese e francese).
2. L'inizio di conflitti armati per il possesso delle colonie.

Invece, dal punto di vista sociale:

1. La borghesia ha sempre più peso economico e politico, in contrasto con la vecchia aristocrazia che continua ad essere legata alla sola rendita delle terre coltivate.
2. Si verifica il genocidio totale o parziale delle popolazioni dell'America meridionale.
3. Nasce e si sviluppa il commercio degli schiavi dall'Africa.

Per tutti questi motivi la data della scoperta dell'America diventa lo spartiacque tra Medioevo ed Età Moderna, cioè finisce il Medioevo e comincia l'Età Moderna.

## 6.4 FINISCE IL MEDIOEVO

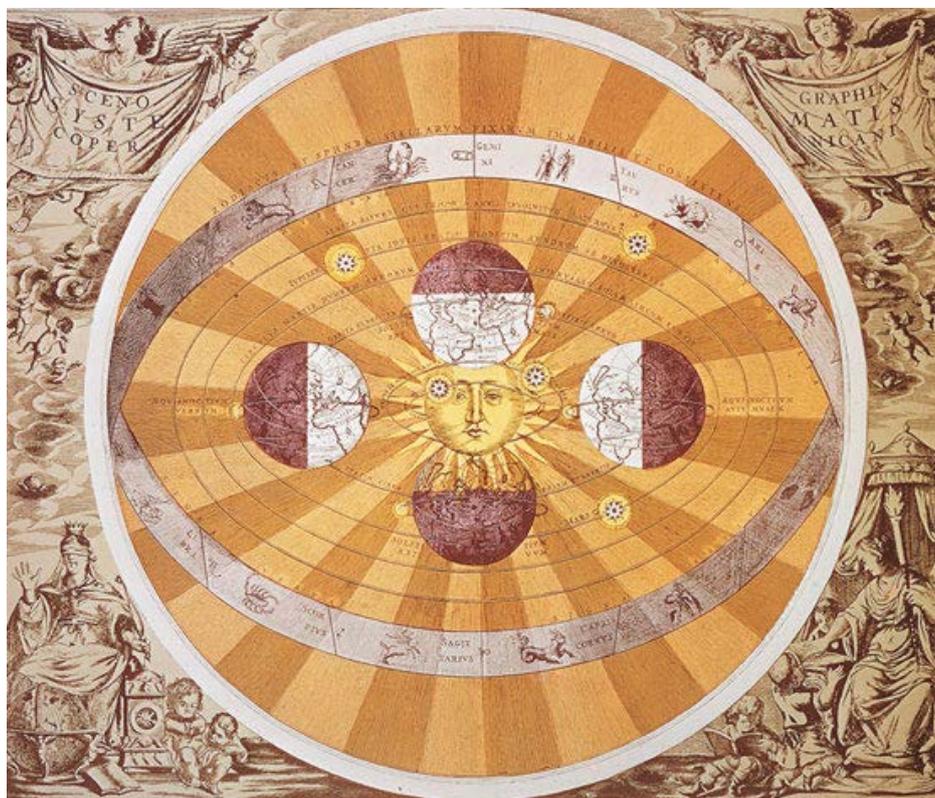
Oltre alla scoperta delle Americhe del 1492 ci sono altri avvenimenti che segnano la fine del Medioevo:

1. **la fine della Guerra dei Cent'anni tra Francia e Inghilterra nel 1453**: data molto importante per alcuni storici, perché nasce l'idea degli stati-nazione e si formano le monarchie nazionali moderne (vedi cap. 5, p. 137);
2. **la caduta di Costantinopoli** e la fine dell'Impero bizantino d'Oriente per mano dei turchi ottomani, guidati da Maometto II, sempre nel 1453. Abbiamo visto che il crollo dell'Impero d'Oriente, con la fuga degli intellettuali bizantini nel resto d'Europa, spinge alla ricerca di nuove rotte per le Indie;
3. **l'invenzione della stampa a caratteri mobili** in Europa, grazie a Johannes Gutenberg: il primo libro stampato è la Bibbia nel 1455 (vedi p. 170). Con questa invenzione è possibile stampare rapidamente più copie dello stesso testo: una macchina può stampare fino a 600-700 pagine al giorno. Una scoperta importante, perché fino a quel momento bisognava scrivere a mano e non si potevano scrivere più di 8-10 pagine. Il numero di libri in circolazione aumenta. La stampa a caratteri mobili si diffonde in tutta Europa. Ben presto nascono le prime biblioteche pubbliche. L'invenzione di Johann Gutenberg, quindi, favorisce l'allargamento della cultura;
4. **l'inizio della Riforma protestante** con la pubblicazione delle 95 tesi di Martin Lutero a Wittenberg **nel 1517** (vedi p. 176). Con Lutero ha fine l'idea dell'unità del mondo cristiano medievale e si diffonde il concetto di Europa (prima di allora gli europei si definivano "cristiani" invece di "europei");
5. la pubblicazione della **teoria eliocentrica** di **Copernico nel 1543**: questa per gli scienziati è la data di inizio della storia moderna, perché ha avuto un impatto (peso, urto) fondamentale sulla scienza, sulla religione e sulla società. Si tratta di una vera e propria rivoluzione nel campo dell'astronomia. Il polacco Niccolò Copernico pubblica nel 1543 un libro dal titolo *Le rivoluzioni dei corpi celesti* dove spiega la sua nuova teoria: è la terra a girare intorno al sole e non il contrario. La teoria copernicana nasce come revisione della **teoria geocentrica** dell'astronomo greco Tolomeo, che era considerata vera e indubitabile (certa), perché descrive esattamente quello che noi vediamo dalla terra. Le affermazioni di Copernico hanno conseguenze enormi non solo sul pensiero scientifico, ma anche sulla **visione del mondo**: sostenere che al centro del mondo c'è il sole, e non più la terra, significa rovesciare la posizione dell'uomo nell'universo. L'uomo

**Teoria eliocentrica:** la terra gira intorno al sole che sta immobile al centro dell'universo.

**Teoria geocentrica:** la terra è immobile al centro dell'universo e il sole con tutti i pianeti le ruotano intorno.

non può più immaginare di essere al centro del mondo, anzi viene tolto dalla sua posizione di superiorità: si sente disperso da qualche parte nell'universo infinito. Per questo la nuova immagine del mondo va al di là dell'astronomia e tocca questioni teologiche e morali. La Chiesa condanna la teoria eliocentrica, perché contraddice alcuni passi dell'Antico Testamento dove viene detto che il sole si muove.



La rivoluzione copernicana

|                           | <b>Sistema tolemaico<br/>(geocentrismo)</b>  | <b>Sistema copernicano<br/>(eliocentrismo)</b>   |
|---------------------------|--|--|
| <b>Terra</b>              | È al centro dell'universo, è immobile. Ha forma sferica  | È un pianeta del sistema solare. Ruota intorno al sole. Ha forma sferica. Compie un moto di rotazione sul proprio asse che dura un giorno.                                   |
| <b>Sole</b>               | È un pianeta che ruota intorno alla terra con un modo circolare uniforme, che dura un giorno.                                  | È immobile e posto al centro dell'universo. Il suo movimento è solo apparente, ed è l'effetto del moto reale della terra. Attorno ad esso ruotano i pianeti.                 |
| <b>Pianeti</b>            | Sono corpi celesti perfetti che ruotano attorno alla terra con orbite circolari sempre più grandi.                             | Sono corpi celesti imperfetti, come la terra, che ruotano intorno al sole con velocità costante.   |
| <b>Immagine dell'uomo</b> | La collocazione è al centro dell'universo: questo esprime la dignità e la grandezza dell'uomo, punto più alto della creazione. | L'eliocentrismo causa la perdita di ogni punto di riferimento per l'uomo. La terra viene ora considerata come uno dei tanti pianeti e l'uomo non è più al centro del creato. |

## 6.5 L'ESPANSIONE DELL'IMPERO OTTOMANO E LA CADUTA DI COSTANTINOPOLI

### I turchi ottomani

Nel 1453 cade l'Impero romano d'Oriente, durato 1058 anni. Con questa caduta finisce la vicenda storica della "seconda Roma", cioè Costantinopoli, che da questo momento si chiamerà Istanbul. Chi sono gli ottomani che fanno cadere il millenario Impero bizantino? Sono un popolo di guerrieri islamici che, come gli arabi nel 7° secolo (vedi cap. 3, p. 66) vogliono diffondere con le armi la fede musulmana. Gli ottomani prendono il nome da un condottiero turco, Othman, che all'inizio del 1300 conquista la regione anatolica e inizia a espandersi verso occidente, cioè verso alcuni territori che appartengono all'impero bizantino. Gli ottomani occupano nel 1354 Gallipoli nei Dardanelli e Adrianopoli in Tracia: da questa posizione è possibile avanzare nei Balcani e conquistare la Bulgaria e la Serbia (sottomessa nel 1389 con la battaglia di Kosovopolje).

### I turchi contro mongoli di Tamerlano

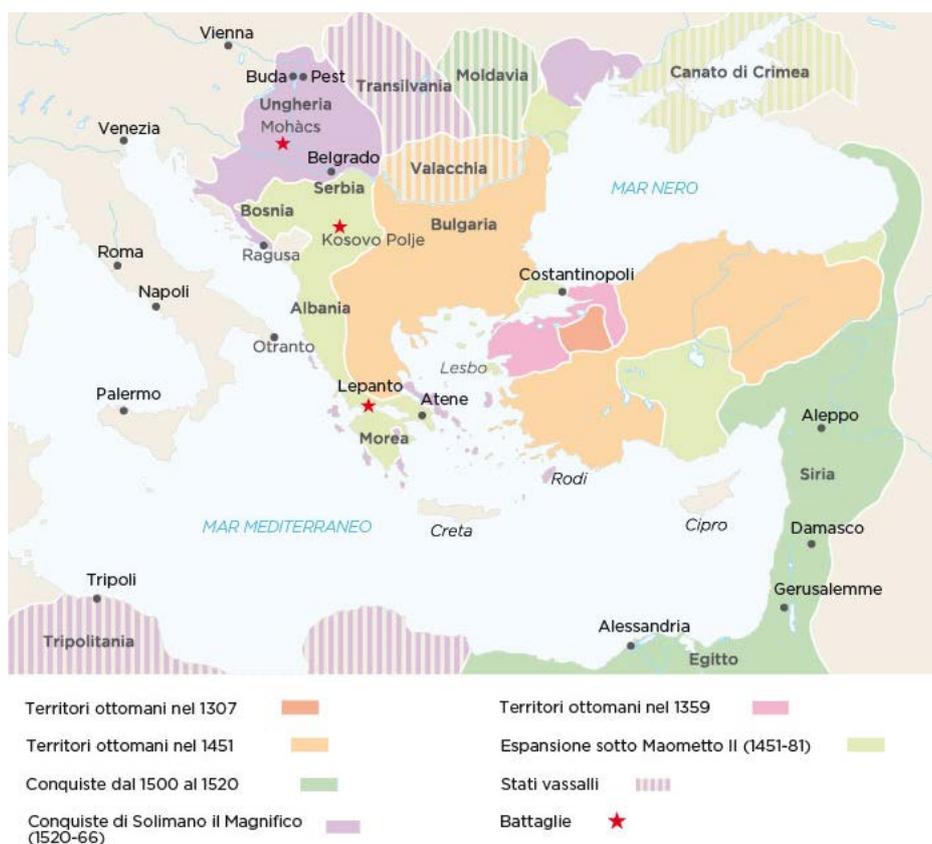
All'inizio del 1400 i turchi hanno ormai circondato l'Impero bizantino: resiste solo Costantinopoli che ha un potente sistema difensivo e delle mura robuste. Ma i turchi ottomani si fermano, perché devono combattere contro i turco-mongoli di Tamerlano, capo di una tribù turkmena (cioè mongola del Turkmenistan) che aveva la sua sede a Samarcanda. Tamerlano ha formato molto rapidamente un grande impero in Asia: ha occupato Bagdad e la Mesopotamia, poi Delhi in India, poi Damasco in Siria. Nel 1402 i mongoli di Tamerlano attaccano i turchi nei pressi di Ankara. Gli ottomani sono sconfitti e questo permette all'Impero bizantino di sopravvivere ancora un po'. Ma Tamerlano muore nel 1405 e il suo impero si disgrega (si frantuma e perde unità). Dopo il 1444 i turchi non hanno più la minaccia mongola e incominciano di nuovo ad espandersi.

## Costantinopoli cade

Nel 1453 il sultano Maometto II occupa Costantinopoli, dopo un terribile assedio durato quasi due mesi. Maometto II attacca Costantinopoli dalla terra e dal mare con un esercito di circa 200.000 uomini. Gli ottomani hanno i più grandi cannoni esistenti al mondo a quel tempo, capaci di sbriciolare le antiche mura di Costantinopoli risalenti al V secolo d.C. I bizantini invece combattono con armi poco moderne e poco potenti e hanno un esercito molto meno numeroso. Solo 600 veneziani, e 700 genovesi hanno risposto alla loro disperata richiesta d'aiuto.

Il 29 maggio 1453 i turchi ottomani entrano a Costantinopoli. L'ultimo imperatore bizantino, Costantino XI Paleologo, muore combattendo. Gli abitanti sono massacrati. La chiesa di Santa Sofia viene trasformata in moschea. Costantinopoli viene chiamata Istanbul.

Scompare così l'Impero bizantino, diretto erede dell'Impero romano d'Occidente, e si rafforza l'Impero ottomano: è l'inizio della potenza turca che entra ora nella storia europea. L'espansione ottomana infatti non si ferma: i turchi raggiungono la Siria e di lì le coste dell'Africa settentrionale e poi si insediano (si stabiliscono) nella penisola balcanica, fino ai confini dell'Impero asburgico: nel 1521 il sultano Solimano il

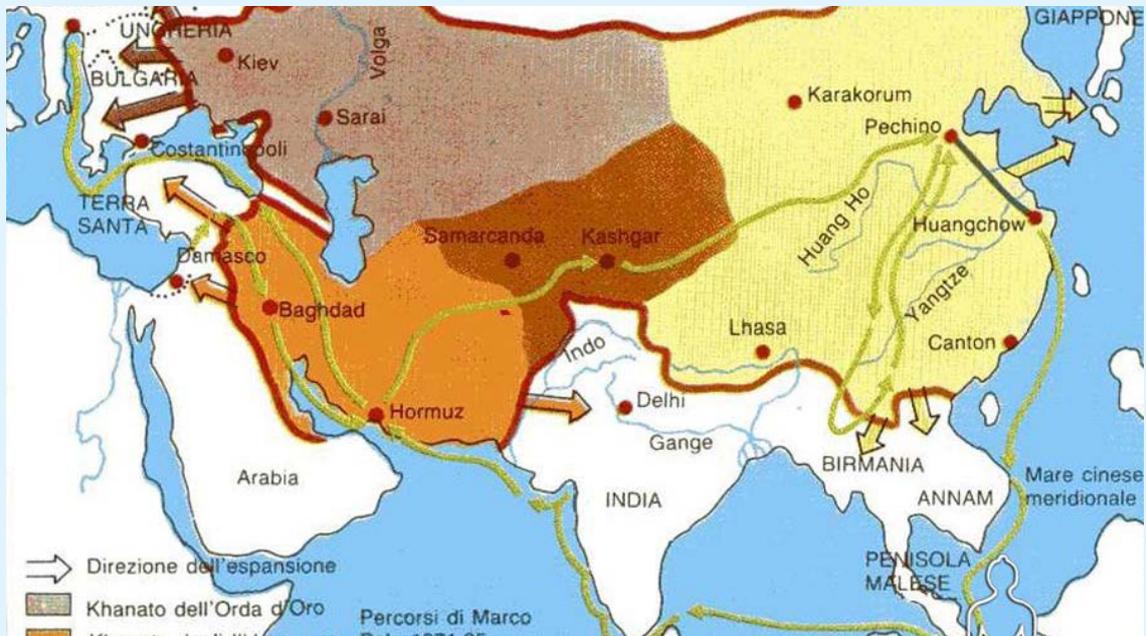


Espansione ottomana dal 1307 al 1566

magnifico conquista Belgrado e nel 1529 arriva ad assediare Vienna. Inoltre i turchi nel Cinquecento dominano il Mediterraneo (alcuni storici definiscono il Mediterraneo nel 1500 come "lago islamico") e sarà proprio sul Mediterraneo che l'imperatore Carlo V (vedi focus "**Carlo V e il suo enorme impero**", p. 177) subisce alcune amare sconfitte.

## Ricorda

## I Mongoli: Gengis Khan e Tamerlano



L'impero mongolo dopo la morte di Gengis Khan

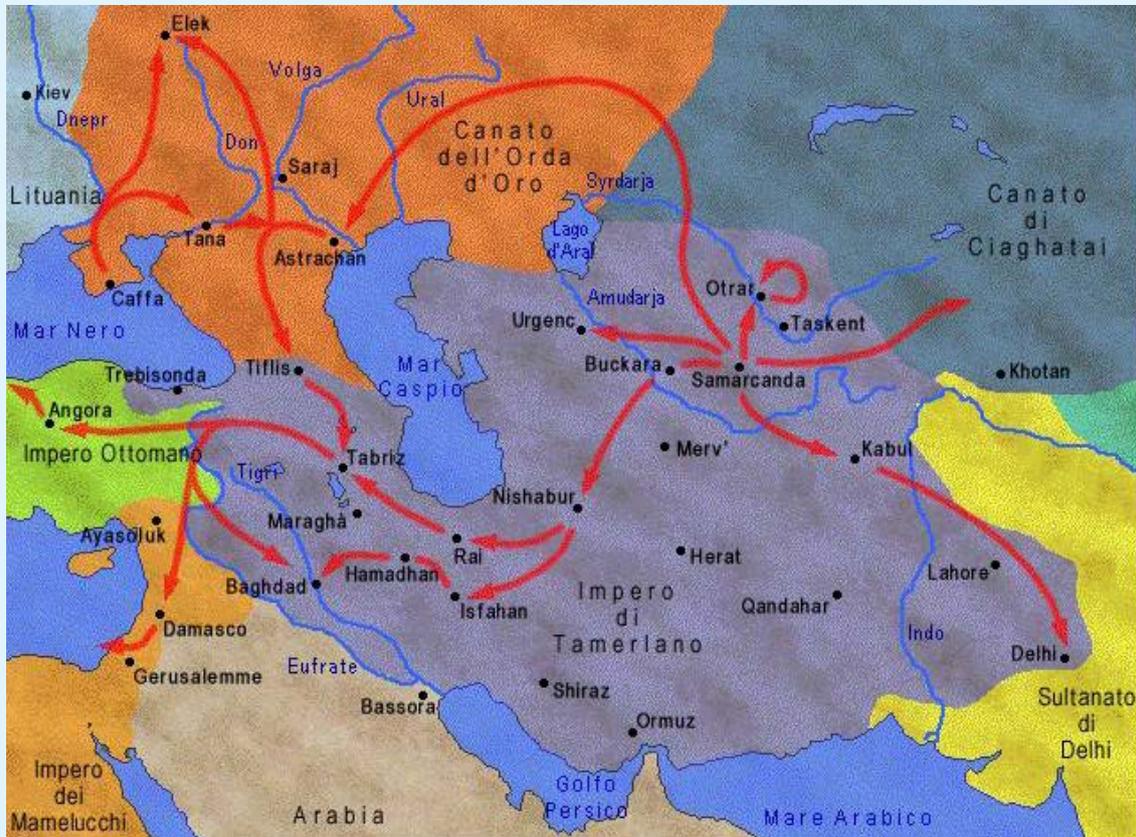
I mongoli sono pastori nomadi delle steppe dell'Asia centro orientale che fin da tempi molto antichi fanno incursioni nelle grandi steppe asiatiche e distruggono a scopo di razzia le città: nel III secolo a. C. la Cina, per difendersi, comincia a costruire la Grande Muraglia. **Con Gengis Khan** (Khan significa capo supremo e Gengis significa oceano) **nel 1206 nasce il primo impero mongolo**: egli attacca la Cina settentrionale e supera la grande muraglia. Poi muove i suoi uomini verso occidente, in Asia centrale e nelle steppe della Russia meridionale: i mongoli conquistano Bukara e Samarcanda. Gengis Khan governa un impero enorme che va dalle coste del mar della Cina e della Corea fino all'Indo, al Golfo Persico e raggiunge il Volga.

Dopo la sua morte, nel 1227, l'espansione continua ancora per un breve periodo di tempo, fino nel cuore dell'Europa, cioè fino alla Polonia e all'Ungheria. Suo figlio Ögödei Khan, infatti, conquista gran parte della Russia, invade la Polonia e vince la battaglia di Liegnitz (1241) contro l'esercito polacco-tedesco. Poi conquista l'Ungheria e minaccia Vienna. Solo la sua improvvisa morte salva l'Europa occidentale dal cadere in mano mongola.

Il territorio dell'impero è così vasto che deve essere diviso in quattro grandi regni, i Khanati: il Khanato del Grande Khan (Cina), il Khanato di Chagatai (Turkestan), il Khanato di Ilkhan (Persia), il Khanato dell'Orda d'Oro (Russia).

Nel Khanato del Grande Khan, Kubilai Khan (vedi cap. 6, p. 151), il nipote di Gengis Khan, fonda nel 1271 la dinastia Yuan e porta la capitale a Pechino. Essa regna in Cina dal 1279 al 1368.

**Tamerlano** si dichiara discendente di Gengis Khan e **fonda il secondo grande impero mongolo**: dal 1380 al 1405 conquista la Persia, la Mesopotamia, la Siria, l'Armenia e la pianura del Gange. Sconfigge gli ottomani ad Ankara nel 1402. Alla sua morte però l'impero da lui creato non sopravvive.



Conquiste di Tamerlano 1380-1405

## Mosca la terza Roma



Il Cremlino e la chiesa di San Basilio in primo piano

Il territorio dell'area russa dopo l'invasione mongola del 1200 diventa dipendente dal dominio del Khanato dell'Orda d'oro. I principi russi devono pagare tasse ai mongoli, ma fra di essi emerge il Principato di Mosca, importante per la sua posizione geografica al confine con l'Occidente. Il principato di Mosca si arricchisce e si rafforza, perché i principi di Mosca riescono ad avere rapporti di collaborazione con i khan mongoli e ottengono il diritto di riscuotere le tasse. Anche la chiesa russa sopravvive all'invasione mongola: dopo il crollo di Costantinopoli diventa il punto di riferimento di tutto il cristianesimo ortodosso. Mosca diventa così la terza Roma, cioè l'erede della tradizione politica e religiosa della seconda Roma, Costantinopoli. Questa eredità si basa anche sul fatto che Sofia Paleologa, una nipote dell'ultimo imperatore bizantino Costantino XI Paleologo, è la seconda moglie di Ivan III, il grande sovrano del Principato di Mosca. Ivan III, detto il Grande, pone le basi per la nascita dello stato nazionale russo. Importanti sono le sue vittorie contro i mongoli e la lotta interna contro il potere dei boiari, cioè i nobili russi, grandi proprietari di terre. **Ivan III diventa zar di tutte le Russie**, fa costruire il Cremlino, che è la residenza reale, e trasforma il principato in uno stato unitario, nazionale e accentrato. Anche la Chiesa ortodossa russa appoggia il nuovo regno di Ivan.

**Zar:** significa imperatore e deriva dal latino *caesar* cioè il titolo dell'imperatore romano.

## 6.6 L'INVENZIONE DELLA STAMPA

Nella seconda metà del Quattrocento si passa dalla scrittura a mano alla stampa. La stampa a caratteri mobili di Johannes Gutenberg è un'invenzione che rivoluziona il modo di comunicare degli uomini: cambia il modo di scrivere, di leggere, di trasmettere la cultura.

Nel mondo antico i libri erano rotoli di papiro. In epoca romana al posto dei papiri si usava la pergamena che si ricava dalle pelli di pecora o di vitello: i libri così prodotti erano chiamati codici. La pergamena è molto costosa, ma il costo più grande è il tempo per scrivere a mano: per copiare a mano una Bibbia devono lavorare più persone per un anno intero.

**rilievo:** parte sporgente, rilevata (cioè rialzata) rispetto al piano o allo sfondo di base.

Gutenberg è un artigiano tedesco che nasce da una famiglia di orafi (quelli che lavorano l'oro) e incisori che fabbricano soprattutto monete. Sulle monete sono disegnati e incisi in **rilievo** stemmi parole o figure. Gutenberg applica lo stesso principio del rilievo per inventare in Europa la stampa a caratteri mobili, tecnica che i cinesi usavano già da qualche secolo.

Gutenberg incide le lettere dell'alfabeto su cubetti che all'inizio sono di legno e poi di piombo. I cubetti formano le parole e le righe della pagina. Sono poi coperti di inchiostro e grazie a un torchio è possibile stampare molte copie di una stessa pagina. Le pagine sono fatte di carta, non più di pergamena. Anche la carta è stata inventata dai cinesi: nel 105 d.C. Tsai Lun, un funzionario della corte imperiale, inventa il modo di fabbricare la carta con vecchi stracci, reti da pesca e scorza d'albero. All'inizio la carta sembra un materiale più fragile (prende fuoco facilmente) e meno elegante della pergamena. Sarà proprio Gutenberg a utilizzare la carta e a farla diventare il nuovo materiale per la stampa.



Un modello del torchio di Gutenberg, Museo della scienza e della tecnica, Milano.

### Fasi principali del lavoro di composizione:

1. Le lettere sono incise al contrario su un cubetto di piombo
2. Il compositore mette le lettere in fila per formare una riga di testo.
3. Le righe di piombo vengono messe in ordine una sopra l'altra e si forma una pagina.
4. Sulla pagina di piombo viene spalmato l'inchiostro: basta poi premere contro la pagina un foglio bianco per avere una pagina stampata. Alla fine le pagine sono rilegate (cucite o incollate insieme) e formano il libro, così come lo conosciamo.



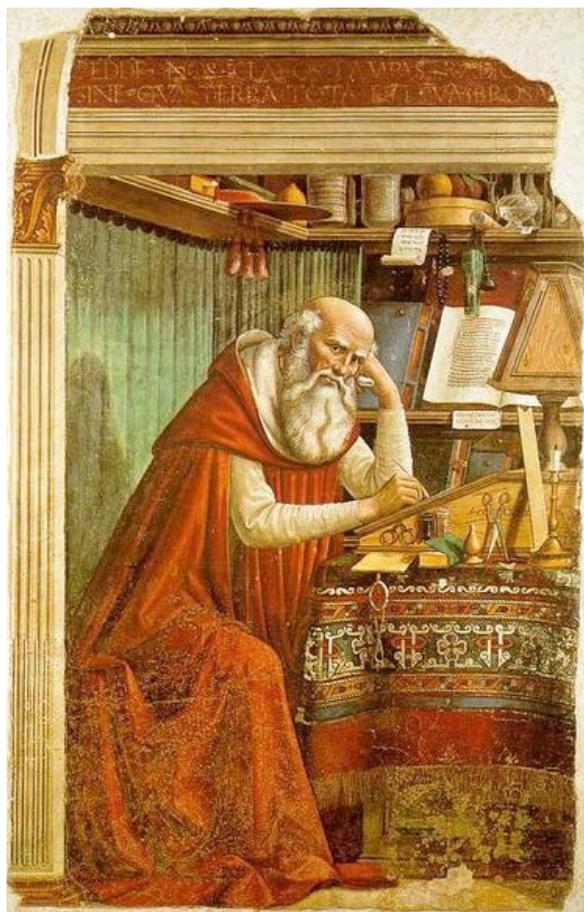
## Il primo libro stampato: la Bibbia

All'inizio Gutenberg stampa fogli singoli e piccoli libri di grammatica latina, ma poi decide di stampare il libro più diffuso dell'epoca - e forse di ogni tempo: la Bibbia. Tra il 1454 e il 1455 Gutenberg pubblica la *Vulgata*, cioè la versione della Bibbia nella traduzione latina di San Girolamo (finita nel 405 d. C.). Non si sa quante sono le copie da lui stampate e vendute, ma probabilmente sono circa 180. Oggi ci sembrano poche, ma per l'epoca è una tiratura (le copie stampate di un'opera) straordinaria.

La stamperia di Gutenberg rimane attiva a Magonza fino al 1465 circa. L'inventore della stampa però muore in povertà e quasi cieco nel 1468. La sua invenzione invece si diffonde velocissima: nel 1480 più di 100 città europee hanno le loro tipografie, cioè botteghe dove si stampano libri. Nel 1500 le città con stamperie in Europa sono già 236.

In Italia l'arte tipografica (cioè della stampa) fiorisce e Venezia diventa il principale centro editoriale d'Europa con circa 200 tipografie. Tra queste ricordiamo quella di

Aldo Manuzio, che è uno dei primi a stampare le opere dei classici greci in una tiratura di circa 1000 copie. Manuzio diventa famoso anche per l'eleganza dei caratteri usati (il corsivo) e per il raffinato gusto delle sue edizioni (chiamate edizioni aldine).



Domenico Ghirlandaio, *San Girolamo nello studio*, 1480, chiesa di Ognissanti, Firenze.

## Il costo dei libri

Nell'800 un libro manoscritto (cioè scritto a mano) costava come due mucche e nel 1300 un libro di medicina costava la stessa cifra necessaria per far vivere una persona per tre mesi.

Ora con la stampa il costo dei libri, che fino a quel momento erano pazientemente copiati a mano, diminuisce moltissimo, e invece aumenta la quantità dei libri disponibili. I primi stampatori tirano (cioè stampano) 300 copie al giorno.

I libri stampati sono meno costosi, più facilmente trasportabili, perché più piccoli dei codici antichi, ed è più facile trovarli. Nel Medioevo infatti i testi che gli amanuensi hanno salvato dalla distruzione erano rimasti chiusi nelle biblioteche dei monasteri. Ora nascono le biblioteche pubbliche e questo permette una maggiore diffusione della cultura.

**Amanuense:** persona che ha il compito di scrivere a mano i testi prima dell'invenzione della stampa. Nel mondo antico era lo scriba, cioè uno schiavo che sapeva scrivere, nel Medioevo erano i monaci che stavano chiusi ore e ore nel monastero e ricopiavano i testi antichi o sacri.

## Le tre rivoluzioni del libro

Nel 1500 sono già stati stampati 10 milioni di libri, metà di questi sono testi religiosi, ma a poco a poco sono stampate moltissime opere di cultura laica (cioè non religiosa) come i libri degli autori classici greci e latini riscoperti dagli umanisti (su Umanesimo e Rinascimento vedi p. 172).

Secondo la storica Elisabeth Eisenstein (in *Le rivoluzioni del libro*, Il Mulino, Bologna 2011), l'invenzione della stampa dà origine a tre rivoluzioni:

- il **Rinascimento**, poiché la nascita della stampa diffonde molti libri e i lettori possono accedere a un grande numero di testi classici;
- la **Riforma protestante**, perché le tesi di Lutero vengono tradotte in volgare (vedi cap. 4, p. 94), stampate e diffuse in tutta Europa. Anzi “il protestantesimo è il primo movimento a sfruttare a fondo la stampa come mezzo di comunicazione di massa”. Le opere scritte da Lutero vendono trecentomila copie. Lutero inoltre traduce la Bibbia in tedesco. Per questo le idee di Lutero riescono a raggiungere molti fedeli e a spezzare l'unità della Chiesa.
- la **nascita della scienza moderna**, poiché gli scienziati hanno molta più possibilità di leggere e confrontare le informazioni. Per esempio, Copernico (vedi p. 162) può leggere e studiare molti più documenti rispetto agli astronomi che lo hanno preceduto. I testi stampati diffondono le conoscenze e rendono possibile la cultura scientifica

## 6.7 IL RINASCIMENTO E LA NUOVA VISIONE DEL MONDO

Tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento si afferma in Italia una nuova visione del mondo: l'Umanesimo, che poi diventa Rinascimento. Questa nuova cultura comprende due secoli: il Quattrocento e il Cinquecento.

**Umanesimo** perché mette l'uomo al centro del mondo e corrisponde alla prima fase del nuovo movimento culturale, quella del 1400.

**Rinascimento** perché gli umanisti pensano di essere protagonisti di una rinascita della civiltà: **la cultura rinasce dopo il buio del Medioevo**. Rinascimento è quindi il nome dell'epoca nata con l'Umanesimo e corrisponde al 1500, un periodo di grandissimo splendore filosofico e artistico.

### Medioevo e Rinascimento

I cambiamenti degli ultimi secoli del Medioevo sono molti e hanno grande importanza:

- emergono nuovi ceti sociali e si diffondono nuove attività commerciali: mercanti, banchieri e giuristi
- tramonta l'Impero e la Chiesa è in crisi
- si formano gli Stati nazionali in Europa e le Signorie in Italia.

A tutti questi cambiamenti corrispondono cambiamenti di mentalità (modo di vedere il mondo) visibili anche nell'arte e nella cultura. Tra la fine del 1300 e l'inizio del 1400 entra in crisi il sapere delle università della **Scolastica** (cioè la filosofia cristiana medioevale) e nascono nuovi centri di cultura, indipendenti dall'ambiente ecclesiastico.

L'ideale del Medioevo era la figura del monaco, cioè un uomo che abbandona il mondo e si dedica alla vita religiosa. Questi valori ora non piacciono agli "uomini nuovi" che vivono nei comuni italiani: uomini attivi nella vita cittadina, che si dedicano alla politica e ai commerci.

Per questo i valori del passato entrano in crisi: il Medioevo ha celebrato la vita ultraterrena (cioè che va oltre le cose della terra) come scopo dell'uomo, gli umanisti esaltano (hanno grande ammirazione ed entusiasmo per) la vita terrena, con le sue bellezze e i suoi piaceri. Nasce una nuova concezione (idea) della persona umana. La conoscenza, secondo gli umanisti rende l'uomo libero di realizzare tutto ciò che progetta.



Michelangelo Buonarroti, *David*, 1501-1504, Galleria Accademia, Firenze

**La Scolastica** è la filosofia cristiana che mette al centro di suoi interessi i testi sacri (le *divinae litterae*). I filosofi della scolastica, per esempio San Tommaso, si interrogano sui rapporti fra fede e ragione, vogliono dimostrare l'esistenza di Dio e considerano la realtà e la storia come manifestazioni di un preciso disegno divino.

## L'uomo artefice del suo destino

Pico della Mirandola (1463-1494), un grande umanista amico di Lorenzo il Magnifico, immagina che Dio parli all'uomo. Dio gli dice che è libero e che è il protagonista della propria storia e del proprio destino.

“Non ti ho fatto celeste né terreno, né mortale né immortale, perché libero e sovrano artefice [=creatore e realizzatore] di te stesso, tu ti plasmassi [= modellare, dare una forma] e ti riscoprissi nella forma che avevi prescelto”.

Artefice è chi usa la propria arte per realizzare un'opera. L'uomo, secondo Pico, è artefice di se stesso perché sceglie quale forma dare alla sua vita. Nel Medioevo cristiano l'uomo era invece un essere imperfetto e dipendente, schiacciato dal peccato originale: solo la misericordia (cioè la compassione e il perdono) di Dio poteva salvarlo. Ora l'uomo non è più schiacciato ma liberato da Dio. Proprio da questa esaltazione dell'uomo deriva la parola “Umanesimo”.

### Focus

#### Un quadro simbolo del Rinascimento

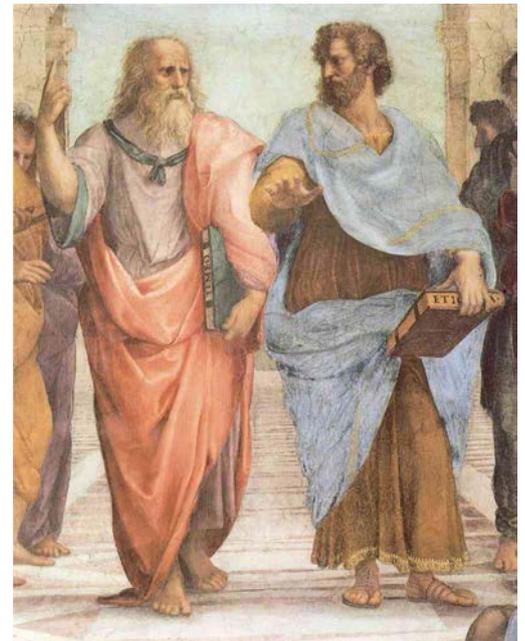


La scuola di Atene di Raffaello è un affresco dipinto fra il 1509 e il 1511 nelle Stanze Vaticane. L'opera esprime il legame diretto che gli uomini del Rinascimento sentono con il mondo classico. L'affresco raffigura i maggiori filosofi dell'antichità: al centro Platone e Aristotele, i due più grandi pensatori dell'Occidente. Raffaello sceglie di dipingere molti di questi filosofi e sapienti greci con l'aspetto di artisti a lui contemporanei: per esempio il suo Platone con la lunga barba e i capelli bianchi ricorda un famoso autoritratto di Leonardo da Vinci. Questo significa che gli umanisti pensano di essere gli eredi della cultura classica e vogliono fare dell'Italia una seconda Grecia.

### La riscoperta degli autori antichi

Questo nuovo modo di vedere l'uomo è in rapporto con la **riscoperta delle opere del mondo antico**, non solo i testi della letteratura ma anche le sculture, le pitture, e ogni tipo di manifestazione artistica.

L'Umanesimo riscopre i testi degli antichi autori greci e latini, poco conosciuti nel Medioevo. In questa riscoperta sono determinanti, fin dal Trecento, i contributi di scrittori e studiosi come Francesco Petrarca e Giovanni **Boccaccio** (vedi p. 114). Sono loro, infatti, i primi a interessarsi agli autori del mondo antico. Gli artisti e gli intellettuali umanisti sono protetti e sostenuti da mecenati come Lorenzo il Magnifico (vedi cap. 5, p. 143). I più importanti centri dell'Umanesimo in Italia sono Firenze, Roma e Milano.



Raffaello Sanzio, *La scuola di Atene*, dettaglio: Platone (a sinistra) e Aristotele (a destra)

### Debolezza politica e splendore culturale dell'Italia

La seconda metà del Trecento e tutto il Quattrocento non sono anni felici per l'Italia. Dopo la grande crisi della peste nera, la penisola è sconvolta dalle guerre di espansione delle Signorie che precedono la pace di Lodi. Inoltre il clima è pessimo e in molte zone coltivare campi diventa una sfida quotidiana contro la grandine, la siccità, le gelate, i mercenari. La stessa pace di Lodi (vedi cap. 5, p. 144) è frutto di un equilibrio instabile fra i vari stati regionali e, con la morte di Lorenzo il Magnifico, apre la strada al dominio delle potenze straniere. In genere, condizioni così difficili producono un ristagno (arresto delle attività) culturale. In Italia, al contrario, fra il 1350 e il 1500 esplode una **fioritura delle arti e del pensiero** eccezionale.

Quindi l'Italia diventa il centro della vita culturale, artistica ed intellettuale dell'intera Europa proprio quando è politicamente debole, frazionata in tanti stati e dipendente dalle potenze straniere.

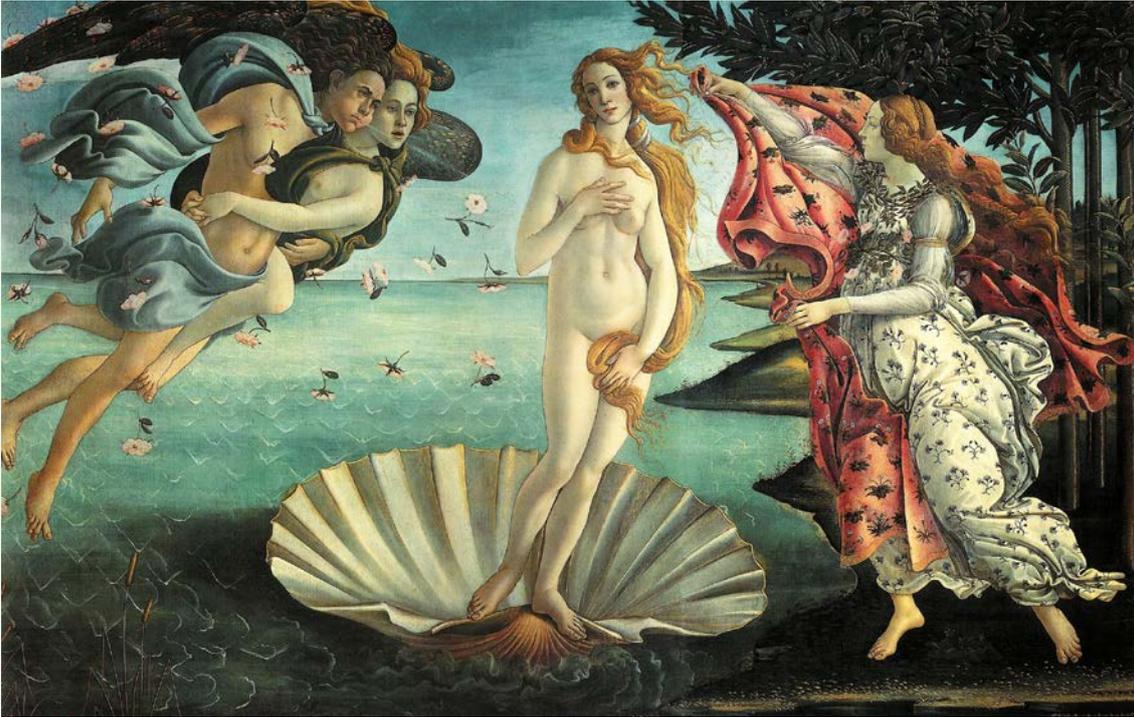
### Venerazione per i classici e spirito critico

Abbiamo visto che l'Umanesimo si fonda su una profonda venerazione (cioè ammirazione e rispetto) per la cultura degli antichi (gli autori latini e greci) e su una nuova immagine dell'uomo.

Questo fa nascere uno spirito laico, cioè pone la ragione umana al di sopra dei dogmi (le verità indiscutibili della Chiesa). La cultura umanista non crede all'autorità e sottopone ogni affermazione all'esame della critica, perché si è formata nell'ambiente dei banchieri e dei giuristi.

L'esaltazione dell'uomo e lo spirito critico non cancellano però la fede in Dio e soprattutto l'amore per la figura di Gesù Cristo. Gli umanisti pensano che l'uomo può perfezionarsi e servire Dio anche durante la vita sulla terra: l'intelligenza e le abilità dell'uomo sono un dono di Dio (come abbiamo visto con Pico della Mirandola).

## Focus



Sandro Botticelli, La nascita di Venere, 1482 - 1485, Galleria degli Uffizi, Firenze

### Un nuovo modo di leggere

Gli umanisti cercano di studiare i testi nel loro significato storico: i testi sono espressione del periodo che li ha prodotti. Comprendere il significato vero di un testo significa metterlo nell'epoca che lo ha fatto nascere (**lettura storica**). Per arrivare a una perfetta comprensione del testo bisogna anche conoscere bene le lingue antiche, come il latino, il greco e l'ebraico (la lingua della Bibbia) e l'arabo (perché sono gli arabi ad aver tradotto per primi i filosofi greci come Aristotele).

Gli umanisti imparano le lingue meglio di qualsiasi studioso del Medioevo. Certo, anche gli uomini del Medioevo hanno letto i classici, ma per adattarli alla concezione cristiana della vita (**lettura allegorica**, cioè nei libri cercano i simboli che rimandano alla presenza di Dio). Gli interpreti del Medioevo leggono le Sacre Scritture che spesso sono tradotte male dal greco in latino, con tanti errori da aver ormai perso il loro significato originario. "Gli errori non avevano turbato gli uomini medioevali. Per loro la pagina era "sacra di per sé", a prescindere da ciò che conteneva. Il libro era ritenuto più una reliquia [un oggetto sacro] che non un testo con un preciso significato" scrive Vittoria Calvani in *Incontra la Storia. Fatti e persone del Medioevo*. Invece con gli umanisti nasce la **filologia come "scienza del testo"**: filologia significa amore per la parola e il pensiero. Gli uomini del Rinascimento leggono e studiano i libri degli antichi per scoprire le grandi verità del passato e questo significa togliere gli errori e correggere le interpretazioni sbagliate, cioè leggere con spirito critico e attenzione.

## 6.8 LUTERO E LE ORIGINI DELLA RIFORMA PROTESTANTE

La Riforma protestante è un movimento di opposizione alla Chiesa di Roma che nasce dalla predicazione di Lutero nel 1500 e che ha come conseguenza la rottura dell'unità religiosa dell'Europa cristiana.

**La data di nascita della Riforma protestante è il 1517**, quando il monaco tedesco Martin Lutero appende sulla porta della chiesa di Wittenberg in Germania 95 tesi (cioè un elenco di argomenti e critiche), dove attacca la pratica della vendita delle indulgenze (vedi cap. 5, p. 128). In quel periodo infatti molti frati e sacerdoti giravano per le città e i villaggi tedeschi e promettevano la salvezza dell'anima in cambio di soldi, non attraverso il pentimento e la preghiera. Le indulgenze potevano essere acquistate per se stessi e anche per i propri parenti defunti. Nelle **95 Tesi Lutero** scrive, fra le altre cose, che ogni volta che una monetina tocca il fondo della cassetta delle elemosine di un prete, un'altra anima lascia il Purgatorio per volare in Paradiso. Grazie alla stampa il testo delle 95 tesi viene diffuso in tutta la Germania e l'appello di Lutero contro l'usanza (l'abitudine) di vendere il perdono per i peccati trova consensi e accende la protesta religiosa tedesca. I tedeschi infatti sono stanchi di vedere le proprie ricchezze finire nelle tasche del fisco romano e del papa.

### Lutero e Carlo V

Nel 1518 il papa Leone X invita Lutero a presentarsi a Roma per discutere le 95 tesi. Inizia così il processo contro Lutero per eresia. Lutero non vuole andare a Roma, perché teme per la propria vita. Per questo chiede aiuto al suo principe, Federico di Sassonia detto il Saggio. Egli chiede al papa che la discussione sulle Tesi sia fatta in Germania. Il papa sospende il processo contro Lutero, perché nel gennaio del 1519 l'imperatore Massimiliano d'Asburgo muore e Federico di Sassonia è sostenuto dal papa come candidato all'elezione imperiale. Quando però viene eletto imperatore Carlo V, il papa riprende il processo contro Lutero che viene condannato come eretico. Molti principi tedeschi appoggiano le idee di Lutero: essi si schierano sia contro il papa sia contro l'imperatore Carlo V, che sostiene il pontefice. Lutero ha fortuna anche per motivi politici, perché i principi tedeschi vogliono liberarsi dal controllo della Chiesa e dell'imperatore.

Nel 1520 papa Leone X con la Bolla *Exurge domine* minaccia Lutero di scomunica se entro 60 giorni non ritratta (smentisce e rinnega) le sue idee. Per tutta risposta Lutero dà pubblicamente fuoco alla bolla papale a Wittenberg. Lutero viene allora chiamato dall'imperatore Carlo V, che nel **1521** convoca una **Dieta a Worms** per riportare la pace religiosa nell'impero. Lutero rifiuta di rinnegare le sue idee anche davanti all'imperatore e viene condannato a morte come eretico. Riesce a salvarsi dalla condanna grazie al sostegno del principe di Sassonia Federico il Saggio, che organizza un finto rapimento per farlo sparire e lo nasconde nel suo castello a Warburg. Qui traduce la Bibbia in tedesco. Insieme al principe di Sassonia, altri stati tedeschi si convertono alla nuova religione protestante, e non riconoscono più l'autorità del papa e dell'imperatore.

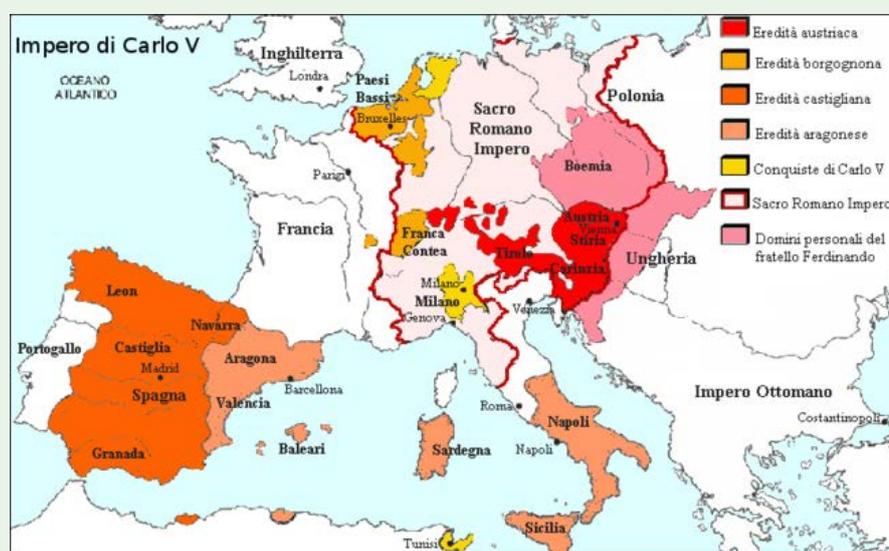
## Focus

### Carlo V e il suo enorme impero

Nato nel 1500, Carlo d'Asburgo è l'erede di due grandi dinastie europee: i suoi nonni sono, da una parte, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo e, dall'altra, il re di Spagna Ferdinando d'Aragona. Nel 1516 Ferdinando muore e Carlo d'Asburgo diventa re di Spagna, quindi eredita le corone di Castiglia e di Aragona, con i loro domini italiani di Napoli, Sicilia e Sardegna e con le nuove terre d'America conquistate dagli spagnoli. Dalla nonna Maria di Borgogna Carlo eredita i Paesi Bassi, le Fiandre, la Franca Contea e l'Artois. Nel 1519, alla morte di Massimiliano d'Asburgo, egli diventa imperatore con il nome di Carlo V: quindi eredita anche i domini diretti degli Asburgo, cioè Tirolo, Carinzia, Stiria, Austria. Il papa e il re di Francia Francesco I cercano di ostacolare la sua elezione, ma Carlo si compra i voti dei sette elettori grazie al denaro dei banchieri di Anversa (soprattutto i Fugger) che gli prestano 852000 fiorini cioè 2 tonnellate d'oro.

Il sogno politico di Carlo è quello di unire la cristianità e l'Europa sotto l'autorità dell'imperatore e quindi vorrebbe restaurare il Sacro romano Impero. Questo sogno però è troppo "medioevale" e ormai difficile da realizzare.

Suo grande avversario è il re francese Francesco I, che organizza molte coalizioni anti-imperiali, perché che non vuole essere accerchiato dai domini degli Asburgo. Un altro ostacolo minaccia il progetto politico di Carlo V: la diffusione del protestantesimo in Germania con molti principi tedeschi che combattono l'imperatore per difendere le idee di Lutero. Carlo V non riesce mai a sconfiggere definitivamente i principi tedeschi e con la pace di Augusta del 1555 deve concedere la libertà religiosa. Per questo nel 1556, dopo anni di battaglie anche contro i turchi ottomani, è stanco e deluso: si ritira dalla scena politica e divide i suoi immensi territori tra il figlio Filippo II e il fratello Ferdinando I d'Asburgo.



L'Impero di Carlo V

## La teologia di Lutero: Dio e gli uomini peccatori

Lutero è un monaco agostiniano. Studia a fondo la Bibbia per tutta la vita e sviluppa una **idea pessimistica** (cioè che tende a vedere gli aspetti negativi) **della natura umana**: l'uomo non può liberarsi dalla tendenza a peccare.

Sostiene per questo la teoria della **salvezza per sola fede**: i riti e le opere buone non servono all'uomo **per salvarsi**, ma **serve solo la fede**. La fede è un dono divino che non si acquista con le opere. Lutero pensa che il fedele non ha bisogno del papa, dei sacerdoti e della Chiesa, perché essa non ha alcuna origine divina. In questo modo Lutero disconosce (cioè non riconosce) l'autorità del papa e della Chiesa di Roma. Crede infatti che la vera Chiesa è invisibile, cioè è l'unità spirituale dei credenti. Lutero libera così i credenti dal controllo esercitato dall'istituzione ecclesiastica attraverso la **confessione**.

Sostiene poi la teoria del **sacerdozio universale dei credenti** (cioè tutti i cristiani sono sacerdoti in virtù del battesimo). Anche in questo senso Lutero libera i fedeli dall'obbedienza all'autorità della Chiesa. Infine Lutero sviluppa la teoria del **libero esame delle Sacre Scritture** (non è necessaria la Chiesa per interpretare la Bibbia).

Questo significa che i testi sacri devono essere:

1. concretamente disponibili.
2. comprensibili per tutti i fedeli.

La prima condizione, come abbiamo visto, è realizzata grazie alla stampa di Gutenberg.

Per realizzare la seconda condizione, Lutero traduce la Bibbia in tedesco.

La sua traduzione è importante anche per la storia della lingua tedesca. La Germania infatti è frantumata in molti stati e molti dialetti e Lutero crea un nuovo linguaggio, arricchito da elementi del tedesco popolare. Questo nuovo linguaggio è comprensibile in tutte le parti della Germania: per la prima volta un libro ha una diffusione a livello nazionale. La sua traduzione ha un enorme successo, ne vengono stampate centinaia di migliaia di copie, cifre enormi se consideriamo il fatto che il 90% della popolazione non sapeva leggere.

## Carlo V e contro i principi tedeschi

Nel **1529** si tiene a **Spira una dieta imperiale** in presenza di Ferdinando d'Aragona, fratello dell'imperatore Carlo V. Ferdinando parla a nome di Carlo e cerca di imporre l'autorità imperiale ai principi tedeschi e conferma la condanna di Lutero, decisa nel 1521 alla dieta di Worms. Il risultato è la **protesta dei principi tedeschi che appoggiano le idee di Lutero**. I principi tedeschi firmano una solenne *protestatio*, cioè una rivendicazione di diritti in materia di fede: da questo momento sono chiamati **"protestanti" perché rivendicano davanti all'imperatore il diritto di predicare liberamente la parola di Dio**. I principi tedeschi che aderiscono alla Riforma di Lutero si dichiarano anche "evangelici" per esprimere la volontà di ritorno al Vangelo.

**Confessione:** sacramento della Chiesa cattolica e ortodossa che permette a un credente di pentirsi e di ottenere il perdono per i suoi peccati. Secondo Lutero sono validi solo due sacramenti: il battesimo e l'eucarestia.

La spaccatura (divisione) religiosa che fino a quel momento era forse reversibile (cioè si poteva tornare indietro e accordarsi) ora diventa effettiva e profonda. I principi formano una lega militare, **la lega di Samalcalda nel 1531**. Solo i territori occidentali e la Baviera restano fedeli alla Chiesa di Roma e all'imperatore. La Germania si trova di fatto spaccata in due.

Carlo V riesce a sconfiggere i principi tedeschi a Mühlberg nel 1547, ma essi non si sottomettono e cominciano a costruire un'alleanza militare con la Francia, nemica dell'Impero. Carlo V alla fine capisce di non poter schiacciare l'eresia luterana e si rassegna a firmare la pace.

**La pace di Augusta del 1555 concede** ai grandi signori tedeschi il diritto di aderire alla Riforma quindi **di scegliere tra la religione cattolica e quella protestante**.

Per i sudditi viene deciso che **tutti gli abitanti di uno Stato devono seguire la fede del loro principe**. I sudditi che non vogliono seguire la religione decisa dal principe possono emigrare in un altro Stato.

### Focus

#### Lutero: la scomunica e il matrimonio

"Lutero viene scomunicato come eretico dalla Chiesa di Roma (gennaio 1521) e poco dopo rifiuta di ritrattare davanti al parlamento imperiale (Dieta) di Worms e viene messo al bando dall'impero di Carlo V. La scomunica e il bando sono il primo passo, decisivo, verso la rottura dell'unità della Chiesa d'Occidente, ma non



Lukas Cranach, *Ritratto di Lutero e della moglie Caterina Bore*, 1472-1553, Galleria degli Uffizi, Firenze.

possono impedire alla Riforma di farsi strada tanto fra il popolo quanto fra teologi e uomini di governo, e di affermarsi in quasi tutti i paesi d'Europa.

Dopo la scomunica Lutero abbandona la vita monastica, perché matura la convinzione che il cristiano deve vivere la sua vocazione nella società e non in convento: lo scritto *I voti monastici* (1521) contiene la sua critica del monachesimo.

Nel 1525 sposa una ex suora, Caterina von Bora, da cui ha sei figli".

(Tratto da Paolo Ricca, *Enciclopedia dei ragazzi*, 2006, [www.treccani.it](http://www.treccani.it))

**Date più importanti.**

- 1453** -> **Caduta di Costantinopoli** e **fine** della **guerra** dei **Cent'anni**.
- 1455** -> La Bibbia, **primo libro stampato** da Gutenberg.
- 1487** -> Bartolomeo Diaz doppia il capo di Buona speranza.
- 1492** -> Colombo giunge a San Salvador e "scopre" un nuovo continente.
- 1494** -> Trattato di Tordesillas.
- 1497** -> **Vasco da Gama** circumnaviga l'Africa e **arriva** a Calicut **in India**.
- 1517** -> Inizio **Riforma protestante**: 95 Tesi.
- 1519-1522** -> Magellano e la **prima circumnavigazione del mondo**.
- 1519-1521** -> Cortés sottomette di aztechi e conquista il Messico.
- 1531-1533** -> Pizarro conquista l'impero degli incas.
- 1543** -> Teoria eliocentrica di Copernico.
- 1555** -> **Pace di Augusta**: Carlo V concede la liberà religiosa ai protestanti.

**6.9 ESERCITAZIONI:**

1. Quali direzioni prendono i navigatori portoghesi e spagnoli per raggiungere le Indie?

---

---

---

2. Quali sono le cause delle scoperte geografiche?

---

---

---

3. Dove arriva il navigatore Vasco da Gama?

---

---

---

4. Il trattato di Tordesillas (1494):

- riconosce alla Spagna i diritti sui territori del Nuovo Mondo
- stabilisce la sfera di influenza di Spagna e Portogallo
- riconosce a Colombo il primato della scoperta dell'America

5. Quando Colombo sbarca nel 1492 è convinto di trovarsi

- nelle Indie
- in Australia
- in America

6. Il sistema delle encomiendas

- è introdotto dalla monarchia spagnola per controllare i coloni
- è introdotto dai coloni per sfruttare gli indios
- è un tipo di azienda agricola

7. Chi compie il primo giro completo del globo terrestre?

---

---

---

8. Nel 1487 il navigatore portoghese Bartolomeo Diaz

- raggiunge l'India via mare
- è spinto da una tempesta sulle coste del Brasile
- doppia il Capo di Buona Speranza

9. Definisci

Circumnavigazione \_\_\_\_\_

Colonialismo \_\_\_\_\_

Atlantizzazione \_\_\_\_\_

Civiltà precolombiane \_\_\_\_\_

Raya \_\_\_\_\_

Tratta degli schiavi \_\_\_\_\_

Genocidio \_\_\_\_\_

10. In che senso Bartolomé de Las Casas difende gli indigeni?

---

---

---

11. Che cosa sostiene la teoria eliocentrica di Copernico?

---

---

---

12. Quando si diffonde in Europa la stampa a catteri mobili? Chi la inventa?

---

---

---

13. Quali sono le tre rivoluzioni del libro?

---

---

---

14. Che cosa significa la frase: l'uomo è artefice del proprio destino?

---

---

---

15. Gli umanisti considerano il Medioevo

- un'epoca da assumere come modello
- un'epoca di buio e di decadenza
- un'epoca da ammirare e imitare

16. Definisci:

Umanesimo: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Rinascimento: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Laico: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Scolastica: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

95 Tesi di Lutero: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

17. Che cos'è lo scandalo delle indulgenze? Perché Lutero le combatte?

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

18. Che cos'è la teoria della "salvezza per sola fede"?

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

19. Perché il papa Leone X scomunica Lutero?

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_





